

UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI
ISTITUTO DI STORIA ECONOMICA
DIRETTO DA ARMANDO SAPORI

Serie I: FONTI

Vol. X

LIBER DATII MERCANTIE
COMMUNIS MEDIOLANI

REGISTRO DEL SECOLO XV

A CURA DI
ANTONIO NOTO



MILANO
UNIVERSITÀ L. BOCCONI
1950

BIBLIOTECA

UNIVERSITARIA

UNIVERSITÀ COMMERCIALE LUIGI BOCCONI
ISTITUTO DI STORIA ECONOMICA
DIRETTO DA ARMANDO SAPORI

Serie I: FONTI

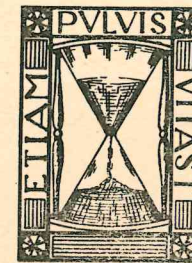
Vol. X

LIBER DATII MERCANTIE

COMMUNIS MEDIOLANI

REGISTRO DEL SECOLO XV

A CURA DI
ANTONIO NOTO



MILANO
UNIVERSITÀ L. BOCCONI
1950



—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

STAMPATO IN ITALIA

Arti Grafiche « Omnia » - Milano - Corso XXII Marzo, 22 - 1950

PREFAZIONE

1. - All'epoca viscontea e, per precisare, alla prima metà del '300 si riferisce invero la maggiore e più interessante parte di questo registro scritto nella seconda metà del sec. XV.

Giorgio Giulini vide il nostro manoscritto, ne commentò alcuni punti, ne pubblicò tre documenti dando d'altri il regesto. Egli aveva potuto consultarlo nella biblioteca del marchese Giovanni Corrado de' Olivera (1), ultimo presidente del Senato, dove poté vederlo anche Pietro Verri (2).

Il marchese de Olivera per quanto *signore venerabile per l'integrità e beneficenza* (3) non figura tra i benefattori dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, amministrati dall'Ente Comunale di Assistenza, nel cui archivio il manoscritto oggi si conserva; è da credere quindi che, come in tanti altri casi, il documento vi sia pervenuto con le carte private di eredi dello stesso marchese che hanno testato in favore dei poveri di Milano.

Arturo Faconti, archivista dal 1865 al 1904 presso la Congregazione di Carità, amministratrice dei Luoghi Pii prima dell'E.C.A., vergò sul manoscritto non poche note in penna e lo conservò poi così gelosamente nei vecchi e capaci armadi del suo ufficio che il documento sfuggì alle operazioni di inventario del 1912. Da quegli armadi fu da me fortunatamente tratto appena in tempo, allo scoppiare dell'ultima guerra, per sfuggire alle fiamme provocate dai bombardamenti dell'agosto 1943.

Che questo sia il manoscritto che il Giulini chiama semplicemente *codice Corrado* e che anche il Verri ebbe occasione di esaminare non v'è alcun dubbio e non tanto per le indicazioni generiche che lo stesso Giulini ne dà quanto per il coincidere delle pagine da cui il celebre storico ha tratto documenti per le sue *Memorie*, e per la letterale identità dei tre documenti da lui pubblicati (4).

Trattasi di un registro cartaceo anepigrafo: il titolo datogli nella

(1) GIULINI, *Memorie*, Milano, 1856; V, p. 80.

(2) P. VERRI, *Storia di Milano*, Capolago, 1837; II, p. 183.

(3) VERRI, *loc. cit.*

(4) Cfr. GIULINI, *op. cit.*, VII, pag. 205; 27 aprile 1317; pag. 216; 16 luglio 1333; pag. 218; 9 luglio 1348.

presente pubblicazione è tratto dalla specificazione della relativa rubrica. Del formato di cm. 31 x 22, il registro presenta una rilegatura coeva in pelle marrone e comprende carte 114 complessive di cui bianche le cc. 5 t. - 9 t. Scrittura umanistica chiara, regolare; i *capita* sono in capitale di imitazione ispirantesi generalmente alle forme classiche dei codici e delle lapidi. L'ultimo documento è steso in scrittura bastarda di fine sec. XVI. Vi si distinguono tre mani diverse: la prima ha vergato le cinque carte iniziali; la seconda, più elegante, i fogli dal n. 1 alle prime sei righe del foglio n. 58; la terza tutte le rimanenti carte ad esclusione delle cc. 113-114 t.

Prive di numerazione sono le prime cinque carte. In cifre arabe di mano posteriore sono numerati gli undici fogli della rubrica, indi la numerazione sempre della stessa mano ricomincia ancora in cifre arabe contando i 179 fogli che comprendono la materia del *Liber* indicata dalla rubrica stessa; ripetuto è il n. 178 e prive di numerazione le cc. 108 t.-114.

Due mezzi fogli, posti forse a rinforzo, sono cuciti da un lato alla copertina e dall'altro al foglio che costituisce la c. 7. Sul risguardo anteriore si leggono numerose prove di penna tra le quali ricorre frequente l'espressione: *Carolus imperator*.

Il testo si presenta sovente scorretto per l'imperizia del copista, come osserva il Giulini (5), il quale copista il più delle volte mostra di non capire il significato di quanto va man mano scrivendo. Il documento è ancora in buono stato: solo la rilegatura è sciupata e presenta alcune recisioni ed abrasioni.

Il registro, che si compone di un grosso corpo centrale (il *Liber*) cui furono aggiunti alcuni decreti ducali e precetti vari vergati sulle prime ed ultime carte, raccoglie in ordine non cronologico una serie di disposizioni vigenti in materia di dazi, e doveva servire per un alto funzionario, forse per lo stesso Magistrato delle entrate ordinarie, il quale aveva in questo volume un prezioso e pratico prontuario, una raccolta completa di norme e disposizioni legislative cavate in gran parte dall'Ufficio di Provvisione e da quello del Giudice dei dazi, una specie, cioè, di *testo unico*.

Esso si trovava appunto presso l'ufficio del Magistrato delle entrate ordinarie quando nel marzo del 1607 Filippo de Haro, Visitatore generale dello Stato di Milano, lo richiese certo per uno dei suoi minuziosi controlli tanto molesti alle autorità milanesi (6).

(5) GIULINI, *op. cit.*, V, p. 80.

(6) A carta 229 t. del *Registro ducale n. 208 (Regalie e Dazi)* è menzionato un *liber processuum agitatorum per j. c. d. Hieronymum Prealonum, delegatum ab. Ill. et Rev. dd. Philippo de Haro, visit. gen. status M. contra datarios ipsius status*. Purtroppo ho dovuto rinunciare alla consultazione delle serie « Commercio » e « Finanza » conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, inconsultabili

2. - Vi distinguiamo 10 parti ciascuna delle quali ho diviso per evidenti ragioni in paragrafi.

La prima comprende un gruppo di quattro lettere ducali di esenzioni e privilegi concesse tra il 1422 ed il 1469 a mercanti *alemani imperiali* trafficanti nello stato di Milano.

Sono questi documenti ben noti.

Emilio Motta recensendo un lavoro di W. Heyd (7) pubblicò le lettere di Filippo Maria del 23 agosto 1422 inserite in quelle di conferma di Francesco Sforza del 1 aprile 1450, tratte di recente da un codice trivulziano (8).

Aloys Schulte pubblicò a sua volta le lettere del 23 agosto 1422 (9) e vi aggiunse quelle di conferma del 13 maggio 1469 (10).

I privilegi a favore dei mercanti tedeschi, sulla cui attività in Milano molto è stato scritto e molto ancora resta a dire, si protrassero per lungo tempo e molto al di là del 1493, anno in cui secondo il Doren essi cessarono completamente (11). Sta di fatto anzi che i mercanti tedeschi si valsero dei privilegi accordati da Filippo Maria nel 1422 fino alla metà del secolo XVIII (12), per quanto a me consti, traffi-

ancor oggi (dicembre 1949) per le note ragioni derivate dalla guerra. Tale consultazione avrebbe consentito fra l'altro di precisare l'epoca in cui furono apportati aumenti agli estimi e alle tariffe daziarie durante la signoria viscontea e sforzesca.

(7) *Die grosse Ravensburger Gesellschaft*, Stuttgart, 1890.

(8) *Archivio Storico Lombardo*, 1891, pag. 182-188.

(9) SCHULTE ALOYS, *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig*, Leipzig, 1900, vol. II, pag. 99, n. 182.

(10) SCHULTE A., *op. cit.*, II, pag. 62, n. 99.

(11) DOREN ALFRED, *Storia economica dell'Italia nel Medio Evo*, Padova, 1936. (In *Annali di Economia*, vol. XI, trad. di G. LUZZATTO, pag. 352). Il Doren non dice la fonte della sua notizia la quale viene raccolta da GINO BARBIERI, *Economia e politica nel Ducato di Milano*, Milano, 1938, pag. 155.

(12) Non ritengo fuori luogo indicare una serie di decreti emanati dai successori di Filippo Maria a conferma dei privilegi del 23 agosto 1422. Essi sono in data: 20 gennaio 1448, 1 aprile 1450, 4 luglio 1466, 13 maggio 1469; 27 febbraio 1477 (ASM, *Registro Ducale ZZ*, c. 29-29 t.), 20 giugno 1495 (ASM, *Reg. Duc. ZZ*, c. 102 t.-105 t.), 7 giugno 1514 (copia a stampa), 6 febbraio 1516 (ASM, *Reg. Pamigarola O.*, c. 8 t.-9 t.), 4 novembre 1522 (ASM, *Reg. Duc.*, n. 8, c. 129), 14 giugno 1541 (copia a stampa), 12 maggio 1557 (copia a stampa), 10 aprile 1599 (copia a stampa), 29 gennaio 1607 (*Ordines Excell. Senatus M.*, Milano 1743, p. 195), 13 luglio 1610 (*Ordines*, ecc., p. 202), 20 luglio 1611 (*Ordines*, ecc. p. 204). Particolare richiamo al rispetto di questi privilegi da parte degli incantatori è sempre fatto nei capitoli d'appalto del dazio della mercanzia. Si veda, ad esempio, il capitolato con cui la Regia Camera appaltò il dazio della mercanzia per il novennio 1748-1756 a Bartolomeo Luoni: al cap. 108 è prescritta l'osservanza, *ad unquem*, dei privilegi concessi ai *mercanti alemanni*.

cando spesso anche in modo illecito incettando oro (13), spacciando monete reprobe, manche et adulterine (14).

3. - Precedute dalla *Rubrica* seguono nel nostro registro le *Aestimationes Mercium* assai più ricche di voci delle altre fonti manoscritte consultate e che citerò più avanti, a cagione della loro più recente stesura, compiuta in epoca in cui era di molto aumentato il numero delle merci trafficate o transitanti sul mercato di Milano e controllate dal fisco.

Degli elenchi ufficiali milanesi di mercanzie, il più antico giunto fino a noi è quello, invero breve, compreso nella rubrica *De rippis* nel *Liber Consuetudinum Mediolani* del 1216 (15). Non è dato ivi il prezzo delle merci ma solo il dazio relativo, stabilito nella maggior parte dei casi in denari 4 per libbra, pezza, centinaio.

Dal trattato di commercio stipulato tra Milano e Venezia il 30 agosto 1317, che ora si pubblica, e dall'allegato estimo di merci che Ettore Verga definisce il più antico documento milanese del genere (16), ricaviamo che il dazio in Milano era allora fissato in den. 6 per lira.

Nel 1329 il dazio della mercanzia è già fissato in den. 12 per lira, come si deduce da un contratto d'appalto del 30 marzo di quell'anno citato dal Ferorelli (17). E nella predetta misura fu stabilito indubbiamente negli Statuti del 1330 e nelle successive redazioni statutarie (18).

Filippo Maria applicò ai dazi l'aumento del terzo (intertiamtum) che malgrado le promesse revocò solo in parte. Rimase interziato il dazio della mercanzia (19) che Francesco Sforza nei capitoli *promissi, zurati, conclusi et firmati* con la comunità di Milano il 27 febbraio 1450 (20) si impegnava di ridurre con gli altri oneri alla misura vigente sotto il suo predecessore, *detrato l'intertiamto*, cioè a denari

(13) Vedi la relazione di Zaccaria Saggio, ambasciatore del Marchese di Mantova presso il Duca di Milano, del 17, 21, 23 maggio e 25 luglio 1476. (A.S. Mantova; Arch. Patrio, Gonzaga. Esterni, n. 1625).

(14) Vedi gride 13 febbraio 1470 (*Reg. Panig.* F, c. 142 t.-143), 25 novembre 1475 (*Reg. Panig.* G, c. 59-59 t.) ecc.

(15) Vedi la recente edizione critica curata da E. BESTA e BARNI G. edita in Milano, nel 1949, pag. 135.

(16) VERGA E., *La Camera dei mercanti di Milano*, Milano, 1914, p. 71, 74.

(17) FERORELLI N., *Gli Statuti milanesi del sec. XIV*, ASL, 1911, p. 79.

(18) Nell'edizione a stampa che degli Statuti di Milano fece il Suardi nel 1480 anche gli *Statuta datiorum* sono riportati quali li leggiamo negli Statuti del 1396, salvo lievi varianti formali. La lista delle merci, le stime e il dazio sono uguali. Lo stesso dicasi per la ristampa del 1567, *apud Iacobum Mariae Metium*. Vigeva ancora la parte normativa ma stime e dazio erano ormai da molto tempo praticamente diversi da quelli del sec. XIV.

(19) Vedi lettere del 16 gennaio 1440, edite dal MORBIO, *Codice Visconteo Sforzesco*, 293, in copia nel *Reg. Panigarola C*, c. 185 t.-186.

(20) Pubblicati dal FORMENTINI, *Il ducato di Milano*, M., 1877, pag. 178.

12 per lira. Ma lo Sforza non fu fedele alla promessa. Il dazio della mercanzia costituiva il maggior cespite delle entrate ducali (21), e consigli ad accrescerlo erano venuti al duca dai membri del Consiglio Segreto fin dai primi anni del suo governo (22).

Nel nostro registro troviamo indicato per il dazio della mercanzia 12, 16 e 15 denari per lira (23). La diversità delle cifre deriva dal fatto che il copista riportando il testo delle antiche provvisioni non si è ricordato di aggiornare sempre le cifre. Ritengo però che l'onere vigente all'epoca della stesura del codice fosse di den. 15 per lira e cioè che l'*interziamento* fosse stato sostituito dal *quartamento* come informa il Vianello (24) il quale però ascrive anche quest'ultima operazione all'epoca viscontea.

Un forte aumento fu imposto da Galeazzo Maria Sforza che portò la tariffa daziaria a den. 22½ per lira e, per quanto riguarda il governo spagnolo, mi limiterò a ricordare l'aumento apportato nel 1557 dal card. Madruzzo, governatore di Milano, che, lasciando inalterati gli estimi, raddoppiò l'importo delle tariffe daziarie portandolo a den. 45 per ogni lira di stima delle merci (25).

4. - Quanto alle stime ufficiali delle merci ho potuto riscontrare che il nostro manoscritto concorda con quanto riportano altri due mano-

(21) Cfr. FORMENTINI, *Memoria sul rendiconto del ducato di Milano* ecc., Milano, 1870, pag. 33.

(22) Vedi rapporto in data 10 novembre 1451 da Chiaravalle, (ASM, *Carteggio Sforzesco interno*, 657). Del pubblico malcontento derivatone, specie per l'accresciuto dazio sul vino, si resero interpreti presso il duca i regolatori ed i maestri delle entrate il 12 dic. 1452 (ASM, *Cart. Sforz. int.*, 659). E la rivolta piacentina di fine gennaio 1462 risuonò largamente del malcontento suscitato per il *soverchio rigore de' dazi* (Cfr. ROSMINI, *Dell'Historia di M.*, Milano, 1820, II, 492).

(23) Vedi pag. 16 e 52.

(24) *La Riforma daziaria in un inedito di Pietro Verri*, in Rivista Intern. di Scienze Sociali, marzo 1938, pag. 140.

(25) Non sarei andato su tale argomento al di là dei limiti cronologici interessanti l'epoca del nostro manoscritto se non avessi ritenuto necessario correggere l'errore commesso da GIUSEPPE MIRA (*Provvedimenti viscontei e sforzeschi sull'arte della lana in Como*, ASL, 1937, pag. 385 e segg.) il quale nel calcolare l'aumento delle tariffe daziarie verificatosi dal 1335 al 1463 si è servito dei dati valevoli per il 1563 contenuti in un prontuario già conservato presso la Biblioteca dell'ASM, senza accorgersi che il volume stampava 1463 invece di 1563. Copia di questo volume è probabilmente quella che si trova presso l'Ambrosiana (*Dato del datio della mercantia de Milano, Pavia, Como, Novara, Lodi, Vigevano*; segn. S.Q.O. IX. 9): la sua stampa è posteriore al 1573 per cui destinato, come era, ai mercanti ed ai funzionari del dazio non poteva riportare altro che i dati vigenti e non quelli di un secolo prima. Lo stesso stampatore accortosi dello sbaglio lo ha immediatamente corretto in una edizione che, presentando le stesse caratteristiche intrinseche (carta, formato, caratteri, impaginazione) e gli stessi dati non può che essere coeva (Ambrosiana, *Dato del datio ecc.*, segn. S.C.U. IV, 20). Inoltre i dati che il Mira presume del 1463 si riscontrano ancora uguali nei prontuari a stampa dei primi anni del sec. XVII prima che venisse applicato col

scritti del '400, uno dei quali trovasi presso la Biblioteca Ambrosiana (A) (26) e l'altro presso quella di Brera (B) (27). Un terzo estimo trovasi inserito nel Registro Ducale N. 208 (C) presso l'ASM. Quest'ultimo estimo riporta però i prezzi quali si leggono negli Statuti di Milano del 1396 esattamente inferiori della metà a quelli qui pubblicati e a quelli di A e B (28).

Giuseppe Mira, che ha esaminato il codice B, ritiene che le stime in questo riportate non siano posteriori al 1350. Egli trae questa deduzione dal fatto che la data delle provvisioni che seguono le stime stesse non va al di là di quell'anno (29). Non credo che tale ragione possa bastare. Le stesse provvisioni noi troviamo anche in A, nel nostro registro e in C mentre le stime in quest'ultimo sono, come ho detto, la metà di quelle degli altri tre. Sbaglierei dunque se dicessi che le stime di A, B e del registro risalgono al 1350 solo perchè premesse a deliberazioni di quell'epoca e rimaste poi per lungo tempo in vigore.

Ritengo invece che le stime vigenti nel 1350, inserite senza dubbio negli Statuti di Milano del 1351, siano quelle comprese in C, riportate negli Statuti del 1396, e posso dire inoltre con certezza che anche gli Statuti del 1330 le dovevano contenere pressochè uguali, non solo per le conclusioni cui sono giunti gli studi sulla statutaria milanese (30) ma anche per l'importante testimonianza che ne offre l'estimo al-

1° ottobre 1613 l'aumento del terzo, aumento che portava l'onere daziario a denari 60 per lira. Un volume che si conserva all'Ambrosiana (segn. S.C.B. XII. 39), edito nel 1584, è particolarmente interessante per il completo e chiaro prospetto che presenta, formato dall'estimo, e relativo pagamento, che una nota in penna a tergo dell'ultima carta fa risalire al tempo di Galeazzo Maria, e dal doppio pagamento fissato dal cardinale di Trento. Il Mira ha effettuato il suo calcolo comprendendovi anche questo doppio pagamento.

(26) Segn. A. 270. Codice cartaceo di cc. 73.

(27) Segn. AE. XII. 39. Codice cartaceo di cc. 57. Presenta una stesura più curata e corretta. Già segnalato da I. GHIRON (*Catalogo dei manoscritti intorno alla Storia della Lombardia esistenti nella Bibl. Naz. di Brera*, ASL, 1879, pag. 389) fu poi oggetto di parziale pubblicazione come in seguito vedremo.

(28) Sull'ASL del 1879, pag. 801, pubblicando il contratto contenuto in B, c. 25-28, con cui il 16 novembre 1383 il Comune di Pavia vendeva il dazio della mercanzia, l'Editore diceva nella premessa di avere ommesso la stampa delle *Extimationes*, in quel codice riportate, perchè identiche salvo piccoli divari a quelle inserite negli Statuti di M. stampati nel 1480. Ciò non è, dato che, salvo piccoli divari, le stime di B sono esattamente, come si è detto, il doppio delle stime che figurano nei predetti statuti. Le quali stime furono pubblicate da MAGALDI V. e FABRIS R., *Notizie sui salari e sui prezzi di alcune derrate alimentari e prodotti industriali nella città di M.*, ecc., in *Annali di Statistica*, Serie 2^a, Vol. III, Roma, 1878, pag. 90 segg. I due editori ritengono erroneamente tali tariffe compilate nel gennaio del 1496.

(29) *Op. cit.*, pag. 357.

(30) Cfr. LATTES A., *Degli antichi statuti di M. che si credono perduti*, in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 1896, serie II, vol. XXIX, pag. 1057, segg. SOLMI A., *Gli statuti di Milano del 1330 e la loro ricostruzione*, Milano, 1932.

legato al già citato patto commerciale tra Milano e Venezia del 1317, dove le merci figurano allo stesso prezzo riportato dagli Statuti del 1396.

Le stime del nostro registro risalgono al periodo sforzesco ma rimasero a lungo in vigore perchè le troviamo quasi inalterate nei prontuari a stampa del XVI secolo. Sono però stime ufficiali e ben lontane da quelle praticate sul mercato. Nel profondo turbamento subito dall'economia in seguito agli avvenimenti politici e alla progressiva svalutazione monetaria iniziata ai primi anni del '500 (31), i prezzi legali delle merci non vengono rimaneggiati ed adeguati alla nuova situazione economica.

Il governo spagnolo anzichè rivedere gli estimi preferì accrescerne, come vedemmo, la tassazione applicando indiscriminatamente con formula empirica e semplicistica un aumento basato su un coefficiente fisso ed uguale per tutte le merci.

Una riforma degli estimi era già universalmente sentita ed era anzi da Madrid comandata acciochè ogn'uno sappia quel tanto che ha da pagare et non resti in facoltà de' datari d'accrescere i pagamenti a modo loro (32) ma il magistrato delle entrate ordinarie eludeva gli ordini adducendo che non si poteva mutare un'antica consuetudine per far luogo ad una moderna e razionale disciplina invisiva agli appaltatori mentre meglio valeva invece prendere provvedimenti di volta in volta secondo le necessità della giornata. Così il sistema continuò senza di-

(31) Cfr. FANFANI AMINTORE, *La rivoluzione dei prezzi a Milano nel XVI e XVII secolo*, in *Contributi del laboratorio di statistica*, serie III, Milano, 1934, pag. 211-237; *Indagini sulla rivoluzione dei prezzi*, Milano, 1940, pag. 166-7 segg.; PARENTI GIUSEPPE, *Considerazioni su recenti indagini intorno alla storia dei prezzi*, in *Annali di Statistica e di Economia della Università di Genova*, Anno, VI, 1940, vol. VII-VIII, pag. 10-11 dell'estratto.

(32) La mancata riforma dei dati e tariffe del dazio della mercanzia ordinata dal governo di Madrid è uno dei 246 addebiti che verso il 1590 il Visitatore dello Stato di Milano muoveva al Magistrato delle entrate ordinarie, il quale rispondeva in proposito: « Sono i dati antichissimi, diversi et varii et più presto da una consuetudine inveterata et longhissima osservanza dichiarati che altrimenti, onde se si volesse riformarli converrebbe ridurli a certa et determinata quantità secondo i stretti termini di ragione onde subito nascerebbero le querele de gli impresari et senza dubbio patirebbero i datii di S. M. grandissimo detrimento perchè tal riforma non potrebbe se non cedere a danno suo chè essendo i datii imposti da i principi secondo la occorrenza et necessità non si ha avuto riguardo così puntualmente al stretto termine di ragione il quale non è molto favorevole alla gabella come gravanza et peso de i sudditi. In oltre molti datii si scotono de' quali non si sa propriamente l'origine ma solo nell'antico solito si fondano et quali bisognerebbe levare nella riforma come quelli che non hanno fondamento tale sopra il quale consistano. Queste furono le ragioni che mossero il magistrato a non mettervi mano giudicando esser meglio procedere alla giornata secondo i casi occorrenti che venire alla universale riforma con molto pregiudicio della Camera ». V.: *Risposta ai carichi dati dalla visita generale dello Stato di M. al magistrato delle entrate ordinarie*, pag. 46. *Carico e Risposta* 61.

stinguere le merci che hanno fatto poco aumento di prezzo da quelle che hanno duplicato il prezzo et quelle che consistono in semplice materia da quelle che oltra la materia contengono spesa di industria et confondendole tutte come si è fatto (33).

5. - La materia che forma la parte sesta del nostro registro offre un particolare interesse per lo studio della statutaria milanese.

Essa si trova anche parzialmente contenuta in A, B, C; i quattro manoscritti hanno in comune undici documenti (34). A, B e C per la disposizione degli atti, che si susseguono nello stesso ordine e nello stesso ordine talvolta si ripetono, palesano una fonte comune di trascrizione. Dei tre, B è conosciuto anche per la pubblicazione delle provvisioni del 1331, 1346, 1347, 1350, comprese fra le cc. 29-37 del codice, apparsa sull'ASL del 1880; (35) rimaneva ancora una cospicua serie di atti non meno interessanti ma che l'Editore ometteva, senza dichiararlo, per ragioni che mi sfuggono.

Nicola Ferorelli sottolineava l'importanza di questa pubblicazione rimasta ignota al Lattes rilevando come le provvisioni del 18 giugno 1331 corrispondessero al testo di quasi tutti i primi venticinque capitoli degli « *statuta datiorum* » del 1396 (36). Il Ferorelli giungeva anzi ad affermare che in quelle provvisioni doveva certo trovarsi il testo di una parte cospicua degli *Statuta datiorum* del 1330 a noi non pervenuta (37). A me non pare che ciò possa ritenersi con certezza.

Innanzitutto le citate provvisioni non furono adottate tre mesi dopo l'entrata in vigore dei nuovi statuti ma bensì dopo quindici mesi portando esse la data 18 giugno del 1331 e non del 1330 come ripetutamente scrive il Ferorelli. E che l'anno sia precisamente il 1331 lo si riscontra nella stessa pubblicazione apparsa sull'ASL del 1880, in B che ne fu per quella parte l'oggetto, e in A e C che perfettamente concordano.

In secondo luogo il contenuto delle premesse non lascia dubbio che si tratti effettivamente di provvedimenti fino allora inesistenti adottati per determinare *qualiter datum illud solvi debeat et colligi et quis modus circha hoc sit servandus*, e per dissipare equivoci e confusioni

(33) Traggo queste considerazioni da un volume manoscritto del tempo di Filippo III, conservato presso la Biblioteca di Brera (segn. A.G. X. 31) ed intitolato: *Libro nel quale si tratta dell'origine e progresso dell'infrascripti carichi camerali*, ecc., c. 40.

(34) Sono quelli in data 18 giugno 1331, 18, 26 gennaio e 22 agosto 1346, 18 ottobre 1347, 30 aprile 1348, 20 ottobre 1349, 27 giugno 1351, 19 marzo 1345, 30 gennaio e 10 marzo 1354.

(35) *Il dazio d'entrata e d'uscita in M. nel sec. XIV*, Tomo I, pag. 116-135.

(36) *Op. cit.*, pag. 78 segg.

(37) *Op. cit.*, pag. 80.

quia ideo in dubio revocatur quod provvisiones iam alliax super his facte sublatae sunt per novam statutorum compilationem (38).

Comunque se non in quella del 1330 le provvisioni del 18 giugno 1331, che troviamo quasi al completo (39) inserite negli Statuti del 1396, entrarono indubbiamente nella redazione degli statuti milanesi del 1351.

Dai codici A, B, C e più ancora dal nostro registro che ne contiene in maggior numero si traggono oggi alla luce altre provvisioni che hanno fornito considerevole materiale per la redazione statutaria del 1351, trovando noi accolto e riportato lo stesso materiale negli *Statuta datiorum* del 1396.

Le provvisioni del 24 ottobre 1336 ci danno infatti i capp. 26, 27, 28 degli Statuti.

Le provvisioni del 12 giugno 1339 il cap. 29 in parte modificato.

Le provvisioni del 27 marzo 1341 il cap. 30.

Le provvisioni del 1 luglio 1344 il cap. 31.

Le provvisioni del 19 marzo 1345 il cap. 32.

Le provvisioni del 18 gennaio 1346 i capp. 33-61, 65, 66, 69-82.

Le provvisioni dell'8 agosto 1341 il cap. 89.

Oltre questi capitoli, accertati, possiamo ritenere con fondamento che anche il cap. 85, corrispondente al n. 196, f. 125 del nostro registro, fosse compreso negli Statuti del 1351 per il riferimento fattone da Giovanni Visconti nelle sue lettere in data 27 giugno 1351 qui pubblicate.

Sono dunque in complesso 45 capitoli che, uniti alle *Extimationes iam dudum facte*, che si leggono nell'edizione del 1396 e delle quali ho già parlato, ci permettono di ritenere in gran parte ricostruiti gli *Statuta datiorum* del 1351 (40). Con tutto ciò non ritengo di aver risolto una questione già da altri a sufficienza chiarita: è ormai ben noto che gli Statuti del 1396 rappresentano una redazione elaborata ed aggiornata degli Statuti del 1330 e 1351. Il presente lavoro porta co-

(38) A, c. 33; B, c. 29; C, c. 47. ASL, *Il dazio ecc.*, pag. 117. Cfr. pag. 52, nota 1.

(39) Manca infatti il cap. 13 delle provvisioni mentre viceversa manca in queste il cap. 5 degli Statuti. I capitoli non seguono negli Statuti con l'ordine osservato nelle provvisioni; infatti i capp. 4 e 6 degli Statuti, che il Ferorelli ritiene mancanti nelle provvisioni, vi figurano invece rispettivamente ai numeri 6 e 4.

(40) Ricordo inoltre che le provvisioni del 10 nov. 1335, a favore dei drappi comaschi, prorogate con provvisioni del 15 apr. 1345, trovano conferma nel capitolo 96 degli Statuti, appositamente fatto. Altri capitoli si riscontrano nel nostro registro uguali ad altrettanti capitoli degli Statuti ma mancano gli elementi cronologici per poter stabilire una qualsiasi precedenza; nè può escludersi che siano stati copiati dagli Statuti del 1396. Questi capitoli si riscontrano nel registro al n. 193 (Stat. 93), 194 (S 83), 195 (S 84), 197 (S 86), 198 (S 87), 199 (S 88).

munque un contributo alla loro materiale ricostruzione e spinge innanzi dell'auspicato passo le ricerche finora compiute su questa materia (41).

6. - Le altre *provisiones* che non furono assorbite nel corpo municipale delle leggi e che non divennero quindi *statuta*, possono, ad un esame sommario essere classificate in due gruppi. Alcune accentuano il lato fiscale allo scopo di eliminare le evasioni e le frodi tentate ed operate attraverso le maglie di un sistema rigido e gravoso, combattere gli abusi dei funzionari e controllare il commercio e i mercanti forestieri.

Altre temperano la severità dei provvedimenti, dispongono misure protezionistiche e si sforzano di richiamare e ravvivare il commercio di transito che da Milano aveva deviato specialmente dopo le provvisioni del 1331. Un felice e duraturo complesso di provvedimenti emanati a tale scopo sotto il governo di Luchino e Giovanni riuscì ad inalveare attraverso questo stato un considerevole e sempre crescente volume di traffici *a partibus ultramontanis ad partes inferiores*; Milano si impadroniva così delle vie percorse dal grande commercio internazionale.

Fra quei provvedimenti particolare importanza presentano le provvisioni del 22 agosto 1346 intese a favorire il commercio di transito fra l'oltremonte e le regioni a sud di Milano. Lo Schulte (42) le definì il primo atto di una politica commerciale milanese nei confronti della Germania e il Mira il primo atto in favore dell'importazione in Italia dei *panni franceschi* (43). Precedono invero le tre provvisioni del 14 febbraio, 14 marzo e 26 novembre 1343 nonché quelle del 26 giugno 1341 in favore del commercio fiorentino, ma il decreto del 22 agosto 1346, maturato dopo lungo studio con il concorso di molti esperti, prevale per l'ampiezza della materia esaminata e la vastità dei risultati conseguiti.

Gli ultimi due articoli del decreto dedicati a Genova lo fecero denominare *Provisiones Ianue* e generarono l'opinione che fosse stato deliberato esclusivamente per avviare il commercio tedesco verso Genova (44) stornandolo da Venezia i cui rapporti commerciali con Milano erano in quel tempo poco soddisfacenti.

(41) Cfr. SOLMI, *op. cit.*, pag. 5 dell'estratto.

(42) *Op. cit.*, I, pag. 555.

(43) *Op. cit.*, pag. 358.

(44) SCHULTE, *op. cit.*, I, pag. 555 segg.; VERGA, *op. cit.*, pag. 76, 77; ZERBI TOMMASO, *Aspetti economico tecnici del mercato di Milano nel Trecento*, Como, 1936, p. 19.

Il particolare accenno a Genova non priva però il documento di quel carattere generale che riveste sia perchè esso si rivolge nelle premesse a *tutti* i mercanti che vanno e vengono d'oltremonte e che da Milano irradiano poi verso sud in tutte le direzioni, sia perchè i punti di transito del dominio visconteo considerati, oltre Milano e Como, comprendono Lodi, Cremona e Pizzighettone che non interessano la *strata mastra et recta* che da Genova conduce direttamente a Milano e di qui oltremonte.

Il carattere generale di questo decreto è confermato dalle provvisioni del 3 ottobre 1348 che lo estendono a Bergamo e a Brescia e dalle provvisioni del 27 maggio 1376 (45) che vi apportano varianti e modifiche senza alterare la struttura dell'atto operante sul piano nazionale e non in una ristretta cerchia di interessi locali. E tanto grande fu la sua importanza, appunto perchè generale, che lo troviamo inserito anche nei prontuari a stampa dei dati del dazio del '500 e '600 nella parte che riguarda Como, centro maggiormente interessato a quel provvedimento. Lo troviamo, è vero, fortemente scorretto, col nome di Luchino corrotto in Luani o mutato in Francesco, con la data del 22 agosto 1446 (46) anzichè 1346 ma pur sempre riconoscibile per tanti aspetti, primo e più evidente il nome del vicario Giacomo de Strictis e quello di Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano.

Nell'intento di favorire esclusivamente il commercio Genova-oltremonte attraverso lo stato di Milano furono emanate le provvisioni del 18 ottobre 1347. Qui si tratta effettivamente solo dei mercanti che trafficano in quella direzione e i punti di transito considerati formano la *strata mastra et recta* (47) che da Genova e genovesato conduce in Germania.

Questo documento fu considerato dallo Schulte (48) come il rinnovo delle provvisioni del 22 agosto 1346 ma, secondo me, a torto trattandosi di due provvedimenti analoghi ma diversi. Fu nel 1347 che il Comune di Milano ritenne di emanare uno speciale provvedimento

(45) Edite da T. DI LIEBENAU, *Le ordinazioni daziarie di Como nel XIV secolo* in Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como, Vol. V, 1885, pag. 283-288.

(46) Il MIRA, *op. cit.*, pag. 381, tratto perciò in errore, ha pensato ad un provvedimento di Filippo Maria. Eppure egli ha letto le provvisioni del 22 agosto 1346 nella trascrizione del DI LIEBENAU, *op. cit.*, pag. 268-272, dell'ASL, 1880, pag. 128-131, dello SCHULTE, *op. cit.*, II, pag. 131-135, n. 191, e le ha commentate, come abbiamo visto, a pag. 358 del suo studio. Del prontuario a stampa da lui citato si è già discusso in altra parte di questa prefazione.

(47) L'obbligo di condurre le merci *per stratas mastras et rectas* è precisato nelle provvisioni del 18 giugno 1331 e contenuto negli *Statuta datiorum* (cap. 7) del 1396. Ed è ribadito nelle successive provvisioni che qui si pubblicano, ripetuto e fissato in tutti i capitoli d'appalto del dazio dei tempi successivi.

(48) *Op. cit.*, I, 556; II, 135, n. 191.

in direzione esclusiva del commercio genovese a vantaggio del quale gli stessi signori di Milano avevano emanato pochi giorni prima, l'8 ottobre, apposito decreto (49).

In questo insieme di provvedimenti intesi a favorire il commercio oltremontano noi troviamo gli antecedenti di quei privilegi che la signoria milanese, domestica o straniera, emanò per lungo tempo, come già abbiamo visto, a favore dei mercanti teutonici.

7. - La parte IV del registro tratta del dazio o pedaggio vecchio. Il tributo da questo dazio fissato non differisce in A, B e C per quanto quest'ultimo manoscritto si riferisca ad epoca di molto anteriore.

La V e la VII parte sono composte da estratti di decreti e sentenze emanati o pronunciate a chiarimento e a pratica interpretazione delle disposizioni legislative o allo scopo di terminare controversie sorte per ragioni di competenza fra i funzionari preposti ai differenti dazi.

La parte IX, dettata sotto la signoria di Galeazzo e Bernabò, prodiga consigli agli ufficiali onde evitare le frodi che maggiormente si commettono dai mercanti per mascherare le merci pregiate. E per meglio conoscere le merci è dettata la parte X del registro, di esclusiva fattura merceologica, *A cognoscere qual sia bona mercaderia*, che credo sia l'unico documento del genere per la Milano commerciale quattrocentesca e che si richiama ai precetti impartiti dal Pegolotti (50) e dal Chiarini (51) che li dettarono, però quale frutto della loro esperienza di mercanti, pei praticanti di mercatura (52).

I trattati di commercio fra Milano e Venezia del 1317 e 1349 costituiscono la parte VIII del codice. Il primo trattato, che il Verri definì *pregevole monumento*, (53) fu esaminato diffusamente dal Verga (54) ma, tuttora inedito, merita per la sua importanza un esame più completo e approfondito. Quello del 1349 è ancora meno conosciuto. Esso venne a sanare tra le due città un acuto dissenso i cui germi erano contenuti nel precedente trattato e precisamente in quella parte che fissava le modalità per il ricupero del denaro indebitamente percepito dalle parti in conto riparazioni di merci trafugate o denaro *male ablatum*.

(49) Milano, Arch. Civico, Camera di Commercio. Cit.: *Rep. Dipl. Visconteo*, n. 327.

(50) FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, a cura di ALLAN EVANS, Cambridge Massachussets, 1936, pag. 360-383.

(51) GIORGIO CHIARINI, *Libro di mercantie ed usanze de' paesi*. Vedi la recente edizione critica a cura di FRANCO BORLANDI, Torino, 1936; pag. 160-165.

(52) Cfr. A. SAPORI, *La cultura del mercante italiano*, in Studi di storia economica medievale, Firenze, 1947, pag. 310 segg.

(53) *Op. cit.*, II, 183.

(54) *Op. cit.*, pag. 69 segg.

Prova di vivo risentimento da parte di Milano era stato l'avere escluso i mercanti veneziani dai vantaggi del generale provvedimento del 22 agosto 1346 (55) ma ciascuna delle parti rinfacciava all'altra l'ina-dempienza dei patti (56).

La pace economica fra le due città, ripristinata col trattato del 1349, era una necessità sentita da ambo le parti. Milano, per rifornirsi principalmente del sale che le necessitava (57), aveva bisogno d'interrompere rapporti commerciali con Venezia ed anche in tempo di peste era restia ad interromperli (58). Quanto ai vantaggi che la Serenissima traeva dal suo commercio con Milano è ben noto il lungo e colorito prospetto che ne delineava il doge Tommaso Mocenigo nel luglio 1421, quando in un discorso al consiglio dei Pregadi, definì Milano *un giardino* da conservare e difendere anzichè combattere e distruggere (59).

Ultimo documento del codice, redattovi in tempo molto posteriore quasi come appendice, un decreto ducale in data 18 dicembre 1488 emanato per dirimere una delle vertenze che sorgevano in Chiavenna fra i gabellieri Pestalozza, i mercanti tedeschi di passaggio per quell'importante centro e mercanti sudditi del duca di Milano.

8 - Circa il metodo seguito debbo dire che per poter presentare un testo chiaro e comprensibile mi sono trovato alle prese con due difficoltà: l'imperizia del copista e il criterio adottato dal compilatore che il registro ordinò e raccolse.

Convinto che la pubblicazione del documento come si legge cioè spesso scorretto e lacunoso sarebbe stata opera in gran parte inutile e avrebbe costretto il lettore ad una ricostruzione lunga e faticosa, ho ritenuto di ovviare alla prima difficoltà correggendo le forme, le date e colmando le lacune. E' inutile dire che, aiutato il più delle volte dalle altre fonti manoscritte, il confronto delle diverse copie mi ha molto facilitato il lavoro. Comunque la lezione originale e le varianti introdotte sono dichiarate mentre distinte da carattere corsivo sono le parti tratte dagli altri manoscritti ad integrazione del nostro e viceversa. Per i due trattati con Venezia, disponendo rispettiva-

(55) Vedi provvisoriamente 30 ottobre 1348.

(56) Cfr. PREDELLI RICCARDO, *I Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia*, Regesti, Venezia, 1878, II, 162, n. 238.

(57) Scrive il VERRI, *op. cit.*, II, 183, « Sono già più di quattro secoli e mezzo da che prendiamo i sali da Venezia e li vendiamo agli Svizzeri e Grigioni. Al tempo di Luchino, la gabella del sale della città di Milano e del contado gli fruttava tremila fiorini d'oro; presentemente se ne ricava cinquanta volte altrettanto ».

(58) SANTORO C., *I Registri dell'Ufficio di provvisione*, Milano, 1929-32, 8, 112.

(59) SANUTO, *Vita dei Dogi*, Muratori, RIS, XXII, parte IV, col. 952-4.

mente di una sola copia, M e V, non ho ritenuto per le parti integrative di porre note non dandosi in tal caso luogo ad equivoco.

La seconda difficoltà non era minore. Il nostro registro doveva rispondere a due esigenze: attualità e praticità. Il compilatore non si è quindi preoccupato della cronologia. Gli anacronismi sono infatti frequenti. Un decreto, ad esempio, si presenta perfino con le aggiunte apportategli trent'anni dopo; altro si libera delle parti non più in vigore o cadute in disuso. Interessando poi la sola parte normativa è omesso talvolta il protocollo iniziale e sovente quello finale.

Ho quindi segnalato gli elementi anacronistici e riportato in nota, quando ho potuto, le parti accessorie mancanti. Neppure questo lavoro mi è stato difficile dato che m'era spesso d'aiuto il confronto con gli altri manoscritti. E' lecito quindi non dubitare più della integrità dei documenti così ricostruiti.

Un notevole contributo qualitativo viene quindi ad apportarsi alla storia dell'amministrazione comunale milanese della prima metà del '300 con la conoscenza di un nucleo di provvisioni estratte da registri che non sono giunti fino a noi (60), e, riguardo poi a tutta la materia che contiene, il nostro registro può ritenersi fondamentale per la storia dell'economia milanese del sec. XIV nei suoi riflessi sia interni che esterni.

Sono ben lontano dal ritenere, malgrado ogni buona volontà, che la mia cura sia scevra di mende ed errori. Qualche punto opaco sarà ancora rimasto; errori se ne troveranno specie per quanto riguarda nomi di merci, di località d'oltremonte e d'oltremare e nomi di persone *raramente in quel tempo trascritti con esattezza* come scrive Giovanni Vittani (61) alla cui memoria mi sono permesso di dedicare questo modesto lavoro.

ANTONIO NOTO

(60) SANTORO, *op. cit.*, pag. XVII.

(61) *Gli atti cancellereschi viscontei*, parte II, pag. 106, n. 655.

Mi è grato porgere i più vivi ringraziamenti al dott. Lucio Pascalino addetto all'Archivio dell'E.C.A. di Milano.

ABBREVIAZIONI

- A - Codice presso la Bibl. Ambrosiana, Milano, segn. A. 270.
B - Codice presso la Bibl. Naz. di Brera, Milano, segn. A E. XII. 39.
C - Registro Ducale n. 208 presso l'ASM, c. 28 - 63 t.
D - Registro Ducale ZZ alias 55 presso l'ASM.
S - Statuta Datorum inseriti negli Statuti di Milano del 1396, presso la Bibl. Ambr. segn. B. 19 inf., c. 201-225.
S' - Stampa di S del 1480, ed. Suardi.
M - Copia del trattato 30 agosto 1317 tra Milano e Venezia presso l'Archivio Civico Storico del Comune di Milano (coll. Camera di Commercio, Venezia, Cimeli n. 66).
V - Copia del trattato 1 apr. 1349 tra Milano e Venezia presso Arch. St. Venezia, Libri Pactorum, III, c. 115-117 t.
ASL - Archivio Storico Lombardo.
ASM - Archivio di Stato di Milano.
RDV - Repertorio Diplomatico Visconteo.

1. Blanca Maria Cremonae domina et Galeaz Maria Sfortia Vicecomites, duces c. 1
M. etc., Papiæ Angleriaequè comites ac Ianuæ domini. Supplicavere nobis mercatores nationis theutones, in dominio nostro praticantes, ut (1) eis concessa capitula per ill. quondam bonæ memoriæ patrem et avum nostrum d. ducem Philippum, et subsequenter per ill. quondam d. consortem et genitorem nostrum observandissimum confirmata, et nos confirmare velimus.

Quorum capitulorum et confirmationis tenor est vid.:

2. « Philippus Maria Anglus dux M. etc., Papiæ Angleriaequè comes ac Ianuæ dominus. Requisitionibus mercatorum, quorum maxime traffigiis nostræ bonificentur intratæ, quantum decet libenter annuimus; ad porrecta igitur nobis, parte mercatorum theutonicorum, octo capitula responsiones fecimus, quemadmodum infra particulariter annotatum est, mandantes quibuscunque officialibus, gentibus, armigeris et subditis nostris quatenus huiusmodi responsiones nostras et quamlibet earum, prout iacent ad litteram, firmiter observent et faciant ab aliis inconcusse servari, contra ipsarum responsionum tenorem non attentando vel aliquo modo attentari permittendo.

Quorumquidem capitulorum et responsionum tenores sequuntur in hac forma vid.:

Capitula quæ per theutonicos mercatores requiruntur

Imprimis quod ill. dd. dux M. etc. dignetur nobis theutonicis provideri facere de una domo aut habitatione in qua habitare possimus et non ullus alter.

Item quod in dicta domo de et pro omnibus victualibus pro usu nostro et familie nostræ sive illorum qui nobis serviant, tractari debeamus tanquam cives et pro illis quæ conduxerint in dicta domo sint immunes, exempti et franchi.

Item quod in dicta domo nostra nullus intrare possit pro capiendo aliquem de nostris mercatoribus aut familiaribus theutonicis sive sit collateralis d. potestatis sive de eius familia seu aliqua * alia persona de quavis familia sit.

c. 1 t.

— In alto a sinistra nel recto della prima carta si legge: *Productus die veneris XXV ianuari 1544 coram magnif. referendario comunali* e, sempre in alto, in mezzo: *Libro de Michel de la Porta.*

(1) D.

Responsio ad predicta tria capitula: Fiat prout requiritur (1) cum hac conditione quod si aliquis ipsorum commiserit aliquod delictum pro quo ingeneratur poena sanguinis tunc capi possit salvo quod si inter eos aliquod delictum committeretur sint franchi et liberi in dicta domo tantum.

Item requiritur quod merces quae veniunt de Alamania et quas nos theutonici vendemus vel ememus per totum territorium, solvere teneantur secundum consuetudinem antiquam (2).

Responsio ad istud quartum capitulum: Volumus quod in M. quo ad solutionem daciurum tractentur prout tractantur cives M. et sic in Cumis et in qualibet alia civitate et terra nostra, in qua continget eos solvere dacia, tractabuntur sicut si forent cives et habitatores illius civitatis et terrae.

Item quod de roba quae conducitur de Alamania Ianuam aut ad partes Tusciae, pro transitu solvere teneamur mediam partem eius quod antiquitus (3) soliti eramus solvere. Et similiter de roba quae conducitur de partibus Tusciae aut Ianuae Alamaniam, pro transitu solvere teneamur ut supra; et quod per gabelatores seu daciarios non transforentur ballae et merces nostrae.

Responsio ad istud quintum capitulum: Contentamur quod fiat eis remissio de tertia parte eius quod nunc solvunt pro transitu et quod ballae non debeant forari. Sed daciari possint desligari facere ballas et si non reperirent fraudem teneantur daciarii, suis expensis, facere religari, et si aliquid reperiretur in ipsis ballis quod non esset manifestum actum quod pro eo incurrant poenam limitatam per data daciurum.

c. 2 Item quod non simus quaesiti infra portas aut forum et quod possimus intrare et exire per totum territorium prefati domini ad nostri beneplacitum, et quod possimus portare arma defensibilia * et offensibilia (4).

Responsio ad predictum sextum capitulum: Volumus quod fiat ut requiritur salvo quod si non debent perquiri per daciarios teneantur theutonici iurare si habuerint aliquid pro quo dadium solvi debeat et solvere de eo quod haberent post predictam declarationem.

Requirementibus theutonicis quod non compellantur iurare, declaratum fuit per dominos de consilio, una cum magistris intratarum, quod non teneantur iurare nec eis detur impedimentum pro rebus quas supra se in bolgetis portabunt.

Item quod prefatus d. dux et subditi eius teneantur et obligati sint nos salvare, protegere et defendere et etiam robam nostram per totum territorium ita quod in eo ire, redire et morari possimus pro nostro libito voluntatis totiens quotiens nobis erit gratum, tute, libere et impune, cessante quolibet impedimento reali et personali.

(1) Sulle trattative per l'erezione di un fondaco dei Tedeschi in Milano vedi SCHULTE, *op. cit.* I, p. 559; DOREN, *op. cit.*, p. 352; BARBIERI, *op. cit.*, p. 154.

(2) Cfr. le provvisioni 14 febbraio, 14 marzo e 26 novembre del 1343 e 22 agosto 1346.

(3) Cfr. le provvisioni 18 ottobre 1347 e le altre sopra citate di cui i presenti privilegi sono sostanzialmente rinnovo e conferma solenne.

(4) Essendo stati rinnovati il 12 maggio 1557 a richiesta degli interessati i presenti privilegi, il Senato mosse alcune obiezioni per quanto concerneva la facoltà di portare armi ma chiarito che non trattavasi di nuova concessione ma dell'approvazione di antico privilegio, esso accordava la sua interinazione il 16 febbraio 1558 escludendone però gli *sclopos rotatos*, per la loro cattiva qualità, in civitatibus tantum.

Responsio ad predictum septimum capitulum: Dicimus quod reddemus eos et eorum robbas et merces securos in territorio nostro toto posse.

Item quod si foret aliqua mortalitas in partibus Alamaniae aut Lombardiae, quod Deus avertat, ob quam causam non possemus intrare civitatem, tunc et eo casu possimus pertransire de foris civitatis cum mercibus nostris sine aliquo impedimento.

Responsio ad predictum octavum capitulum: Intendimus quod de locis morbos nullus venire possit; de aliis vero terris in quibus morbus non sit, *non* (1) faciendo transitum per terras morbosas, quilibet venire possit.

In quibusquidem capitulis et concessis per ianuenses non intelligantur illi de liga Sviciurum nec eorum beneficio gaudere possint donec se reducerint ad concordiam nobiscum. Tunc et eo casu postquam in concordia nobiscum fuerint possint gaudere beneficio ditorum capitulorum quemadmodum et alii etc. (2).

In quorum testimonium presentes fieri iussimus ac registrari, nostrique sigilli impressione muniri. Dat. Galiat, die XXIII * augusti MCCCCXXII, indictione quintadecima ».

c. 2 t.

3. « Franciscus Sfortia Vicecomes, dux M. etc. Papiae Angleriaeque comes ac Cremonae dominus. Vidimus quaedam capitula per ill. et excell. d. Philippum Mariam, patrem nostrum honorandissimum concessa et facta mercatoribus theutonicis et, post mortem dicti ill. principis, per Capitaneos dictae nostrae civitatis M. et per ipsam communitatem confirmata sub die vigesimo ianuarii 1448, sign. Marcolinus, ex eo quia asserit ipsa communitas esse homines bonae fidei, aestimationis et famae et multum affecti ex longa consuetudine dictae civitati et civibus eius, et ex eorum mansione in ipsa civitate ex ipsorum commercio maxima comoda, utilitates dictae reipublicae et camerae perducuntur. Et quia ipsorum mercatorum theutonicorum supplicatio effectualiter continebat quod dicta capitula et concessionem ipsis per eundem ill. dominum originaliter facta confirmare velimus, ipsorum precibus annuentes, ipsa et omnia et singula in ea contenta, ac etiam privilegia exinde emanata, in eisdem terminis in quibus sunt et hactenus observata fuerunt, confirmamus, approbamus et tenore presentium in quantum opus sit de novo concedimus et de cetero, ut iacent ad litteram, observari volumus et mandamus, mandantes magistris intratarum nostrarum presentibus et futuris, gentibus, armigeris, equestribus et pedestribus et aliis ad quos spectat quod praedicta omnia observent et ab aliis observari faciant sub indignationis nostrae poena.

In quorum fidem has presentes fieri et registrari iussimus, nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani, die primo aprilis MCCCCCL. Ioannes de Amelia ».

Itaque visis primo et intellectis suprascriptis capitulis et eorum responsis et confirmatione * tam ut vestigia prelibati quondam d. coniugis et patris nostri sequamur, qui dum vixit semper in omnes liberalissimus fuit, quam ut ipsis mer-

c. 3

(1) D.

(2) La pace con gli Svizzeri fu stipulata nel febbraio del 1426 e gridata l'11 di detto mese (Reg. Panig. CC. c. 395-395 t.). Nel trattato di pace seguito il 21 luglio 1426 Filippo Maria accordava agli Svizzeri esenzioni da dazi e gabelle rinnovate e confermate dai suoi successori.

catoribus complacemus, dicta capitula in eis contenta ac responsa ipsorum, ut iacent de verbo ad verbum in eisdem terminis in quibus sunt et hactenus observata fuerunt, presentium nostrarum litterarum serie confirmamus et, ubi expediat, de novo concedimus, mandantes regulatori et magistris intratarum nostrarum, vicario et duodecim provisionum huius nostrae inclytæ urbis M., daciariis quibuscunque presentibus et futuris in dominio nostro, caeterisque officialibus et subditis nostris omnibus, per has nostras confirmationis litteras observent et faciant inviolabiliter observari dictosque mercatores theutonicos de coetero tractent et tractari faciant in omnibus specificatis et contentis in dictis capitulis et eorum responsis prout hactenus tractati fuerunt.

In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani die quarto iulii MCCCCLX sexto. Cichus. (1)

c. 3 t. 4. Galeaz Maria Sfortia Vicecomes, dux M. etc., Papiæ Angleriaque comes ac Ianuae et Cremonae dominus. Mercatorum alamanorum tam inferioris quam superioris Alamaniae, quorum traffigiis maxime nostrae bonificantur intratae, requisitionibus nobis factis annuere volentes, attenta potissime vera et immutabili fide et intelligentia quibus semper memorati alamani tot et tantis evolutis annis cum ill. quondam precessoribus nostris habuerunt et usi fuerunt, ex quibus multa emanaverunt privilegia multaque concessiones a prelibatis ill. dd. precessoribus nostris mature processerunt de quibus extant litterae et concessiones omni solemnitate roboratae et maxime litterae et concessiones concessae per prelibatos quondam dd. duces Philippum Mariam et Franciscum Sforciam et per ill. quondam * bonae memoriae d. ducissam Blancam Mariam olim ducissam M. et matrem nostram colendissimam. Et nos, de quibus fit mentio in litteris prelibate quondam domine et nostris datis M. die quarto iulii 1466 sign. Cicus, ipsa omnia privilegia et concessiones a prelibatis quondam dominis praecessoribus nostris, praesertim ab ill. quondam dd. ducibus Philippo Maria et Francisco Sfortia, avo et patre nostris colendissimis et a prelibata domina domina et a nobis, ex certa scientia et motu proprio et de nostrae plenitudine potestatis etiam absolute et omnibus modo, iure, via et forma quibus melius et efficacius possumus, ratificamus et approbamus et de novo ut iacent ad litteram, concedimus et impartimur. Et ulterius, ut maior nostra in ipsis plena fiat liberalitas et munificentia, ultra contenta in dictis prioribus eorum privilegiis et concessionibus nostris, motu proprio et de nostrae potestatis plenitudine et absolute et omnibus modo ut supra, concedimus et impartimur alamanis suprascriptis et cuilibet eorum quod scilicet non teneantur de coetero nec compelli debeant mercatores ipsi, conducentes seu conduci facientes per dominium nostrum, de eorum mercantiis, a partibus superioribus seu ultramontanis ad partes inferiores et e converso a partibus inferioribus ad superiores et ultramontanas, solve nisi secundum (2) limitationem infra-scriptam tantum. Hoc tamen intellecto quod de qualibet salma mercantiae ruborum

(1) Nel testo: Septimus. D: Cichus, confermato nel testo delle seguenti lettere 13 maggio 1469.
(2) Nel testo: solummodo. D. secundum.

viginti neti detrahantur et detrahi debent librae decem pro quolibet centenario ex involiis absque ulla alia expensa et augumento. Et cum hoc quod capitantibus ipsis mercantiis ad aliquam terram seu locum predicti nostri domini, habeant et habere debeant ipsi conducentes, qualibet vice, spacium mensium duorum inde proxime sequuturorum levandi ab unaquaque ipsarum terrarum seu locorum mercantias ipsas vid. pro qualibet salma ruborum viginti ut supra rerum subtilium scilicet * auri et argenti fini, filati sirici, drapporum, sirici cuiuscunque maneriei et aliarum omnium rerum subtilium: in Cumis libras duas, sol. decem; in M. libras quinque; in Laude libram unam, sol. decem; in Pisleone sol. quinque; in Cremona libram unam, sol. decem; in Placentia libram unam, sol. decem; in Burgo Sancti Domini sol. decem; in Parma libram unam, sol. decem; in Papiæ libras duas, sol. decem; in Terdona sol. sex; in Novaria libram unam; in Alexandria sol. sex; in Sexto sol. tres; in Arona sol. tres; in Ugonia (1) sol. octo; in Locarno sol. octo; in Lugano sol. octo.

c. 4

Item pro qualibet salma ponderis ruborum viginti ut supra specierum granae et cremisilis cuiuslibet maneriei, reservatis lumine rochae et sapone necnon etiam reservatis omnibus aliis rebus a speciaria minoris valoris librarum decem pro centenario ad aestimum dati daciurum: in Cumis sol. decem septem; in M. libram unam, sol. sedecim; in Laude sol. sex; in Pisleone sol. unum; in Cremona sol. sex; in Placentia sol. sex; in Burgo Sancti Domini sol. sex; in Parma sol. sex; in Papiæ libram unam, sol. quinque; in Terdona sol. sex; in Novaria sol. sex; in Alexandria sol. sex; in Sexto sol. tres; in Arona sol. tres; in Ugonia sol. octo; in Locarno sol. octo; in Lugano sol. octo.

Item pro qualibet salma ponderis ruborum viginti ut supra draporum lanae et lanarum ac pellatariarum cuiuscunque maneriei, reservatis vayris: in Cumis sol. duodecim; in M. libram unam, sol. decem; in Laude sol. octo; in Pisleone sol. unum; in Cremona sol. octo; in Placentia sol. octo; in Burgo Sancti Domini sol. sex; in Parma sol. quindecim; in Papiæ libram unam; in Terdona sol. sex; in Novaria sol. quindecim; in Alexandria sol. sex; in Sexto sol. tres; in Arona sol. tres; in Ugonia sol. octo; in Locarno sol. octo; in Lugano sol. octo.

Item pro qualibet salma ponderis suprascripti mercantiae grossae et cuiuslibet alterius maneriei mercantiae grossae et mercium atque olei olivarum, ultra suprascriptam mercantiam ut supra nominatam: in Cumis sol. septem; in M. sol. quindecim; in Laude sol. tres; in Pisleone sol. unum; in Cremona sol. * tres; in Placentia sol. tres; in Burgo Sancti Domini sol. tres; in Papiæ sol. duodecim; in Parma sol. tres; in Terdona sol. tres; in Novaria sol. tres; in Alexandria sol. unum; in Sexto sol. tres; in Arona sol. tres; in Ugonia sol. quattuor; in Locarno sol. quattuor; in Lugano sol. quattuor.

c. 4 t.

Hac tamen conditione quod praedictae mercantiae et res propriae sint ipsorum Alamanorum et non aliquorum aliorum et ipsorum conductores teneantur et obligati sint suo sacramento iurare et affirmare ita esse in manibus daciurum per quorum iurisdictionem eos transire contingeret.

Mandantes et tenore presentium concedentes ut supra quod mercatores supra-

(1) D: Vagonia.

scripti a modo non teneantur ad solutionem daciurum pro huiusmodi per eos vel eorum nominibus conducendis mercantiis nisi secundum dictas limitationes ut supra et prout supra requiritur tantum quamvis nostra dacia seu eis contingeret augmentari vel diminui seu fieri aliquam conditionem vel diminutionem.

Iniungentes proinde magistris intratarum nostrarum ordinarium et extra-ordinarium presentibus et futuris, ad quos spectat et spectabit, et officialibus quibuslibet nostris ac daciariis et gabellatoribus nostris, qui per tempora fuerint, necnon feudatariis quibuslibet nostris et eorum officialibus et daciariis quibuslibet ut supra, quatenus predictas nostras *litteras* (1) limitationis et concessionis ac declarationis in futuris novis incantibus faciant publicari et prout iacent servant et faciant inviolabiliter observari sub indignationis nostrae poena. Et quasquidem *litteras nostras* (2) respectu dictarum limitationum volumus solummodo effectum sortiri et habere a calendis mensis ianuarii proxime futuris in antea usque ad beneplacitum nostrum ne aliqua fiat innovatio in daciis anni presentis iam pro anno presenti daciariis incantatis et delivratiss.

c. 5

In quorum * testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Abiate, die XIII maii MCCCCLX nono. sign. Ioannes Vicecomes.

S. T. Ego Ioannes Christophorus de Frova, filius specialis d. Baptiste, civitatis M., porte Cumane, parrochie sancti Thome in terra amara, publicus imperiali apostolicaque auctoritatibus notarius mediolanensis, suprascriptam copiam suprascripti privilegii auscultavi et quia eam cum originali existente apud d. Georgium alamanum, agentem pro dominis de Fortubach, mercatoribus alamanis, concordare inveni et in nullo variare ideo, in premissorum omnium fidem, propria manu subscripsi cum appositione mei soliti signi tabellionatus in foliis quinque, presenti computato. Sub die iovis vigesimo mensis decembris anni millesimi quingentesimi quadragessimi tertii et secunda indictione.

(1) D.
(2) D.

II

HAEC EST RUBRICA LIBRI DATII MERCANTIAE
ET ADDITIONIS EIUSDEM

c. 10

Capitulum (1) lini et canepi	f. 9
Capitulum merzariae	f. 13
Capitulum victualium	f. 15
Capitulum coraminis boum confectum et bursariae	f. 17
Capitulum ferri laborati et non laborati	f. 20
Capitulum araminis et bronzi	f. 23
Capitulum tinctoriae et operis tinctoriae	f. 25
Capitulum pellatariae	f. 26
Capitulum auri et argenti et sitae et veluti	f. 28
Capitulum speciariae	f. 31
Capitulum diversarum rerum	f. 43
Capitulum veteris datii secundum quod debet exigi a certis civitatibus nominatis	f. 55
Capitulum sicut omnes aliae civitates et terrae debent solvere pro qualibet summa mercantiae	f. 61
Capitulum robarum subtilium quae conducuntur per transitum secundum quod debet solvere pro somma	f. 61
Capitulum sicut omnes aliae res quae non sunt in libro aestimationis aestimentur per officiales ut apparet in dato turris credentiae	f. 63
Capitulum reductionis factae per mercatores Mediolani super certis rebus 1425	f. 63
Capitulum provisionum et ordinamentorum et reformationum factarum super exactione, collectione datii mercantiae de denariis XII pro libra	f. 64
Capitulum quod mercantiae quae conducuntur in navibus vel cepatis vel super bestiis per Lacum Maiorem vel per alia flumina solvant ad passus consuetos	f. 65
Capitulum quod mercantiae quae conducuntur extra civitatem M. solvant ad passus sive transitus	f. 66

c. 10 t.

(1) Precedono però nelle *Aestimationes* :
Capitulum draperie f. 1
Capitulum lane et operis lane f. 5
Capitulum bombicis f. 8

	Capitulum quod mercantiae quae conducuntur in navibus per Navigium non discaricentur donec visae fuerint per officiales	f. 66
	Capitulum de bestiis quae non solvunt ad introytum et solvunt ad exitum	f. 67
	Capitulum quod omnes mercantiae conducantur per stratas mastras .	f. 67
	Capitulum quod omnia communia terrarum non permittant mercantias transire per eorum territoria non solutis datiis	f. 68
	Capitulum quod omnes equi et equae de guarda seu armis ducantur per stratas mastras ad portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvant datium	f. 68
	Capitulum quod omnes equi qui conducuntur extra civitatem M. solvant datium de denariis duodecim pro libra ad portam Romanam vel Vercellinam	f. 69
	Capitulum quod qui vendet equos seu equas alicui forasterio teneatur eos penes se tenere donec datium sit solutum	f. 69
	Capitulum quod quelibet persona spedagiens mercantiam debeat nominare omnia ea quae habet causa pedagiandi et non pedagiet unam rem pro altera	f. 70
c. 11	Capitulum quod vendentes mercantias non debeant eas dare ementibus donec solutum sit datium	f. 70
	Capitulum quod hospites et aliae personae non recipiant mercantias nisi solutis datiis	f. 70
	Capitulum quod mercantiae non discaricentur nisi visae fuerint prius per officiales	f. 71
	Capitulum quod non sit aliquis qui audeat discaricare aliquas mercantias in M vel in burgis coniunctis (1) donec sint consignatae ad portam Romanam vel Vercellinam	f. 71
	Capitulum de lignamine antequam recipiatur de aqua quod sit solutum datium	f. 71
	Capitulum quod mercantiae non ligentur nec disligentur nisi prius videantur per officiales deputatos	f. 72
	Capitulum quod ligatores non ligent mercantias nisi prius videantur per officiales deputatos	f. 72
	Capitulum quod marosserii debeant nominare emptores et venditores mercantiarum et equorum et equarum	f. 72
	Capitulum quod quilibet possit accusare	f. 73
	Capitulum de arbitrio iudicis quod habeat plenum arbitrium inquirendi contra omnes et singulos vendentes contra formam dictarum provisionum	f. 73
	Capitulum de modo procedendi contra forasterios si non solvunt datium eorum mercantiarum	f. 73
	Capitulum quod provisiones praedictae observentur per quaslibet personas	f. 73
c. 11 t.	Capitulum quod denunciantes venditiones equorum habeant denarios	

(1) Nel testo: *communitatis*.

	duos pro libra et quod ducentes mercantias debent hospitari in burgis si invenerint portas clausas	f. 74
	Capitulum de poena prohibentis se cercari	f. 74
	Capitulum quod plena fides adhibeatur officialibus accusantibus sine aliqua probatione	f. 75
	Capitulum hostariae sive rippae	f. 75
	Capitulum quod aliquis non audeat receptare aliquas mercantias forasterias	f. 76
	Capitulum quod datarii portarum Romanae et Vercellinae debeant dare sacramentum mercatoribus	f. 76
	Capitulum quod mercatores forasterii debeant hospitari infra decem dies	f. 77
	Capitulum quod nullus audeat hospitare aliquam mercantiam forasteriam	f. 77
	Capitulum quod habentes mercantias forasterias in eius domo debeant consignare ad hospitium infra X dies	f. 77
	Capitulum quod omnes mercantiae cuiuscunque et qualitercunque conducantur ad civitatem M. et in burgis coniunctis (1) antequam exonerentur debeant reponi	f. 77
	Capitulum quod si aliquis mercator fecerit aliquod mercatum de aliqua mercantia et sibi dederit denarios decem pro ipso mercato, cogi possit	f. 78
	Capitulum quod quilibet mercator qui suas mercantias in hospicio vendiderit ad denarios vel ad credentiam vel [non] * habeat publicum instrumentum, iudex possit ius summarium facere et sine strepitu etc.	f. 78
	Capitulum de armis pro rippa	f. 78
	Capitulum de arbitrio dando iudici quod possit et ei licitum sit facere banniri quoscunque qui accusati fuerint	f. 79
	Capitulum de arbitrio praedicto quod si aliquis vendiderit seu vendi fecerit aliquos equos vel equas seu mercantias seu res etc.	f. 79
	Capitulum de arbitrio praedicto quod possit procedi, condemnari et puniri quoscunque fraudantes contra formam statutorum	f. 80
	Capitulum de arbitrio praedicto pro conservatione datii den. duodecim pro libra ad cuius solutionem multi nituntur fugere	f. 80
	Capitulum de arbitrio praedicto quod omnes mercantiae mercatorum forasteriorum conducantur ad civitatem M. et burgos antequam exonerentur sub poena amissionis praedictarum mercantiarum	f. 81
	Capitulum de poena mercatoris forasterii vendentis mercantias mercatoribus M. et Modoetiae	f. 81
	Capitulum quod mercatores M. habentes societatem cum mercatoribus forasteriis debeant denunciare suam societatem	f. 81
	Capitulum quod vendentes equos debeant solvere rippam et in quibus hoc habet locum	f. 82
	Capitulum quod ementes bronzium et aramen debeant solvere rippam	f. 82
	Capitulum quod quilibet faciens baratium vel cambium debeat solvere rippam	f. 82

c. 12

c. 12 t.

(1) Nel testo: *communitatis*.

	Capitulum provisionis illorum de Modoetia de rebus venientibus a Venetiis per M. et euntibus per M.	f. 121
c. 14 t.	Capitulum quod deferatur sacramentum per mercatores officialibus deputatis ad recipiendum dacium mercantiae M.	f. 122
	Capitulum quod si aliquis forasterius iverit ad portas civitatis M. vel ad aliquam earum ad pedagiandum seu scribi faciendum aliquas mercantias de quibus dicti pedagiarii habuerint aliquam suspitionem etc.	f. 122
	Capitulum de poena ducentis equos non suos et scriptos ad stipendium ad aliam iurisdictionem si non solverit dacium etc.	f. 123
	Capitulum de poena recipientis aliquas mercantias occultas	f. 123
	Capitulum de auro et argento	f. 123
	Capitulum candellarum sepi quod possunt duci extra civitatem M. sine datio	f. 124
	Capitulum de rebus illis quae debent amitti vel non amitti	f. 124
	Capitulum quod non solvatur dacium de cergiis a carreriis vel tinis donec etc.	f. 125
	Capitulum quod observantiae servatae per datarios in damnum et gravamen hominum M. non serventur	f. 125
	Capitulum de notificatione fienda per officiales ad portas civitatis intrantibus et exeuntibus ut solvant pedagium	f. 125
	Capitulum quod de aziis et telis forasteriis, quae ducuntur ad civitatem pro fustancis fiendis, nullum datum in civitate nec in comitatu (1) colligatur nec exigatur de eisdem	f. 125
c. 15	Capitulum quod quilibet officialis traverserius presens nec futurus qui est vel qui erit ad aliquem traversum dicti comitatus et * ad datum den. XII pro libra predicta, teneatur et debeat unicuique personae facere bulletas mercantiae	f. 126
	Capitulum quod quilibet officialis traverserius continue stare debet ad officium traversus pro officio exercendo salvo tempore quo venerit ad faciendum rationem	f. 127
	Capitulum quod si fuerit aliquis officialis ex traverseriis predictis qui faceret aliquam bulletam alicui vel aliquibus de mercantiis et rebus quae non reperiantur in libro, quod condemnentur in floreno uno pro quolibet soldo	f. 127
	Capitulum quod quilibet traverserius salariatus ad salarium soldorum sex tertiorum pro die teneatur et debeat facere rationem et consignare recepta datii praedicti sui traversus coram antianis de mense in mensem infra decem dies	f. 128
	Capitulum quod omnes condemnationes quae fierent per dictum d. iudicem credentiae de officialibus predictis traverseriis vel aliquo eorum occasionebus predictis quod ad ipsas et quamlibet earum fideiussores teneantur et cogi possint et in solidum pro actione anteriore	f. 128

(1) Nel testo: ducatu.



	Capitulum quod praedictae provisiones lectae et publicatae fuerunt die ultimo mensis aprilis [MCCCXLVIII] indictione prima	f. 128
	Capitulum statuens quod nullae res, mercantiae nec victualia conducantur contra vetitum communis M. sub poena ordinamentorum communis M. compraehensa. Et quod aliae mercantiae, res et victualia quae solvunt pedagium seu quae non ceciderunt in commissum non perdant	f. 129
c. 15 t.	Capitulum provisionis quod omnes mercantiae quae iverint et exiverint per burgum de Modoetia debeant solummodo intrare et exire per portas duas tantum	f. 129
	Capitulum quod omnes mercantiae quae intrare voluerint in civitatem M. pro conducendo Modoetiam debeant per ipsos mercatores vel eorum conductores solvere dacium propinquiori traverserio qui fuerit ad illum introytum vel accipere <i>non impediatur</i>	f. 129
	Capitulum quod postquam praedictae mercantiae fuerint consignatae ad burgum de Modoetia quod, antequam intrent portas dicti burgi, mercatores vel conductores earum petere debeant officiales deputatos in dicto burgo ad exactionem dacii den. duodecim pro libra et consignare bulletam solutionis factae	f. 130
	Capitulum quod omnes ligatores quotienscunque voluerint ligare mercantias debeant petere officiales praedictos et in praesentia ipsorum debeant ligare ipsas mercantias et eas scribantur per ipsos officiales; et etiam predicti ligatores teneantur satisfacere	f. 130
	Capitulum quod drapi de Turno et de Perlasca de colore qui de caetero ducantur vel portentur vel duci vel portari contingerit per quoslibet mercatores vel alias personas cuiuscunque status et conditionis existant, ad civitatem Papiam, qui drapi transitum faciant per civitatem M. et eius districtum, solvant etc.	f. 131
c. 16	Capitulum quod de lanis subtilibus quae ducuntur intus portas civitatis et pro comitatu M. per traversum dicti comitatus M. quae non sunt in libris dicti datii nec solitae conduci in civitate nec comitatu M. a duobus annis citra etc.	f. 132
	Capitulum quod traverserii comitatus M. presentes et futuri recipiant et de caetero recipere debeant et teneantur a conducente seu conducentibus de drapis de Cumis, de Turno pro dicto comitatu, datum de solutione ad computum de solidis XXIII ter. pro petia	f. 133
	Capitulum quod quaelibet persona quae voluerit retaliare drapos et quae tenuerit et tenere voluerit seu tenebit drapos pro vendendo ad retalium seu retaliando, teneatur et debeat ipsos drapos facere bullare	f. 134
	Capitulum quod nulla persona praesumat conducere vel conduci facere extra comitatum vel districtum M. vel prope confines ipsius civitatis per tria milliaria linum, drapum lini vel aziam	f. 134
	Capitulum quod ipsi mercatores et homines conducentes et conduci facientes de ipsis mercantiis et rebus quae fiunt in ipsis civitatibus et	

	episcopatu Pergami et Brixiae vel alicuius earum possint conducere et conduci facere etc.	f. 134
c. 16 t.	Capitulum unum factum MCCCCLXIII, indictione prima, die XXIII mensis februarii sicut Beltramolus de Castroseprio, publicus prece com- munis M., alta voce * preconizavit super scalas palatii novi communis M. hoc modo, videlicet: Preceptum est domini Thomasii de Corpello etc.	f. 135
	Capitulum quod quaelibet persona quae inventa fuerit hora suspecta portare vel conducere aliquam mercantiam de qua debuerit solvi illud datum per suburbia civitatis vel de uno burgo ad alium, amittat illas mercantias et res, et ultra condemnetur arbitrio iudicis, et iudicatur hora suspecta etc.	f. 136
	Capitulum quod licitum sit ducere bestias a carne extra districtum M. solvendo daciū consuetum, videlicet: de bestiis bovinis et porcis secundum aestimationem earum per officiales fiendam ad computum de den. XVI pro libra	f. 136
	Capitulum quod quilibet extraneae iurisdictionis possit conducere in districtu M. bestias ad pasculandum, videlicet: pecudes, capras et vaccas, et eas retroire absque solutione si vero contingeret per transitum	f. 136
	Capitulum de ordine servando per pesatorem facto de anno MCCCCLXII ut patet in pluribus capitulis	f. 136
	Capitulum mandati d. Bonazontae de Fondo de Luca, iudicis officii datorum et intratarum communis M., deputati necnon referendarii com- munis M. utriusque curiae magnificorum dominorum M. quod solvatur de infrascriptis rebus et mercantiis per infrascriptum computum	f. 137
c. 17	Capitulum quod omnia datia civitatis et ducatus M. incantentur pro anno uno proximo futuro incepturo in kalendis * mensis ianuarii anni MCCCCXXI ut apparet in pluribus partitis	f. 138
	Capitulum quod omnes aliae res quae non sunt in libro aestimationis estimantur per officiales	f. 139
	Capitulum quod quilibet stationarius aut alia quaevis persona habens in eius domo aliquos drapos veluti seu sitae seu aliquas res subtiles pro quibus seu de quibus venit aliquid ad solvendum pro datio mercantie den. XII pro libra etc.	f. 140
	Capitulum quod quilibet persona quae ducet vel portabit seu duci vel portari faciet aliquas mercantias de quibus solvi debeat seu solitum sit solvi ipsum datum, teneatur et debeat se cum eis rebus et mercantiis presentare antianis et datariis ipsius datii	f. 140
	Capitulum quod hospites suburbiorum in quorum hospitiiis seu hospitio fuerint repositae aliquae mercantiae seu res de quibus debeat solvi ipsum datum mercantiae, teneantur et debeant incontinenti cum repositae fuerint de hoc facere notitiam datariis	f. 140
	Capitulum quod omnes mercatores ballarum et aliarum mercantiarum teneantur et debeant infra octo dies proximo futuros comparere coram iudice in domo turris credentiae M.	f. 140

	Capitulum MCCCCXVIII. Infrascriptae sunt declarationes et decisiones questionum quae oriri possent inter incantatores datii magni portarum et additionis ex una seu pluribus * partibus et incantatores mercantiae et addi- tionis ex altera seu ex aliis partibus. Et incipit: <i>De lignamine laborato</i> , cum certis aliis capitulis	f. 141	c. 17 t.
	Capitulum factum MCCCCXXIII de pactis parendis ad incantus novos fiendos pro anno predicto quod si contingerit facere restaurum aliquod datariis datii mercantiae et additionis ipsius datii pro roba subtili etc. . .	f. 142	
	Capitulum facto billionorum de sententia una pronunciata et lecta per predictum d. Ioannem de Marvis, iudicem datorum ad turrim credentiae Capitulum Teutonicorum seu Svicerorum factum de anno 1422 (1) «quod ill. dd. M. etc. dignetur nobis Teutonicis sive Sviceris providere de domo una» cum certis responsionibus factis	f. 144	
	Capitulum «Reperitur ad cameram officii d. referendarii communis M. in libro incantum datorum et delivrationum anni MCCCCXXV fore factas certas additiones super datio mercantiae et additionis dicti datii, primo in dacio mercantiae etc.»	f. 147	
	Capitulum qualiter debet exigi datum rippae mercantiae communis M. ut inferius continetur	f. 148	
	Capitulum quod notandum est de omnibus predictis rebus transitum facientibus per civitatem M., exigatur pro medietate tantum dum transitum faciant infra quinque dies. Elapsis vero predictis diebus quinque, exigatur prout superius scriptum est	f. 150	
	Capitulum pactorum factorum inter commune M. et commune Vene- tiarum super mercantiis et sale vetero	f. 151	c. 18
	Capitulum pactorum factorum inter commune M. et commune Vene- tiarum occasione salis pro certo pretio	f. 161	
	Capitulum aestimationis factum super certis rebus ut continetur in pluribus capitulis occasione predictorum Venetorum	f. 162	
	Capitulum pactorum novorum et confirmationes pactorum praedictorum factorum inter commune M. et commune Venetiarum factorum de novo Capitulum: Ad evitandum fraudes quae committuntur in datio mer- cantiae maxime super mercantia subtili. Notantur infrascripta capitula, videlicet: Quod omnes ballae et fardelli tam lanae et bombicis quam cuius- libet alterius mercantiae videantur et solvantur per infrascriptum modum, videlicet etc.	f. 168	
	Capitulum quod valisiae aperiantur quoruncunque, salvo quod valisiae militum tam ultramontanorum quam italicorum et cuiuslibet alterius paysii Capitulum quod valisiae habentium litteras familiaritatis sint liberi transitus ab infrascriptis dominis principibus et rectoribus seu ab aliquo eorum. Quorum dominorum principum et rectorum nomina sunt hec etc.	f. 177	f. 179

(1) Nel testo: 1423.

f. 1

AESTIMATIONES MERCIUM

In nomine Domini, amen.

Haec sunt aestimationes factae per commune Mediolani seu per sapientes super hoc deputatos super omnibus mercantiis quae intrabunt et exient civitatem et districtum Mediolani, pro datio mercantiae. Et nota che per ogni libra di estimo che estimato valere le robbe paga soldo uno, denari tre per libra.

1. [Capitulum draperie]

Baroaldi (1) sunt pro petia brachia centum, et sunt rubi tres pro petia, ponantur pro petia	L. 25 s. — d. —
Bancales ampli, brachia sex pro petia, ponantur pro petia	» 6 » — » —
Celoni de lectis ponantur pro quolibet	» 4 » — » —
Cossini pro sedendo ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Caligae drapi alti ponantur pro pario	» 1 » — » —
Caligae drapi alti a domina ponantur pro pario	» — » 10 » —
Caligae drapi bassi ponantur pro pario	» — » 10 » —
Capuci drapi lanae ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Copertorii drapi lanae a cuna laborati ponantur pro quolibet	» 4 » — » —
Drap de Mediolano, dantur petiae duodecim pro somma brachia trigintasex, pro petia	» 28 » — » —
Drap de Cumis, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 28 » — » —
Drap de Turno et de Perlasca, brachia XXXV pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
f. 2 Drap de Modoetia, brachia triginta sex pro petia, ponantur pro petia	» 22 » — » —
Drap grossi in rodella brachia sexaginta pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
Drap paravexini bassi, dantur brachia 60 pro petia, ponantur pro petia	» 16 » — » —
Drap de Valle Macrara, lecaschi et de Cancio (2) brachia *** pro petia	» 15 » — » —

(1) A, B: baroalde; S: baroldi.

(2) A, S: Cantio; C: Canturio.

Drap mediae lanae de Brixia et de M., dantur brachia XXXIII, pro petia	L. 6 s. — d. —
Drap mediae lanae de Verona, brachia 33 pro petia, ponantur pro petia	» 10 » — » —
Drap mediae lanae theutonicae, brachia 33 pro petia, ponantur pro petia	» 10 » — » —
Drap de Canobio, brachia sexaginta pro petia, ponantur pro petia	» 10 » — » —
Drap de Varisio, de Orogina (1), aramagan (2) et alii drapi grossi dantur brachia quinquaginta pro petia, ponantur pro petia	» 10 » — » —
Drap de Villalba, dantur pro petia brachia XXXVI, ponantur pro petia	» 40 » — » —
Drap recevini, dantur pro petia brachia L, ponantur pro petia	» 16 » — » —
Drap parmesani, alti brachia XXXVI, ponantur pro petia	» 16 » — » —
Drap de Florentia, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 24 » — » —
Drap Popalengi, brachia, XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 36 » — » —
Drap de Verona, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 24 » — » —
Drap de Laude, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 22 » — » —
Drap de Pergamo, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 22 » — » —
Drap de Brixia, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 22 » — » —
Drap bassi de Anglia, brachia sedecim, pro capicio	» 16 » — » —
Drap de Proino (3), brachia triginta sex pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
Drap de Viglevano	» 20 » — » —
Drap virgati de Ypora, biffae de Proino, mixti de Parisio, virgati de Tornasio, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 36 » — » —
Drap de Sancto Dionisio, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 36 » — » —
Drap de Celono de colore, de Proino (3), mixti, de Malines (4) et Doasio (5); et omnes alii drapi mixti, brachia	

f. 3

(1) S: Cirognia.

(2) A, B, C: aramagnini; S: aremagnini.

(3) Nel testo: de fine. A, S: Proino; B, C: Prohino.

(4) C: Malmex.

(5) Nel testo: Azio - A: Doasio; B: Daixio; C: Drixio.

	XXXVI, ponantur pro petia	L. 44 s. — d. —
f. 4	Drapa tolesani, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 24 » — » —
	Drapa papienses, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
	Drapa de Roano, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 24 » — » —
	Drapa de Ypora, de Sancto Tomentono (1), de Castella (2), de Guanto, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 80 » — » —
	Drapa virgati de Guanto et saye de Carmo (3), de Castella, de Camarino, de Lilia et Digesta, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 44 » — » —
	Mantelli de feltro dantur bocconi duodecim, pro mantello Paonacii et morelli tincti in grana, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 3 » — » —
	Scarlatæ tinctæ in grana amplæ, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 65 » — » —
	Scarlatæ in grana strictæ nostranæ, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 200 » — » —
	Scarlatæ in grana strictæ nostranæ, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 130 » — » —
	Sayæ Yrlandæ, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 14 » — » —
	Sayæ de Scotia, brachia XXXVI pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
	Sayæ de Anglia, brachia decem pro petia, ponantur pro petia	» 20 » — » —
f. 5	Sayæ de lectis ponantur pro qualibet	» 10 » — » —
	Stamegnia de Belcare, sunt burati XXXI de mixtura, ponantur pro petia	» 4 » — » —
	Stamegnia de Belcare magnæ ponantur pro petia	» 8 » — » —
	Stamegnia de Rens de frumento sunt burati octo pro petia, ponantur pro petia	» 2 » — » —
	Stamegnia de spoliti, ad numerum brachiorum centum, ponantur pro petia	» 20 » — » —
	Saccoti sive birretæ laneæ pro corando oleo, ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
	Drapa de Cancio de brachiis sexaginta usque in brachia septuaginta ponantur pro petia	» 18 » — » —
	Drapa superscripti de brachiis septuaginta usque in octuaginta, ponantur pro petia	» 20 » — » —

(1) A, B: Sancto Termentino; C, S: S. Tormentino.
(2) A, S: Casella; B: Caxella; C: Castella.
(3) Nel testo: Canso. A, B: Carmo; S: Cavio. Più corretto: Camo (Caen).

2. Capitulum laneæ et operis laneæ

	Birretæ parvæ de nocte ponantur pro duodena	L. 3 s. — d. —
	Birretæ laneæ parvæ et boneti subtiles ponantur pro duodena	» 3 » — » —
	Birretæ laneæ magnæ ponantur pro duodena	» 6 » — » —
	Birretæ laneæ piscium ponantur pro duodena	» 3 » — » —
	Bindelli laneæ ponantur pro libbra	» 1 » — » —
	Bindelli laneæ ponantur pro brachio	» — » — » 6
	Birretæ de feltro ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Capelli laneæ de piscibus ponantur pro duodena	» 2 » — » —
	Capelli laneæ grossæ de Alamania ponantur pro duodena	» 2 » — » —
	Capelli laneæ grossæ spasi de M. ponantur pro duodena	» 3 » — » —
	Capelli laneæ grossæ de M. ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Farsatæ novæ ponantur pro qualibet	» 2 » — » —
	Guanti laneæ grossæ qui veniunt de Venetiis ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Guanti laneæ grossæ de M. ponantur pro duodena	» 2 » — » —
	Guanti laneæ de drapo ponantur pro duodena	» 4 » — » —
	Garzatura laneæ ponatur pro somma	» 40 » — » —
	Grupi laneæ ponantur pro somma	» 10 » — » —
	Intriziatore laneæ ponantur pro pario	» — » 2 » —
	Intriziatore drapi laneæ ponantur pro pario	» — » 4 » —
	Lana francisca et de Burgundia ponatur pro somma	» 100 » — » —
	Lana de Anglia ponatur pro somma	» 100 » — » —
	Lana de Barbaria ponatur pro somma	» 50 » — » —
	Lana theotonica ponatur pro somma	» 100 » — » —
	Lana de Tunesi ponatur pro somma	» 50 » — » —
	Lana de Proventia subtilis ponatur pro somma	» 75 » — » —
	Lana de Campagna ponatur pro somma	» 70 » — » —
	Lana nostrana ponatur pro somma	» 25 » — » —
	Lana angelina (1) ponatur pro somma et de Cicilia et lazoesca	» 18 » — » —
	Lana de Hom (2) ponatur pro somma	» 75 » — » —
	Lana de Proventia grossa et de la Porta (3) ponatur pro somma	» 18 » — » —
	Piancali ponantur pro somma	» 50 » — » —
	Stamen laneæ francischæ ponatur pro somma	» 200 » — » —
	Stamen laneæ de Tunesi ponatur pro somma	» 100 » — » —
	Stamen laneæ de Cicilia ponatur pro somma	» 36 » — » —

(1) C: agnelina.
(2) A, B: homi; C: honi.
(3) A, B, C: lana de la porta que venit a Ianua...

Stamen lanae de Anglia ponatur pro somma L. 200 s. — d. —
 Stamen lanae de Barbaria filatae ponatur pro somma . . » 100 » — » —
 Stamen lanae teutonice ponatur pro somma » 200 » — » —
 Stamen lanae Proventiae ponatur pro somma » 150 » — » —
 Stamen lanae nostranae ponatur pro somma » 50 » — » —
 Stamen lanae de Hom ponatur pro somma » 150 » — » —
 Tondella lanae ponatur pro somma » 30 » — » —
 Zorneae drapi lanae ponatur pro qualibet » 4 » — » —

f. 8

3. *Capitulum bobicis*

Bombix de Cicilia et de ultramare ponatur pro somma . . » 50 » — » —
 Bombix filata alba ponatur pro libra » — » 4 » —
 Bombix filata tincta ponatur pro libra » — » 5 » —
 Bombix filata in foldis ponatur pro libra » — » 3 » —
 Burdi bobicis et lini ponantur pro petia » 7 » — » —
 Bursae de burdo ponantur pro duodena » — » 4 » —
 Bursae de burdo magna ponantur pro duodena » — » 10 » —
 Bocarama ponantur pro petia » 2 » 10 » —
 Cerratae bobicis ponantur pro libra » — » 10 » —
 Fustanei longi ponantur pro petia » 5 » — » —
 Fustanei curti ponantur pro petia » 2 » 10 » —
 Fiocardi de bombace ponantur pro quolibet » 1 » — » —
 Garzatura bobicis ponatur pro libra » — » 1 » —
 Intreziatores bobicis ponantur pro quolibet » — » 2 » —
 Parieti pro petia » 2 » 10 » —
 f. 9 Stelletae pro faciendo mattaracios ponantur pro petia . . » 2 » 10 » —
 Tirnitanae garzaturae bobicis, brachia 33 pro petia,
 ponantur pro petia » 2 » 10 » —
 Valleti sive cotonia ponantur pro petia » 2 » 10 » —
 Velleti bobicis parvi ponantur pro quolibet » 1 » — » —
 Velleti bobicis magni ponantur pro quolibet » 2 » — » —
 Zacchi de fustaneo ponantur pro quolibet » 2 » 10 » —
 Zorneae de fustaneo ponantur pro qualibet » 2 » 10 » —
 Zuponi de fustaneo ponantur pro quolibet » 2 » 10 » —
 Zupatae bobicis ponantur pro duodena a barbucis » 1 » — » —

4. *Capitulum lini et canepi*

Azia forasteria ponatur pro somma » 60 » — » —
 Azia canepi ponatur pro somma » 40 » — » —
 Boldinella ponatur pro somma » — » 2 » —
 Boldinella ponatur pro brachio » — » 2 » —
 Bindellum de rizzo infundutum ponatur pro libra . . » 1 » — » —
 Bindelli de azia ponantur pro libra » — » 2 » —

Brage drapi lini ponantur pro qualibet L. — s. — d. —
 Cultrae venetianae drapi lini veteris ponantur pro qualibet . . » 2 » — » — f. 10
 Cultrae drapi lini novae nostranae aestimentur per officiales » — » — » —
 Canepum grossum non aspinatum ponatur pro somma . . » 12 » — » —
 Canepum aspinatum ponatur pro somma resti canepi . . » 26 » — » —
 Canepacium pro faciendo saccos, a brachiis XVI pro petia,
 ponatur pro petia » 1 » — » —
 Canepacium grossum, dantur rubi tres pro centanario,
 ponatur pro centanario » 6 » — » —
 Canepacium grossum ponatur pro somma » 40 » — » —
 Cordaria operis canepi ponatur pro somma » 16 » — » —
 Capitergia de brachiis quatuor pro quolibet ponatur pro
 duodena et similiter mantiles » 3 » — » —
 Canepacii grossi pro corando ceram ponatur pro brachio . . » — » 4 » —
 Cortinae drapi lini tinctae et pinctae aestimentur per offi-
 ciales » — » — » —
 Cultrae drapi lini parvae de cuna ponantur pro qualibet . . » 2 » — » —
 Carniroli de sparaviero ponantur pro duodena » 3 » — » —
 Camixiae drapi lini ponantur pro qualibet » — » 8 » — f. 11
 Canepacium grossum pro faciendo saccos brachia XII pro
 petia, ponatur » — » 12 » —
 Drapi lini novi ponantur pro somma » 150 » — » —
 Drapi lini novi ponantur pro brachio » — » 2 » 6
 Drapi lini novi ponantur pro rubo » 7 » 10 » —
 Drapi lini novi ponantur pro libra » — » 6 » —
 Fiocardi drapi lini ponantur pro quolibet » 1 » — » —
 Filum ianuese ponatur pro somma » 20 » — » —
 Fodretae de cossinis ponantur pro qualibet » — » 6 » —
 Guandarium drapi lini ponantur pro duodena » — » 6 » —
 Guanterae drapi lini veteris pro quantis ponantur pro duo-
 dena » 1 » — » —
 Linum in mazolis dantur solidos quadraginta communales,
 pro plaustro » 12 » — » —
 Linum laboratum sive arivatum ponatur pro somma . . » 20 » — » —
 Mocayroli et panneti de copa ponantur pro duodena . . » 1 » 4 » —
 Mantiles dantur brachia IIII pro mantile, ponantur pro
 duodena et similiter capitergii » 3 » — » —
 Ovetae drapi lini ponantur pro qualibet cum fiocardo . . » — » 10 » —
 Ovetae drapi lini ponantur pro duodena » 1 » 4 » —
 Pataria in somma » 50 » — » — f. 12
 Retie (1) de reffo ponantur pro duodena » 1 » — » —
 Riffum tinctum ponatur pro libra » — » 6 » —

(1) Nel testo: regios. A: refre; B: retie; C: regine.

Riffum album infundutum ponatur pro libra	L. — s. 12 d. —
Redesellae largae de cossinis ponantur pro brachio	» — » 1 » —
Sengiae (1) non fornitae ponantur pro quolibet quadrello duodenarum VI	» 1 » — » —
Sengiae fornitae ponantur pro quadrello	» 2 » — » —
Supersengiae (2) non fornitae ponantur pro quadrello	» 2 » — » —
Supersengiae fornitae ponantur pro quadrello	» 4 » — » —
Sitae canepi albi et gregii ruborum duorum pro centenario ponatur pro rubo	» 5 » — » —
Sitae canepi suprascripti ponatur pro brachio	» — » 2 » —
Sacheti pro corando oleum ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Terlixii de lectis dantur brachia viginti, pro quolibet bra- chio extimetur s. IIII	» 4 » — » —
Tellum ponatur pro somma	» 6 » — » —
Tela tinctoria nova ponatur pro brachio	» — » 4 » —
Tela tinctoria vetera ponatur pro brachio	» — » 2 » —
Tela pinctoria nova ponatur pro brachio	» — » 6 » —
Tela pinctoria vetera ponatur pro brachio	» — » 5 » —
Tovaliae novae ponantur pro brachio	» — » 10 » —
Testi de rifo ponantur pro libra	» 1 » — » —
Vergatae pro faciendo fidrigetas culcidrinum (3) ponantur pro petia	» 8 » — » —

f. 13

5. *Capitulum merzariae*

Merzaria scilicet: didales, sonalii, cortelli a pane, corrigiae, guadinae, tassili, pomelli de spatibus, pecteni de ligno et de cornu, paternostri, bindelli de filo, pongiarii de spatibus, speculi de vitreo, speroni, dentaroli, fibulae de corrigiis, clavi de zoccaris, stachetae et omnes alii clavi parvi, et omnes aliae mercantiae ponantur pro somma

Agugiae de amizolis ponantur pro miliario	» — » 8 » —
Bottoni de stagno ponantur pro miliario	» — » 15 » —
Cortellerae cum argento aestimentur per officiales	» — » — » —
Christallum non laboratum ponatur pro somma	» 12 » — » —
Christallum laboratum aestimentur per officiales	» — » — » —
Cortellerae sine argento ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
Daghae de galono ponantur pro qualibet	» — » 5 » —
Cimitarrae ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
Ferri de lanziis ponantur pro duodena	» 1 » — » —
Ferri de pellizariis ponantur pro quolibet	» — » 10 » —

f. 14

(1) B: cingie non fulcite; S: sengie.
(2) B: supezengii non fulciti.
(3) A, B, C: fodras culcidrum; S: fedigras.

Fibuletae de subtilaribus, et sunt librae octo pro pre- gna (1), pro pregna	L. 1 s. 4 d. —
Ferri de coreo ponantur pro quolibet	» — » 5 » —
Maza de nervo ponatur pro maza	» 1 » — » —
Maniziae maziarum de nervo ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
Paternostri de cornu et de vitrio ponantur pro somma	» 50 » — » —
Paternostri de ambra ponantur pro libra	» 5 » — » —
Spighetae (2) de auricalco ponantur pro miliario	» — » 4 » —
Stocchi de Florentia ponantur pro quolibet	» 2 » — » —
Stocchi parmesani ponantur pro quolibet	» 1 » 10 » —
Spatiae de M. ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
Taschae magnae ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
Taschae mezanae ponantur pro qualibet	» — » 8 » —
Taschae parvae ponantur pro qualibet	» — » 5 » —
Valisiae de corio et drapo ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
Virgae boum ponantur pro libra	» — » 2 » —

f. 15

6. *Capitulum victualium*

Anguillae salatae, rubi viginti quinque pro mezayrolo, ponantur pro mezayrolo	» 50 » — » —
Aleum, dantur centenaria septuaginta duo pro miliario, po- nantur pro miliario	» 4 » — » —
Algistrum, ponatur pro modio	» 2 » — » —
Bestiae quae conducuntur extra ducatum M. scilicet: pe- cudes, moltoni, castroni, caprae et omnes bestiae minutae po- nantur pro centenario	» 40 » — » —
Burlum (3) ponatur pro centenario minuto	» 5 » — » —
Carnes salatae ponantur pro soma	» 24 » — » —
Cagium pro cagiando ponatur pro libra	» — » 2 » —
Castaneae cum gussa quae conducuntur extra ducatum po- nantur pro modio	» 2 » — » —
Castaneae quae conducuntur ut supra ponantur pro modio	» 3 » — » —
Cepae ponantur pro modio	» 1 » — » —
Cedri ponantur pro somma	» 14 » — » —
Formagium et mascarpa salata ponantur pro centenario grosso	» 10 » — » —
Herbae de orto ponantur pro plaustro	» 4 » — » —
Herbae suprascriptae ponantur pro cavallata	» — » 10 » —
Gambusi ponantur pro plaustro	» 8 » — » —
Linosa forasteria ponatur pro modio	» 3 » — » —
Mascarpa frigida ponatur pro libra grossa	» — » 1 » 4

f. 16

(1) Nel testo: pregina. B, C, S: pregna.
(2) C: ponchiete; S: sprangete.
(3) A: beduelliium; B: bedurillum; C, S: bedurlum.

	Maroni ponantur pro modio ad exitum	L. 3 s. — d. —
	Mascarpa frigida ponatur pro centenariio grosso	» 6 » 12 » —
	Nizolae, dantur rubi duodecim pro modio, ponantur pro modio	» 8 » — » —
	Oleum oliuae et linosae ponatur pro somma	» 20 » — » —
	Oliuae ponantur pro somma	» 14 » — » —
	Pisces salati videlicet: tenchae, lucii et omnes alii pisces salati, ponantur pro somma	» 25 » — » —
	Porci, agnelli et capreti ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
	Pomae citronae et limoni et pomi cedri ponantur pro quolibet somma	» 14 » — » —
	Pomae granatae ponantur pro centenariio	» — » 10 » —
	Panelli linosae et michini, sunt panelli 130 pro centenariio, ponantur pro centenariio	» 4 » — » —
	Pomae cotoneae ponantur pro centenariio	» — » — » —
	Perae ponantur pro plaustro	» 4 » — » —
	Sonzia ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Salis debet solvere pro quolibet plaustro denarios XII pro libra	» 2 » — » —
f. 17	Vernatia, vinum rozesium, vinum Creti, vinum malvasiae, vinum rebulae, vinum moscatelli Creti, vinum moscatellum de Romania, vinum de maraile, vinum de la qualia, vinum trebianum, vinum de Marca, ponatur pro brenta	» 16 » — » —
	Septum ad exitum extra ducatum, ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Vinum papiense ad exitum tantum, ponatur pro bregundia (1)	» 20 » — » —
	Vinum ultrinascum ad exitum tantum, ponatur pro brenta	» 2 » — » —
	Vinum moscatellum ad exitum tantum, ponatur pro brenta	» 2 » — » —
	Vinum nostranum ad exitum ducatus tantum, ponatur pro brenta	» 2 » — » —
	Mascarpa frigida ad centenariium grossum, ponatur pro libra	» — » 1 » 4
	Moltoni et omnes aliae bestiae minutae ponantur pro quolibet	» 1 » — » —

7. Capitulum coraminis

	Avoltroni ad numerum ponantur pro centenariio	» 16 » — » —
	Cropae boum confectae ponantur pro quolibet	» 2 » — » —
f. 18	Aglioni et moltosae (2) albae et adobatae et pelle brasilis, pro somma	» 80 » — » —
	Balsanae et vituli confecti et uncti et agnie sive pelle de agnello, ponantur pro somma	» 48 » — » —

(1) C: becundia; S: bonza.

(2) B: montonine; C: montanine; S: moltonine.

	Borsariae et strinchae (1) ponantur pro somma	L. 80 s. — d. —
	Coramen boum confectum ponatur pro somma	» 30 » — » —
	Caprioli albi confectati et adobati ponantur pro somma	» 25 » — » —
	Coramen boum perosum non confectum ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Camoziae albae confectae et adobatae, et cervi albi adobati [ponantur] pro somma	» 60 » — » —
	Cordovani afactati ponantur pro somma	» 80 » — » —
	Corium de mascartio ponatur pro corio	» 3 » — » —
	Corium boum viridum perosum non confectum ponatur pro quolibet	» 2 » — » —
	Corium vaccae perosum viride ponatur pro quolibet	» 1 » 10 » —
	Corei vituli perosi virides ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
	Corei senati perosi virides ponantur pro quolibet	» — » 10 » —
	Corei ab equis perosi virides ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
	Corei ab asinis perosi virides ponantur pro quolibet	» — » 10 » —
	Coreum de corrigiis ponatur pro coreo	» 1 » 10 » —
	Coreum de moltonis de calcina ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Guanti de moltono ponantur pro duodena	» 1 » 10 » —
	Guanti de capriolis ponantur pro duodena	» 1 » 10 » —
	Guanti de camoza ponantur pro duodena	» 3 » — » —
	Capreti afactati et adobati ponantur pro somma	» 80 » — » —
	Corrigiae orlatae ponantur pro quolibet	» — » 5 » —
	Remondatura de coreis ponatur pro centenariio	» 2 » — » —
	Bolziae de coreo ponantur pro quolibet	» 1 » 10 » —
	Guanti de capreto dupli ponantur pro duodena	» 2 » 10 » —
	Spallae boum confectae ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
	Pellae moltonorum, caprarum et capretarum perosarum, ponantur pro somma	» 24 » — » —
	Paltresi de omnibus partibus ponantur pro somma	» 32 » — » —
	Sovate venetiane ponantur pro somma	» 50 » — » —
	Sovate albe et afactate sive de pelliciis ponantur pro somma	» 25 » — » —
	Subulares de coreo ponantur pro pario	» — » 5 » —
	Stivalli ponantur pro pario	» 1 » 10 » —
	Cibrae de domina ponantur pro pario	» — » 10 » —
	Cibrae de homine ponantur pro pario	» — » 5 » —
	Coiri afactati qui conducuntur de Venetiis et Ianua, pro corio	» 3 » — » —
	Pelle de camozia crudae perosae ponantur pro somma	» 24 » — » —
	Pelle de ludria pelosae ponantur pro quolibet	» — » 5 » —
	Corei a scartaziis ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Corei de porca sicci ponantur pro somma	» 25 » — » —

f. 19

f. 20

(1) C, S: stralerie.

8. *Capitulum ferri laborati et non laborati*

	Azarium de Canturio et de Brixia ponatur pro somma	L. 24 s. — d. —
	Azarium de Carate ponatur pro somma	» 16 » — » —
	Arma de ferro nova ponantur pro rubo librarum 10, pro somma	» 200 » — » —
	Arma de ferro vetera ponantur pro somma	» 100 » — » —
	Barbutae cum magia ponantur pro qualibet	» 4 » — » —
	Barbutae sine magia ponantur pro qualibet	» 2 » — » —
	Brazales de ferro et de corio de antea et totidem de retro cum gometo, ponantur pro pario	» 1 » 15 » —
f. 21	Clavi equorum et omnes alii clavi grossi ponantur pro somma	» 24 » — » —
	Birretae de ferro sive celatae ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
	Celatae rotundae usque ad auriculas ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
	Celatae sine visera longae ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
	Celatae cum visera longae ponantur pro qualibet	» 2 » — » —
	Coratiae discopertae integrae cum magia ponantur pro qua- libet	» 12 » — » —
	Coratiae de media proba ponantur pro qualibet	» 8 » — » —
	Coratiae de proba ponantur pro qualibet	» 10 » — » —
	Coratiae de sorta ponantur pro qualibet	» 5 » — » —
	Cervellerae novae et a factatae ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
	Cervellerae desmassatae ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
	Cutelae de spatibus ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
	Capelli de ferro ponantur pro quolibet	» 2 » — » —
	Ferrum laboratum ponatur pro somma	» 20 » — » —
	Ferrum non laboratum ponatur pro somma	» 14 » — » —
f. 22	Forvices de sorte ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Ferrum crudum ponatur pro somma	» 10 » — » —
	Falciae de predariis a factatae ponantur pro somma	» 100 » — » —
	Forvices pro cimando novae ponantur pro qualibet	» 5 » — » —
	Forvices pro cimando veterae ponantur pro qualibet	» 3 » — » —
	Falciae de predariis desmassatae ponantur pro qualibet somma	» 50 » — » —
	Fillum ferri ponatur pro peseto	» — » 7 » —
	Follia ferri stagnati ponatur pro somma	» 50 » — » —
	Guanti de ferro (1) ponantur pro pario	» 1 » — » —
	Gomedeti de ferro ponantur pro pario	» — » 5 » —
	Rotamen ferri ponatur pro somma	» 6 » — » —
	Rotamen azarii ponatur pro somma	» 8 » — » —
	Scalia ferri ponatur pro plaustro	» 4 » — » —

(1) B, S: de latibus.

	Scalia ferri ponatur pro cavallata	L. — s. 10 d. —
	Schienere (1) de ferro cum cossironibus et similiter de ferro congronogiali ponantur pro pario	» 3 » — » —
	Schienere sine cossironibus ponantur pro pario	» 1 » — » —
	Maniziae drapi lini veteris pro quantis ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Digitis de ferro pro quantis ponantur pro duodena	» 2 » — » —
	Guanterae pro quantis sine digitis de ferro ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Guanterae cum digitis de ferro ponantur pro duodena	» 3 » — » —
	Spallacii ponantur pro pario	» 3 » — » —
	Spatae novae ponantur pro qualibet	» 1 » — » —
	Spatae ruptae ponantur pro rubo	» 1 » — » —
	Dagae ponantur pro qualibet	» — » 5 » —
	Tollae de ferro instagnatae ponantur pro somma	» 20 » — » —
	Tollae de ferro ponantur pro somma	» 16 » — » —
	Ferri de lanzii ponantur pro duodena	» 1 » — » —
	Tranguriae (2) azari ponantur pro qualibet	» — » 10 » —
	Animae de ferro et de azario ponantur pro qualibet	» 4 » — » —
	Pecti cum lamis non clusi ponantur pro [quolibet]	» 6 » — » —
	Pecti cum lamis et spallis clusi [ponantur pro quolibet]	» 8 » — » —
	Pecti sine lamis ponantur pro quolibet	» 4 » — » —

f. 23

9. *Capitulum araminis et bronzi laborati et non laborati*

	Aramen de omnibus partibus et grana araminis pro cente- nario librarum	» 10 » — » —
	Aramen laboratum in colderis et aliis vasibus non ferratis, pro libra	» — » 4 » —
	Aramen laboratum in colderis et aliis vasibus ferratis, pro libra	» — » 2 » —
	Aramen ruptum, bacilles et bronzi ponantur pro libra	» — » 2 » —
	Auricalcum laboratum ponatur pro centenario librarum	» 16 » — » —
	Bacilae ponantur pro somma	» 150 » — » —
	Bronzum non laboratum ponatur pro centenario librarum	» 10 » — » —
	Bronzum de bronzo ponatur pro pario	» 1 » 10 » —
	Bronzum laboratum ponatur pro centenario librarum	» 15 » — » —
	Folia lottoni et filum araminis et broca de auricalco et filum sertalionis ponatur pro rubo	» 4 » 10 » —
	Folia lottoni subtilis filata ponatur pro libra	» 3 » — » —
	Plumbum non laboratum ponatur pro centenario librarum	» 3 » — » —

f. 24

(1) Nel testo: sgieneriis; S: schienere.
(2) S: tragnire.

Folia lottoni et contrafacta subtilis azardio ponatur pro
 libra L. 1 s. 12 d. —
 Plumbum laboratum ponatur pro centenariio librarum . . » 6 » — » —
 Rotamen auricalchi ponatur pro centenariio librarum . . » 10 » — » —
 Stagnum laboratum in foliis, ad numerum, ponatur pro
 centenariio » 12 » — » —
 Stagnum non laboratum ponatur pro centenariio librarum . . » 12 » — » —
 Stagnatae novae ponantur pro qualibet » — » 15 » —
 Scudellae gherlini de peltro et etiam de plumbo ponantur
 pro libra » — » 5 » —
 Tabulae de auricalco ponantur pro somma » 70 » — » —
 Cugiales lottoni ponantur pro duodena » 1 » — » —

f. 25

10. *Capitulum operis tinctoriae* (1)

Brasile de omnibus partibus ponatur pro centenariio . . » 40 » — » —
 Grana pro tingendo ponatur pro centenariio » 160 » — » —
 Gialdina ponatur pro plaustro » 8 » — » —
 Giringessa et vionesa ponatur pro plaustro » 4 » — » —
 Guadam ponatur pro centenariio » 2 » — » —
 Rugia pro tingendo ponatur pro centenariio » 2 » — » —
 Raspa ponatur pro somma » 20 » — » —
 Rosum ponatur pro modio » 2 » — » —
 Rusca ponatur pro modio vel petia » 1 » — » —
 Sidomia (2) ponatur pro plaustro » 4 » — » —
 Tucia est pro plaustro centenaria quadraginta quinque,
 ponatur pro centenariio » — » 10 » —
 Violetum sive oreselum ponatur pro somma » 16 » — » —
 Zafior ponatur pro libra » — » 2 » —
 Lumen fesiae ponatur pro somma » 8 » — » —
 Scuma guadi ponatur pro centenariio » 20 » — » —
 Scoderum (3) pro tingendo ponatur pro centenariio . . » 4 » — » —
 Galla datur pro storia (4) parva corbae octo et dantur rubi
 novem vel circa pro corba, ponatur pro storia . . . » 30 » — » —
 Vallaria datur pro storia parva corbae octo et datur rubi
 novem vel circa pro corba, ponatur pro storia . . . » 30 » — » —
 Vallaria masnata datur rubi 13 pro stario, ponatur pro stario » — » 10 » —

(1) S: Capitulum de scarlatis.
 (2) A, B: sidonia; C: sindonina; S: sidomina.
 (3) A, S: scoinum; B: schoynum; C: schoyum.
 (4) C: stora; S: scoira.

11. *Capitulum pellatariae*

f. 26

Acorvini laborati in copertoribus ponantur pro coper-
 torio L. 20 s. — d. —
 Acorvini crudi non laborati ponantur pro miliario . . » 100 » — » —
 Acorvini laborati in sochis, ponatur pro soca » 10 » — » —
 Armellini ponantur pro quolibet » — » 5 » —
 Conillii non laborati ponantur pro somma » 100 » — » —
 Copertores de vulpe ponantur pro copertorio » 12 » — » —
 Copertores de lupibus cervesiis ponantur pro quolibet . . » 14 » — » —
 Copertores de danicis ponantur pro quolibet » 24 » — » —
 Copertores de gulis vulparum ponantur pro copertorio . . » 20 » — » —
 Cusetae laboratae in sochis ponantur pro soca » 6 » — » —
 Copertores de conilibus ponantur pro copertorio . . . » 8 » — » —
 Copertores de capretis ponantur pro copertorio » 6 » — » —
 Daneti non laborati ponantur pro centenariio » 12 » — » —
 Fodrae de agnello sive sochae ponantur pro qualibet . . » 2 » — » —
 Fodrae de monetis (1) ponantur pro qualibet » 7 » — » —
 Guarnaziae de vulpis ponantur pro qualibet » 3 » — » —
 Guarnaziae de giris ponantur pro qualibet » 1 » 10 » —
 Pelle de gatibus ponantur pro duodena » — » 10 » —
 Pelle luporum (2) ponantur pro duodena » 10 » — » —
 Pelliciae de agnello modi maioris ponantur pro qualibet . » 4 » — » —
 Pelliciae de agnello modi mezani ponantur pro qualibet . » 2 » — » —
 Pelliciae de agnello modi minoris ponantur pro qualibet . » 1 » — » —
 Pellae de foynis et martoris ponantur pro duodena . . » 1 » — » —
 Pelliciae de leporibus ponantur pro qualibet » 2 » — » —
 Pellae de avoltronibus ponantur pro centenariio ad nu-
 merum » 16 » — » —
 Pelliciae parvae de leporibus ponantur pro qualibet . . » — » 2 » —
 Fodrae de vulpibus ponantur pro fodra » 4 » — » —
 Fodrae de cusetis ponantur pro qualibet » 6 » — » —
 Fodrae de foynis et martoribus ponantur pro qualibet . » 8 » — » —
 Fodrae de gatis ponantur pro qualibet » 2 » — » —
 Fodrae luporum cervesium ponantur pro fodra » 8 » — » —
 Fodrae lardiroli ponantur pro qualibet » 8 » — » —
 Pellae de cusetis non laboratis ponantur pro miliario . . » 60 » — » —
 Pellae de lupibus cervesiis, ponantur pro duodena . . . » 18 » — » —
 Pellae de vulpibus ponantur pro centenariio ad numerum . » 24 » — » —
 Scurolu laborati in copertoribus ponantur pro quolibet . » 18 » — » —
 Scurolu laborati in sochis ponantur pro soca » 8 » — » —
 Scurolu non laborati ponantur pro miliario » 70 » — » —

f. 27

(1) A, B: moretis; C: morecis; S: moricis.
 (2) C: leporum.

Vayri laborati in sochis ponantur pro soca L. 10 s. — d. —
 Vayri crudi ponantur pro miliario » 160 » — » —
 Pellae de agnello ponantur pro somma » 48 » — » —
 Panziae et dossi de vayro ponantur pro centenariorum ad numerum » 8 » — » —
 Vayri laborati in mantellis pro mantello » 20 » — » —

f. 28

12. *Capitulum auri et argenti, sitae et operis sitae*

Aurum filatum ponatur pro libra » 16 » — » —
 Aurum partitum ponatur pro centenariorum ad numerum » 1 » — » —
 Aurum luchesium in canonis ponatur ad numerum pro centenariorum » 20 » — » —
 Argentum in bottonis et est onzarum octo pro marco, ponatur pro marco » 15 » — » —
 Argentum luchesium ponatur pro libra » 3 » — » —
 Argentum filatum ponatur pro libra » 16 » — » —
 Budellae de argento ponantur pro duodena » — » 15 » —
 Bursae de sita et de auro venetiano, non fornitae, ponantur pro libra » 14 » — » —
 Aurum luchesium de Colonia ponatur pro libra » 5 » — » —
 Argentum luchesium filatum ponatur pro libra » 3 » — » —
 Bursae de sita et de auro luchesi, non fornitae ponantur pro libra » 10 » — » —
 Bursae de auro venetiano et de auro luchesi extimentur per officiales » — » — » —
 Bursae de tellario ponantur pro qualibet » — » 6 » —
 Bane (1) sitae modi maioris ponantur pro duodena » 1 » 16 » —
 Continentiae de sita ponantur pro qualibet » 3 » — » —
 Continentiae todeschae ponantur pro qualibet » 2 » — » —
 Capreti dorati ponantur pro duodena » 3 » — » —
 Firoxellum et fatonum non filatum ponatur pro libra » 2 » — » —
 Folia argenti batuta, quae venit de Ianua ponatur pro libra » 14 » — » —
 Banae de sita modi minoris ponantur pro duodena » 1 » 4 » —
 Aurum de Colbogna filatum pro libra » 5 » — » —
 Frixi argenti luchesi ponantur pro brachio » — » 10 » —
 Niacari (2) de azia sive de sita et de auro palliano (3), ponantur pro libra » 5 » — » —
 Frixi bombicis cum auro de bacile ponantur pro duodena » — » 8 » —
 Bursae de cavicie parvae ponantur pro duodena » 2 » — » —

f. 29

(1) A, B: bande; C: banina.
 (2) C: niacoti.
 (3) C: paliollo.

Bursae de burdo ponantur pro duodena L. — s. 4 d. —
 Cordoni florentini ponantur pro duodena » — » 6 » —
 Frixi de auro de bacile ponantur pro XII » 1 » — » —
 Aurum de bacile filatum » 3 » — » —
 Orpelli et argenti pelle ponantur pro XII » — » 8 » —
 Petiae draporum sitae cum auro vel argento, videlicet: tapheta (1) drapi luchesi et drapi de pianedis et omnium aliorum draporum sitae habentium aurum et argentum et omne opus sitae cum auro, ponantur pro libra » 10 » — » —
 Petiae draporum sitae sine auro et argento, videlicet: camocha, canziacoloris et zendati * et taphetae draporum luchesorum, draporum de pianedis et omnium aliorum draporum sitae non habentium aurum et argentum, omne opus sitae sine auro ponatur pro libra » 8 » — » —
 Pulpore de azia et de sita cum auro simulque sunt admodum de palliis ponantur pro petia » 6 » — » —
 Reges (2) de sita non adoratae ponantur pro XII » 1 » — » —
 Reges de sita doratae ponantur pro XII » 5 » — » —
 Sita torta (3) et non torta ponatur pro libra » 4 » — » —
 Sita cruda de omnibus partibus ponatur pro libra » 2 » — » —
 Sita torta quae appellatur testorium (4) ponatur pro libra » 3 » — » —
 Sita tincta in grana ponatur pro libra » 8 » — » —
 Sita laborata ponatur pro libra » 8 » — » —
 Telae sitae pro faciendo ovetas cuiuslibet maneriei sine borsa, pro libra » 4 » — » —
 Testum venetianum ponatur pro libra » 16 » — » —
 Telae sitae pro faciendo ovetas cuiuslibet maneriei sine borsina (5), pro libra » 5 » — » —
 Velluti de omnibus modis ponantur pro libra » 10 » — » —
 Zendati tincti in grana ponantur pro libra » 8 » — » —
 Zendati de omnibus aliis partibus et coloribus ponantur pro libra » 6 » — » —
 Zambaloti (6) ponantur pro petia » 12 » — » —
 Veluti sitae de omnibus partibus, ponantur pro quolibet » 2 » — » —
 Intrezatores veluti ponantur pro quolibet » 1 » 10 » —
 Intrezatores sitae ponantur pro quolibet » 1 » — » —
 Intrezatores collii ponantur pro quolibet » — » 10 » —
 Intrezatores auri et sitae ponantur pro quolibet » 2 » — » —
 Intrezatores bombicis ponantur pro quolibet » — » 2 » —

f. 30

f. 31

(1) A, B: caffetati; C: taffeta; S: cafetai.
 (2) C: retes.
 (3) A, B, C: tincta.
 (4) A: testor; C: tostonum.
 (5) A: boxima; B: boxina; C: bossina.
 (6) A, B, C: zameloti; S: zambelloti.

12. Capitulum spiciariae omnium manerierum

Anexium in grana ponatur pro centenario	L. 5 s. — d. —
Almandolae ruptae ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Almandolae cum gussa ponantur pro modio	» 5 » — » —
Antimonum	» — » 6 » —
Argentum vivum ponatur pro centenario	» 20 » — » —
Amor durdororum ponatur pro libra	» 1 » — » —
Arcoelum (1) cavelinum (2) ponatur pro libra	» — » 6 » —
Aloes ydos, arnolum, sintinum ponatur pro libra	» — » 7 » —
Arcoelum paticum ponatur pro libra	» — » 12 » —
Aurum piumentum ponatur pro libra	» — » 7 » —
Amidum ponatur pro libra	» — » 1 » —
Aspaltum (3) ponatur pro libra	» — » 5 » —
Agaricum ponatur pro libra	» — » 2 » —
Aqua rosa ponatur pro centenario	» 6 » — » —
Assa fetida ponatur pro libra	» — » 5 » —
Aqua vita ponatur pro libra	» — » 2 » —
Amonii ponatur pro libra	» — » 4 » —
Azurlum estimetur per officiales	» — » — » —
Argentum sublimatum ponatur pro libra	» — » 10 » —
Ambra fina ponatur pro libra	» 16 » — » —
Ambra grossa ponatur pro libra	» 5 » — » —
Aurum partitum in foliis ponatur ad numerum pro cente- nario	» 1 » — » —
Aromati ponantur pro libra	» — » 6 » —
Anexeum ponatur pro libra	» 3 » — » —
Abieziun ponatur pro libra	» — » 4 » —
Aqua indiviae ponatur pro libra	» — » 1 » —
Arsenicum ponatur pro libra	» — » 6 » —
Armoniago ponatur pro libra	» — » 6 » —
Ballae marinae ponantur pro libra	» — » 3 » —
Balzamum ponatur pro oncia	» 12 » — » —
Biaca sive terenesii (4) ponantur pro somma	» 36 » — » —
Boracis ponatur pro libra	» 1 » — » —
Boliarminum ponatur pro libra	» — » 1 » —
Benedicta simplex ponatur pro libra	» — » 6 » —
Cerea non laborata ponatur pro centenario	» 20 » — » —
Cadere corce ponantur pro libra	» — » 6 » —

f. 32

(1) A, S: aroelum.
 (2) A, B, S: cavalinum.
 (3) A: aspaleum; B: aspalleum.
 (4) B: oranexe; C: cereuxa.

Canella ponatur pro centenario	L. 36 s. — d. —
Cominum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Caramitae ponantur pro centenario	» 12 » — » —
Canae de garengalis ponantur pro centenario	» 16 » — » —
Centonitini (1) ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Candi ponantur pro libra	» — » 6 » —
Canzia (2) fistola ponatur pro libra in cannis	» — » 2 » —
Canphora ponatur pro libra	» 2 » — » —
Corezola ponatur pro libra	» — » 1 » —
Cazia fistolati ponatur pro libra	» — » 4 » —
Colandri (3) ponantur pro libra	» — » 1 » —
Cepae squillae ponantur pro libra	» — » 4 » —
Costi ponantur pro libra	» — » 8 » —
Coralii rubei ponantur pro libra	» — » 2 » —
Cazia lignea ponatur pro libra	» — » 6 » —
Caruima (4) ponatur pro libra	» — » 8 » —
Columbina ponatur pro soma	» 30 » — » —
Conserva citronorum ponatur pro centenario	» 12 » — » —
Cormontanum (5) ponatur pro centenario	» 2 » — » —
Carpobalsamum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Confecti de zuchero de omnibus modis ponantur pro libra	» — » 6 » —
Caperi ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Confecti de melle de omnibus modis ponantur pro libra	» — » 4 » —
Caramum armaticum ponatur pro libra	» — » 4 » —
Castoreum ponatur pro libra	» — » 10 » —
Caroynum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Colla quindida ponatur pro libra	» — » 6 » —
Coporosum ponatur pro libra	» — » 6 » —
Christallum laboratum in pater nostris ponatur pro libra	» 2 » — » —
Colla de cartis ponatur pro somma	» 25 » — » —
Cerea laborata in candellis et in aliis ponatur pro libra	» — » 6 » —
Cantarolae ponantur pro libra	» — » 2 » —
Datalli (6) ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Draganti ponatur pro libra	» — » 2 » —
Diaboniralis (7) ponatur pro libra	» — » 6 » —
Dialtia subtilis ponatur pro libra	» — » 4 » —
Dialtia grossa ponatur pro libra	» — » 2 » —
Diatamus (8) ponatur pro libra	» — » 6 » —

f. 33

f. 34

(1) A: centenegium; B: centinegum; C: centonigum; S: centonegum.
 (2) C: cassia fistula; S: cazia f.
 (3) B: colliandri; C: colanchi; S: coliandri.
 (4) B, C: caramia; S: caranna.
 (5) A: cermontaneum; B, S: cermontanum; C: cirimontanum.
 (6) C: datari; S: dactilli.
 (7) A: diaboriginalis; B: diaborinalles; C: dialoraginis; S: diaboranis.
 (8) B: ditimus.

Diarengalis ponatur pro libra	L. — s. 6 d. —
Diaquilon ponatur pro libra	» — » 6 » —
Dillion (1) ponatur pro libra	» — » 6 » —
Diacuminum (2) ponatur pro libra	» — » 6 » —
Diapigra ponatur pro libra	» — » 6 » —
Euforbium ponatur pro libra	» — » 2 » —
Endegum de galfo (3) ponatur pro centenario	» 24 » — » —
Endegum de Baradello (4) ponatur pro centenario	» 40 » — » —
Epitum ponatur pro libra	» 1 » — » —
Fichae siccae ponantur pro centenario	» 2 » — » —
Fenum grecum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Farrum ponatur pro modio	» 3 » — » —
Farina ordii ponatur pro libra	» — » 1 » —
Folia galoforum ponantur pro modio	» 10 » — » —
Farina farri ponatur pro libra	» — » 1 » —
Formentini (5) et lasagniae ponantur pro centenario	» 2 » 10 » —
Flos camamillae ponatur pro libra	» — » 2 » —
Flos canellae ponatur pro libra	» 3 » — » —
Fusti galophorum ponantur pro libra	» — » 10 » —
Folium ponatur pro libra	» — » 2 » —
Garengallae ponantur pro centenario	» 50 » — » —
Galophori ponantur pro libra	» 1 » — » —
Gubella (6) salvatica ponatur pro libra	» 1 » 6 » —
Gubella domestica ponatur pro libra	» — » 10 » —
Gardamonium ponatur pro libra	» — » 6 » —
Galletum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Garbina ponatur pro centenario	» 20 » — » —
Goma rabica ponatur pro somma	» 20 » — » —
Garabae (7) ponantur pro somma	» 60 » — » —
Gomae (8) cedrae ponantur pro libra	» — » 6 » —
Goma dragantorum ponatur pro libra	» — » 3 » —
Goma lilium (9) ponatur pro libra	» — » 2 » —
Goma lachae ponatur pro libra	» — » 10 » —
Guenzana ponatur pro libra	» — » 2 » —
Garobae ponantur pro libra	» — » 1 » —
Gobia ponatur pro libra	» — » 10 » —
Galla moscata	» 1 » — » —
Gialdorinum ponatur pro libra	» — » 2 » —

(1) A, C: delium; B: dellium.
(2) B, C: diacimum.
(3) A: Gulpho; B, S: Gulfo; C: Guffo.
(4) B: Bergadello; C: Bacharello; S: Bragadello.
(5) Nel testo: formentini de lampagnie. B, C, S: f. et lasagne.
(6) A, B, C, S: gubeba.
(7) A: garube.
(8) A: g. hedre; B: goma edere; C: goma edera; S: g. cedri.
(9) B: lini; C: lumii.

Herba ianuina ponatur pro centenario	L. 20 s. — d. —	f. 36
Hermon datari ponantur pro centenario	» 10 » — » —	
Incensum ponatur pro centenario	» 30 » — » —	
Iuspianus ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Isopus humidus ponatur pro libra	» — » 4 » —	
Lapis amantis (1) ponatur pro libra	» — » 3 » —	
Lumen zucarina ponatur pro libra	» — » 3 » —	
Lignum aloes ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Larezina ponatur pro centenario	» 4 » — » —	
Lazara ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Lumen glaciae, rochae ponatur pro somma	» 40 » — » —	
Luribage (2) ponantur pro modio	» 2 » — » —	
Lapis iudea (3) ponatur pro libra	» — » 4 » —	
Laudana ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Lumen gattina ponatur pro centenario	» 2 » 10 » —	
Lumen scaliola ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Lintergia ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Lapis tuziae ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Lumen plumiae ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Melle ponatur pro brenta, et ponitur rubi XII pro brenta, pro brenta	» 4 » — » —	
Mellegeta ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Magis (4) ponatur pro libra	» 1 » — » —	
Mirabolani ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Mastosis ponatur pro libra	» — » 6 » —	f. 37
Medicina de rognia ponatur pro libra	» — » 4 » —	
Mana ponatur pro libra	» 2 » — » —	
Minium ponatur pro centenario	» 6 » — » —	
Mirra ponatur pro libra	» — » 6 » —	
Mollis ropata ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Mumya ponatur pro libra	» — » 7 » —	
Martelli (5) ponantur pro libra	» — » 2 » —	
Maiorana ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Nuces moscatae integrae ponantur pro libra	» — » 10 » —	
Nuces moscatae ruptae ponantur pro libra	» — » 7 » —	
Nuces de acipresso ponatur pro libra	» — » 3 » —	
Nizolae foresteriae, sunt rubi XII pro modio, ponantur pro modio	» 8 » — » —	
Niella (6) ponatur pro libra	» — » 5 » —	
Nasturzii ponantur pro libra	» — » 3 » —	

(1) C, S: amatitis
(2) A, C: lurbaghe; B: lubarge; S: lurbage.
(3) B: indega.
(4) A: matis; B, C, S: macis.
(5) A: martolli; C: m. sive mereti.
(6) A, C: nizella; B: nigella; S: niola.

	Opius turbacus (1) pro faciendo dormire, ponatur pro libra . L. 1 s. — d. —
	Opius de trachinnii (2) ponatur pro libra » — » 12 » —
	Ordium ponatur pro modio » 3 » — » —
	Ordium mundum ponatur pro libra » — » 1 » —
	Oleum lirii, oleum violatum, oleum rosatum et omnes alii
	olei pro libra » — » 2 » —
	Oleum lorinum (3) ponatur pro libra » — » 2 » —
	Ossis coris de cervo ponatur pro libra » 6 » — » —
f. 38	Oppomicum (4) ponatur pro libra » 1 » — » —
	Piper ponatur pro centenario » 40 » — » —
	Pulver zucari ponatur pro centenario » 12 » — » —
	Piper longum ponatur pro libra » — » 6 » —
	Piperata de omnibus modis ponatur pro libra » 1 » — » —
	Papirum modi maioris de scribendo, et sunt quaterni viginti
pro	risma, ponatur pro risma » 3 » — » —
	Papirum modi minoris pro scribendo, sunt quaterni viginti
pro	risma » 1 » 10 » —
	Papirum de scarpando ponatur pro risma » — » 10 » —
	Pesa greca ponatur pro soma » 15 » — » —
	Pesa navalis ponatur pro soma » 8 » — » —
	Pulver galoforum ponatur pro libra » — » 10 » —
	Pegola ponatur pro somma » 8 » — » —
	Poma columbia (5) et granata ponantur pro centenario ad
	numerum » — » 10 » —
	Poma citrona ponantur pro somma » 14 » — » —
	Pulver buziae ponatur pro libra » — » 7 » —
	Pulver de magano ponatur pro libra » — » 4 » —
	Pistachi cum gussa ponantur pro libra » — » 4 » —
	Pistrum ponatur pro libra » — » 6 » —
	Pilitrum (6) ponatur pro libra » — » 2 » —
	Papaver ponatur pro libra » — » 6 » —
	Populeum ponatur pro libra » — » 4 » —
f. 39	Pomesum ponatur pro libra » — » 1 » —
	Praxium ponatur pro libra » — » 2 » —
	Palea gameli ponatur pro libra » — » 1 » —
	Pimoli (7) ponantur pro libra » — » 2 » —
	Pulver zidoariae ponatur pro libra » — » 6 » —
	Pulcum (8) montanum ponatur pro libra » — » 2 » —

(1) S: o. thenbachum.
(2) A, B, S: trani.
(3) A: lurium; B, C: laurinum; S: lorinum.
(4) A: opponagium; B: opponagum; C: opoponagum; S: oppoconagum.
(5) A: pome codonie; B, C: p. codogna; S: pome colegine.
(6) A: piritrum; B: pillatrum; C: pirrettrum; S: pillatrum.
(7) S: pignoli.
(8) C: pulmentanum.

	Pulveris de sgiopis ponatur pro libra L. — s. 2 d. —
	Romartius ponatur pro libra » — » 10 » —
	Risum ponatur pro centenario » 5 » — » —
	Roxegalis ponatur pro centenario » 30 » — » —
	Reubarborum ponatur pro libra » 3 » — » —
	Rasa ponatur pro somma » 8 » — » —
	Regorizia ponatur pro centenario » 2 » — » —
	Reponticum (1) ponatur pro libra » 2 » — » —
	Rosum lierboris (2) ponatur pro libra » — » 4 » —
	Rosae (3) ponantur pro libra » — » 2 » —
	Radices herbarum ponantur pro libra » — » 1 » —
	Saponum durum et molum ponatur pro centenario » 3 » — » —
	Senaprium ponatur pro libra » — » 7 » —
	Spinacis (4) ponatur pro libra » — » 2 » —
	Spodium ponatur pro libra » 1 » — » —
	Sanguis draconis ponatur pro libra » — » 10 » —
	Sinopori (5) de omnibus modis ponantur pro libra » — » 6 » —
	Semina communia ponantur pro libra » — » 2 » —
	Spigonardum ponatur pro libra » — » 10 » — f. 40
	Sumachi ponatur pro libra » — » 2 » —
	Salis armoniaci ponatur pro libra » — » 5 » —
	Splito (6) ponatur pro libra » — » 5 » —
	Salionca ponatur pro libra » — » 2 » —
	Scuma maris ponatur pro libra » — » 1 » —
	Sticados (7) [ponatur pro libra] » — » 4 » —
	Sugoni regoliciae ponantur pro libra » — » 8 » —
	Suchi regoriziae ponantur pro libra » — » 8 » —
	Strafusarium ponatur pro libra » — » 4 » —
	Squinanti ponantur pro libra » — » 4 » —
	Sandalli ponantur pro libra » — » 4 » —
	Semina trifolii ponantur pro somma » — » 4 » —
	Suci ypocides ponantur pro libra » — » 6 » —
	Sena ponatur pro libra » — » 3 » —
	Storacis ponatur pro libra » — » 10 » —
	Syrobalsamum ponatur pro libra » — » 8 » —
	Setholai (8) scalomati ponantur pro libra » — » 10 » —
	Solicchados arabici ponatur pro libra » — » 4 » —
	Saliomitrii (9) ponantur pro libra » — » 2 » —

(1) A: rempontidium.
(2) A: r. alboris; B: roxum alboris; C: rosci erboris.
(3) S: rosa gualdi.
(4) A: spinanes; B: spinantes.
(5) C: siropi.
(6) C, S: spilto.
(7) A: s. arabichi; S: s. arabatici.
(8) A: stolai stomai; B: stolay stalamey; C: storas calamita; S: stolas calamita.
(9) A: salmitrium; C: salmitrum; S: salamitrum.

f. 41

Saligeme ponatur pro libra	L. — s. 2 d. —
Subestem ponatur pro libra	» — » 6 » —
Syduacia (1) ponatur pro libra	» — » 6 » —
Synapis dantur rubi XIII pro stario, ponatur pro modio	» 8 » — » —
Synapis pista ponatur pro libra	» — » 1 » —
Scamonia ponatur pro libra	» 2 » — » —
Spiguum ponatur pro libra	» — » 4 » —
Scorzia (2) mandragorum ponatur pro libra	» — » 2 » —
Symenzia de cepibus ponatur pro stario	» 2 » — » —
Semina de gambusiis ponantur pro stario	» 3 » — » —
Semina de orto ponantur pro stario	» — » 10 » —
Semina broconorum ponantur pro libra	» — » 1 » —
Semina sparziorum ponantur pro libra	» — » 1 » —
Salis zemae ponatur pro libra	» — » 2 » —
Serapium (3) ponatur pro libra	» — » 7 » —
Semulla ponatur pro libra	» — » 7 » —
Sarcucola ponatur pro libra	» — » 1 » —
Sponga ad numerum ponatur pro centenatio	» 2 » — » —
Stagnum batutum, sunt foliae XII pro posta, ponatur pro posta	» — » 8 » —
Smerilium ponatur pro libra	» — » 1 » —
Specie pro faciendo stellarium ponatur pro libra	» 1 » — » —
Saffator ponatur pro libra	» — » 2 » —
Safion ponatur pro libra	» — » 2 » —
Spiga romana ponatur pro libra	» — » 1 » —
Semina terfolii ad lilio grossum	» — » 4 » —
Terra quae dicitur orzea (4) ponatur pro centenatio	» 2 » — » —
Terra quae dicitur bruneta ponatur pro centenatio	» 2 » — » —
Terra quae dicitur virides ponatur pro centenatio	» 2 » 10 » —
Torbiti ponantur pro libra	» 1 » — » —
Triaca ponatur pro libra	» — » 6 » —
Tutia sive specie stellarie ponatur pro centenatio	» 5 » — » —
Tutia ponatur pro libra	» — » 6 » —
Triffora ponatur pro libra	» — » 6 » —
Terra sigillata ponatur pro libra	» — » 3 » —
Tamarindii ponantur pro libra	» — » 6 » —
Terra gamelli (5) ponatur pro libra	» — » 1 » —
Tenassii de tyro ponantur pro libra	» — » 4 » —
Tunii ponantur pro libra	» — » 3 » —
Uvae passae ponantur pro centenatio	» 5 » — » —

f. 42

(1) B, C: sidoaria; S: siduaria.
(2) A: stortia madergerarum.
(3) S: senaprium.
(4) A: occea; B: archa; C: orrea; S: oercha.
(5) B: grimellis.

Vidrolum ponatur pro somma	L. 20 s. — d. —
Vernicis ponatur pro libra	» — » 4 » —
Verderamis ponatur pro centenatio	» 12 » — » —
Unguenti de omnibus partibus ponantur pro libra	» — » 4 » —
Vasa apium ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Violae ponantur pro libra	» — » 2 » —
Vinum pomarum granatarum ponatur pro libra	» — » 1 » —
Vescum ponatur pro libra	» — » 2 » —
Zenzebris de omnibus modis et partibus ponatur pro centenatio	» 30 » — » —
Zucarum durum de omnibus partibus ponatur pro centenatio	» 30 » — » —
Zafranum de omnibus partibus ponatur pro libra	» 2 » 10 » —
Zibebe (1) ponatur pro centenatio	» 3 » — » —
Zophragum ponatur pro centenatio	» 3 » — » —
Ziduarum ponatur pro centenatio	» 24 » — » —
Zaphrolis ponatur pro libra	» — » 2 » —
Zuca salvatica ponatur pro libra	» — » 1 » —

f. 43

13. Capitulum diversarum manierum

Alae de voltronibus ponantur pro soma	L. 160 s. — d. —
Algifferum ponatur pro modio	» 2 » — » —
Astellae de spatibus ponantur pro quolibet fasso, a numero 50 pro fasso	» — » 5 » —
Arzoni de sellis ponantur pro pario	» — » 10 » —
Amorae, urinales, bocale et cesentum ponantur pro cen- tenario	» 2 » 10 » —
Assidae de pizio ponantur pro brachio	» — » 4 » —
Astae de veretonibus pro fasso damassato ponatur pro centenatio	» 1 » 10 » —
Avoleum ponatur pro libra	» 3 » — » —
Assidae de larico et nucis ponantur pro brachio	» — » 6 » —
Assidae de scartaziis ponantur pro centenatio ad numerum Assides et astelle pro faciendo spinacii ponantur pro cen- tenario ad numerum	» 2 » 10 » — » 1 » 10 » —
Astae de bagordo ponantur pro centenatio ad numerum	» 5 » — » —
Animae de ferro ponantur pro qualibet	» 4 » — » —
Bolziae de coyro ponantur pro pario	» 1 » — » —
Besturni de masero ponantur pro somma	» 60 » — » —
Bagnioli et segie ponantur pro duodena	» 1 » — » —
Begoni de feltro ponantur pro quolibet	» — » 5 » —
Besturni de Brurgo (2) ponantur pro somma	» 24 » — » —

f. 44

(1) A: zibetum.
(2) A, C: burgo; B: brugo.

Besturni de ligno, de squidellis et messoribus et talieris	
ponantur pro plaustro	L. 15 s. — d. —
Brentae, pro qualibet	» — » 8 » —
Brugerii ponantur pro centenario	» — » 10 » —
Bocalerii ponantur pro pario	» — » 7 » —
Barde de sellis ponantur pro pario	» — » 10 » —
Bottoni contrafacti ponantur pro centenario ad numerum	» — » 10 » —
Berretae lanae piscium et capelli suprascripte lanae subtilis	
ponantur pro duodena	» 3 » — » —
Bambaxoti pro barbutis ponantur pro duodena	» 2 » — » —
Buseri (1) parvi ponantur pro centenario ad numerum	» — » 10 » —
Bocales terrae ponantur pro centenario ad numerum	» 2 » — » —
Boconi de feltro pro sellis ponantur pro quolibet	» — » 1 » —
Brusgiae de panno, de lino ponantur pro duodena	» — » 5 » —
Basti de nullis ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Bocales, olinares, impollae magnae et cexentini et quaelibet	
alia roba vitrii grossa ponantur pro centenario ad numerum	» 2 » 10 » —
f. 45 Caepatae quae veniunt ad Navigium Sancti * Eustorgii videlicet: trabes, borrae, cantirii, planche de torchio, assides dovarum, lanziarum, squidellarum, messarum et omnia alia lignamina extimentur per officiales	» — » — » —
Charretae novae factae extra comitatum M. extimentur per officiales	» — » — » —
Borrae et pianchae laricis ponantur pro qualibet	» 1 » 10 » —
Borrae et pianchae de pizio ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Cergiae (2) de budolla et de omnibus aliis modis extimentur per officiales	» — » — » —
Cymae cornuum boum et aliarum bestiarum ponantur pro centenario ad numerum	» — » 10 » —
Cornua boum, caprarum, bicorum et omnium aliarum bestiarum pro centenario ad numerum	» 1 » — » —
Cantiri de pegio ponantur pro quolibet	» — » 4 » —
Cineris foy ponantur pro somma	» 3 » — » —
Corrigiae orlatae ponantur pro qualibet	» — » 5 » —
Carbonum ponatur pro plaustro	» 4 » — » —
Cartae pecudum ponantur pro somma	» 24 » — » —
Cartae de capretis ponantur pro somma	» 48 » — » —
Cartae veteres scriptae ponantur pro somma	» 12 » — » —
Cartae viridae ponantur pro duodena	» 1 » — » —
Cornua pro sonando in buschis ponantur pro quolibet	» 1 » — » —
Cassiae de somerio ponantur pro pario	» 3 » — » —
Coffani ponantur pro pario	» 4 » — » —

(1) A: bussolle; B: bussolle; C: busselle.
(2) B: cirge de herdola; S: c. de beola.

Cassetae parvae ponantur pro duodena	L. 1 s. — d. —	f. 46
Crini de equis ponantur pro somma	» 10 » — » —	
Croxolli de terra ad numerum ponantur pro centenario	» 1 » — » —	
Capuzii refollati ponantur pro duodena	» 3 » — » —	
Codae de predariis ponantur pro somma	» 20 » — » —	
Cugiales de ligno ponantur pro modio	» 1 » — » —	
Colla de cartis ponatur pro somma	» 25 » — » —	
Colla pro incolando ponatur pro libra	» — » 2 » —	
Codarii ponantur pro centenario ad numerum	» 1 » 10 » —	
Conchae ponantur pro plaustro	» 20 » — » —	
Copae magnae de Brugo ponantur pro centenario	» 10 » — » —	
Copae mezanae de Brugo ponantur pro centenario ad numerum	» 7 » — » —	
Corbellae sine manica ponantur pro qualibet	» — » 1 » —	
Coyrae de scartaziis ponantur pro duodena	» 1 » — » —	
Capelli desmasati de zocaris ponantur pro plaustro	» 25 » — » —	
Coralli in ramis et sine, extimentur per officiales	» — » — » —	
Christallum non laboratum ponatur pro somma	» 12 » — » —	
Calsina ponatur pro centenario grosso	» — » 5 » —	
Cazuli de ligno ponantur pro centenario ad numerum	» — » — » —	
Cordae de leguto aestimentur per officiales	» — » — » —	
Cordae de battendo lanam grossam ponantur pro qualibet	» 4 » — » —	
Candelae saepi ponantur pro libra grossa	» — » 3 » —	
Caudae boum ponantur pro rubo	» — » 10 » —	f. 47
Carnucium ponatur pro plaustro	» 10 » — » —	
Cordae pro battendo bombacem ponantur pro duodena	» 1 » — » —	
Cassetae de somerio ponantur pro qualibet	» — » 10 » —	
Capelli de palea ponantur pro duodena	» 2 » 8 » —	
Christallum laboratum ponatur pro libra	» 2 » — » —	
Cribii parvi ponantur pro quolibet	» — » 4 » —	
Cribii magni de blado ponantur pro quolibet	» — » 8 » —	
Copertores mediae lanae ponantur pro quolibet	» 2 » — » —	
Canestri de ligno ponantur pro quolibet	» — » 2 » —	
Coyri de porca ponantur pro somma	» 25 » — » —	
Cassae de cribiis ponantur pro centenario ad numerum	» 2 » — » —	
Caligae drapi lanae alti ponantur pro pario	» 1 » — » —	
Carnioli de sparaverio ponantur pro XII	» 3 » — » —	
Caligae drapi lanae bassi ponantur pro pario	» — » 10 » —	
Capelli de Alamania ponantur pro duodena	» 2 » — » —	
Curtelli inargentati magni et parvi extimentur per officiales	» — » — » —	
Carbonum forasterium ponatur pro sacco	» — » 1 » —	
Doliola de terra ponantur pro centenario	» 2 » — » —	
Dentae ligni de molando ponantur pro centenario ad numerum	» — » 10 » —	

f. 48

Ditargonini sive rottura argenti, pro centenario	L. 2 s. — d. —
Feltri grossi pro sellis ponantur pro duodena	» — » 12 » —
Feltri ponantur pro pezia	» 2 » — » —
Fressatae ponantur pro qualibet	» 2 » — » —
Fusti de panisiis ponantur pro duodena	» 3 » — » —
Fusti de sellis ponantur pro quolibet	» — » 10 » —
Ferrerae de coyro ponantur pro qualibet	» — » 5 » —
Fondi sive gramponi (1) lebetum ponantur pro qualibet corba	» 3 » — » —
Filum ianuense ponatur pro rubo	» 1 » — » —
Faciolae de cibris ponantur pro duodena	» — » 6 » —
Gropa (2), dantur rubi duo pro stario, ponantur pro stario	» — » 10 » —
Garzoni (3) ponantur pro modio	» — » 6 » —
Gerli novi ponantur pro quolibet	» — » 2 » —
Gredellini de ligno ponantur pro centenario	» — » 10 » —
Gorgerii de bovis ponantur pro centenario	» 2 » — » —
Garzerae ponantur pro pario	» — » 6 » —
Gonae pro battendo bladum ponantur pro centenario	» 3 » — » —
Guanti lanae grossae qui adducuntur de Venetiis ponantur	
pro duodena	» 1 » — » —
Guanti lanae grossae de M. ponantur pro duodena	» 2 » — » —
Folliae stanatae de ferro ponantur pro rubo	» 2 » 10 » —
Lapis pista ponatur pro plaustro	» 4 » — » —
Lasagnae et formentini ponantur pro centenario	» 2 » 10 » —
Limatura lottoni ponatur pro somma	» 50 » — » —
Lebetes de lapide ponantur pro plaustro, et dantur cava-	
gnae (4) decem pro plaustro	» 30 » — » —
f. 49 Lapis nigra et de aliis coloribus pro faciendo bocales et aliud	
opus vitrii, ponatur pro centenario	» 2 » 10 » —
Lapis maganensis ponatur pro centenario	» 2 » 10 » —
Lapis alba de vitrio extimetur per officiales	» — » — » —
Lisca (5) ponatur pro plaustro	» 4 » — » —
Lanzia sine ferro longae ponantur pro centenario	» 30 » — » —
Lanzia pro bagordando ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Lanzia de dardis sine ferro, pro centenario	» 10 » — » —
Lignum de bussero (6) desmasato ponatur pro somma	» 25 » — » —
Lignum de cibro ponatur pro pario	» — » 1 » —
Lucernae ponantur pro duodena	» 5 » — » —
Lignum de nasso pro faciendo terretas ponatur pro quolibet	» — » 1 » —
Limatura ferri ad libram grossam, ponatur pro libra	» — » — » 6

(1) A: gropponi; B, C: giapponi.
(2) A: grepium; B: greppum; C: gruppa; S: groppa.
(3) B: gazezoni pro garzando.
(4) A, B: cavane XV faciunt unum plaustum.
(5) A: l. parvellum; B: l. sive parvellum; C: l. sive palucerium.
(6) A: bussello.

Lignum pro balestris de nasso ponatur pro quolibet	L. — s. 4 d. —
Lignamen forasterium extimetur per officiales	» — » — » —
Lapis de torgio aestimetur per officiales	» — » — » —
Moyoli de vidro et impollae parvae * ponantur pro modio	» 5 » — » — f. 50
Moyoli zemati ponantur pro centenario	» 3 » — » —
Mollae de molando (1) aestimentur per officiales (2)	» 4 » — » —
Mollae de molando (3) ponantur pro mola	» 2 » — » —
Manichae (4) bovati ponantur pro libra	» 2 » — » —
Moschetae ponantur pro modio	» 10 » — » —
Mesoyrae pro segando bladum ponantur pro duodena	» 1 » — » —
Manisce pro faciendo brevos de fando ponantur pro cen-	
tenario	» 2 » 10 » —
Natae de cibro ponantur pro somma	» 14 » — » —
Naperae cum napis intus ponantur pro naperae	» — » 6 » —
Napi de Brugo ponantur pro centenario	» 5 » — » —
Ollae de terra magna aestimentur per officiales	» — » — » —
Ollae de terra modi minoris ponantur pro centenario	» 2 » — » —
Ossae de supra ponantur pro somma	» 8 » — » —
Pennae novae ponantur pro somma	» 60 » — » —
Pennae veteres ponantur pro somma	» 30 » — » —
Pennae de voltronibus pro somma	» 8 » — » —
Pataria ponatur pro somma	» 100 » — » —
Panixii guarnti ponantur pro duodena	» 12 » — » — f. 51
Pellamen boum sive borra ponatur pro somma	» 8 » — » —
Piroti (5) ponatur pro modio	» 3 » — » —
Panelli linosae et nucum pro centenario et dantur panelli	
130, pro centenario	» 2 » — » —
Petani novi pro pectenando lanam ponantur pro pario	» 1 » — » —
Petani veteris pro pettenando lanam ponantur pro pario	» 1 » — » —
Pomesum ponatur pro centenario	» 5 » — » —
Peltrum laboratum in scutellis et in aliis vasibus ponatur	
pro libra	» — » 5 » —
Poste de stagno batuto parve ponantur pro posta	» — » 8 » —
Pidrie non ferrate ponantur pro qualibet	» — » 8 » —
Penne de struzio ponantur pro penna	» — » 2 » —
Rodellae sive tavolacii et bocalerii ponantur pro duodena	» 3 » 12 » —
Rusca formagii ad libram grossam ponatur pro libra	» — » 1 » —
Rosa guadi ponatur pro libra	» — » 4 » —
Rotamen recalchi ponatur pro centenario	» 10 » — » —
Remondatura de pelliziis ponatur pro centenario	» 2 » — » —

(1) Verbo.
(2) La stima, indicata in L. 4, non ha qui ragione d'essere.
(3) A, B, C, S: molandino (sost.).
(4) A: manece bufari et brinieri; B: manici bufferri; C: maneghi de buffero;
S: m. buferi.
(5) A, B, C: pilloti.

	Romartius ponatur pro libra	L. — s. 10 d. —
f. 52	Rose viride ponatur pro sacco	» 2 » — » —
	Refisi de larice ponatur pro quolibet	» — » 15 » —
	Refisi de pizio ponatur pro quolibet	» — » 10 » —
	Scudellae de stagno aestimentur per officiales	» — » — » —
	Scudellae de peltro aestimentur per officiales	» — » — » —
	Sypum ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Segiae non ferratae ponatur pro somma	» 1 » — » —
	Sporae de cana ponatur pro modio	» 2 » — » —
	Sivexillum sive smarratura argenti ponatur pro libra	» — » — » 6
	Stoppini ponatur pro somma	» 8 » — » —
	Storiae ponatur pro qualibet	» 2 » — » —
	Scatore ponatur pro duodena	» — » 5 » —
	Segiae ferratae ponatur pro duodena	» 2 » — » —
	Sachi pro colando oleum ponatur pro quolibet	» 1 » — » —
	Sita canepi ponatur pro brachio	» — » 2 » —
	Selle de equis estimentur per officiales	» — » — » —
	Selle bamine (1) quae veniunt de Almania ponatur pro qualibet	» 2 » — » —
	Scrupni (2) magni et parvi et novi aestimentur per officiales	» — » — » —
	Stephaniae ponatur pro duodena	» 1 » — » —
	Scute fornite ponatur pro duodena	» 12 » — » —
	Sita porcorum ponatur pro rubo	» 2 » 10 » —
	Strazie ponatur pro plaustro	» 10 » — » —
f. 53	Scartaziae pro scartezando lanam, magne ponatur pro pario	» 1 » — » —
	Scudellae de ligno ponatur pro centenario	» 1 » — » —
	Suptus pedes de zipris (3) ponatur pro pario	» — » — » 6
	Stephanie desmasate ponatur pro centenario	» 2 » — » —
	Smaltum pro smaltando ponatur pro libra	» 1 » — » —
	Stagnum batutum est pro posta foliis 12, ponatur pro posta parva	» — » 8 » —
	Soretiae natarum de zibre laborum ponatur pro pario	» 1 » — » —
	Spatte rupte ponatur pro rubo	» 1 » — » —
	Stoyrola (4) affricana ponatur pro somma	» 7 » — » —
	Site equi ponatur	» — » — » —
	Scartazie nove parve pro scartezando lanam ponatur pro pario	» — » 10 » —
	Scartazie veteres parve ponatur pro pario	» — » 5 » —
	Spine de carrariis ponatur pro centenario	» — » 8 » —
	Stoyrola de bobus ponatur pro centenario	» 3 » — » —
	Segioni estimentur per officiales	» — » — » —

(1) B: biemini; C: biamine; S: bravinie.
(2) B: scruncii; C: scrunei; S: scrimni.
(3) B: planelarum.
(4) A: stociola; C: striolla.

	Speroni de auricalco ponatur pro pario	L. 1 s. — d. —
	Sybii de fando desmasati ponatur pro centenario	» 4 » — » —
	Tallierii ponatur pro centenario	» 1 » — » —
	Tarchae (1) de sorte ponatur pro duodena	» 6 » — » —
	Terra pro ingessando scuta ponatur pro modio	» 2 » — » —
	Tellum ponatur pro somma	» 6 » — » —
	Terra alba ponatur pro plaustro	» 10 » — » —
	Trabes de larice ponatur pro quolibet	» 1 » — » —
	Travelli de larice ponatur pro quolibet	» 1 » — » —
	Trabes de pizio ponatur pro quolibet	» 1 » — » —
	Travelli de pizio ponatur pro quolibet	» — » 15 » —
	Vidrum laboratum ponatur pro somma	» 20 » — » —
	Vidrum ruptum ponatur pro somma	» — » 8 » —
	Virgae pro battendo lanam ponatur pro plaustro	» 5 » — » —
	Vidrum de spegiis ponatur pro somma	» 24 » — » —
	Virgae pro battendo bladum pro centenario ponatur	» 3 » — » —
	Vimiae ponatur pro plaustro	» 5 » — » —
	Valli simplices ponatur pro quolibet	» — » 3 » 4
	Valli torlexii ponatur pro quolibet	» — » 5 » —
	Vangini ferrati ponatur pro quolibet	» — » 5 » —
	Vangae ferratae ponatur pro qualibet	» — » 5 » —
	Ungiae bovis ponatur pro centenario	» — » 10 » —
	Vaselli de apis ponatur pro quolibet	» 1 » — » —
	Vangini non ferrati ponatur pro centenario	» 1 » — » —
	Veretoni ponatur pro modio	» 3 » — » —
	Virgae boum ponatur pro libra	» — » 2 » —
	Zaynae ponatur pro centenario	» 1 » — » —
	Zibrae novae ponatur pro pario	» — » 10 » —
	Zoccorae fornitae ponatur pro pario	» — » 3 » —
	Zupati ponatur pro duodena	» 1 » — » —
	Zupponi de fustaneo ponatur pro quolibet	» 2 » 10 » —
	Zuy (2) boum ponatur pro duodena	» 1 » — » —
	Zorneo (3) de fustaneo ponatur pro quolibet	» 2 » 10 » —
	Impollae vitrii parvae ponatur pro centenario	» — » 10 » —

(1) B, C: targie.
(2) A: zoncule.
(3) A: zornete.

IV.

RATIO PEDIGII VETERIS

Haec est ratio pedigii veteris secundum quod debet exigi.

1. PAPIENSES (1) debent solvere pro [qualibet] bona somma ad introitum et totidem ad exitum L.— s. 3 d. 9
 Item pro qualibet somma villae (2) robae » — » 3 » —
 Item pro qualibet somma guadi (3) » — » 3 » —
 Item pro quolibet plaustro gallae, gialdinae, (4) giringesse, (5) sydonie, (6) ballae, rusche, et lignaminis operis . . . » — » 3 » 8
 Item pro quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —
 Item pro qualibet molla de molino » — » 1 » —
 Item pro quolibet plaustro lebetum » — » 6 » —
 Item pro qualibet somma ferri non laborati » — » 2 » —
 Et si solverint ad introitum nihil debent solvere ad exitum de eadem roba.

- f. 56 2. VIGLEVENASCHI debent solvere pro qualibet somma ut solvunt papienses de qualibet roba ut superius scriptum est.

3. TERDONENSES debent solvere pro qualibet somma, sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum . . . » — » 3 » 10
 Item pro qualibet somma guadi » — » 3 » 10
 Item (7) pro qualibet somma vel plaustro galle, giringessae, sydoniae, vallariae, ruschae, lignaminis de opere, ad introitum et exitum » — » — » —
 Item pro quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —

(1) B: Mediolanenses et Viglevenaschi; C: Papienses.
 (2) A, B: villis.
 (3) A, B: gualdi.
 (4) A, B, C: galdine.
 (5) A, B: gringesse; C: geringhesse, ghiringhesse, giringhesse.
 (6) A: sidonee; B: sidonie; C: sindonie, sodonie.
 (7) B, manca.

- Item pro qualibet mola pro amolando L.— s.— d. 6
 Item pro quolibet plaustro lebetum » — » 7 » 8
 Item pro qualibet somma azari » — » 4 » —

4. ASTESANI debent solvere de qualibet [somma] sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum » — » 5 » 6
 Item de quolibet plaustro gallae, vallariae, ruschae, gialdinae, sydoniae, giringessae, et lignaminis de opere et cuiuslibet maneriei et aley » — » 6 » 6
 Item pro quolibet plaustro guadi » — » 16 » —
 Item de quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —
 Item de quolibet plaustro piolarum vel lapidum » — » 1 » —
 Item de qualibet molla pro amolando » — » 1 » — f. 57
 Item de quolibet plaustro lebetum » — » 11 » —

5. LAUDENSES debent solvere de qualibet somma bona ad introitum et totidem ad exitum » — » 6 » —
 Item de qualibet somma villae robae » — » 4 » —
 Item de quolibet plaustro gallae, vallariae, ruschae et giringessae, gialdinae, sindonine, lignaminis cuiuslibet maneriei et allei, securarum (1) et lanciarum et cipollarum » — » 4 » —
 Item de qualibet somma guadi » — » 4 » —
 Item de quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —
 Item de qualibet mola de molando » — » — » 6
 Item de qualibet mola de molino » — » 1 » —
 Item de quolibet plaustro lebetum » — » 12 » —
 Et si solverint ad introitum nihil debent solvere ad exitum de eadem mercantia.

6. PLACENTINI de qualibet somma mercantiae, sive bona sive mala, debent solvere ad introitum et totidem ad exitum . . . » — » 17 » —
 Item de quolibet plaustro guadi » — » 17 » —
 Item de quolibet plaustro gallae (2), vallariae, * ruschae, gialdinae, allei, sydonine, segionorum et sigurarum, lanciarum, lignaminis de opere et cuiuslibet maneriei » — » 17 » — f. 58
 Item de qualibet somma ferri non laborati » — » 4 » —
 Item de quolibet equo de armis sive de guarda » — » 4 » —
 Item de qualibet mola de molino » — » 2 » —
 Item de qualibet mola de molando » — » 1 » —

7. CUMANI debent solvere de qualibet somma mercantiae sive bona sive mala ad introitum tantum » — » 8 » —

(1) A, C: segiarum.
 (2) Nel testo: pallae.

Item de quolibet plaustro guadi L. — s. 16 d. —
 Item de quolibet plaustro galle, vallarie, rusche, gialdine, giringesse, sidonine, lignaminis de opere, alii et sipollarum » — » 8 » —
 Item de qualibet somma ferri non laborati » — » 2 » —
 Item de quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —
 Item de quolibet plaustro lebetum » — » 16 » —
 Item de qualibet mola de molino » — » 1 » —
 Item de qualibet mola de molando » — » — » 6
 Item de quolibet plaustro preदारum et lapidum » — » 1 » —
 Item de qualibet soma rozie et raspere » — » 5 » —
 Et nihil debent solvere ad exitum.

f. 59 8. NOVARIENSES debent solvere de qualibet soma mercantie sive bona sive mala ad introitum et * totidem ad exitum » — » 3 » —
 Item de quolibet plaustro galle, vallarie, rusche, gialdine, sidonie, giringesse et lignaminis de opere etc. » — » 3 » —
 Item de quolibet equo de armis sive de guarda » — » 2 » —
 Item (1) de qualibet mola de molino » — » 1 » —
 Item (1) de qualibet mola de molando » — » — » 6
 Item (1) de qualibet soma guadi » — » 3 » —
 Item (1) de quolibet plaustro lebetum » — » 6 » —

9. CANOBIENSES debent solvere de qualibet soma mercantie, sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum (2) » — » 3 » —

10. CREMASCHI debent solvere prout solvunt novarienses de singulis mercantiis ut supra scriptum est de ipsis mercantiis.

11. VERCELLENSES debent solvere de qualibet soma mercantiae ad introitum et totidem ad exitum » — » 8 » —
 Item de qualibet soma ville robe — » » 6 » —
 Item de quolibet plaustro guadi » — » 16 » —
 Item de quolibet plaustro galle, vallarie, tuttie, (3) giringesse, sidonine et lignaminis de opere » — » 6 » —
 f. 60 Item de quolibet equo de armis sive de guarda » — » 2 » —
 Item de qualibet mola de molino » — » 1 » —
 Item de qualibet mola de molando » — » — » 6
 Item de quolibet plaustro lebetum » — » 16 » —

Et si solvunt de ipsis mercantiis ad introitum nihil debent solvere ad exitum si exierint eiusdem comitatus M. infra quindecim dies » — » — » —

(1) B: manca.
 (2) B aggiunge: Et sic de singulis prout solvunt novarienses.
 (3) B, C: ruzie

12. LECHASCHI debent solvere de qualibet soma mercantie, sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum . . . L. — s. 8 d. —
 Item de quolibet plaustro lebetum » — » 18 » —
 Item de qualibet soma ferri non laborati » — » 2 » —
 Et sic de singulis prout solvunt alie civitates » — » — » —

13. MODOETIENSES debent solvere de qualibet soma mercantie, sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum » — » 8 » —
 Item de qualibet soma ferri non laborati » — » 2 » —
 Item de quolibet plaustro tutie, galle et guadi » — » 8 » —

14. TRIVILIENSES debent solvere de qualibet soma mercantie, sive bona sive mala, ad introitum et totidem ad exitum . . . » — » 8 » —
 Item de qualibet soma ferri non laborati » — » 2 » —
 Item de quolibet plaustro guadi et lebetum » — » 16 » —
 Item de quolibet plaustro galle, vallarie, tutie, roxii, gialdine, sidonine, giringesse, alii et ceparum ad introitum et totidem ad exitum » — » 8 » —

15. VENETIANI nihil debent solvere ad introitum et totidem nihil solvere ad exitum de aliquibus mercantiis. (1)

f. 61

16. Omnes alie civitates et terre debent solvere de qualibet soma mercantie sive bonae sive malae, et totidem ad introitum quotidem ad exitum » — » 8 » —
 Item de quolibet plaustro guadi et lebetum » — » 16 » —
 Item de quolibet plaustro galle, vallarie, rusche, roxii, gialdine, giringesse, sidonine, lignaminis operis cuiuslibet maneriei » — » 8 » —
 Item de quolibet equo de guarda sive de armis » — » 2 » —
 Item de qualibet soma ferri non laborati » — » 2 » —
 Item de quolibet plaustro preларum et lapidum » — » 1 » —
 Item de qualibet mola de molino » — » 1 » —
 Item de qualibet mola de amolando » — » — » 6
 Item vero ille res que non estimate ad pondus et que non sunt in dato datii veteris debent poni et solvere pro plaustro . . . » — » 8 » —

17. DE SOLUTIONE fienda de rebus subtilibus per transitum.
 Roba subtilis que conducitur per transitum debet solvere pro qualibet soma » 16 » 5 » —
 Spegiaria que conducitur per transitum debet solvere pro qualibet soma » 3 » 12 » —

(1) A, B e C aggiungono: in M. tantum sed non habet locum in civitate Papie. Todischi debent solvere de qualibet soma sive bona sive mala si fecerint transitum in partibus Alamanie L. 3. s. 10. d. —
 Salvo si fuerit aurum vel argentum vel seta seu opus dictarum rerum, de quibus solvere debent pro soma L. 16. s. — d. —

Draپی ultramontani qui conducuntur per transitum debent solvere pro qualibet soma L. 10 s. — d. —
 Boldine que conducuntur per transitum debent solvere pro qualibet soma » I » 10 » —
 Roba grossa que conducitur per transitum debet solvere pro qualibet soma » I » 10 » —

V.

f. 62

MCCCCXIII. Reperitur in quodam libro existente ad cameram officii d. referendarii communis M. in questionibus et controversiis ac debatis vertentibus et existentibus coram dd. magistris intratarum et referendario domini nostri et communis M. inter datarios datii magni portarum et additionis eiusdem ex una parte et datarios datii mercantie M. et additionis eiusdem ex altera, inter alias sic fore per prefatos dd. magistros et referendarium decisum et declaratum (1) solvi debere et exigi pro dictis datariis, videlicet.

1. « Imprimis de lignamine laborato sive desmassato, dum non sit lignamen pro construendo edificia domorum, tam nato in ducatu quam extra et sit laboratum in bestrovis, squidellis, talieris, mesulis, conchis, ventoralibus, cepellis et zochelis, zuys et giongis a bobus, cavalis et rotis a plastro et aliis rebus minutis solvatur ad datium mercantie pro intrata et exitu tam nostranum quam forasterium et non alibi.

2. Item de lignamine de opere, nato tam in ducatu quam extra, solvatur ad datium magnum portarum, salvo de lignamine de pizie et larice quod tenetur solvere ad datium mercantie pro intrata et exitu et non alibi.

3. Item de lignis forasteriis et nostranis solvatur pro intrata ad datium magnum portarum et si exire voluerit de civitate et Corporibus Sanctis solvatur ad datium mercantie et non alibi tam nostranum quam forasterium.

4. Item quod de carbono nostrano et forasterio solvatur ad datium magnum portarum et non alibi tantum.

5. Item de vino papiensi, voltrinasco, novariensi et pergamasco et de omnibus vinis nostranis et natis extra ducatum M., solvatur pro intrata ad datium magnum portarum et si exire voluerit de civitate M. vel Corporibus Sanctis solvatur ad datium mercantie et non alibi.

6. Item de corgiis sive de plantis de bodulla, ubique nate sint, solvatur ad datium mercantie et non alibi.

7. Item de lischa solvatur pro intrata ad datium mercantie et non alibi.

8. Item quod de virgis pro battendo lanam et bladum, ubique nate sint, solvatur pro intrata et exitu ad datium mercantie et non alibi.

9. Item de vimis et gorinis pro faciendo corbellas, ubique nate sint, solvatur ad datium mercantie et non alibi.

Ioaninus de Grassis, notarius officii d. referendarii communis M., subscripsit ».

(1) Le decisiones et declarationes di cui ai nn. 1-6, 8 si riscontrano in pari data nella parte VI ai nn. 258-264.

10. Omnes alie res que non sunt in libro estimationis estimentur per officiales ut apparet in dato turris credentie in folio 16. f. 63

11. « Imprimis quod datium den. 12 pro libra solvatur secundum taxationem consuetam de omnibus negociationibus [et rebus negociationis], de quibus pro forma provisionum solvi debet, que conducuntur citra vel ultra Abduam ad burgum de Leucho vel ad aliquam terram plebis seu rippe Leuci, que terre sunt districtus M., perinde ac si omnes ille terre essent forasterie. Et hoc causa, consideratione quia sub colore quod res essent nostrane multa fraus possit committi ibidem in dicto datio, et sic observatum est et observetur. (1)

12. Item habeat locum in illis mercantiis que conducuntur citra vel ultra Abduam ad terras vel a terris Glare Abdue perinde ac si omnes ipse terre essent forasterie. (2)

13. De istis duobus capitulis non teneantur ad solutionem datii veteris si fuerint nostrane iurisdictionis ». (3).

14. Infrascripte sunt reductiones facte per mercatores civitatis M. super datio infrascriptarum rerum datii mercantie, et de hoc pronunciatum fuit sententia per d. Ioannem de Marinis, (4) iudicem datiorum in anno Domini 1425, ut infra videlicet.

Coratie discoperte ab equo ponantur pro qualibet L. 10 s. — d. —
 Pecti clusi cum lamis ponantur pro quolibet » 7 » 10 » —
 Pecti cum lamis non clusi ponantur pro quolibet » 5 » — » —
 Pecti sine lamis ponantur pro quolibet » 4 » — » —
 Spallacii magni et parvi ponantur pro payro » 2 » 10 » —
 Cossironi ponantur pro payro » 2 » 10 » —
 Schienere ponantur pro payro » 1 » 10 » —
 Arnesie fornite ponantur pro payro » 3 » — » —
 Guanti de moltono, capriolis et capretis tam dupli quam simplices ponantur pro payro » 1 » 10 » —
 Cortellere contrafacte sine argento ponantur pro rubo » 2 » 10 » —
 Speroni de lotono ponantur pro rubo » 2 » 10 » —
 Carnioli de canevatio ponantur pro rubo » 2 » 10 » — f. 64
 Grupi non stagnati, tenallie et folia ferri grezii ponantur pro soma » 20 » — » —
 Agugie magne et parve ponantur pro miliario » — » 8 » —
 Follia lotonis subtilis non contrafacta et aurum de bacille filatum ponantur pro rubo » 4 » 10 » —
 Cugiales de lotono ponantur pro rubo » 4 » 10 » —
 Carnioli drapi lini ponantur pro donzena » 1 » — » —
 Bolzie de coyro ponantur pro payro » — » 10 » —

(1) V.: VI, 123, pag. 88.
 (2) V.: VI, 124, pag. 88.
 (3) V.: VI, 125, pag. 88.
 (4) Altrove: de Marvis, pag. 15, o de Mariis, pag. 117.

VI.

PROVISIONES (1) ET ORDINAMENTA ET REFORMATIONES
FACTE SUPER EXACTIONE ET COLLECTIONE DATII MERCANTIE
DENARIORUM 12 PRO LIBRA MERCANTiarUM QUE INTRANT ET
EXEUNT CIVITATEM MEDIOLANI ET EIUS DISTRICTUM.

1. *Imprimis quod mercatores possint solvere de mercantiis que intrant et exeunt ad computum denariorum duodecim (2) pro libra infra dies quinque.*

Item quod quilibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat, que ducet vel portabit seu duci vel portari faciet cum plaustris vel super plaustris vel equis seu aliis quibuscunque bestiis vel super dorso aliquas mercantias, robas, somas, fardellos seu saccos intus civitatem vel comitatum M. nec extra civitatem vel comitatum M., ubi velint esse accepta vel vendita seu empta, debeat et teneatur solvere pedagium communis M. den. 12 pro libra de ipsis mercantiis seu rebus ad introitum vel exitum civitatis vel comitatus M., videlicet de ipsis mercantiis seu rebus que ducerentur seu portarentur ad civitatem M. vel intus comitatum vel extra civitatem M., officialibus ad hoc deputatis, videlicet ad portas ordinatas salvo tamen et reservato quod illi mercatores, qui duxissent vel duci fecissent intus civitatem vel comitatum M. aliquas mercantias vel res, ducere vel duci facere possint extra civitatem vel comitatum M. infra dies quinque post constitutionem (3) ipsarum mercantiarum et rerum, ipsis solventibus den. quattuor ter. pro libra pro exitu, dumtamen ipsas mercantias seu res non dederint, vendiderint vel alienaverint alicui persone.

f. 65

Et qui contrafecerit perdat ipsas * mercantias, res, boves et plaustra ac bestias

(1) Sono le provviszioni del 18 giugno 1331. Trascrivo qui il protocollo iniziale tolto da A, B, C, nel nostro Registro omissio: « In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo, ind. XIV, die decimo octavo mensis iunii. Cum, exactione et colactione dacii den. XII pro libra merchadantiarum que intus et extra civitatem et districtum M. conducuntur et conduci voluerit, expediant feri provixiones et ordinamenta qualiter datium illud solvi debeat et colligi et quis modus circha hoc sit servandus ne non quod certe pene apponantur non servantibus et ducentibus sine solutione dictas merchadantias et res; et hoc quia ideo in dubio revocatur quod provixiones iam alias super his facte sublate sunt per novam statutorum compilationem; ideo dd. Iohannes de Mangano, vicarius magnif. militis d. Azonis de Vicecomitibus, vicarii generalis, et duodecim presidentes provixionum et deffensionum communis M., de voluntate et beneplacitu pre'ati d. Azonis et in ipsius presentia, pro conservatione et augmento dicti datii, providerunt et reformarunt ».

(2) Nel testo è scritto: *sedecim*.

(3) B, S: conductionem.

cum quibus et super quibus ducerentur et portarentur et ultra condemnetur iudicis arbitrio illi officio deputati. (1)

2. *Item quod solvant datium ad portam Romanam vel Vercellinam intus.*

Item quod quilibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que duceret vel portaret, seu duci vel portari faceret, aliquas mercantias, robas seu res ad civitatem M., debeat eas ducere vel duci facere per portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvere datium predictum den. 12 pro libra de ipsis mercantiis et rebus officialibus super hoc deputatis.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias (2) res, boves, plaustra, equos et alias bestias cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res ducerentur vel portarentur et ultra condemnetur arbitrio iudicis ipsi officio deputati. (3)

3. *Provisio quod mercantie que conducuntur in navibus vel cepatis vel super bestiis per Lacum Maiorem vel per alia flumina solvant ad passus consuetos.*

Item quod quilibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que duceret vel duci faceret aliquas mercantias vel res de quibus solvi debeat datium predictum aut solitum sit solvi, in aliquibus navibus vel super aliquibus cepatis, plaustris vel bobus vel aliis quibuscunque bestiis per Lacum Maiorem, flumen Ticini, Abdue vel alia flumina comitatus M. vel per terram que tangit in aliqua parte comitatum M., seu transitum faceret in aliqua parte comitatus M., debeat et teneatur solvere dictum datium den. 12 pro libra de ipsis mercantiis et rebus ad introitum et exitum comitatus M. ad passus seu transitus (4) seu ad portas ordinatas, et hoc secundum quod solitum est solvi.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias, res, naves et * cepatas, boves et plaustrum ac bestias cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res ducerentur seu portarentur et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

f. 66

4. *Provisio quod mercantie que conducuntur extra comitatum M. solvant ad passus seu transitus ad quos passus solvi debet.*

Item quod quilibet persona, undecunque et cuiuscunque conditionis et status existat, que duceret seu portaret seu duci vel portari faceret aliquas mercantias seu res, de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi, extra comitatum M., debeat eas mercantias seu res ducere seu duci facere per infradictos portus, seu transitus, (5) et ibi solvere dictum datium secundum quod solitum est solvi, dumtamen de ipsis mercantiis et rebus non fuerit solutum dictum datium in civitate M. officialibus super hoc deputatis.

(1) A, B, C.

(2) A, B, C.

(3) In B e C segue: « Item quod quilibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que duceret vel portaret, seu duci vel portari faceret, aliquas merchadantias, robas seu res extra civitatem M. debeat et teneatur eas ducere seu duci facere per portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvere dictum datium den. XII pro libra pro ipsis merchadantiis et rebus officialibus ad hoc deputatis, sub penis et bannis suprascriptis ». Questo cap. non ha riscontro in S.

(4) A, B, C, S: transversus.

(5) A, B, C, S: transversus.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias et res, boves et plaustra ac bestias cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res ducerentur seu portarentur et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

Passus et transitus (1) sunt isti, videlicet:

Portus de Tritio	Transitus (3) de Canturio (4)
Portus de Vaprio	Traversus de Angleria
Portus de Cassano	Traversus de Varisio
Portus de Cuzono	Traversus de Marliano
Transitus (2) de Fenegroe	

5. *Provisio quod mercantie que conducuntur in navibus per Navigium non descaregentur donec vise fuerint per officiales.*

Item quod nullus navarolus nec aliqua alia persona ducens seu duci faciens aliquas naves per flumen navigii (5) Sancti Eustorgii audeat vel presumat descaregare vel descaregari facere de ipsis navibus quas duxisset vel duci fecisset aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi donec ipse mercantie seu res fuerint vise et estimate per officiales ad hoc deputatos et quod de ipsis mercantiis et rebus fuerit solutum dictum * datium.

f. 67

Similiter non audeat nec presumat caregare nec caregari facere nec in dictis navibus ponere aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat dictum datium vel solitum sit solvi nisi prius ipse mercantie seu res vise fuerint et estimate per officiales ad hoc deputatos et de ipsis mercantiis fuerit solutum dictum datium.

Et qui contrafecerit perdat ipsas naves et mercantias et ultra condemnetur arbitrio iudicis qui super hoc erit deputatus. (6)

6. *Provisio de bestiis que non solvunt ad introitum et solvunt ad exitum.*

Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat possit et ei licitum sit ducere et duci facere ad civitatem M. boves, vaccas, oves, porcos et quascunque alias bestias cuiuscunque maneriei, exceptis equis vel equabus de guarda sive de armis, absque eo quod aliquid teneatur solvere pro dicto datio de dictis bestiis ad introitum civitatis M. si steterint in civitate M. (7)

Sed si ducuntur extra civitatem et ducatum (8) M. debeant duci ad (9) portam Romanam vel Vercellinam et de dictis bestiis debeat solvi dictum datium ad exitum (10) civitatis M. ad computum den. XII pro libra de eo quod estimate fuerint per officiales ad hoc deputatos secundum quod solitum est solvi ipsum datium et de ipsis bestiis; (11) et si ducuntur extra ducatum tunc teneantur solvere.

(1) (2) (3) A, B, C, S: traversus.
(4) A, B, C: Daverio.
(5) A, B, S: Ticinelli.
(6) A, B, C.
(7) S, termina qui. Vedi cap. 4 degli Statuti.
(8) A, B, C: manca.
(9) A: per.
(10) A, B, C: extimum.
(11) A, B, C: fin qui.

7. *Provisio quod omnes mercantie conducantur per stratas mastras.*

Item quod quelibet persona, undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat, que duceret vel portaret seu duci vel portari faceret aliquas mercantias seu res ad civitatem M. vel in comitatum (1) debeat eas ducere seu duci facere recte ad civitatem M. vel in comitatum (2) per stratas mastras et rectas per portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvere dictum datium de ipsis mercantiis seu rebus sub penis et bannis suprascriptis.

Et quod nulla persona debeat ducere seu duci facere aliquas [mercantias] seu res ad traversum de loco ad locum nec de burgo ad burgum nec de terra ad terram, nec eas remove de strata recta seu mastra sed eas ducere * facere debeat recte ad civitatem M. sive comitatum (3) ad dictas portas et ibi solvere de ipsis dictum datium.

f. 68

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias seu res, boves et plaustra et bestias cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res ducerentur seu portarentur, et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

8. *Provisio quod communia terrarum non permittant mercantias transire per eorum territoria non solutis datiiis.*

Item quod communia burgorum, locorum, terrarum, cassinarum, villarum et molandinorum comitatus M. et eorum consules, officiales (4) et homines non dimittant duci nec transiri seu portari per aliquas personas undecunque sint et cuiuscunque status et conditionis existant, aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat (5) dictum datium seu solitum sit solvi per eorum terras et eorum territoria, que ducerentur ad traversum de burgo ad burgum, de loco ad locum, de terra ad terram si ad eorum notitiam pervenerit (6) quod non solvissent.

Et si que mercantie seu res et bestie, boves et plaustra cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res (7) ducerentur seu portarentur, que pervenirent ad eorum notitiam quod non solvissent, (8) quod debeant et teneantur eas suas mercantias et res et bestias et boves et plaustra, cum quibus seu super quibus ipse mercantie seu res ducerentur seu portarentur et conductores earum capere et detinere et ipsas mercantias, res et boves et plaustra et conductores earum, sequenti die post ipsam captionem et detentionem, consignare et consignari facere coram iudice super hoc deputato.

Et illud commune quod contrafecerit condemnetur arbitrio iudicis, et ultra hoc teneatur consignare vel consignari facere illas mercantias et res que taliter conducerentur per eorum terras et eorum territoria et boves et plaustra et bestias cum quibus et super quibus ille mercantie seu res conducerentur seu portarentur et conductores earum.

(1) (2) (3) A.
(4) A, B, S.
(5) S, B, C.
(6) S.
(7) A, B.
(8) S.

9. *Provisio quod omnes equi et eque [de] guarda seu de armis ducantur per stratas mastras ad portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvant datium.*

f. 69 Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat que duceret seu duci faceret aliquos equos vel equas de guarda seu de armis ad civitatem seu in civitate M. seu in eius comitatu M., debeat ipsos equos vel equas ducere vel duci facere recte ad civitatem M. per stratas rectas et mastras ad portam Romanam vel Vercellinam et ibi de ipsis equis * vel equabus solvere *dictum datium* (1) de eo quod fuerint estimati ipsi equi et eque per officiales ad hoc deputatos ad introitum ipsius civitatis M. videlicet den. sex (2) pro libra pro introitu et totidem pro exitu.

Et quod nullus homo nec aliqua alia persona audeat vel presumat ducere vel duci facere aliquos equos *vel equas* (3) de guarda nec de armis ingressum (4) de strata recta seu mastra nec ad transversum nec de loco ad locum nec de burgo ad burgum nec de terra ad terram *donec fuerit ad dictam civitatem* (5) sed eos ducere debeat recte ut supra legitur.

Et qui contrafecerit perdat et condemnetur in amissione ipsorum equorum et ultra condemnetur arbitrio iudicis supradicti.

10. *Provisio quod equi qui conducuntur extra civitatem M. solvant datium den. XII pro libra ad portam Romanam vel Vercellinam.*

Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat que duceret seu duci faceret aliquos equos vel equas de guarda seu de armis extra civitatem M. debeat et teneatur eos equos et equas ducere seu duci facere ad portam Romanam vel Vercellinam et ibi solvere datium dictum den. XII pro libra pro introitu et exitu secundum quod ipsi equi vel eque estimati fuerint per officiales ad hoc deputatos.

Et qui contrafecerit perdat ipsos equos seu valutam (6) et ultra condemnetur arbitrio iudicis suprascripti. Salvo quod si de dictis equis ostenderetur solutio dicti datii facta fuisse pro introitu, quod conductor seu ille cuius essent dicti equi vel eque non teneatur solvere nisi solummodo pro exitu ad computum den. XII (7) pro libra. (8)

11. *Provisio quod qui vendet equos vel equas alicui forasterio teneatur eos penes se tenere donec datium sit solutum.*

Item quod quilibet civis M. et quelibet alia persona intrans (9) in civitatem M. vel comitatum, qui venderet aliquos equos vel equas de guarda sive de armis alicui forasterio, debeat et teneatur eos equos et equas penes se tenere donec

(1) A, B.

(2) S: duodecim.

(3) A, B, C.

(4) A, B, C, S: in grossum.

(5) S.

(6) A, B, C, S: valorem eorum.

(7) A, B, C: sex.

(8) S aggiunge: Et hoc statutum habeat locum tantum in illis equis et equabus de armis seu de guarda qui vel que ducerentur extra civitatem M.

(9) A, B, C, S: habitans in civ. M.

dictum datium fuerit integraliter solutum officialibus ad hoc deputatis pro introitu et exitu. Et qui contrafecerit perdat ipsos equos et equas seu precium de eis acceptum et ultra condemnetur arbitrio iudicis. (1)

12. *Provisio quod quelibet persona pedagiarius mercantias debeat nominare omnia ea que habet causa pedagiandi et non pedagiaret unam rem pro altera.* f. 70

Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que pedagiaret vel pedagiare vellet aliquas mercantias, res et somas, fardellos seu saccos teneatur et debeat eas totas mercantias et res nominare et manifestare specificis officialibus qui erunt (2) presentes *ad respondendum seu* (3) ad recipiendum solutionem dicti datii et de ipsis mercantiis et rebus *que erunt recte et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias et res* (4) ad pedagiandum eas; et quod nullus audeat vel presumat pedagiare vel pedagiari facere aliquam [mercantiam] vel rem *videlicet unam mercantiam seu rem* (5) pro altera sed debeat et teneatur solvere recte *de eis mercantiis et rebus que erunt recte intracte.* (6)

Et qui contrafecerit perdat eas mercantias et res quas non nominaverit et manifestaverit et quas cambiaverit ad pedagiandum unam rem pro altera, et ultra condemnetur arbitrio dicti iudicis *datorum* (7) et intelligantur ipse mercantie, que non nominat et manifeste fuerint, esse illius qui eas pedagiaverit et fuerit presens pro pedagiando et solvendo.

13. *Quod vendentes mercantias non debeant eas dare ementibus donec solutum sit datium.*

Item quod quilibet civitatis et comitatus M. et quelibet alia persona habitans in civitate vel comitatu M. que venderet aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi, teneatur et debeat ipsas mercantias seu res penes se tenere donec viderit bulletam solutionis dicti datii pro introitu et exitu civitatis M. factam per officiales ad hoc deputatos et viderit quomodo solutum fuerit dictum datium pro introitu *et exitu* (8) secundum quod solvi debet ipsum datium seu solitum sit solvi.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias seu res seu valimentum earum seu precium de eis acceptum et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

14. *Quod hospites et alie persone non recipiant mercantias nisi solutis datii.* (9)

Item quod nullus hospes nec aliqua alia persona habitans in civitate M. et burgis coniunctis (10) civitati M. undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat, permittat *scienter* (11) ducere seu duci facere nec portari de domo

(1) S: et qui contrafecerit condemnetur ad solutionem dicti datii in duplum.

(2) C: sunt.

(3) A, B, C.

(4) A, B.

(5) A, B, C, S.

(6) A, B, C, A e B mettono: *iterato per: intracte.*

(7) S.

(8) A, B, C.

(9) Precede in A, B, C, un capitolo qui riportato al n. 192. Cfr. anche decreto 4 febr. 1422, n. 255.

(10) Nel testo: comitatus.

(11) S.

f. 71 seu hostaria * sua, seu quam teneret, aliquas mercantias seu res nec aliquos equos vel equas de guarda seu de armis qui equi vel eque ducti seu ducte essent ab alieno districtu in civitatem M. (1) quos et quas haberet et teneret seu in domo vel in hostaria sua recepisset, donec viderit quomodo de ipsis mercantiis et rebus, equis et equabus fuerit solutum dictum datium den. XII pro libra et bulletam solutionis dicti datii subscriptam per officialem ad hoc deputatum, sub penis predictis et bannis.

15. *Quod mercantie non descaregentur nisi fuerint prius per officiales vise.*

Item quod non sit aliquis mercator nec aliqua alia persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat que audeat vel presumat, *iusto impedimento cessante*, (2) descaregare seu descaregari facere aliquas mercantias seu res, somas vel fardellos seu saccos nisi prius ipse mercantie seu res, somas, fardellos seu saccos vise fuerint et estimate per officiales ad hoc deputatos et de ipsis fuerit solutum dictum datium.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias seu res, somas, fardellos seu saccos et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

16. *Quod non sit aliquis qui audeat descaregare aliquas mercantias in M. vel in burgis coniunctis donec sint consignate ad portam Romanam vel Vercellinam.*

Item quod non sit aliquis bubulcus nec aliqua alia persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat qui vel que conduceret vel portaret seu conduci vel portari faceret super plaustris, equis vel aliis bestiis vel super dorso aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi, qui audeat seu presumat, *iusto impedimento cessante*, (3) descaregare vel descaregari facere ipsas mercantias seu res in aliqua parte civitatis vel burgorum coniunctorum M. nisi primo (4) eas consignaverit et presentaverit (5) ad portam Romanam vel Vercellinam coram officialibus ad hoc deputatis et de ipsis solutum fuerit dictum datium.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias et res quas duxerit et descaregaverit contra formam huius provisionis (6) et boves et bestias et plaustra, cum quibus et super quibus ipse mercantie seu res ducerentur seu portarentur (7), et ultra condemnetur arbitrio iudicis supradicti.

17. *Quod de lignamine solvatur antequam accipiatur de aqua.*

Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que duceret vel duci faceret aliquas cepatas alicuius lignaminis vel de opere * vel non de opere de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi

(1) S.
(2) (3) S.
(4) A, B: prius.
(5) A, B, C, S.
(6) S: statuti.
(7) S, manca.

ipsum datium (1) teneatur et debeat ipsas cepatas et illud lignamen assignare et (2) ostendere officialibus ad hoc deputatis et de ipsis dictum datium solvere et hoc antequam tollat et accipiat seu tolli et accipi faciat ipsas cepatas et illud lignamen de illa aqua in qua fuerint ipse cepate nec (3) ipsas deficiat vel defici faciat.

Et qui contrafecerit perdat ipsas cepatas et illud lignamen et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

18. *Quod mercantie non ligentur nec desligentur nisi videantur per officiales.*

Item quod non sit aliquis mercator nec aliqua alia persona undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat que debeat descaregare vel descaregari facere nec ligare nec ligari facere aliquas ballas, somas et fardellos seu saccos alicuius mercantie de quibus solvi debeat dictum datium seu solitum sit solvi nisi prius ipse mercantie (4) seu res que debuerint ligari vel poni in ipsis ballis vel ipse balle que debuerint desligari fuerint vise et estimate per officiales ad hoc deputatos et de ipsis fuerit solutum dictum datium.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias et res et ultra condemnetur arbitrio iudicis.

19. *Quod ligatores non ligent mercantias nisi prius videantur per officiales.*

Item quod nullus ligator nec aliqua alia persona debeat ligare nec ligari facere aliquas ballas, somas, fardellos seu saccos alicuius mercantie de qua solvi debeat dictum datium communis M. den. XII pro libra aut solitum sit solvi, nisi prius fuerit visa et estimata per officiales ad hoc deputatos et de ipsa solutum fuerit dictum datium.

Et qui contrafecerit condemnetur arbitrio iudicis.

20. *Quod marosserii debeant nominare emptores et venditores mercantiarum, equorum et equarum.*

Item quod quilibet marosserius et quelibet alia persona utens marosseria in civitate et ducatu M. (5) postquam fecerit aliquod mercatum de aliqua mercantia, equo vel equa de guarda seu de armis sive alterius equi vel eque de quibus solvi debeat datium, seu solitum sit solvi, (6) teneatur, eo die quo fecerit mercatum illud vel de quo mercato fuerit marosserius (7) vel saltem sequenti die post ipsum diem quo factum fuerit, (8) ipsum mercatum denominare (9) et notificare dicto iudici et nomen venditoris et emptoris et precium ipsius equi vel eque seu equorum vel equarum et in domo cuius facta fuerit ipsa venditio seu emptio et precium ipsorum equorum vel equarum.

(1) A, B, C, manca.
(2) A, B, C, S.
(3) A, B, C.
(4) A, B, C, S.
(5) A, B, C, S: comitatu.
(6) A, B, C.
(7) S.
(8) C, S.
(9) A, S: denuntiare.

f. 73 Et qui contrafecerit perdat et condemnetur * arbitrio iudicis et ultra teneatur ad solutionem dicti datii dictorum equorum et equarum de quibus fuisset marosserius et non denunciasset.

21. *Qui possint accusare.*

Item liceat cuilibet accusare quemlibet facientem contra formam harum (1) provisionum et robare, capere et denunciare (2) quascunque mercantias et res que ducerentur vel portarentur non soluto dicto (3) datio secundum quod solvi debet vel solitum est solvi, et omnia plaustra et naves cum quibus et super quibus et in quibus ipse mercantie seu res ducerentur vel portarentur et personas eas mercantias ducentes et duci facientes, et habeat medietatem (4) omnium mercantiarum et rerum quas robaret et condemnationes (5) que fierent, et tenebitur.

22. *De arbitrio iudicis.*

Item quod iudex qui est dicto officio datii communis M. den. XII pro libra deputatus et pro temporibus erit, habeat plenum arbitrium inquirendi contra omnes et singulos facientes et venientes contra formam dictarum provisionum (6) et quamlibet earum, fraudantes et fraudare volentes seu fraudari facientes dictum datium, et publicandi in commune M., deducendi omnes mercantias et res que caderent in commissum que publicari debent secundum formam presentium ordinatorum (7) iuxta formam dictarum (8) provisionum.

23. *De modo procedendi contra forasterios.*

Item quod si aliquis non suppositus iurisdictioni communis M. duxerit vel duci fecerit aliquas negociationes vel res de quibus non solverit pedagium vel fecerit aut venerit contra formam suprascriptarum (9) provisionum, quod sufficiat si fuerit citatus ad scalas palatii communis M. si non foret in civitate M. et possit procedi contra eum velut si personaliter fuerit citatus.

24. *Quod provisiones suprascripte observentur per quaslibet personas.*

Item quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat debeat et teneatur observare, in omnibus et per omnia, predictas (10) omnes provisiones et quamlibet earum et non audeat nec presumat facere vel venire contra eas vel aliquam earum in aliquo, sub penis et bannis contentis et descriptis in dictis provisionibus et qualibet earum et in quolibet capitulo secundum quod superius continetur.

(1) S: presentium statutorum.
(2) A: detinere.
(3) A, B, C, S.
(4) S: tertiam partem earum mercantiarum et rerum que ceciderint in commissum et relique due partes perveniant in commune M.
(5) C: et condemnationum que fierent occasione ipsius accusati habeat medietatem et teneatur privatus.
(6) S: dictorum statutorum et cuiuslibet eorum.
(7) S.
(8) S: dictorum statutorum.
(9) S: presentium statutorum et ordinatorum.
(10) S: predicta omnia et singula statuta.

25. *Quod denunciantes venditiones equorum habeant denarios duos pro libra et quod ducentes mercantias debeant hospitari in burgis si invenerint portas clausas.* f. 74

In nomine Domini. MCCCXXXVI, indictione quinta, die iovis XXIII mensis octobris.

Domini Ioannes de Mangano, magnif. vicarius dd. Azonis Vicecomitis, domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus (1) civitatis M. pro conservatione indemnitatis datii den. XII pro libra civitatis M., ad cuius solutionem multi debentes illud solvere nituntur fugere ipsius solutionem et in eo fraudare dictum commune, non derogantes aliquibus aliis provisionibus et ordinarum editis super ipso datio et ipsius occasione inmo potius eas confirmando, presentium tenore providerunt et ordinarunt quod marosserii et alii quicunque qui primo denunciaverint venditionem et verum precium alicuius equi vel eque de armis sive de guarda (2) venditi vel vendite in civitate vel in comitatu M. quod ille talis denunciatus habeat denarios duos pro qualibet libra precii dicte bestie et non fiat aliqua estimatio de eisdem (3) et hoc intelligatur de illis tantummodo de quibus non esset solutum datium vel facta non esset denunciatio per venditorem.

26. *De ducentibus mercantias reperientibus portas clausas M.*

Deinde providerunt et ordinarunt quod si quis cum mercantiis, de quibus debuerit solvi dictum pedagium, applicuerit ad aliquem suburbiorum civitatis pro volendo dictam civitatem intrare et reperierit portam civitatis dicti suburbii clausam, teneatur in eo suburbio ea nocte hospitari et ab eodem non recedere et mane sequenti, ante tertiam, (4) cum ipsis mercantiis accedere ad portam civitatis propinquorem ubi colligitur (5) datium illud et ibi solvere integraliter de eisdem et hoc sub pena amissionis dictarum mercantiarum et rerum et ultra secundum voluntatem iudicis datorum.

Salvo tamen quod si quis habitaverit in aliquo ex burgis qui applicaret ad aliquem suburbiorum cuius portam reperiret clausam, possit ire ad hospitandum in illo sedimine (6) in quo habuerit habitaculum et tunc mane sequenti solvat ut predicatur.

27. *De pena prohibentis se circari. (7)*

Preterea quicunque intrans vel exiens portas civitatis M. tam pedester quam equester, qui se noluerit circari tam per stipendiarium quam per officialem morantem ad portam civitatis ipsum habere super se vel defendere (8) aliquas mercantias seu * res de quibus debuerit solvi datium memoratum, effugerit vel aliter

f. 75

(1) Nel testo: defensoribus.
(2) S.
(3) S: ipsa bestia.
(4) S: horam.
(5) Porta Romana o Vercellina, secondo quanto disposto dalle provvisioni del 18 giugno 1331, N. 2.
(6) S.
(7) V. n. 207.
(8) S: defferre.

se circari recusaverit vel se tueri voluerit quin circetur, condemnetur arbitrio iudicis datorum, inspecta qualitate facti et persone, et si detentus fuerit ad ipsas portas volendo recusare se circari, et habuerit super se aliquas mercantias seu res de quibus debuerit solvi illud datium, amittat ipsas res omnes et equum vel equam super quo vel qua essent et ulterius condemnetur arbitrio iudicis.

28. *Quod plena fides adhibeatur officialibus accusantibus, sine aliqua probatione.* (1).

In nomine Domini, amen. MCCCXXXVIII, indictione septima, die lune (2) XII mensis iunii. Cum sepe contingat datium den. XII pro libra, quod colligitur ad traversus comitatus, fraudari et quod si hi qui fraudem committunt et inveniuntur per aliquem ex officialibus constitutis custodie datii et per eum officialem accusentur, se defendant allegantes fidem dicto officiali non esse adhibendam sine debita testificatione, ex quibus immensum damnum ex hoc communi M. sequitur, et maius consequi poterit in futurum si huic exceptioni non fuerit obviatum, ideo domini Ioannes de Mangano, vicarius magnif. dd. Azonis Vicecomitis, domini generalis, ac duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis M., videntes quod officialibus communis M., gerentibus pro dicto communi, in casibus quibus nil commodi nec incommodi tangit eos, adhibeatur fides ipsorum inventionibus et accusis quas deferunt pro utilitate dicti communis, de voluntate et beneplacito dicti d. Azonis, providerunt et ordinaverunt quod quibuslibet inventionibus et accusis que fient et deferentur per quemlibet officialem deputatum et deputandum executioni dicti datii sine aliqua probatione, fides plena adhibeatur non obstante aliquo iure in contrarium facto vel fiendo.

29. *Provisio hostarie sive rippe.*

f. 76 In nomine Domini, amen. Anno [MCCCXL], (3) indictione nona, die martis XXI mensis novembris. Prudentes viri domini Iacobus de Strictis, vicarius * magnif. dominorum Ioannis episcopi et Luchini de Vicecomitibus M. et etiam dominorum generalium, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis M., de voluntate dictorum dominorum, providerunt et ordinaverunt quod omnes mercatores forasterii cum omnibus eorum mercantiis et omnes alie mercantie que conducentur vel vendentur seu ementur in civitate M. per mercatores forasterios seu per alium vel alios eorum nomine, debeant hospitari in illo hospitio quod est in contrata sancti Georgii in palatio, quod tenetur per Saviolum de Goda, Gnotum de Novo Castro et Aluisium Passeram, et solvere ipsis hospitibus, tenentibus ipsam hostariam, rippam ipsarum mercantiarum more solito et sicut solvitur ad

(1) Gli statuti del 1396 hanno modificato questo decreto prescrivendo per l'ufficiale un limite di tre giorni per la presentazione della denuncia, il suo giuramento e l'intervento di un teste degno di fede.

(2) Errato perchè detto giorno ricorreva in sabato.

(3) Nel testo: 1365. Anno errato perchè la signoria dei fratelli Giovanni e Luchino Visconti cessava nel 1349 con la morte del secondo mentre Giovanni governava da solo fino al 1354. Ritenendo corretti gli altri elementi della datazione, ho posto l'anno 1340 come il più attendibile.

presens et si aliquis mercator forasterius, vel alter eius nomine, conduceret, teneret vel emeret aliquam mercantiam sine presentia dictorum sociorum, quod teneatur solvere rippam ipsis hospitibus sicut essent presentes et hoc more solito.

30. *Quod aliquis non audeat acceptare aliquas mercantias forasterias.*

Item quod non sit aliquis de civitate M. vel aliunde qui audeat vel presumat receptare vel tenere predictas mercantias nec predictos forasterios in M. nec in burgis coniunctis in eorum domibus sub pena librarum mille tert. cuilibet contrafacienti et qualibet vice et totidem cuilibet mercatori forasterio contrafacienti et ultra sub amissione ipsarum mercantiarum que reperientur esse reposite vel hospitale alibi quam in dicto hospitio.

Et dicte pene medietas perveniat in commune M. et altera medietas in predictos hospites; et quilibet possit accusare contrafacientem, et habeat talis accusator tertiam partem illius condemnationis tangentis dictis hospitibus. Salvo quod si dicte mercantie non possent intrare dictam civitatem propter tardationem hore vel alia iusta causa interveniente quod ad dictam penam non teneantur.

31. *Quod datarii portarum debeant dare sacramentum mercatoribus.*

Item quod pedagerii portarum Romanae vel Vercellinae teneantur deferre sacramentum cuilibet mercatori M. pedaganti mercadantiam ad introitum portarum predictarum et eum facere iurare cuius sint dicte mercantie sic quod dictum hospitium non possit in aliquo fraudari.

Et si quis fecerit falsum sacramentum amittat dictam robam et ultra condemnetur in D denarios tert. quorum medietas perveniat in dictum commune et alia medietas in dictos hospites.

32. *Quod forasterii mercatores debeant hospitari infra decem dies.*

f. 77

Item quod quilibet mercator forasterius modo existens vel in futurum veniens in M. vel in burgis coniunctis debeat infra dies decem cum eius mercadantiis esse hospitatus, et mercadantie eius debeant esse hospitale et consignate in dicto hospitio sub pena D den. tert. cuilibet mercatori contrafacienti et ultra sub amissione omnium suarum mercantiarum que perveniant ut supra, et quilibet possit accusare et talis accusator habeat pecuniam sicut superius est scriptum.

33. *Quod nullus audeat hospitare aliquem mercatorem forasterium.*

Item quod non sit aliquis de civitate M. vel aliunde qui audeat vel presumat hospitare aliquem mercatorem forasterium adducentem vel adduci facientem vel emere volentem aliquam mercantiam nec aliquam mercadantiam forasteriam in eorum domibus in civitate M. et in burgis coniunctis.

Et hoc sub pena librarum mille tert. cuilibet contrafacienti. Que pena perveniat ut supra qualibet vice qua contrafactum fuerit et quilibet possit accusare et talis accusator habeat pecuniam sicut superius est dictum.

34. *Quod habentes mercantias forasterias in domo debeant consignare ad hospitium infra decem dies.*

Item quod si aliqui de civitate M. vel de burgis coniunctis vel aliunde fuerint, haberent in eorum domibus in civitate M. vel in burgis coniunctis aliquam mercantiam forasteriam et non consignaverint eam in dicto hospicio infra decem dies, et quam consignmentem facere possint expensis dicte mercantie, quod cadat talis habens eam [mercantiam forasteriam] in pena librarum mille tert. qualibet vice qua contrafecerit. Que pena perveniat ut supra dictum est vel saltem dictis hospitibus infra decem dies proximos.

f. 78 35. Item quod omnes mercantie cuiuscunque sint qualitatis cum quo conducuntur ad civitatem M. et ad burgos coniunctos antequam exonerentur debeant reponi in dicto hospicio sub pena amissionis earum mercantiarum * que exonerarentur et reponerentur alibi. (1)

36. Item, ad hoc ut omnis [lis] et discordia tollatur totaliter inter mercatores, quod quicumque velit esse sit qui fecerit aliquod mercatum de aliqua mercantia pro aliquo precio fiendo et inde sibi dederit denarios decem pro ipso mercato quod ipsi mercatores taliter ementes vel vendentes cogi debeant et possint per quoscunque iudicantes in civitate M. ad observandum et attendendum illud mercatum quod taliter factum fuerit de aliquibus mercantiis in civitate M.

Et de ipso mercato et precio eiusdem stetur et plena fides adhibeatur dicto mercatori illius mercati taliter facti cum uno teste fidedigno et cum sacramento ipsorum mercatoris et testis et absque alia aliqua probatione.

37. Item quod de aliqua petia fustanei curti, que appellatur de brachiis XXVIII, que duceretur de civitate M. vel de civitate aliqua debeant solvi per venditorem talis fustanei dicto hospicio sive nunciis existentibus in dicto hospicio den. XII pro libra pro qualibet petia scilicet den. VIII pro marosso, den. IIII pro rippa. Et pro qualibet petia longa brachia LVI sold. 2 tert., dicta occasione, sub pena amissionis dictorum fustaneorum qui ducerentur extra civitatem M. non solutis dictis quantitibus.

Salvo si aliquis civis vel citadinus M. vellet conducere aliquam petiam fustanei magnam vel parvam extra civitatem M. pro usu suo vel familie sue vel aliorum quod conducere possit usque ad petias tres ad eius libitum absque eo quod teneatur ad solutionem predictarum quantitatum pro ipsis una, duabus vel tribus petiis fustanei quas duceret vel duci faceret extra civitatem M. eo modo ut dictum est et dum de predictis non committatur fraus et prout moris est.

38. Item quod [si] quilibet mercator qui suas mercantias in suprascripto hospicio vendiderit ad denarios vel ad credentiam non habens publicum instrumentum de eis vel publice ostendat huic debere, fiat per quoscunque iudicantes ius summarium sine strepitu et figura iudicii robando tales suos debitores in quantum fieri possit cum honore dominorum M.

(1) Vedi n. 46, provvisione 24 ottobre 1336.

39. Item quod quilibet vendiderit arma aliqua, cuiuscunque generis armorum sint, alicui mercatori forasterio pro conducendo vel extrahendo seu conduci vel extrahi faciendo * extra civitatem M. debeat solvere dictis sociis seu eorum nunciis exigentibus pro rippa ad computum imperialium quattuor pro libra precii seu estimationis dictorum armorum et similiter pro marosso ad computum suprascriptum denariorum IIII pro libra et hoc sub pena librarum D tert. ut moris est et non aliter.

f. 79

40. In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem MCCCXXXIII, indictione prima, die veneris XVI mensis iulii. D. Ioannes de Mangano, vicarius magnif. d. Azonis Vicecomitis, M. domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus communis M., de voluntate et beneplacito illius Azonis, de conservatione datii den. XII pro libra, quod colligitur ad portas civitatis, et illud datum ad utilitatem ipsius communis exigatur, providerunt et ordinaverunt quod quilibet persona, undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat vel habitus sit que de cetero emerit vel emi fecerit aliquos equos vel equas seu aliquas mercantias seu res de quibus solvi debeat dictum datum aut solitum sit solvi ab aliquibus personis totaliter non suppositis iurisdictioni communis M., teneatur et debeat solvere de ipsis equis vel equabus et rebus dictum datum pro ipsis vendentibus sub pena amissionis ipsorum equorum, mercantiarum et rerum quas emisisset ab ipsis non suppositis iurisdictioni, et ultra condemnetur arbitrio iudicis officio dicti datii deputati.

41. Item quod iudex presidens officio dicti datii et qui de cetero deputatus fuerit ipsi officio, possit et ei licitum sit facere baniri quoscunque qui accusati fuerint vel contra quos procederet vel fieret aliquod processum occasione illius datii quomodocunque etiam elapsis octo diebus post requisitionem de eis factam non obstante statuto loquente quod elapsis octo diebus post requisitionem factam de aliqua persona non possit dari bannum et si daretur non valeat etc. ut in ipso statuto continetur, et non obstantibus aliquibus aliis provisionibus, iuribus factis nec ordinationibus in contrarium loquentibus et quod ipsum bannum datum per ipsum d. iudicem, elapsis dictis octo diebus et quomodocunque [valeat] tempore quo voluerit ac si datum foret terminus octo dierum.

42. Item quod quilibet persona undecunque et cuiuscunque status et conditionis existat que de cetero vendiderit seu vendi fecerit aliquos equos vel equas seu mercantias * seu res de quibus solvi debeat dictum datum aut solitum sit solvi aliquibus personis totaliter non suppositis iurisdictioni communitatis M., teneatur et debeat solvere de ipsis equis vel equabus, mercantiis et rebus pro ipsis ementibus pro introitu et exitu et hoc sub pena amissionis ipsorum equorum et equarum, mercantiarum et rerum et ultra condemnetur arbitrio iudicis illi officio deputati.

f. 80

43. Item quod iudex presidens officio dicti datii et qui preerit de cetero habeat plenum et merum arbitrium procedendi ad condemnationes, mulctandi et puniendi quoscunque fraudantes et fraudare volentes seu facientes contra formam statutorum et ordinamentorum communis M. factorum super dicto datio, non obstanti-

bus aliquibus iuribus communibus nec etiam statutis, provisionibus et ordinamentis communis M. et non obstante quod locus commissi criminis non fuerit declaratus, determinatus vel coherentius per coherentias et quod non possit opponi super aliquibus processibus factis et fiendis per ipsum d. iudicem de incertitudine, nullitate et obscuritate et quod omnes processus facti et qui fiend per d. iudicem valeant, teneant et obtineant omnem roboris firmitatem ac si in eis foret omnis iuris consuetudo servata.

Et predicta omnia et singula possit facere dictus d. iudex et ei licitum sit sine strepitu et figura iudicii, omnium iurium communium et municipalium solemnitatibus omissis. (1)

44. In nomine Domini. MCCCXXXVI, indictione quinta, die iovis XXIII mensis octobris (2). Dominus Ioannes de Mangano, vicarius magnif. d. Azonis Vicecomitis, domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis M., pro conservatione indemnitate datii den. duodecim pro libra civitatis M., ad cuius solutionem multi debentes illud solvere nituntur fugere ipsius solutionem et in eo fraudare dictum commune, non derogantes aliquibus aliis provisionibus et ordinamentis editis super ipso datio et ipsius occasione immo potius eas confirmando, presentium tenore providerunt et ordinaverunt quod marosserii et alie persone quevis que prius denunciaverint venditionem et verum precium alicuius equi vel eque venditi vel vendite in civitate vel in comitatu M. quod ille talis denunciatus habeat denarios duos pro qualibet libra dicti precii dicte bestie et fiat aliqua estimatio de eisdem et hoc intelligatur de illis tantum modo de quibus non esset solutum dictum datium vel facta non esset denunciatio per venditorem.

f. 81 45. Deinde providerunt et ordinaverunt * quod si quis cum mercadantiis, de quibus solvi debeat dictum pedagium, applicaretur ad aliquem suburbiorum civitatis pro volendo dictam civitatem intrare et reperiret portam civitatis dicti suburbii clausam, teneatur in eo suburbio ea nocte hospitari et ab eodem non recedere et sequenti mane ante tertiam cum ipsis mercadantiis accedere ad propinquiore portam civitatis ad quam colligitur illud datium et ibi solvere integraliter de eisdem et hoc sub pena amissionis dictarum mercantiarum et rerum et ultra secundum voluntatem iudicis datorum.

Salvo tamen quod si quis habitaret in aliquo ex suburbiis qui applicaret ad aliquem suburbiorum cuius portam reperiret clausam, possit ire ad hospitandum in illo sedimine in quo haberet habitaculum et tunc sequenti mane solvat ut predictur.

46. Item quod omnes mercantie mercatorum forasteriorum cuiuscunque sint, qualitercunque conducantur ad civitatem M. et burgos coniunctos antequam exone-

(1) Secondo l'Autore di «Il dazio d'entrata e uscita» (A.S.L. 1880, p. 117) questa provvisione è incompleta. Ciò non credo perchè A, B, C. concordano col nostro manoscritto. A meno che l'articolista non sia stato tratto in inganno dall'ultima parola del provvedimento: *omissis*.

(2) In questa ordinanza il testo dei nn. 44, 45 è uguale a quello dei nn. 25, 26 dell'ordinanza pubblicata in pari data. Gli altri numeri hanno attinenza con quanto disposto con le provvisioni sul dazio « hostarie sive rippe » del 21 novembre [1340], nn. 29-39.

rentur debeant reponi in dictis hospitii vel altero eorum sub pena amissionis mercadantie que exoneraretur et reponeretur alibi, salvo quod dicte mercadantie exonerari possint ad sostas, faciendo de predictis notitiam officialibus hosteriarum ipsa die qua exoneraverint vel sequenti et salvo quod si, propter aliquod iustum impedimentum alibi exonerarentur, quod ad dictam penam non teneantur et, predictis casibus exceptatis, hospites nec alie persone non teneantur ad penas contentas in presenti provisione.

47. *De pena mercatoris forasterii vendentis mercadantias mercatoribus M. et Modoetie.*

Item si aliquis mercator forasterius venderet aliquam mercadantiam alicui mercatori M. vel districtus eius vel terre Modoetie, non reddatur ius ipsis talibus mercatoribus taliter vendentibus aliquas mercadantias extra civitatem M. sub debito sacramento et pena librarum centum tert. qualibet vice, et hoc capitulum vendicet sibi locum si reperiretur vel probaretur ipsum mercatorem forasterium fraudem in venditione mercadantie commisisse et aliter non.

48. *Quod mercatores M. habentes societatem cum mercatoribus forasteriis debeant denunciare societatem.*

Item quod quilibet civitatis M. vel districtus qui habeat vel habebit societatem cum aliquo forasterio de aliquibus mercadantiis, cuiuscunque * conditionis existat, teneatur et debeat infra decem dies proximos a die publicationis huius capituli notificare et in scriptis dare dictis sociis vel eorum nunciis vel nuncio nomina et cognomina illorum forasteriorum cum quibus habeat illam societatem et partem tangentem dictis forasteriis in qua quantitate et pro quanta quantitate; ipsi forasterii illius mercadantie cum ipsis talibus mercatoribus, civibus civitatis vel districtus M. et de quibus mercadantiis, et hoc sub pena librarum CC tert. qualibet vice qua non fuerit notificatum ut supra dictum est, et pena ipsa perveniat ut supra dictum est.

49. *Quod vendentes equos debeant solvere rippam et quibus hoc habet locum.*

Item quod quilibet qui vendiderit aliquem equum alicui [mercatori forasterio] de quo solitum sit solvi datium den. XII pro libra, teneatur solvere pro rippa sociis dicti hospitii, vel eorum nunciis exigentibus pro ipso hospitio, id quod solitum est et predicta intelligantur habere locum in illis tantummodo mercatoribus qui hospitarentur in illo hospitio.

50. *Quod ementes brunzum et aramen debeant solvere rippam.*

Item quod quilibet qui emerit ab aliquo mercatore forasterio aramen et brunzum teneatur solvere dictis sociis, seu eorum nunciis exigentibus pro ipso datio pro rippa, denarios quattuor pro libra et de stagno et de plumbo stetur more solito.

51. *Quod quilibet faciens baratium vel cambium debeat solvere rippam.*

Item quod quilibet qui barataverit aut cambium fecerit de una mercadantia

in alia teneatur quelibet ipsarum partium solvere rippam ipsarum prout solitum est tanquam foret vendita ad denarios.

52. *Quod cives ementes pro forasteriis debeant solvere rippam.*

Item quod [si] aliquis civitatis M. ad petitionem seu ad mandatum alicuius forasterii unde velit esse sit, emerit aliquam mercantiam quod ille talis emens ut supra teneatur et debeat solvere ut supra aut denunciare dictis hospitibus ad cuius petitionem seu mandatum fiat illa emptio, sub pena dictarum mercadantiarum et ultra ad voluntatem dominorum M. et hoc si ita consuetum est fieri et non aliter.

53. *Provisio de termino duorum mensium armorum, fibiarum, agugiarum et fili ferrei et XV dierum pro chiodaria.*

f. 83 In nomine Domini, amen. [MCCCXL], (1) indictione octava, die lune XIII mensis martii. Providentes viri dd. duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis M., in presentia et deliberatione sapientis viri d. Iacobi de Strictis, vicarii magnif. dd. Ioannis, episcopi Novarie, et Luchini fratrum de Vicecomitibus, M. dominorum generalium, et cum scientia et voluntate dominorum dictorum, ad instantiam mercatorum tam M. quam comitatus facientium negocia armorum, fibietarum, agugiarum et fili ferrei nec non chiodarie et aliorum ferramentorum, supplicantium illos posse facere infrascripta (2) omnia: exire civitatem M. quando-cunque eis placuerit, ipsis solventibus den. sedecim pro libra pro introitu et exitu eorum, non obstantibus numero dierum quinque ad faciendum ipsas negociationes exire de predicta civitate, et dicentium quod si hoc ordinabitur maxima utilitas consequetur communi M. quia si ille negociationes conducantur per traversus comitatus M. non solverent nisi den. XII pro libra, cognoscentes dictis petitoribus in sua petitione posse complacere si non cum damno immo cum (3) commodo communis M. providerunt et ordinarunt quod predicti mercatores cum predictis mercantiis superius specificatis, quas immiserint in civitatem et quas voluerint extrahere de ipsa civitate, solvere teneantur den. sedecim pro libra estimationis earum quando eas extrahunt. Que solutio computetur pro introitu et exitu (4) dummodo ex die quo intraverunt et extrahuntur scilicet dicte armature, fibiete, agugie et filum ferreum infra menses duos et predicta chiodaria et alia ferramenta infra quindecim dies et non obstante aliqua ordinatione et consuetudine in contrarium facta seu observata.

54. *Provisio de armis pro medietate.*

In nomine Domini, amen. [MCCCXLI], (5) indictione nona, die martis XXVII mensis martii. Providentes viri dd. Iacobus de Strictis, vicarius magnif. dd. Ioannis, episcopi Novarie, et Luchini fratrum de Vicecomitibus, dominorum generalium, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus communis M., habita

(1) Nel testo: 1366. Anche qui, in base agli altri elementi cronologici, si è ritenuto fissare l'anno 1340 come il più probabile. (V. n. 29).

(2) Nel testo: predicta.

(3) Nel testo: prius.

(4) Nel testo: easdem.

(5) Nel testo: 1342. In base all'indizione ed al giorno della settimana ritengo poter fissare come anno il 1341.

prius deliberatione et consensu predictorum dominorum etc., providerunt et ordinarunt quod licitum sit cuilibet ducere armaturas a comitatu M. ad civitatem [M.] solvendo tantummodo den. sex pro libra estimationis earum ad introitum civitatis et nullum alium pedagium in comitatu solvere teneatur * de eisdem si conducte fuerint sive voluerint conduci ad civitatem M. Nulli tamen liceat levare arma in comitatu M. pro adducendo extra comitatum nisi prius soluto pedagio (1) ipsis datariis civitatis M. sub pena amissionis earum.

f. 84

55. *Provisio de perlis et lapidibus preciosis.*

In nomine Domini, amen. [MCCCXLI]. (2) indictione nona, die [mercurii] VIII mensis augusti. Providentes viri d. Iacobus de Strictis, vicarius magnif. dd. Ioannis, Dei gratia episcopi Novarie, et Luchini fratrum de Vicecomitibus, M. etc. dominorum generalium, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus communis M., de voluntate et beneplacito dictorum dominorum, providerunt et ordinarunt et reformaverunt quod quelibet persona undecunque sit et cuiuscunque status et conditionis existat que portabit vel portari faciet in civitate M. perlas, zaphiros vel aliquos lapides preciosos ligatos vel non ligatos, quecunque sint *absque eo quod* (3) non teneantur nec cogi possint ad solutionem alicuius datii introitus nec exitus ipsarum perlarum et lapidum *nisi prout solvitur in aliis terris dictorum dominorum* (4) et ille qui portaverit vel portari fecerit predicta vel aliquod predictorum infra secundum diem postquam intraverit civitatem vel suburbia M. teneatur et debeat ipsas perlas et lapides presentare prefato domino Luchino (5) seu uni ex camerlengis ipsius.

Et si ille qui portaverit predicta vel aliquid predictorum occultaverit aliquid vel steterit quin infra dictum terminum dicto domino M. vel alicui ex predictis (6) predicta non presentaverit quod omnia predicta que taliter portasset perdat et perdere debeat et communi ipsi predicta sint et quilibet accusare possit et accusator habeat tertiam partem ipsarum rerum que sic occultarentur vel portarentur.

56. *Quod lapides contrafacte non ligentur in auro. (7)*

Item quod nullus undecunque sit audeat nec presumat ligare nec ligari facere aliquem lapidem contrafactum in auro sub pena librarum D tert. pro quolibet lapide qui sic inventus fuerit ligatus et pro qualibet vice et ultra perdat ipsos lapides et aurum in quo fuerint ipsi lapides ligati. Cuius pene tertiam partem habeat ille qui accusaverit et sic esse probaverit.

57. *Quod textuti contrafacti non dorentur.*

Item quod nulla persona audeat nec presumat, sub predicta pena, facere nec fieri facere aliquem textutum contrafactum auratum cum smaltis argenti sub pena librarum C ter. qualibet vice qua contrafecerit.

(1) S: nisi prius fuerit solutum pedagium.

(2) Anche qui il manoscritto riporta: 1342 con martedì. La correzione è stata operata in base all'elemento più sicuro della datazione: l'indizione.

(3) S.

(4) S: manca.

(5) S: Mediolani.

(6) S.

(7) Ofr. Statuti di Milano del 1502, n. 131.

f. 85 58. *Provisio facta super rebus et mercadantiis que conducuntur a partibus ultramontanis et ad partes inferiores et e converso per Cumanos.*

In nomine Domini, amen. [MCCCXLIII], (1) indictione undecima, die veneris XIII mensis februarii. Cum rev. in Christo pater et dd. Ioannes, Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus, et magnif. et potens et miles dd. [Luchinus], fratres Vicecomites, civitatis et districtus M., Pergami, Placentie, Brixie, Cremona, Cumarum, Laude et Vercellarum etc. domini generales, suis litteris providissent et concessissent quod omnes Florentini, et maxime mercatores Florentie, de infrascriptis mercadantiis et rebus quas conduxerint seu conduci fecerint ad partes ultramontanas et ab ipsis partibus ultramontanis ad civitatem Florentie, Perusiarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum, Marchie anchonitane et romandiole, vel aliquas earum per infrascriptas civitates dominorum dictorum dominio suppositas, pro omnibus datis eorum et pedagiis solvere teneantur et debeant solummodo infrascriptas pecunie quantitates modis, formis et conditionibus, pro rebus infrascriptis, ut in ipsis litteris plenius asseritur contineri datis anno Domini MCCCXLI die XXVI (2) mensis iunii, et cum pro parte omnium et maxime mercatorum dicte civitatis et districtus Cumarum, humiliter sit supplicatum prefatis dominis magnif. M. et aliarum civitatum ut supra, quod ipsi domini et commune M. dignarentur et velint ipsis hominibus et maxime mercatoribus dictarum civitatum et districtus M. concedere quod pro eis infrascriptis rebus per infrascriptas civitates, terras dominio eorum dominorum suppositas et ducendis a partibus ultramontanis versus ipsas civitates Florentie, Pisarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum et Marchie anchonitane et romandiole vel ad quam earum, solvere teneantur solummodo infrascriptas pecunie quantitates et sub ipsis infradictis et eisdem tenoribus, modis et formis contentis in eis litteris predictorum dominorum M. de quibus supra fit mentio; iccirco prudentes viri d. Iacobus de Strictis, vicarius magnif. dictorum dominorum M. et aliarum civitatum predictarum, vicarius generalis, et domini duodecim presidentes provisionibus et negociis civitatis et districtus M. de voluntate et beneplacito dictorum dominorum M., considerantes gratiam factam per eos dominos et commune M. et plurimum providere et ordinare in utilitatem et commodum eorum communium et hominum et maxime mercatorum ipsarum civitatum et districtuum M. et Cumarum, et eorum supplicationibus annuere volentes, providerunt * et ordinaverunt quod omnes et singuli homines de civitate et districtu Cumarum de infrascriptis rebus quas duxerint seu duci fecerint infra dictum tempus a partibus ultramontanibus per civitatem M. ad partes civitatis Florentie, Pisarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum, Marchie anconitane et romandiole vel aliquam earum, pro omnibus datis et pedagiis solvere teneantur et debeant solummodo infrascriptas pecunie quantitates et modis et conditionibus infrascriptis et non ultra vel aliter prout inferius apparebit.

f. 86

(1) Nel manoscritto: 1342. Si è posto l'anno 1343 in base agli altri elementi della datazione; anno confermato anche dal testo delle provvisioni 14 marzo 1343 dove la presente provvisione è in gran parte inserta (v. n. 63).
 (2) Altrove è detto: 16 giugno anzichè 26 (v. n. 65).

Quibus quantitatibus solutis in illis vid. terris per quas transiverint libere et sine difficultate aliqua, licentia vel compodesia concedatur ipsis conductoribus ipsas [mercadantias] conducendi per infrascriptas [civitates] eorum dominorum et portandi et portari faciendi ad eas civitates predictas vel ad aliquam earum ut requisierint conductores et conduci facientes easdem. Hoc tamen pacto quod eas [mercadantias] de omnibus terris infradictis eorum dominorum extrahere vel extrahi facere teneantur infra duos menses [postquam] illas immiserint in civitate M. nisi [propter] obstaculum guerre vel multitudinis glatiei vel nivium vel inundationis aquarum vel aliud evidens impedimentum quod contingerit, propter comodum, conduci vel portari seu extrahi non possent. Quo casu per officiales eorum dominorum vel communis M. dictus terminus debeat prorogari, similiter si exegerit facti conditio vel eventus et quod de huiusmodi mercadantiis et rebus que ab infradictis civitatibus portarentur conducendo ad civitates predictas vel ad aliquam earum quod pro eis vel per eos per infrascriptas civitates et terras fidem facere teneantur tempore quo illas conduxerint seu conduci fecerint officialibus communis M. in ipsa civitate quod sic proprie stat pactum infrascriptum solutionis datii seu pedagii vel gabelle ipsius civitatis de qua portate fuerint vel exportate.

59. De illis vero mercadantiis quas de partibus ultramontanibus per infrascriptas civitates et terras ad predictas civitates vel ad aliquam earum conduxerint, fidem teneantur facere officialibus dicti communis, infra quattuor menses postquam illas de civitate M. extraxerint, quod illas ad civitates predictas vel ad aliquam earum duxerint vel immiserint per pactum infrascriptum [ad] solutionem pedagii seu gabelle ipsius civitatis in qua misse fuerint vel conducte.

60. Si qua vero vel si que earum mercadantiarum vel rerum venderentur vel mitterentur vel modo aliquo transferrentur in alium in eis infradictis terris dominorum dictorum vel in aliqua earum, vel in eis aut in aliqua ipsorum, ultra terminum suprascriptum * sine licentia vel prorogatione prefatorum dominorum M. vel officialium communis M., facta ut supra dicitur, quod ad aliquam earum portate fuerint de illis vel pro illis translatis in alium vel ultra terminum licentie de quibus facta non fuerit fides, ut dictum est, solvere teneantur et debeant et ab eis exigantur datia et pedagia ordinaria ut ab alteris exiguntur et ut solvi deberent si hec (1) provisio facta non foret in illa civitate vel ultra terras dumstant in qua sic translata fuerint vel aliorum vel retente ultra terminum suprascriptum.

f. 87

61. Mercadantie autem et res conducende et quantitates pecunie solvende et terre in quibus solvi debent iuxta formam presentis provisionis sunt hec videlicet.

Pro soma pannorum francigenorum gentilium:

In civitate et comitatu M.	L. 4 s. 10 d.—
Si portarentur ad civitatem Cumarum et portarentur ad	
aliquam aliam civitatem	» 5 » — » —
In civitate et districtu Laude	» — » 18 » —

(1) Nel testo: prius.

In civitate et comitatu Cremone L. — s. 18 d. —
 In civitate et districtu Pisguitoni » — » 1 » —
 Pro soma aliorum pannorum propinganorum, colosanorum,
 presanorum, de Proino et aliorum minoris precii quam franci-
 genorum:
 In civitate et comitatu M. » 2 » — » —
 Item in civitate et comitatu Laude » — » 18 » —
 Item in civitate et comitatu Cremone » — » 18 » —
 Item in Piziguitono » — » 1 » —
 Pro soma pellatarie in civitate M. » 2 » — » —
 Pro soma lane de Ingalterra tantum excepto recesso et lana
 agnelini de Brecundia:
 In civitate et comitatu M. » — » 16 » —
 In comitatu Laude » — » 3 » 4
 In civitate et comitatu Cremone » — » 3 » 4
 In Piziguitono » — » 1 » —
 Que vero provisio et omnia suprascripta demum valeant et teneant et obser-
 ventur usque ad beneplacitum prefatorum dd. magnif. Ioannis et Luchini domi-
 norum M. etc. et non ultra. (1)

62. Provisio facta de mercadantiis que conducuntur a partibus ultramontanis per Mediolanenses et Cumanos.

f. 88 In nomine Domini, amen. MCCCXLIII, indictione XI, die veneris XIII mensis martii. Cum providentes viri dd. Iacobus de Strictis, vicarius rev. in Christo patris et dd. Ioannis, Dei et apostolice sedis gratia, sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi, et magnif. militis dd. Luchini, amborum fratrum Vicecomitum, civitatis et districtus M., Pergami, Placentie, Cremone, Brixie, Laude, Cumarum et Vercellarum etc. dominorum generalium, et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., de voluntate et beneplacito eorum dominorum M. et aliarum predictarum civitatum et districtuum ut supra, annuentes supplicationibus factis eis nomine hominum, maxime mercatorum civitatis et districtus M. et Cumarum, providissent et ordinassent (2) quod pro infradictis mercadantiis et rebus, per infradictas civitates et terras dominio eorum suppositas, conducendis a partibus ultramontanis versus civitates Florentie, Pesarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum, Marche anconitane et romandiole vel ad aliquam earum, solve teneantur infradictas quantitates solummodo sub certis eisdem tenoribus et formis contentis in certis litteris dictorum dominorum M. concessis in favorem mercatorum Florentie (3) pro solutione fienda pro datii et pedagiis pro ipsis mercadantiis et rebus de quibus in predicta alia provisione fit mentio;

63. Omnes et singuli homines de civitate vel districtu M. et etiam omnes et sin-

(1) Queste provvisioni sono inserte in forma più completa nelle provvisioni che immediatamente seguono.
 (2) Vedi le precedenti provvisioni in data 14 febbraio [1343] n. 58-61.
 (3) Lettere in data 16 o 26 giugno 1341 citate nelle provvisioni del 14 febbraio [1343].

guli homines de civitate et districtu Cumarum, de infradictis rebus, quas conduxerint vel conduci fecerint infra dictum tempus a partibus ultramontanis per civitatem M. ad partes civitatis Florentie, Pesarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum, Marche anconitane et romandiole vel ad aliquam earum, pro omnibus datiiis et pedagiis solveere debeant et teneantur solummodo infradictas quantitates pecunie sub modis et provisionibus in ea alia provisione contentis et non aliter. Que mercadantie et res conducende et quantitates pecunie persolvende et terre in quibus debent solvi, iuxta formam alterius provisionis, sunt hec videlicet.

Pro soma pannorum fracigenorum gentilium:

In civitate et comitatu M. L. 4 s. 10 d. —
 Si portarentur ad civitatem Cumarum et ad aliquam aliam
 civitatem » 5 » — » —
 Item in civitate et districtu Laude » — » 18 » —
 Item in civitate et districtu Cremone » — » 18 » —
 Item in Piziguitono » — » 1 » —
 Pro soma pellatarie in civitate et comitatu M. » 2 » — » —
 Pro soma lane de Ingalterra tantum et excepto scosso et
 lana angelini de Bregundia:

f. 89

In civitate et districtu M. » — » 16 » 8
 In civitate et districtu Laude » — » 3 » 4
 Item in civitate et districtu Cremone » — » 3 » 4
 In Piziguitono » — » 1 » —

Et quod ipsa provisio demum duraret, valeret et observaretur usque ad beneplacitum ipsorum dominorum magnif. dd. Ioannis et Luchini, dominorum M. et non ultra etc. ut hec et alia in ea provisione continentur.

LECTA et publicata per me Guidolum de Hermenulphis, notarium ad provisiones communis M., hoc anno, die XIII februarii.

64. Et post modum pro parte mercatorum predictarum civitatis M. et Cumarum et earum districtuum sit supplicatum quod similiter provideatur et ordinetur per eos dd. vicarium et duodecim provisionum M. et quod similiter observetur pro mercatoribus civitatis M. et Cumarum in civitatibus predictis M., Cumarum, Laude, Cremone et terra de Piziguitono pro datiiis et pedagiis earum similium mercantiarum et rerum quemadmodum provisum est et observatum hominibus et mercatoribus ipsius civitatis Florentie in eis predictis civitatibus M., Cumarum, Laude, Cremone et terra de Piziguitono et sub eisdem tenoribus, modis et formis de quibus in dicta alia provisione fit mentio;

65. Iccirco prefatus d. Iacobus de Strictis, vicarius predictorum dominorum M. et predictarum aliarum civitatum et terre de Piziguitono, ut supra, et dd. duodecim presidentes provisionibus et negociis civitatis M., de voluntate et beneplacito predictorum dominorum M., et ad utilitatem hominum et mercatorum earum civitatum M., Cumarum, Laude et Cremone et terre de Piziguitono, providerunt et ordinarunt ut omnes et singuli mercatores earum predictarum civitatum M. et Cumarum et earum districtuum seu habitantes in eisdem vel altera earum,

f. 90 pro eis predictis rebus quas duxerint seu duci fecerint infra dictum tempus a partibus ultramontanis per civitatem M. ad partes predictas Florentie, Pisarum, Bononie, Ferrarie, Venetiarum, Marchie anconitane et romandiole vel aliquarum earum per civitatem M., Cumarum, Laude, Cremona et terram de Piziguitono seu earum vel alicuius earum districtus, teneantur * et debeant solvere solummodo pro pedagiis et datii earum predictarum vel similium mercadantiarum, rerum eas vel similes quantitates pecunie quas solvere teneantur ipsi de civitate Florentie et eis de predictis civitatibus M., Cumarum, Laude, Cremona et terra de Piziguitono et sub similibus modis et tenoribus observentur similes tenores et modi et omnia pacta que observantur eis florentinis iuxta formam earum litterarum predictorum dominorum M. etc. concessas per eos dominos M. in favore mercatorum dicte civitatis Florentie dat. anno Domini curso (1) MCCCXLI, die XVI iunii et de quibus litteris in dicta alia provisione facta hoc anno, die XIII februaryi supra nominata fit mentio.

66. Que vero mercantie et res conducende et quantitates pecunie solvende et terre in quibus, iuxta formam dictarum litterarum, solvi debent sunt hec:

Imprimis pro soma pannorum francigenorum:

In civitate et comitatu M.	L. 4 s. — d. —
Et si portarentur ad civitatem Florentie	» 5 » — » —
Item in districtu Cumarum	» 1 » 18 » —
Item in civitate et districtu Laude	» — » 18 » —
Item in Piziguitono	» — » 1 » —

Pro soma aliorum pannorum quoruncunque francigenorum, perpignanorum, colosanorum, presanorum, de Proino et aliorum minoris precii quam francigenorum:

In civitate et comitatu M.	» 2 » — » —
In civitate et districtu Cumarum	» — » 12 » —
Item in civitate et comitatu Laude	» — » 18 » —
In civitate et districtu Cremona	» — » 18 » —
In Piziguitono	» — » 1 » —

Pro soma pellatarie que conduceretur a Venetiis vel a Ianua:

In civitate et comitatu M.	» 2 » — » —
Pro soma lane de Ingalterra tamen excepto scosso lane et agnellini de Bregundia:	
In civitate et comitatu M.	» — » 16 » 8
In civitate et districtu Cumarum	» — » 13 » —
In civitate et districtu Laude	» — » 3 » 4
In civitate et districtu Cremona	» — » 3 » 4
In Piziguitono	» — » 1 » —

f. 91

67. Deinde rursus ad hoc ne aliquis forasterius decipere nec fraudare possit nec decipiat nec fraudet commune M., nec personas habentes seu que habebunt datum

(1) Nel testo: corrente.

vel causam ab ipso communi M. pro datii seu pedagiis aliquarum mercantiarum seu rerum in quibus datum vel pedagium aliquod solvi debuerit tam communi M. quam alii persone habenti datum vel causam ab ipso communi de ipsis pedagiis et datii vel aliquo eorum pro aliquibus mercantiis et rebus intrantibus et exeuntibus portas civitatis M. vel aliquam earum, et ne aliquis forasterius exiens vel nesciens seu cognoscens se aliquid solvere debere communi M. vel alii persone habenti vel que habebit datum vel causam a communi de ipsis datii vel pedagiis, decipi possit nec fraudari nec decipiatur nec fraudetur ab aliquo officiale vel ab alio morante vel qui morabitur ibi ad aliquas portas vel ad aliquam earum causa vel facto alicuius datii vel pedagii, vel quod unusquisquam valeat in suo iure conservari, prefati dd. Iacobus de Strictis, vicarius dictorum dominorum, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus dicte civitatis M., cupientes honorem dictorum dominorum M. et utilitatem communis M. et unumquemque in suo iure observare, de voluntate et beneplacito dictorum dominorum M., providerunt et ordinarunt, et provident et ordinant, quod omnes et singuli officiales qui, causa vel facto alicuius ex ipsis datii vel pedagiis, morantur et morabuntur ad eas portas vel aliquam earum, teneantur et debeant dicere vel notificare omnibus et singulis forasteriis eas portas vel aliquam earum intrare vel exire volentibus, ut supra, vel alteri eorum habenti penes seu super bestiis vel plaustris super quibus vel cum quibus intrare vel exire voluerint, ut supra, aliquas mercadantias seu res vel aliquam mercadantiam vel rem de quibus seu de qua vel simile solvi debeat vel consuevit communi M. ad introitum vel exitum civitatis M. aliquod datum seu pedagium, quod non debeant intrare nec exire eas portas nec aliquam earum donec illud datum seu pedagium consuetum solverint de eis mercadantiis et rebus et qualibet earum communi M. vel alii habenti datum vel causam ab eo unum de ipsis datii vel aliquod eorum, sub pena amissionis earum rerum et bestiarum et plaustrorum.

68. Alioquin ipsi officiales et * quilibet eorum qui, causa vel facto illius datii seu pedagii, morabitur seu morabuntur ad eas portas, vel aliquam earum, cuius datii seu pedagii causa vel facto aliquis ex ipsis forasteriis aliquod damnum, interesse vel aliquas expensas pro datio seu pedagio non (1) soluto sustinuerit, faceret vel portaret, qui neglexerit seu transierit predicta dicere vel notificare eis forasteriis ut supra et cuilibet eorum ut supra, teneantur et debeant et teneatur et debeat solvere et restituere eis forasteriis ut supra et cuilibet eorum omnia damna et interesse et omnes expensas que et quas ipsi forasterii, vel alter eorum, proinde facerent, sustinerent vel paterentur seu sustineret, faceret vel pateretur.

f. 92

69. *Provisio facta super mercadantiis que conducuntur a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et a partibus ultramontanis ad partes inferiores.* (2)

In nomine Domini. MCCCXLVI, indictione XIII, die martis XXII mensis augusti. Ad hoc ut (3) multi mercatores facientes conduci eorum mercadantias et

(1) Essendo la sanzione a carico degli ufficiali del dazio addetti alle porte e a favore dei mercanti forensi costretti a pagamenti arbitrari, non si capisce la ragione di questa negazione: non.

(2) Sono queste le cosiddette *Provisiones Ianuae*. V. pag. XIV, modificate con quelle del 27 maggio 1376 di cui è copia, nella sua parte sostanziale, in B (c. 48-48 t.).

Il nostro testo, anacronisticamente, trae dalle provisioni del 1376 alcuni capitoli (V. nn. 71, 72, 73) che non figurano negli altri manoscritti più fedeli all'originale.

(3) Nel testo: ne. A, B: ut.

res a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et a partibus ultramontanis ad partes inferiores, transitum facientes cum eisdem mercadantiis per civitates M., Cumarum, Laude, Cremona et Piziguitoni earumque districtus, animentur et (1) promptiores fiant et sint et eorum mercadantias et res ducere et duci facere [possint] per partes suprascriptas, ad hoc ut (2) [ab] eisdem dicta communia commoda, utilitates et pedagia percipere possint et exigere, prudentes viri dd. Iacobus de Strictis, miles, legum doctor, vicarius magnificorum dominorum Ioannis, Dei gratia archiepiscopi M., et Luchini fratrum de Vicecomitibus, M., Cumarum, Laude, et Cremona, etc. dominorum generalium, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus communis M., de voluntate et beneplacito prefatorum dominorum M., habita prius deliberatione multorum sapientum coram eis convocatorum qui eisdem consuluerunt utile fore M. communi et multis aliis communibus dictarum civitatum et terre Piziguitoni, si predictis et infradictis providerent, (3) providerunt et ordinaverunt et reformaverunt, et provident et ordinant et reformant, quod quelibet persona undecunque sit que conduceret vel conduceret faceret vel conduceret aliquas mercantias vel res a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et, e converso, a partibus ultramontanis ad partes inferiores per civitatem M., * Laude, Cumarum, Cremona et Piziguitoni, earumque districtus, postquam applicuerit civitatem vel Corpora Sanctorum M., habeat spacium eas conducendi vel conduceri faciendi extra ipsorum dominorum M. iurisdictiones mensium duorum proximorum dum tamen de eis et per eos solvatur datum per modum infradictum, videlicet.

f. 93
70. Pro soma et de soma pannorum francigenorum gentilium, et intelligatur soma centenaria (4) quinque, et detrahantur pro involiis libre X pro quolibet centenario:

In civitate et comitatu Mediolani	L. 5 s. — d. —
In civitate et districtu Cumarum	» 1 » — » —
In civitate et districtu Laude	» — » 18 » —
In civitate et districtu Cremona	» — » 18 » —
In Piziguitono	» — » 1 » —

71. (5) Pro soma et de soma pannorum francigenorum, (6) de Tollosa, Prohini, minoris precii quam sint drapi gentiles de Francia:

In civitate et comitatu M.	» 2 » — » —
In civitate et districtu Cumarum	» — » 12 » —
In civitate et districtu Laude	» — » 18 » —
In civitate et districtu Cremona	» — » 18 » —
In Piziguitono	» — » 1 » —

72. (7) Pro soma cuiuslibet lane Anglerie: (8)

In civitate et comitatu M.	» — » 16 » 8
------------------------------------	--------------

(1) Nel testo: annuentes ut. A, B: animentur et.
 (2) Nel testo: ne. A, B: ut.
 (3) C: provideatur.
 (4) A, C: centenarium.
 (5) Questo paragrafo, tolto dall'ordinanza del 27 maggio 1376, non figura in A, B, C, nella provvisione del 22 agosto 1346.
 (6) B, c. 48: florentinorum.
 (7) Vedi nota 5. Figura in A.
 (8) A: Angliae.

In civitate et districtu Cumarum	L. — s. 13 d. —
In civitate et districtu Laude	» — » 3 » 4
In civitate et districtu Cremona	» — » 3 » 4
In Piziguitono	» — » 1 » —

73. (1) Pro soma site et draporum, site et vellorum site et vellutorum et auri filati et cuiuscunque maneriei merzarie subtilis:

In civitate et comitatu M. floreni V, et quod florenus valet solidi 32, pro libra (2)	» 8 » 2 » 6
Item in civitate et districtu Cumarum	» 4 » — » —
Item in civitate et districtu Laude	» 1 » — » —
Item in civitate et districtu Cremona	» 1 » — » —
In Piziguitono	» — » 4 » 6

74. Pro soma spiciarie et grane:

In civitate et comitatu M.	» 1 » 16 » —
Item in civitate et districtu Cumarum	» — » 17 » —
Item in civitate et districtu Laude	» — » 6 » —
Item in civitate et districtu Cremona	» — » 6 » —
Item in Piziguitono	» — » 2 » —

f. 94

75. Pro soma pellatarie, exceptis vayris qui debent solvere pro subtilibus mercadantiis, florenos V; [pro soma]:

In civitate et comitatu M.	» 2 » — » —
Item in civitate et districtu Cumarum	» — » 12 » —
Item in civitate et districtu Laude	» — » 8 » —
Item in civitate et districtu Cremona	» — » 8 » —
Item in Piziguitono	» — » 1 » —

76. Pro soma mercadantie grosse et alterius merzarie grosse et cuiuslibet alterius mercadantie et merzarie ultra suprascriptam nominatam:

In civitate et comitatu M.	» — » 15 » —
Item in civitate et districtu Cumarum	» — » 7 » —
Item in civitate et districtu Cremona	» — » 3 » —
Item in civitate et districtu Laude	» — » 3 » —
Item in Piziguitono	» — » 1 » —

77. Item providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod si aliquis, ex predictis de aliquibus mercantiis postquam ipse mercadantie applicate fuerint ipsam civitatem vel Corpora Sanctorum M. et ab eis exportate vel conducte fuerint, venderet in aliqua parte iurisdictionis predictorum dominorum M., quod ipsa mercadantia sit amissa et perveniat in commune M., salvo quod si solverit datum ipsius civitatis M. modo consueto antequam ab ea conducte vel exportate fuerint ipse mercantie et res.

78. Item providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod omnes re-

(1) V. pag. 76, n. 5.
 (2) Effettivamente in questo caso il fiorino vale s. 32.6. V. n. 87.

presallie sint suspense nisi contra principales debitores et eorum fideiussores durante presenti provisione.

f. 95 79. (1) Item providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod quotienscunque * hec provisio vellet cassari, de duobus mensibus ante debeat fieri crida aut notificatio publica de hoc in terris dominorum.

80. Item providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod si quis fecerit vel commiserit contra predicta, vel aliquod predictorum, quod perdat mercantias et res, bestias et plaustra cum quibus et super quibus predicta ducerentur et portarentur et (2) perveniat prout in provisionibus communis M. et Papie plenius (3) continetur.

81. Item providerunt et ordinaverunt, [et provident et ordinant], quod quelibet persona undecunque sit possit conducere et conduci facere a civitate Ianue ad partes ultramontanas et e converso, scilicet a partibus ultramontanis ad civitatem Ianue, solvendo ut infra videlicet: de qualibet soma mercadantie subtilis levate in Ianua et in partibus Ianue, veniendo per Ianuam et que ducatur ultra montes, florenos quinque auri ad datium mercadante civitatis M. pro omnibus datiis, et intelligatur soma librarum D minutis et detrahantur pro involiis pro centenario dicte some libre X.

82. Item providerunt et ordinaverunt, [et provident et ordinant], quod de qualibet alia mercadantia solvatur ad datium predictum pro omnibus datiis denarios VI pro libra secundum estimationem earum et hoc de omnibus mercadantiis que levantur in Ianua et conducuntur ultra montes et e converso, scilicet de omnibus mercadantiis que levantur in partibus ultramontanis et conducuntur in Ianua.

83. Provisio facta super mercadantiis et rebus que conducuntur a Ianua ultra montes et a partibus ultramontanis ad civitatem Ianue.

In nomine Domini [MCCCXLVII], (4) indictione prima, die iovis XVIII mensis octobris. Ad hoc ut mercatores qui faciunt conduci eorum mercantias et res de civitate Ianue ad partes ultramontanas et e converso a partibus ultramontanis (5) ad dictam civitatem Ianue, transitum facientes cum eis mercantiis et rebus per civitatem M., Cumarum, Papie, Terdone et Alexandrie earumque territoria et districtus, animentur et promptiores efficiantur et sint et eorum mercantias et res conducere et conduci facere [possint] ad dictas partes et ad hoc ut (6) de mercantiis et rebus predictis communia predicta et quodlibet eorum comoda et utilitates percipiant, habeant et exigant a mercatoribus taliter per civitates predictas, eorumque territoria et districtus cum mercadantiis et rebus transitum

(1) Questo paragrafo manca in C.

(2) B.

(3) B, C.

(4) Per questa data i quattro manoscritti concordano solo quanto all'indizione e al giorno della settimana. Per l'anno il nostro pone: 1342, A e C: 1357, B: 1347. Scartato il 1357 per evidenti ragioni ed il 1342, cui non corrisponde l'indizione e il giorno della settimana nè il nome del vicario funzionante in quell'anno, che era Giacomo de Strictis, ritengo di poter fissare questa data nel 18 ottobre 1347, ind. I di M., giovedì.

(5) A, B, C.

(6) Nel testo: ne. A, B, C: ut.

facientes, prudentes viri dd. Raymundus de Archidiaconis, legum doctor, vicarius magnif. dd. Ioannis, * Dei et apostolice sedis gratia, archiepiscopi M., et Luchini fratrum de Vicecomitibus M., Cumarum, Terdone, Alexandrie etc. dominorum generalium, et duodecim sapientes (1) presidentes provisionibus et negociis communis M., de conscientia et beneplacito et voluntate prefatorum dominorum M., habita prius deliberatione et consilio mercatorum et multorum sapientum M. super predictis et infradictis qui consuluerunt utilitatem fore non modicam communi M. et communibus (2) dictarum aliarum civitatum, provisiones infrascriptas concedere et ordinare, providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod quelibet persona undecunque sit que conducet vel conduci faciet aliquas mercantias vel res a dicta civitate Ianue ad partes ultramontanas et e converso videlicet a partibus ultramontanis ad dictam civitatem Ianue per predictas civitates M., Cumarum, Papie, Terdone et Alexandrie earumque territoria et districtus, postquam applicuerint ipse mercantie et res ad civitatem vel Corpora Sanctorum M., habeat spacium eas conducendi vel conduci faciendi extra dominorum M. iurisdictionem mensium duorum proximorum dumtamen de eis solvatur datium per modum infrascriptum videlicet.

84. Pro qualibet et de qualibet soma draporum francigenorum gentilium, que soma intelligatur fore centenaria quinque de qua detrahuntur libre X pro quolibet centenario pro involiis,

In civitate M.	L. 5 s. — d. —
Item in civitate et districtu Cumarum	» 1 » 17 » —
Item in civitate et districtu Terdone	» — » 18 » —
Item in civitate et districtu Alexandrie	» — » 18 » —

85. Item de qualibet soma draporum francigenorum de Toluosa, minoris precii quam drapi gentiles de Francia

[In civitate M.:]	» 2 » — » —
Item in civitate et districtu Cumarum	» — » 12 » —
Item in civitate et districtu Alexandrie	» — » 8 » —
Item in civitate et districtu Terdone	» — » 8 » —

86. Pro soma cuiuslibet lane Anglerie (3)

In civitate M.	» — » 16 » 8
Item in civitate et districtu Cumarum	» — » 13 » —
Item in civitate et districtu Alexandrie	» — » 3 » 4
Item in civitate et districtu Terdone	» — » 3 » 4

87. Pro soma draporum, site, vellorum, site et auri filati cuiuscunque maneriei, et [merzarie] subtilis:

In civitate et comitatu M. [floreni V], nota quod florenus unus valet s. 32 d. 6 imp. (4) » 8 » 2 » 6

(1) A, B, C.

(2) A, B, C.

(3) A, B: Anglie; C: de Anglia.

(4) B: In civitate et comitatu M.: lire 8,—; C: in civ. et com. M. florenos quinque, vid. lire 8,—. Il fiorino secondo una quotazione che conserverà a lungo, vale già 32 soldi.

Item in civitate et districtu Cumarum L. 4 s. — d. —
 Item in civitate et districtu Terdone » I » — » —
 Item in civitate et districtu Alexandrie » I » — » —

88. Pro qualibet soma speciarie et grane.
 In civitate et comitatu M. » I » 16 » —
 Item in civitate et districtu Cumarum » — » 17 » —
 Item in civitate et districtu Terdone » — » 6 » —
 Item in civitate et districtu Alexandrie » — » 6 » —

89. Pro soma pellatarie, (1) exceptis vayris qui debent solvere
 pro subtili roba.
 In civitate M. » 2 » — » —
 Item in civitate et districtu Cumarum » — » 12 » —
 Item in civitate et districtu Terdone » — » 8 » —
 Item in civitate et districtu Alexandrie » — » 8 » —

90. Pro soma merzarie grosse cuiuslibet maneriei ultra supra
 scriptam merzariam.
 In civitate M. » — » 15 » —
 In civitate et districtu Cumarum » — » 7 » —
 Item in civitate et districtu Terdone (2) » — » 3 » —
 Item in civitate et districtu Alexandrie » — » 3 » —

91. Item providerunt et ordinarunt, et provident et ordinant, quod si aliquis
 vel aliqua alia persona de aliquibus mercantiis et rebus postquam ipse mercantie
 et res applicuerint civitatem et Corpora Sanctorum M. et ab eis exportate vel
 conducte fuerint, venderet in aliqua parte iurisdictionis prefatorum dominorum M.
 vel in dicta civitate Papie (3) vel eius districtu, quod ipse mercantie seu mercantia
 et res sint amissa et amisse et perveniant in commune M. modo consueto
 antequam ab eo conducte et exportate fuerint ipse mercantie et res.

92. Item providerunt et ordinarunt, [et provident et ordinant,] quod omnes
 represalie sint suspense nisi contra principales debitores et eorum fideiussores (4)
 durante presenti provisione.

93. Item providerunt et ordinarunt, [et provident et ordinant,] quod quotie-
 scunque hec provisio vellet cassari de hoc, de duobus mensibus ante debeat fieri
 crida aut notificatio publica in terris dominorum M.

f. 98 94. Item providerunt et ordinarunt, [et provident et ordinant,] quod si quis
 fecerit vel commiserit contra predicta, vel aliquod predictorum, quod perdantur
 mercantie et res, bestie, plaustra cum quibus et super quibus predicta ducerentur
 et perveniant ut in provisione communis M. (5) supra continetur.

(1) A, B, C: pelizarie.
 (2) A, B, C. Nel nostro omessa certamente per errore.
 (3) B: Mediolani.
 (4) B.
 (5) A, C.

95. Item providerunt et ordinarunt, [et provident et ordinant,] quod que-
 cunque persona undecunque sit possit conducere et conduci facere a civitate Ianue
 ad partes ultramontanas et e converso, scilicet a partibus ultramontanis ad civi-
 tatem Ianue, solvendo (1) ut infra, videlicet de qualibet soma mercantie subtilis le-
 vate in Ianua et in partibus Ianue, veniendo per (2) Ianuam que ducuntur ultra
 montes, florenos V ad datium mercantie civitatis M. pro omnibus datis, et intelli-
 gatur soma lib. D minutis et ultra detrahantur pro involiis libre X pro centenario.

96. Item providerunt et ordinarunt, [et provident et ordinant,] quod de qua-
 libet alia mercadantia solvatur ad datium predictum pro omnibus datis d. 6 pro
 libra secundum estimationem earum et hoc de omnibus mercadantiis que levantur
 in Ianua et conducuntur ultra montes et e converso scilicet de omnibus mer-
 cadantiis que levantur per partes ultramontanas et conducuntur in Ianua.

97. Confirmatio supradicte provisionis que pertinet ad Brixiam et Fergamum.

In nomine Domini, amen. MCCCXLVIII, indictione 2^a, die veneris III mens-
 sis octobris. Ad hoc ut mercatores conducentes et facientes conduci eorum mer-
 cantias et res a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et a partibus ul-
 tramontanis ad partes inferiores, transitum facientes cum eisdem per civitates M.,
 Cumarum, Laude et Cremone et Piziguitoni sicut soliti sunt ac etiam volentes
 transitum facere cum eorum mercantiis et rebus per civitates Pergami et Brixie
 et eorum districtum, seu per alterum ipsorum amborum itinerum, promptiores
 fiant, et fiant per dictas civitates et itinera cum eorum mercadantiis et rebus,
 prudentes viri dd. Raymundus de Archidiaconis, legum doctor, vicarius magnif.
 dominorum M. dictarumque civitatum etc., et duodecim presidentes provisionibus
 et defensionibus communis M., de voluntate et beneplacito magnif. et excelsi dd.
 Luchini Vicecomitis, domini M. etc, domini generalis, pro evidenti commodo et
 utilitate dicti communis M. et communium dictarum civitatum, providerunt et or-
 dinaverunt et ordinant et provident quod dicti mercatores conducentes et conduci
 facientes eorum mercantias et res a dictis partibus ultramontanis ad dictas partes
 inferiores per dictas civitates M., Cumarum, Laude, Cremone et Piziguitoni ea-
 rumque districtum, transitum facientes cum eisdem, secundum formam * cuiusdam
 provisionis facte anno MCCCXLVI, die XXII mensis augusti, possint et eis lici-
 tum sit dictas mercadantias et res, infra spacium et terminum in dicta provisione
 contentum, postquam dicte mercantie et res applicuerint civitatem predictam M.
 et eius suburbium, conducere vel conduci facere extra iurisdictionem dominorum
 M. quocunque eis placuerit dum prius de ipsis mercadantiis et rebus solvatur, vel
 solitum sit solvi, datium consueto de ipsis mercadantiis et rebus secundum
 modum, formam et tenorem provisionis de qua supra fit mentio.

98. Item providerunt et ordinarunt, et provident et ordinant quod dicti mer-
 catores conducentes vel conduci facientes dictas mercantias et res a dictis partibus
 ultramontanis ad partes inferiores et a dictis partibus inferioribus ad partes ul-
 tramontanas possint et eis liceat dictas mercantias et res conducere et conduci fa-
 cere per civitatem Pergami et Brixie et eorum districtum, infra spacium de quo

(1) Nel testo: solummodo. A, B, C: solvendo. Cfr. n. 81.
 (2) A, B. Cfr. n. 81.

supra fit mentio postquam ipse mercantie et res applicuerint civitatem et suburbia M., extra iurisdictionem eorum dominorum M. ad quascunque partes voluerint, transitum facientes cum eisdem per civitates M. et Cumarum, eis mercatoribus solventibus pro datio sive gabella ipsarum mercadantiarum et rerum in dicta civitate Pergami et eius districtu tantum quantum solitum est et ut solvitur et consuetum est solvi in civitate Laude, et in dicta civitate Brixie et eius districtu tantum quantum solitum est et prout solvitur et consuetum est solvi in civitate Cremona et in terra Piziguitoni ita tamen quod dicte provisiones, facte dicto anno curso (1) MCCCXLVI, die XXII mensis augusti, rite sint et maneant et in aliquo eis non derogetur nec intelligatur nec sit derogatum virtute earum provisionum.

99. Item providerunt et ordinaverunt [et provident et ordinant] quod dicte provisiones habere debeant et habuisse intelligantur locum a die mercurii proxime preterita que fuit XXVIII mensis septembris (2) citra et de cetero usque ad placitum dictorum dominorum et predicta non habeant nec habere debeant nec intelligantur habere [locum pro] aliquibus mercatoribus venetorum (3) nec in eorum mercadantiis et rebus.

f. 100 100. In nomine Domini, amen. MCCCXLVIII, indictione tertia, die lune XXVIII septembris. Cum mercantie que ducuntur ad traversum civitatis Novarie et eius districtus ad civitatem Cumarum et a dicta civitate Cumarum ad dictam civitatem Novarie per aquam, per terram, et mercantie que ducuntur ad traversum a dicta civitate * Cumarum ad civitatem Brixie et Pergami [et a dicta civitate Brixie et Pergami] ad dictam civitatem Cumarum, et mercantie draporum, falzarum pradariarum, codarum de pradario que conducuntur a civitate Pergami et eius districtu ad civitatem Laude et Cremona et castrum Creme etiam a partibus circumstantibus, solvere debeant communi M. et solitum fuerint solvere traversariis commorantibus ad traversum communis M. den. XII pro libra, de qualibet et pro qualibet libra precii seu estimationis dicte mercadantie, et datium vetus, et hoc pro introitu et exitu, iuxta provisiones (4) alias editas per commune M., occasione ipsius datii introitus et exitus dicte mercadantie, mercatores, eas mercadantias dantes, ducentes, reputantes se gravatos datio predicto et iam pluribus annis elapsis, mercatores predicti ipsas mercadantias incipiunt ducere et duci facere per itinera diversa quam per comitatum M. propter quod commune M. damnificatum extitit in maxima pecunie quantitate et de cetero damnificaretur nisi aliud remedium interponeretur predictis, idcirco prudentes viri dd. Raimundus de Archidiaconis, vicarius magnif. domini M. (5) et duodecim presidentes officio provisionum dicti communis M., attendentes utilitati predicti communis, de voluntate, conscientia et beneplacito prefati domini M., providerunt et ordinaverunt et reformaverunt, et provident et ordinant et reformant, quod omnes et singuli mercatores et alie quecunque persone, cuiuscunque status et conditionis

(1) Nel testo: corrente.

(2) Nel testo: februarii. Ma il 24 febbraio del 1348 ricorreva in domenica, nè penso che si volesse fissare in tale materia la retroattività a data ormai così lontana.

(3) Effetto dei malumori sorti con Venezia dopo il trattato del 30 agosto 1317 e dissipati col nuovo trattato del 1 aprile 1349 che fa pure parte di questa pubblicazione.

(4) Sono le provisiones del 18 giugno 1331.

(5) Giovanni Visconti.

existant, ducentes vel portantes vel duci vel portari facientes de cetero aliquas mercadantias ad traversum a civitate Novarie et eius districtu [ad civitatem Cumarum et a dicta civitate Cumarum ad dictam civitatem Novarie] (1) sive per terram sive per aquam, solvant et solvere possint et debeant de cetero datium den. XII pro qualibet et de qualibet libra, et datium vetus precii sive estimationis dicte mercadantie simili modo pro introitu et non pro exitu.

101. Et simili modo omnes et singuli mercatores et alie quecunque persone, cuiuscunque status et conditionis existant, ducentes vel portantes vel duci vel portari facientes de cetero aliquas mercadantias ad traversum scilicet drapos, canevatio tantum a dicta civitate Cumarum vel eius districtu ad civitatem Brixie et Pergami seu ad aliquam ex eis seu aliquem earum districtuum et a dictis civitatibus Pergami et Brixie vel aliqua ex eis vel alio seu aliquo earum districtuum ad dictam civitatem Cumarum vel eius districtum nec non omnes et singuli mercatores et alie quecunque persone cuiuscunque status et conditionis existant, ducentes vel portantes vel duci vel portari facientes de cetero aliquas mercadantias ad * traversum de drapis pergamentibus, falcis, codis de predariis a civitate Pergami vel eius districtu ad civitatem Cremona, Laude vel Pergami vel earum districtus et castrum Creme vel eius districtum solvant et solvere possint et debeant de cetero datium predictum den. XII pro qualibet libra et datium vetus precii seu estimationis dicte mercadantie solummodo pro introitu et non exitu.

f. 101

102. Et quod omnes et singuli officiales communis M. commorantes ad presens et in futurum commorantes ad officium traversorum dicti communis, per quos traversus dicte mercadantie seu alique earum duci vel portari contigerit, non exigant nec exigere possint nec debeant ab ipsis mercatoribus vel aliis personis ipsas mercadantias vel de ipsis mercadantiis conducentibus vel portantibus aut duci vel portari facientibus, ultra quam pro datio earum mercadantiarum et datio veteri pro introitu tantum et non exitu ad computum den. XII pro qualibet et de qualibet libra precii seu estimationis earum mercantiarum.

103. In nomine Domini, amen. MCCCXLIII, indictione XII, die mercurii XXVI mensis novembris. Nobilis et sapiens vir d. Iacobus de Strictis, vicarius magnif. dd. rev. in Christo patris et dd. Ioannis, Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi, et Luchini fratrum de Vicecomitibus M. etc. [dominorum generalium] nec non prudentes viri dd. duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., de voluntate et beneplacito dictorum dominorum, ut dixerunt ipse d. Iacobus et Georgius Vincemala, providerunt et ordinaverunt [et provident et ordinant] quod mercatores civitatis Placentie, Cremona, Brixie, Pergami, Papie, [Regii], Parme, Verone, Mantue nec non aliqui forasterii mercatores draparie, possint et eis liceat conducere et conduci facere per civitatem M. a partibus ultramontanis in eorum civitates drapos ultramontanos ipsis solventibus pro ipsis drapis ultramontanis datium den. XII pro libra hoc modo, videlicet: pro introitu et exitu ipsorum draporum ultramontanorum qui esti-

(1) Ritengo di aver così integrata la frase che ho tolta, ut iacet, dalle premesse, e che è anche suggerita dallo spirito del provvedimento.

mati fuerint ad ipsum datum super libris dicti datii L. XXXII pro petia ad computum L. 3 s. 5 tert. pro qualibet petia.

f. 102 104. Et de omnibus vero aliis drapis ultramontanis qui conducuntur per civitatem M. a dictis partibus ultramontanis ad dictas eorum civitates ad partes inferiores, solvant et solvere debeant ipsi mercatores conducentes seu conduci facientes eos drapos ut capit pro rata parte estimationis ipsorum draporum facte ad dictum datum den. XII pro libra, * quosquidem drapos possint et eis liceat mercatoribus retinere in civitate M. per spacium decem dierum.

105. Item mercatores civitatis Placentie, Cremonae, Brixie, Pergami, [Regii, Parme,] Verone, Mantue (1) possint et eis et cuilibet eorum liceat conducere et conduci facere de civitate Cumarum ad dictas eorum civitates per civitatem M. drapos cumanos de Turno et Perlasca et de colore, ipsis solventibus pro introitu et exitu ipsorum draporum tantum quantum solvere tenentur pro introitu tantum.

Que omnia locum habeant a calendis huius mensis novembris proxime preteriti usque ad calendas mensis ianuarii proxime futuri anni currentis MCCCXLV. (2)

106. In nomine Domini, amen. MCCCXLIII, indictione XII, die iovis primo mensis iulii. Cum querele multe obviant quod traverserii et officiales positi ad traversos reperiantur [recipere] solutiones datiorum, pedagiorum absque eo quod videant mercantias et aliquando solutionem recipiant et non faciant bulletas, ex quo controversie oriuntur et commune M. multimode fraudatur, ad obviandum talibus fraudibus et lites tollendas et ut commune M. reperiat sibi debitum sine fraude, ideo prefati dd. Iacobus de Strictis, vicarius ut supra, et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., de voluntate et beneplacito dictorum dominorum M., providerunt et ordinarunt [et provident et ordinant] quod nullus traverserius vel officialis civitatis M. vel comitatus M. audeat vel presumat facere aliquam bulletam alicuius mercadantie nisi primo ipsam mercantiam viderit et estimaverit et examinaverit.

107. Qua visa, estimata et examinata et solutione facta de ea, teneatur facere bulletam de solutione dicti datii *et nullus, cuiuscunque conditionis existat, audeat vel presumat conducere vel conduci facere sine dicta bulleta, quam secum habere teneatur portator vel conductor qui erit cum dicta mercadantia. Et si ipsam bulletam non habuerit penes se, ut premititur, ipso iure, ipsa mercantia sit perdita etiam si datum esset de ipsa solutum, et incurrat in alias penas contentas in provisionibus et statutis communis M.,* (3) pena traverserio et officiali contrafacienti librarum viginti quinque ter. et plus et minus arbitrio iudicis credentie, inspecta qualitate facti et condicione persone. Qui traverserius continue (4) teneatur stare ad suum officium excepto quando [venit] M. pro ratione sua facienda, quo casu teneatur et debeat personam idoneam et sufficientem loco sui dimittere. (5)

(1) Probabilmente omessa per errore dal copista la città di Pavia già citata in questa ordinanza, (V. n. 103).

(2) Queste provvisioni sono inserite in quelle prese sotto la data 15 aprile 1345 (V. n. 110-112).

(3) S, manca. Questo provvedimento fu modificato il 26 gennaio 1346 in senso favorevole al mercante ed al conducente, V. n. 184.

(4) S.

(5) Vedi provv. 30 aprile 1348, n. 203 che precisa la punizione da applicarsi al funzionario che si allontani dal suo ufficio senza giustificato motivo.

f. 103 108. In nomine Domini. MCCCXLV, indictione XIII, die sabbati XVIII mensis martii. Cum multe mercantie ducantur a civitate et episcopatu Cumarum, (1) Pergami et a partibus Valliscamonice, episcopatu Brixie, ad civitates Papie, Novarie earumque episcopatum in Lacum Maiorem et ultra Ticinum, maxime, inter alias mercantias, falces de predariis, drapos de Valdemagna et codas de predariis, de quibus evitatur (2) per mercatores fieri solutio datii, pedagii den. XII pro libra et datii veteris communis M., asserentes mercatores evitare pro magnis pedagiis que oportent solvere communi M. et ob hoc teneri cum ipsis mercantiis per episcopatum Cremonae vel Creme vel aliorum districtorum, et ad hoc non habeant materiam evitandi solutionem *predicti pedagii* (3) communis M. et cognoscentes redundare (4) in utilitatem et commodum dicti communis M., dd. Iacobus de Strictis miles, legum doctor, vicarius maior magnif. dominorum M., et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., de consensu et beneplacito magnif. dd. Luchini Vicecomitis etc., providerunt et ordinarunt et reformaverunt quod omnes et singuli mercatores ducentes vel portantes vel duci vel portari facientes et volentes (5) a partibus predictis de Pergamo vel eius episcopatu vel Valliscamonice, episcopatus Brixie, versus partes predictas, Papiam, Novariam, Lacum Maiorem vel ultra Ticinum falces de predariis, drapos de Valdemagna (6), codas de predariis et quaslibet alias mercantias que sunt (7) in civitate Pergami et Brixie et earum episcopatibus, possint et debeant solvere de ipsis mercantiis pedagium predictum datii den. XII pro libra et datum veterum ad portam Romanam vel Vercellinam civitatis M. officialibus ad hoc deputatis per infrascriptum modum videlicet: pro introitu et exitu earum mercantiarum solum tantum ut pro introitu solvere debeant et quod pro exitu earum datum totaliter remittatur *et eis ex nunc prout ex tunc per presentem provisionem remiserunt*, (8) et quod ipsi mercatores, postquam venerunt M. cum ipsis mercantiis, habeant spacium dierum octo posse ducere et duci facere ipsas mercantias ad ipsas et versus partes Papie, Novarie, Laci Maioris et ultra Ticinum absque eo quod teneantur solvere aliud quam predictum est.

109. In nomine Domini. Amen. MCCCXLV, indictione XIII, de veneris, XV mensis aprilis. Cum per d. Iacobum de Strictis, militem, legum doctorem, vicarium generalem dominorum M. et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., de * voluntate et beneplacito dictorum dominorum, facta fuisset provisio tenoris infrascripti:

f. 104 110. « MCCCXLIII, indictione XII, die mercurii XXVI mensis novembris. Nobilis et sapiens vir d. Iacobus de Strictis, vicarius magnif. dd. rev. in Christo patris et dd. Iohannis, Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi, et Luchini fratrum de Vicecomitibus M. etc., dominorum generalium, nec non prudentes viri dd. duodecim presidentes provisionibus et negociis communis

(1) A, B, C: manca.

(2) B, C: civitatibus per mercatores debet fieri.

(3) A, B, C.

(4) Nel testo: redimere. A, B, C: redundare.

(5) A, B: venientes.

(6) Nel testo: Valliscamonice. A, B, C, S: de Valdemagna, come nella premessa di questa stessa provvisione.

(7) S: fiunt.

(8) A, B, manca; C: et eis nunc per presentem provisionem et remissionem remittunt; S: et eis remissum esse intelligatur.

M., de voluntate et beneplacito dictorum dominorum, ut dixerunt ipse d. Iacobus de Strictis et Georgius Vincemala, providerunt et ordinaverunt [et provident et ordinant] quod mercatores civitatis Placentie, Cremonae, Brixie, Pergami, Papie, Regii, Parme, Verone et Mantue nec non quilibet forasterius mercator draparie, possint et eis liceat conducere vel conduci facere per civitatem M. a partibus ultramontanis in eorum civitates drapos ultramontanos ipsis solventibus pro ipsis drapis ultramontanis den. XII pro libra hoc modo videlicet: pro introitu et exitu ipsorum draporum ultramontanorum, qui estimati sunt ad ipsum datum super libris dicti datii L. XXXII imp. pro petia ad computum L. 3. s. 5 ter. pro qualibet petia.

111. De omnibus vero aliis drapis ultramontanis qui conducuntur per civitatem M. a dictis partibus ultramontanis ad dictas eorum civitates ad partes inferiores, solvant et solvere debeant ipsi mercatores conducentes et conduci facientes eos drapos ut capit pro rata [parte] estimationis ipsorum draporum facte ad dictum datum den. XII pro libra, quosquidem drapos [possint et] eis liceat mercatoribus retinere in civitate M. per spacium decem dierum.

112. Item mercatores civitatis Placentie, Cremonae, Brixie, Pergami, Regii, Parme, Verone et Mantue possint et eis et cuilibet eorum liceat conducere et conduci facere a civitate Cumarum ad dictas eorum civitates per civitatem M. drapos cumanos de Turno et de Perlasca et de colore, ipsis solventibus pro introitu et exitu ipsorum draporum tantum quantum solvere tenentur pro introitu tantum.

Que omnia locum habeant a calendis huius mensis novembris proxime preteriti usque ad calendas ianuarii proxime futuri anni currentis MCCCXLV. »

f. 105 113. Modo prefati dd. Iacobus de Strictis, vicarius ut supra, et dd. XII provisionum communis M., cognoscentes predictam provisionem fuisse in utilitatem et commodum dicti communis M., et adhuc redundare in utilitatem communis M., ipsam provisionem et terminum ipsius provisionis et omnia in ea provisione contenta, de conscientia et * beneplacito et mandato magnif. dd. Luchini Vicecomitis M. etc. domini generalis, presente Georgio Vincemala, ut dixit idem d. vicarius, prorogaverunt et prorogant in omnibus et per omnia, ut supra, a superscriptis calendis ianuarii proxime preteriti usque ad annos tres proxime futuros.

114. In nomine Domini, amen. MCCCXLV, indictione XIII, die veneris XV mensis aprilis. Cum per dd. Ioannem de Mangano, tunc vicarium quondam magnif. dd. Azonis de Vicecomitibus M. etc. domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis et districtus M., de consensu et beneplacito dicti domini Azonis facta fuisset provisio infrascripti tenoris:

115. « MCCCXXXV, indictione tertia, die veneris decimo mensis novembris. Prudentes viri dd. Ioannes de Mangano, vicarius magnif. dd. Azonis de Vicecomitibus, domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus et defensionibus civitatis et districtus M., de consensu et beneplacito dicti d. Azonis, ad instantiam et requisitionem mercatorum de [Cumis], (1) requirentium cum effectu infrascripta

(1) Lacuna nel testo, ma il decreto ci dice trattarsi di mercanti comaschi e di altri non nominati esclusi però dal presente provvedimento.

fieri debere et in eorum favorem ordinari sive Tampanini de Piemolis, mercatoris Cumarum, pro eis supplicantis, providerunt et statuerunt, decreverunt et ordinaverunt quod liceat unicuique ducere et conduci facere drapos quoslibet laneos sive laboratos et factos in [Cumis] et districtu, per civitatem et districtum M. ad quaslibet partes inferiores M. libere et expedite dummodo drapi ipsi [postquam] intraverint districtum M. directo ducantur ad civitatem M. et in ipsa civitate M. solvant, pro pedagio ipsi communi M., sive officialibus ad hoc deputatis et constituendis, in pecuniis numeratis soldos novem tert. pro qualibet et ex qualibet petia ipsorum draporum et non ultra, et dummodo ipsi drapi [postquam] erunt introitati dictam civitatem M. abducantur de eisdem civitate et districtu M. infra quintum diem ultra quemquidem terminum.

116. Si in dicta civitate contingeret eos remanere tunc de ipsis solvere debeant pedagium infrascriptum ad quod de aliis drapis solvi debet et solet.

117. Verum tamen si improvviso, imminente impedimento aliquis conductor ipsorum draporum, sive ille cuius essent dicti drapi, non posset eos conducere sive abduci facere de dicta civitate M. infra quintum diem et hoc notificaverit dicto d. vicario vel successori, quod liceat eidem d. * vicario, si sibi videbitur, dilatare terminum superscriptum tanto spacio quod possit mittere eos extra dictam civitatem non plus solvendo quam supradictum est. f. 106

118. Deinde providerunt et ordinaverunt quod ratione nec occasione ipsorum draporum nullum aliud pedagium solvere teneantur nec debeant in dicta civitate M. nec comitatu M. nec alicui nec aliquibus ius vel datum vel causam a dicto communi habenti seu habentibus, et item quod pro premissis non derogetur provisionibus et ordinamentis editis super [solutione] pedagogiorum aliarum rerum seu mercantiarum que per mercatores forasterios conduci voluerint per civitatem et districtum M. ad aliquos districtus, et que non debeant remanere in eisdem.

119. Et predicta omnia et singula providerunt esse duratura et valitura usque ad beneplacitum solum modo dicti d. Azonis, non obstantibus provisionibus et ordinamentis editis super solutione fienda de rebus et mercadantiis que ducuntur in civitate et districtu M. nec aliquibus aliis iuribus et ordinamentis communibus vel municipalibus in contrarium editis vel promulgatis.

120. Acta et provisiva fuerunt predicta omnia per ipsos d. Ioannem et duodecim, de conscientia et beneplacito dicti d. Azonis, super camera provisionum communis M., in palatio veteri eiusdem, presentibus Rizardo Peluco, Vanolo de Varisio et Ricio de Mantegacis, civibus M., testibus rogatis. Ego Marcolus Canis, notarius ad provisiones communis M., subscripsi. »

121. Modo dd. Iacobus de Strictis, miles, vicarius maior magnif. dd. M. etc. nec non duodecim prepositi provisionibus et negociis communis M., cognoscentes predictam provisionem fuisse in utilitatem et commodum communis M. adhuc et posse redundare in utilitatem et commodum dicti communis M., de voluntate et conscientia et mandato magnif. dd. Luchini Vicecomitis M. etc. domini generalis,

et ad requisitionem et instantiam mercatorum civium Cumarum tantum, presente Georgio Vincemala, ut idem d. vicarius dixit, providerunt et ordinaverunt et reformaverunt in omnibus et per omnia ut in infrascripta provisione continetur, quod omnia ordinaverunt et reformaverunt incipere debere et debuisse a tempore finiti temporis suprascripte provisionis usque ad beneplacitum prefatorum dominorum M. etc. (1)

f. 107 122. In nomine Domini, amen. MCCCXLVI, indictione XIII, die mercurii XVIII (2) mensis ianuarii. Quia super exactione datiorum den. XII pro libra traversorum comitatus et districtus M., quod solvi debet de negociationibus seu rebus negociationis secundum formam provisionum communis M. et librorum estimationum predictarum rerum, multe sunt introducte nove consuetudines et observantie pro utilitate communis M. que sunt in scriptis reducte et non reperiuntur in ipsis provisionibus, quarum occasione mercatores sepius errantes vel ignorantibus particulariter et sepiissime per iudicem officio datiorum deputatum ac per ipsos mercatores et viatores dubitatur qualiter observandum sit, idcirco ad hoc ut negocium sit clarum et tam iudices officii predicti quam mercatores et viatores possint scire quid observandum sit, et ne forasterii aut subditi possint aliter conqueri, infrascripte consuetudines *per infrascriptas* (3) formas declarantur debere a modo servari per d. Iacobum de Strictis, vicarium magnif. dominorum M. et duodecim provisionum communis M., [qui] de consensu et beneplacito magnif. dominorum M., providerunt et ordinaverunt et reformaverunt et provident et ordinant et reformant, videlicet:

123. Imprimis quod datum den. duodecim pro libra solvatur secundum taxationem consuetam de omnibus negociationibus et rebus negociationis, de quibus per formam provisionum solvi debet, que conducuntur citra vel ultra Abduam, ad burgum de Leuco vel ad aliquam *aliam* (4) terram plebis seu rippe Leuci, que terre sunt districtus M., perinde ac si omnes ille terre essent forasterie. Et hoc ea consideratione quia sub colore quod res essent nostrane multa fraus posset committi ibidem in dicto datio, et sic observatum est et observetur. (5)

124. Item habeat locum in illis mercadantiis que conducuntur citra vel ultra Abduam ad terras vel a terris Glaree Abdue perinde ac si ipse omnes terre essent forasterie. (6)

125. De suprascriptis duobus capitulis non teneantur ad solutionem datii veteris si fuerint nostre iurisdictionis. (7)

126. Item officiales traversus Modoetie, commorantes in terra Modoetie, pro dicto datio exigere possint et debeant de omnibus mercantiis et rebus intransitibus et exeuntibus ipsam terram et venientibus in comitatu, more solito perinde ac si

(1) Negli Statuti del 1396 (c. 214 cap. 96) si legge: Provisio facta MCCCXLV, die XV aprilis super datio draporum de Cumis in suo statu ad beneplacitum domini M. permaneat.

(2) A, B: 28; C: 8.

(3) A, B, C.

(4) S.

(5) Vedi: V, 11.

(6) Vedi: V, 12.

(7) Vedi: V, 13.

dicta terra esset forasteria ac etiam possint exigere de predictis omnibus que a comitatu intus dictam terram conducerentur de quibus alibi non sit solumum perinde ac si * esset terra forasteria, ita quod sufficiat de una re semel solvi etiam si ipse res conducte essent ab alieno districtu dum tamen ipse res seu mercantie conducte ab alieno districtu non intraverint Corpora Sanctorum M. quo casu serventur provisiones (1) datii civitatis: *De bestiis nihil solvatur exceptis equis de quibus debet solvi.* (2).

f. 108

127. Item quod terra de Trivilio reputetur, quo ad presens datum, forasteria etiam quod ad alias terras Glaree Abdue ita quod de mercantiis et rebus et lignamine que ducerentur intus et extra solvatur quemadmodum ordinatum est in Modoetia.

128. Item quod de lignamine operis cuiuslibet maneriei quod ducitur a civitate ad comitatum M. vel ab aliis partibus alterius iurisdictionis in Modoetia vel Trivilio, solvatur communi M. vel eius officialibus secundum estimationem *validi* (3) dicti lignaminis fiendam per officiales ad computum den. XII pro libra, et facta una solutione sufficiat pro introitu et exitu.

129. Item quod solvatur de suprascripto lignamine sic conducto pro plaustro pro datio veteri s. III tert. si conductor vel mercator aliunde fuerit quam de civitate. (4)

130. Item quod de lignamine forasterio de opere quod intrat vel exit de comitatu M. solvatur datum den. duodecim pro libra secundum estimationem factam per officiales.

131. Item quod de lino quod conduci continget de aliqua parte comitatus M. in mazolis in terra de Modoetia, solvatur ad introitum ad computum s. XII tert. pro carro, (5) et dentur soldate XL lini communales pro plaustro, et ultra hoc solvatur ipsi officiali pro datio veteri s. VIII tert. pro carro lini predicti si fuerit conductor de Modoetia vel ille qui conduci fecerit, alias non teneatur ad datum vetus.

132. Item quod illi de Trivilio et terris Glaree Abdue et aliis partibus comitatus M. et etiam de Crema et aliquibuscunque partibus forasteriis conducentes vel facientes conduci lino in mazolis *in Trivilium* (6) solvere teneantur de lino conducto a dictis partibus in mazolis per modum predictum ut illi de Modoetia teneantur. (7).

133. Item quod de drapo grosso nostrano albazio (8) qui fit in Leuco vel in Ripperia (9) aut in terris nostris Glaree Abdue, solvatur ut de forasterio etiam si vendatur in terris ubi fit ipsum drapum, secundum estimationem ipsius drapi et offi-

(1) S: statuta presentia.

(2) Vedi provvisione del 18 giugno 1331, n. 6.

(3) A, B, C, S.

(4) B: comitatu; S: comitatu. Et quo ad hoc statutum illi de Modoetia non reputentur de comitatu M.

(5) B, C: plaustro.

(6) S.

(7) S aggiunge: salvo si illi conducentes vel conduci facientes non essent de comitatu M. quo casu solvere teneantur datum vetus.

(8) S: abasso.

(9) Nel testo: rippa. B, C: Ripperia.

f. 109 cialis teneatur illud circare, et *circari facere* (1), bullare et cogere pro eo ad solvendum. Et bullato ipso drapo vel * panno, possit conducere ubicunque per comitatum absque alia solutione.

134. Item quod de drapo de Leuco et *terrarum circumstantium* (2) solvatur pro petia, si grezium, proximiori traverserio s. X tert. et hoc quoniam sic est consuetudo ne fraus possit committi quia est ultra confinia.

135. Item quod super traversum Lacus Maioris sic ordinatur: quod officialis traversus de Angleria, vel alius qui ad hoc constituatur, possit tempore nundinarum de Arona, et etiam alias quandocunque sibi videbitur conveniens et utile pro datio, ire ad terram et rippam de Arona et ibi stare, morari et habitare in ipsa terra et ibi pedagium colligere pro introitu et exitu comitatus et eodem modo de illis que conducerentur ab aliqua parte comitatus si non esset solutum pro exitu comitatus.

136. Item quod de omnibus mercadantiis et rebus suprascriptis, transitum facientibus de comitatu M. et districtu cumano et de (3) Alamaniam et Francia seu Birinzona per Lacum Maiorem ad terram de Arona teneatur communi M. solvere illud datium non obstante quod non discaregentur ad rippam nostre iurisdictionis secundum taxationem super hoc factam.

137. Item quod de mercadantiis que levantur in partibus Canobii, Ripere, Palantie, (4) Intre, Mergocii, Arone et ab aliis partibus de Arona supra, transitum facientibus per Lacum (5) Maiorem de una terra ad aliam non suppositam iurisdictioni communis M. per rippam illam, nihil solvere teneatur communi M., salvo si dederint (6) ad terram super iurisdictionem nostram quod tunc solvere teneantur ita tamen quam illi de Locarno et plebis (7) sint in eodem loco ut illi de Canobio.

138. Item quod de mercadantiis omnibus et rebus contentis in estimatione datii den. XII pro libra, que ducerentur de Arona et Angleria per lacum versus Sextum Calendem, solvi debeat officiali de Angleria et de Arona et quod de lignamine et calcina solvi possit ad traversum de Sexto Calende.

f. 110 139. Item quod de omnibus ballis lane et *draporum lane* (8) que conducuntur per dictum Lacum Maiorem que applicant terram de Loyno sive ad rippam de Loyno et de Laveno pro eundo Cumas et in eius districtu solvatur, more solito, communi M., scilicet de qualibet balla lane L. II, sol. IIII tert. et pro qualibet balla drapi lane L. IIII, s. VIII tert. * tam pro introitu quam pro exitu, computatis omnibus datii communis M. ita quod *nihil* (9) amplius solvere teneatur.

140. Item quod de omnibus mercadantiis et rebus de quibus solvi debet dictum datium ut supra, que conduci contingat per dictum lacum ad nundinas vel a nundinis

- (1) B, C.
- (2) A, B, C, S.
- (3) A: in Alamaniam et Franciam seu Birinzonam.
- (4) B: Placentie.
- (5) A, fin qui.
- (6) B: venderint.
- (7) B, C: plures; S: plebatus; S¹: plebe.
- (8) B, C, S.
- (9) B, C.

de Arona per octo dies ante calendas iunii et per dies XII post diem ipsarum calendarum, solvi debeat dictum datium communi M. salvo de illis mercadantiis et rebus de Canobio, de Riperia, de Palantia et episcopatu Novarie et Locarno, de quibus nihil solvatur.

141. Item quod de calcina que conduci continget a comitatu extra comitatum per Lacum Maiorem solvi debeat ad computum den. XII ter. pro centenario.

142. Item quod de carbonio forasterio quod intrat comitatum et remanet *in et* (1) super comitatu solvatur s. I pro mensura seu pro corba carboni et similiter si ducatur ad Trivilium, et computentur corbe quattuor pro plastro carboni. Si vero carbonum ducatur M. solvere debeat tantum ad pedagium magnum portarum et non ad datium mercantie, et intelligatur conduci ad civitatem M. *dum veniat per stratam mastram per quam recte itur ad civitatem M.* (2) ab alia parte in qua levatum fuerit carbonum.

143. Item quod omnes mercantie et res de quibus solvi debet datium den. XII pro libra secundum provisiones (3) et ordinamenta communis M. et nominate et examine in dato dicti dacia, que intrant comitatum M., teneantur consignari officiali traverserio proximiori et ipsi solvere datium predictum de eis de introitu earum si remanerent in comitatu. Et si ducere velint extra comitatum, solvere teneantur ipsi officiali pro introitu et exitu earum secundum estimationem et morem solitum, et si contingeret conduci M. nihil solvere teneantur ipsi officiali. Et credatur duci M. si per stratas mastras et rectas conducantur, non sinistrando, ut in provisione (4) communis M. continetur; tamen *de eis* (5) debet accipere conductor ab ipso officiali unum *scriptum* (6): *non impediatur* ad hoc ut infra viam de suprascriptis aliquid non possit deponere vel aliam fraudem committere et, si habuerit *non impediatur*, possit ire extra stratam (7)

144. Item quod vinum, uvazie, (8) malvazie, creti, rebulle, de Marcha solvere debeant in civitate vel comitatu M. ad datium mercantie secundum taxationem et consuetudinem suam.

f. 111 145. Item quod vinum moscatellum, papiense, ultrinascum, de Romagna et episcopatus Novarie et partium Lombardie, preter ex suprascriptis, si intrat civitatem vel Corpora Sanctorum M. debet de ipso solvi ad datium magnum portarum ad computum s. II pro brenta et non ad datium den. XII pro libra.

Si vero exiverit civitatem et Corpora Sanctorum solvat ad datium (9) mercantie ad computum s. II tert. pro brenta *ad dadium den. XII pro libra. Et si in-*

- (1) A, B.
- (2) A, B, C, S.
- (3) S: statuta.
- (4) S: statutis presentibus. Vedi provvisione del 18 giugno 1331, n. 7.
- (5) A, C, S.
- (6) C.

(7) S aggiunge: et officialis traverserius teneatur dare cuilibet conductori mercantie que conducatur M., sive fuerit petitum sive non, dictum non impediatur sub pena dicto officiali traverserio librarum decem tert. qualibet vice et conservando impositum, indemnem ab omnibus expensis et damnis que talem conducentem vel conduci facientem pati contingeret. Et dictus conductor si repertus fuerit sine dicto non impediatur nullam propterea pennam patiatur dummodo conducatur per stratam rectam veniendo versus civitatem M.

- (8) A, B, C, S: vernacie.
- (9) A, B, S: pedagium.

traverit comitatum et non intraverit Corpora Sanctorum solvat libere ad datium mercantie ad computum predictum s. II tert. pro brenta (1) et sic similiter de accepto vini forasterii secundum taxationem vini ex quo factum est acceptum a stario uno supra et a stario uno infra nihil solvatur.

146. Item quod de vino pergamasco, transitum faciente per partes Leuci et Ripere vel Glare Abdue ad partes extraneas, solvi debeat ad datium (2) mercantie pro omnibus datiis ad computum s. XVI (3) tert. pro plastro, pro introitu et exitu et si remanserit in comitatu solvat (4), more solito, s. XII tert.

147. Item quod si de vino Glare Abdue conduci contingerit extra districtum M. solvatur pro quolibet plastro, more solito, s. XII tert. (5) Idem servetur de vino Riperie et de Leuco.

148. Item quod de bestiis, videlicet de mullis, equis, equabus et asinis, bestiis bovinis qui et que ducuntur de comitatu ad nundinas de Arona et de Cumis (6) solvi debet de eis que vendite fuerint ad dictas nundinas ad computum den. XVI ter. pro libra et debeat ipsas bestias facere estimari et describi per officialem traversus ad hoc ne commune possit defraudari; et si vendite non (7) fuerint nihil solvere debent.

149. Item quod licitum sit cuilibet ducere bestias a carne extra districtum M. solvendo datium consuetum, videlicet de bestiis bovinis et porcinis secundum estimationem earum per officialem fiendam ad computum den. XVI pro libra, computatis omnibus datiis de superscriptis bestiis, et quia nihil solvatur (8) ad introitum in comitatu; de quolibet castrone, moltono, pecude, capra et ircho imp. VIII pro quolibet.

De agnis vero et capretis et porcellis den. XII tert. pro quolibet.

150. Item quod quilibet extranee iurisdictionis possit conducere in districtu M. bestias (9) ad pasculandum, scilicet: pecudes, capras et vaccas et eas retroire absque solutione datii predicti. Si vero contigeret quod transitus fieret per aliquem forasterium per comitatum M., videlicet de una iurisdictione in alteram veluti ab episcopatu Pergami (10) ad episcopatum Papię, (11) Cremonę (12) vel Laude, quod tunc solvere teneatur dictum datium ut in proximo precedenti capitulo continetur et sic de aliis iurisdictionibus.

f. 112 151. Item quod liceat personis iurisdictionis communis M. conducere et mittere in Alpibus, et de * Alpibus reducere, per portum de Luyno, de Zermegnaga bestias grossas et minutas feminiles absque solutione dicti datii et cum eis moltonos et guaragnonos.

(1) A, B, C, S.

(2) A, B, C, S: pedagium.

(3) S: s. XII.

(4) A, B, C, S.

(5) A, B, S.

(6) A, C, S.

(7) A, C, S.

(8) A, B, C, S: solvitur. Cfr. provvisione 23 febbraio 1363, n. 227.

(9) A, B, S.

(10) A, B: papiensi.

(11) A, B: Pergami.

(12) A, B: Creme.

152. Item quod de rebus seu mercantiis de quibus debet solvi dictum datium quod continetur in libro estimationis mercantie, solvi debeat pro introitu et exitu si exeunt terras de Leuco, Canturio, Trivilio et Modoetia, modo consueto; et si de eis mercantiis et rebus facta fuerit solutio dicti datii den. XII pro libra in aliqua alia parte ex traverseriis comitatus quod sufficiat illa solutio. Et similiter, e converso, si facta fuerit solutio dicti datii de superscriptis ex traversis (1) de Modoetia et de Canturio quod sufficiat illa solutio pro eundo per comitatum.

153. Item quod si mercantie et res, de quibus solvi debeat dictum datium, de quibus continetur in estimatione super hoc facta, levate fuerint ab aliqua parte districtus vel comitatus M. in qua sit officialis traverserius (2) dicti datii quod solutio debeat fieri dicto traverserio de eis; et si ibi non fuerit traverserius quod solutio debeat fieri de eis proximiori traverserio et officiali ordinato a terra (3) ubi levaverit mercantiam et rem per stratam rectam euntem ad terram ubi ducere voluerit.

154. Item quod ordo servatus in comitatu (4) de mercantiis de quibus sit solutum dictum datium pro introitu sufficiat si solverint pro exitu tertium si exiverint infra quintum diem postquam intraverint. Si vero intraverint vel steterint post quintum diem (5) ultra diem introitus, solvat pro exitu et pro introitu observetur et remaneat firmus. (5)

155. Item pro evitando fraudes que sepius committi possunt per traverserios, ordinaverunt quod officialis traverserius, facta solutione de drapis, teneatur cum bullatino plumbi includere super cedula carte super qua sit scriptum annus, dies et quantitas solutionis et nomen solventis et nomen officialis, et postea stampire simul taliter quod carta non possit removi a drapo sine laceratura ipsius bullatini vel carte, sub pena officiali s. XL ter. pro qualibet petia que reperiretur sine dicta scriptura.

156. Item quod de infrascriptis mercantiis et rebus solvatur per infrascriptum modum, vid.: de qualibet petia drapi nostrani grossi albasii s. V ter. pro petia, et si fuerit minus petie medianum unum pro brachio et aliter non vendatur et bulletur de medio bulletino cum scriptura superscripta sub pena dicto officiali ut supra. Et drapum taliter bullatum possit conduci ubicunque per comitatum sine alia solutione dum non vadat prope confinia per tria miliaria prope aliam iurisdictionem. Si vero conduci voluerit extra comitatum (6) tunc solvantur s. X ter. pro petia et, si minus fuerit petie, mezos duos pro brachio.

Et si forasterius voluerit extra conducere teneatur solvere, ultra predicta, imperiales quattuor pro petia pro datio veteri. Et quantum est ad presens capitulum reputentur forasterii illi (7) de Trivilio et de Modoetia, tamen terre de Trivilio et de Modoetia non habeant confinia interdicta.

f. 113

(1) A, B, S: ad traversus.

(2) A, B, S.

(3) A, B, C: ad terram.

(4) A, B, S.

(5) A, B, S.

(6) A, B, C, S: civitatem.

(7) S: illi qui non sustinent onera communis M. et qui non obediunt potestati M.

157. Item quod licitum sit cuilibet persone conducere et conduci facere per mercata et terras comitatus M. absque solutione predicti datii et absque licentia infrascriptas res et hoc dum non se propinquet prope confinia alterius iurisdictionis per tria miliaria, ut supra, et Modoetia et Trivilium non habeant confinia interdicta.

Res vero sunt iste:

Linum nostranum.	Lana grossa nostrana et stamen filatum dicte lane,
Drapum lini nostrani,	Pellicie,
Azia nostrana,	Subtulares,
Formagium,	Fodre cuiuslibet maneriei,
Burlum (1) } nostr.	Allium nostranum,
Mascarpa, } Oleum nucis et linose nostr., Ferrum crudum nostranum quod fit in montagnia Ranzii et Brinzii dicti comitatus,	Cepe nostrane,

Candele sepi et sepum nostranum et nostrane.
Idem habeat locum de aliis rebus natis inter Abduam et Ticinum et nostrana intelligantur que non sunt conducte ab alieno districtu et nascuntur in comitatu M. Si vero transire voluerit aliquis cum dictis mercadantiis et rebus vel aliqua earum ipsos confines vel exire comitatum, tunc solvere teneatur datum predictum secundum estimationem earum, scriptam in libro estimi mercantiarum et de candelis den. II ter. pro libra grossa et de sepo pro soma s. XII imp. et si non fuerit soma pro rata, tantum (2) ferrum crudum predictum conduci possit Canturium pro laborando absque solutione datii et hoc quoniam ibi solvit laboratum non obstante quod sit in confiniis.

Modetia, (3)	} non habent confinia interdicta. (4)
Burgus de Serono,	
Locus de Fenegroe,	

158. Item quod quilibet possit conducere marronos, castaneas et nuces extra comitatum dum solvat de eis, ad datum den. XII pro libra, s. I ter. pro modio et hoc quia sic observatur si fuerint marroni, castanee, nuces cum gussa, aliter non possint duci extra comitatum.

f. 114 159. Item quod drapi nostrani grossi albasii (5) possint duci ad follas pro follando et postquam follati fuerint possint reduci, et hoc absque solutione dicti datii; dum non propinquatur ut supra.

160. Item pro usu dominorum et personarum morantium et utentium in comitatu M. conduci possint absque licentia et sine solutione dicti (6) datii extra civitatem M.

(1) A, B, C: bedurlum; S: butirium.
(2) A, B, C, S: tamen.
(3) Aggiunta posteriormente.
(4) S vi aggiunge: Trivilium et Canturium.
(5) S: non aparegiati.
(6) A, B, C.

in comitatu M. lectos veteres et massaritia et matarasia (1) domus et a dorso et usque ad libras XXV (2) carniarum salatarum dum non propinquent prope confinia ut supra. Si vero propinquare voluerint penes confinia alterius iurisdictionis per tria miliaria cum predictis rebus tunc accipere teneantur licentiam a iudice credentie et tamen nihil solvere teneantur. Et hoc capitulum solum habeat locum a calendis madii (3) usque ad sanctum Martinum cuiuslibet anni, per quod tempus domini possint ire et redire ad possessiones suas ut in statutis continetur.

161. Item quod de aliis mercadantiis et rebus contentis in libris estimationum mercadantie facientibus transitum a terris forasteriis per terras comitatus M., ab una terra ad aliam dicti comitatus, quilibet solvere teneatur predictum datum den. XII pro libra, secundum formam dicte estimationis, proximiori datierio et officiali aliquoquin perdat ipsas res et mercadantias et non ultra.

162. *Provisio quod drapi de Cumis et de Turno et ultramontani possint conduci ad partes ultra Abduam per lacum solvendo datum unum tantum et pro datio veteri den. IIII pro petia et de petiis et aliis que conducuntur a partibus Pergami et ab aliis locis pro datio unum tantum solvere debent.*

Item quod observantia et modus ordinatus et ordinata per litteras d. Iacobi de Strictis, vicarii magnif. dominorum M. pro utilitate communis et dicti datii, subscriptas per Gulielmum Maynerium, Ambrosium Biffum et Gasparolum Verubum, libere observentur et in totum vid.:

Quod de omnibus drapis de Cumis, de Turno et de ultramontibus, facientibus transitum per lacum et per Abduam, per rippas de Mandello, Leuco et Bripio, solvere teneatur introitum (4) secundum formam estimationis earum, et imperiales IIII pro petia pro datio veteri et hoc sufficiat pro omnibus datii communis M.

Quantum est pro exitu datii den. XII pro libra et datii veteris, intelligendo semper de drapis suprascriptis qui faciunt transitum per suprascriptas partes versus Pergamum et similiter de speciebus et rebus contentis in libro seu capitulo speciariarum que ducuntur per partes predictas a Pergamo, Cumas et partibus (5) Pergami, solvatur primo traverserio solum introitum de datio den. XII pro libra earum specierum et rerum secundum estimationem super hoc factam et quoad exitum et datum vetus pro introitu, prout in litteris suprascriptis continetur, remittatur et hoc prout hinc retro observatum est et observetur.

163. Item quod de qualibet mercadantia et rebus, de quibus solvitur datum predictum, que intrant comitatum et que intrant a Ripalta (6) et applicant sursum usque ad portum de Leuco, intrare debeant per portas ordinatas ubi sunt officiales traversus et consignare ipsis officialibus et traverseriis ipsas mercadantias et res et solvere de eis, ipsis officialibus, datum predictum vel describi facere si duci voluerint M. ut superius ordinatum est.

(1) A, B, C.
(2) S: centum.
(3) S: Martii. Vedi S: Extraordinaria, Rubr. gen. de honeribus, c. 144, cap. 16: a Kalendis maii usque ad S. Martinum...
(4) A, B, C: in totum.
(5) A, B, C: per partes.
(6) A, B, C.

164. Item observetur in mercantiis et rebus que intrant comitatum a porta (1) sita super Ticinum prope castrum Pergamum usque ad portam (2) de Leyno. (3)
165. Item quod persone et terre plebis de Valassina reputentur et sint in hac parte quoad datum den. XII pro libra et quoad datum vetus pro forasteriis et cogantur et debeant et teneantur de mercantiis et rebus datia predicta solvere cum quibus intrant dictam plebem et exeunt dictam plebem et tangitur comitatus M., prout coguntur et solvunt alii forasterii et terre *forasterie* (4) et sub protectione episcopatus (5) M.
166. Item quod de drapis grossis, albasiis qui fiunt in plebe Travallie et Cuyvo solvatur pro petia sol. X ter. et hoc quoniam confinant et sunt similes illis de Ca[nobio] et non possit commune defraudari et sic observatur.
167. Item quod quilibet habens bulletam ab aliquo officiale traverserio de solutione datii den. XII pro libra de suprascriptis mercantiis et rebus contentis in libro estimationum mercantiarum, libere absque aliquo impedimento, intervallo, nomine communis M., occasione dicti datii vel quod aliquis dicere vellet non habere licentiam iudicis, non possit impediri in eundo usque ad locum ordinatum in dicta bulleta facta per officialem.
168. Item quod quilibet et quelibet persona cuiuscunque maneriei et conditionis vel status existat qui vel que fecerit, venerit vel commiserit contra predicta (6) capitula vel aliquid aliorum predictorum capitulorum vel contra *predicta* (7) ordinamenta et provisiones veteres facta et factas in favorem et occasione (8) dicti datii den. XII pro libra, cadat in penas et in banna *ordinatas* (9) nominatas, specificatas in dictis provisionibus et ordinamentis et perveniat, ut in ipsis continetur, servata tamen consuetudine et observantia illa scilicet quod due partes rerum, mercantiarum et bestiarum sint communis M. et tertia inventoris vel accusatoris quicunque sit ille.
169. Item quod de omnibus et singulis qui cadent in commissum et reperti fuerint, denunciati vel accusati per antianos vel officiales traverserios, quod plena fides adhibeatur eis et cuilibet eorum cum sacramento accusatoris et denunciantis vel qui invenerit tantum. Quilibet possit accusare, denunciare, capere, detinere et saxire et sequestrari omnes personas et * mercantias et res que ceciderunt in commissum per modum et formam prout in provisionibus plenius continetur.
170. Item quod iudex presens vel qui pro temporibus erit credentie super omnibus et singulis et aliis spectantibus ad datum den. XII pro libra que ceciderint vel cecidisse possent in commissum de quibus solvi non debeat ultra sol. II ter. pro

- (1) A, B, C, S: portu.
 (2) A, B, C, S: portum.
 (3) A: Liurno; B: Luyno.
 (4) A, B, C, S.
 (5) A, B, S: archiepiscopatus.
 (6) S: presentia statuta.
 (7) A, B.
 (8) A, B.
 (9) A, B, C.

datio, habeat liberam bayliam et potestatem et liberum et spetiale mandatum condemnandi, *multandi* (1) et relaxandi et cumulandi seu datum duplicandi prout sibi videbitur.

171. Item quod pro maiori utilitate communis M. ad hoc ut (2) ferrum crudum faciens transitum a ferraria de Omegna (3) et de episcopatu Novarie per Lacum Maiorem, per terras que non sunt comitatus M., ad civitatem, episcopatum Cumarum, conducatur per districtum M., et ex eo comitatus (4) M. commodum consequatur, iccirco providerunt quod a ferraria de Omegna, episcopatus Novarie, possit conduci ferrum crudum per Lacum Maiorem faciens transitum ad traversum (5) de Loyno, (6) eo quod de ipso ferro crudo solvatur tantum sol. II ter. pro centenario de libris XL, ad computum onzarum XXX pro libra dicti ferri, tam pro introitu quam pro exitu, et ipsum datum solvatur officialibus porte Vercelline vel officialibus de Luyno, (7) et ab uno ex ipsis habeat bulletam solutionis ad hoc ut conducere possit Cumas vel eius episcopatum a dicto traversu de Luyno tamen satisdante ipso qui tenet ipsam ferraritam, aut qui tenebit eam per tempora, prius de libris D ter. de non conducendo nec conduci faciendo de dicto ferro crudo dicte ferraritie Cumas nisi conducatur per ipsam rippam de Luyno et quod solvat de datio predicto de dicto ferro.

172. Item quod per presentia ordinamenta, provisiones et declarationes nulla fiat derogatio vel diminutio aliis provisionibus et ordinamentis communis M. factis vel editis super dicto datio den. XII pro libra nisi eatenus quatenus supra ordinatum, provisum et declaratum est.

173. Item quod iudex predictus credentie presens, et qui per tempora erit, habeat liberam bayliam et liberum et spetiale mandatum inquirendi ed procedendi contra omnes et singulos officiales et traverserios, et quemlibet eorum, committentes baratarias in dicto datio den. XII pro libra seu remittentes vel relaxantes ponere in libris de recepto datii mercantias vel precium seu datum de quibus *vel a quibus* (8) receperint vel extorserint vel extorserint occasione dicti datii et sub specie dicti datii * sive de eis facta fuerit bulleta vel non, et puniendi et condemnandi eos officiales et quemlibet eorum occasionibus predictis omni modo, iure, via et forma prout ipsi iudici videbitur. Dantes et concedentes per presentes (9) ipsi iudici in predictis et similibus concessis et dependentibus et connexis liberam et specialem potestatem et bayliam inquirendi, procedendi et promulgandi et condemnandi, prout sibi in omnibus et super omnibus videbitur.

Pene (10) vero earum condemnationum in camera magnif. dominorum M. perveniant.

- (1) A, B, C, S.
 (2) S: ne.
 (3) B: Homenia. A: ad ferraritam de Homenia et episcopatum Novarie.
 (4) A, S: commune.
 (5) A, B, C: portum.
 (6) A: Liurno.
 (7) A, B, S: Laveno.
 (8) A, B, C, S.
 (9) S: presens statutum.
 (10) Nel testo: nunc. A, C: pene.

174. Loca vero traversorum sunt hec infra:

Leucum	Varisium	Cassanum super Abduam
Galliate (1)	Angleria cum Arona	Assum
Vaprium	Luynum	Vicomercatum
Olginate	Pioltellum	Tritium
Romanore	Modoetia	Castanum
Cazirate	Caravagium	Sextum Calendarum
Vaylate	Gallarate cum Busti Ar-	Cuzonum
Bripium	sitio	Canturium
Meda	Lavenum	Fenegroe
Montorphanum	Rippalta	Abiate Grassum
Calmuzianum (2)	Busti Carulphi	Castrum Pergamum
Marlianum	Villacortes et Nervianum	Lonate Pozoldum
Cassanum plebis Incini	Meltium	Castrum Novate
Mandellum	Trocazanum	Seronum (3)

175. In nomine Domini, amen. MCCCXLVI, (4) indictione XIII, die iovis XXVI mensis ianuarii. Ad hoc ut commune M. consequatur debitum sui iuris occasione datii den. XII pro libra, et ad hoc ne mercatores habeant materiam [conquerendi] sapientes et discreti viri dd. Iacobus de Strictis, miles legumque doctor, magnif. dominorum M. vicarius generalis, et duodecim sapientes provisionum et defensionum communis M., de conscientia et beneplacito magnif. dominorum M. etc., habita diligente et matura deliberatione super quadam scriptura provisionum officio * per mercatores M. porrecta tenoris sequentis:

« In hac forma infrascripta sunt ea quorum occasione mercantes dubitant eorum dimittere mercantias absque eorum culpa.

176. Imprimis quod, venientibus mercadantiis et rebus mercatorum M. versus civitatem M. et exeuntibus, si conductores earum eas conducunt de strata recta vel per aliquem traversum, dicatur et opponatur quod dicte mercantie debeant amitti secundum formam provisionum communis M. super hoc factarum et de predictis mercatores sunt (5) culpabiles. (6)

177. Item quod si mercatores (7) earum mercantiarum transmittant aliquas mercantias de plaustro ad plastrum similiter dicitur et opponitur quod ipse mercantie debeant amitti secundum formam provisionum et de hoc mercatores non sunt (8) culpabiles.

178. Item quod si mercantie dictorum mercatorum aliquando ducantur per (9)

(1) A, B, C, S: Galbiate.
 (2) A, B, C, S: Calvenzanum.
 (3) In A, B, C segue: Lecte et publicate fuerunt dicte provisiones ad arengheriam novam communis M., in Broleto novo dicti communis, per Johannem Nuxigiam, notarium provisionum communis, sono tube premissis, ut moris est, suprascriptis anno, ind. et die, coram Paganolo Panigarola, fq. d. Beltrami, p. Vercelline p. Monasterii novi, Doraleva fq. d. Nicole de Gerenzano, p. C. p. s. Thome in cruce sichariorum et Antonio de Gezio, fq. d. Leonis p. T. p. s. Mathey in moneta, et multis aliis.
 (4) A, C: 1366, IV, gennaio 26, lunedì.
 (5) A: sint.
 (6) A, B, C: inculpabiles.
 (7) A, B: conductores.
 (8) A: sint.
 (9) A, B: ad.

sanctum Eustorgium vel [extra civitatem in] suburbiis M. et a die sequenti ante tertiam postquam dicte mercantie in dictis suburbiis applicuerint non fuerit solutum datum de predictis mercadantiis, dicitur et opponitur quod ipse mercantie debeant [amitti] ut supra. Quod est iniustum quia aliquando ille mercantie sunt bagniate (1) et oportet prius eas sugari (2) facere antequam intrent civitatem ex quo maximum periculum et damnum sepissime potest seu posset ipsis mercatoribus [contingere].

179. Item si contingat quod aliquis solvat pedagium earum (3) mercantiarum simul (4) et habeat bulletam simul de eis mercadantiis conducendis extra civitatem et ille mercantie onerate fuerint super duobus vel pluribus plaustris [vel bestiis] divisim et illa plaustra vel bestie reperiantur longe unum ab altero et unus ex conductoribus earum mercantiarum habeat bulletam illarum omnium mercantiarum totarum simul, dicitur et opponitur quod ille mercantie que fuerint sine dicta bulleta, licet alius habuerit bulletam de omnibus, amittantur et amisse sint.

180. Item quod si contingat quod aliquando dicti mercatores mercantie amittant earum bulletam et reperiantur sine bulleta dicitur quod dicte mercantie, de quibus bulleta fuit amissa vel secum non habuerint, debeant amitti licet reperiantur solvisse pedagium illarum mercantiarum prout debuerint secundum formam cuiusdam provisionis que facta fuit ad hoc ne traversarii committerent fraudem de eorum traversis», providerunt et statuerunt, ordinant et reformant ut infra.

181. Primo, super primo capitulo quod lana francisca, drapi francischi et ultramontani super plaustris versus civitatem M. et ad ipsam civitatem semper propinquando, postquam * intraverint civitatem M. et dum se non appropinquaverint prope confinia per tria miliaria alterius iurisdictionis, duci possint per omnes stratas et partes civitatis (5) M. super plaustris libere absque ullo impedimento et hoc quoniam de ipsis commune M. non potest defraudari quoniam de lana predicta non laboratur in comitatu nec de drapis (6) predictis non (7) tenentur statione nec vendi possent sine solutione quia essent bullati.

Alias vero res et mercantias quilibet ducere debet per stratas rectas et mstras, ut in provisionibus continetur, (8) quia de eis commune posset defraudari, puta, si duceretur ferrum, azarium, drapos grossos, lecascos, alamagnos, oroginos, pergamascos, et sic de similibus rebus et mercadantiis aliunde quam per stratas predictas ordinatas possint conductores eas dimittere per loca et terras comitatus quia ubicunque vel quasi comitatus venduntur predicta et quilibet operatur (9) et commune remaneret defraudatum ut supra.

182. Super secundo capitulo sic providerunt et ordinaverunt: quod liceat unicuique, postquam de mercantiis predictis solutum fuerit datum predictum, ponere eas de

(1) A, B: balochate; C: balneate.
 (2) Nel testo: signari. A, B, C: sugari.
 (3) A, B: certarum.
 (4) A, B: similiter.
 (5) B, C: comitatus.
 (6) B.
 (7) A, B, C.
 (8) Vedi provv. del 18 giugno 1331, n. 7.
 (9) A, B: et quibus opperantur; C: et quilibet operantur.

uno plastro ad alterum transeuntem. Si vero non fuerit solutum datum non, nisi lanas, drapos predictos qui conducerentur M.; alias vero mercantias et res, dum sint super strata publica, possint transmitti de uno plastro ad alterum.

183. Super tertio capitulo sic providerunt: quod provisio facta et loquens super hoc et contenta in ipso capitulo observetur. Tamen si conductor vel mercator vel alius denunciaverit mercantias et res postquam venerit et intraverit civitatem et Corpora Sanctorum M., officialibus existentibus ad portam Romanam vel Vercellinam ad datum den. XII pro libra, vel alteri eorum, ea die qua intraverit si de die, et si de nocte intraverit sequenti die, per totam diem non cadant in commissum non obstante quod de eis non (1) fuerit solutum datum. Tamen eas res et mercantias per ipsos officiales, vel alterum eorum describi facere teneantur et consignationes earum ad hoc ne commune defraudetur.

184. Super quarto capitulo sic providerunt: quod provisio (2) communis M. facta MCCCXLVIII, die primo mensis iulii in omnibus nisi in (3) infrascripto capitulo et casu remaneat firma.

In isto vero casu, scilicet, quod quilibet teneatur habere bulletam de solutione datii mercantie secum vel mercantiam perdat. Super hoc sic provisum est: quod sufficiat unicuique solum solve re datum predictum et postquam solverit, sive cum bulleta sive sine, mercantie et res, de quibus solverit datum predictum et reperte fuerint scripte ad datum * predictum solvisse in libro officialium, libere ire possint et non debeant amitti sive cum eis fuerit bulleta sive non. Tamen possint impediri et detineri donec repertum fuerit solvisse in libro officialium; tamen officialis unicuique teneatur facere bulletam de eis rebus et mercantiis de quibus solutum fuerit datum predictum et in ea bulleta scribere quid et quantum receperit pro solutione datii dicti.

185. Provisio eundi ad Pergamum et Brixiam, ad partes inferiores.

In nomine Domini, amen. MCCCXLVIII, indictione prima, die mercurii nono mensis iulii. In camera d. Raymundi de Archidiaconis, vicarii dominorum M., convocatis et congregatis infrascriptis sapientibus, eius d. vicarii mandato, quorum nomina [sunt] hec: dd. Beltramolus de Laude, Ioannolus dictus Stizus, Menlozius et Albertolus de Laporta, Franciscus de Submagistris, Leonellus Morigia, Ioannes Beacqua, Bertolus de Cremona, Ioannolus Seragonus, in presentia dominorum XII sapientum proposuit et dicit quod quia propter guerram de Mantua et de partibus circumstantibus mercatores qui soliti sunt facere transitum a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et e converso cum eorum mercantiis, uti nec ire non possint per Mantuam, consilium ab eis requirendo ut sibi consulant de itinere tuto per quod possint dicti mercatores cum eorum mercantiis tuti ire et redire et de solutione fienda et de ipsis mercantiis transituris per dictum iter ordinatum quia secundum eorum consilium, facta prius relatione magnifico dd. Luchino, domino M., de predictis, in predictis procedendo, (4) d. Bel-

- (1) A, B, C.
(2) V. *Provisio super bulletis*, n. 107.
(3) A, B, C.
(4) C: proceditur.

tramolus de Laude, unus ex sapientibus predictis, sic dixit et consulit: quod mercatores predicti cum mercantiis de cetero utantur et vadant eundo a M. ad partes inferiores, ad Pergamum et inde Brixiam, Veronam et Ferrariam et quod Pergamum solvant de mercantiis ipsis tantum quantum solvebant in Laude, et Brixia tantum quantum solvebant Creme (1) et Piziguitoni, et quod terminus qui erat in primis provisionibus duorum mensium, infra quos mercatores poterant eorum mercantias extrahere de civitate M., sit trium mensium vel duorum eorum mercantias extrahere de civitate M., sit trium mensium vel duorum cum dimidio, et quod domini rogentur ut velint se operari cum dominis Verone ut mercatores forenses transeuntes per inde cum eorum mercantiis servent illud pactum quod factum est per mercatores M. in solutione datii mercatorum, id quod servabatur eis quando utebantur et transitum faciebant cum mercantiis per Mantuam et Ferrariam antequam * guerram predictam.

f. 121

186. Item consulit quod terminus duorum mensium, de quo supra fit mentio, ob dictam guerram et ob caminum ruptum ipsa occasione quo uti non poterant dicti mercatores forasterii cum mercantiis ipsorum, non sit cursus nec expiratus dictis mercatoribus de mercantiis ipsorum quas de M. extrahere non poterant propter dictam guerram sed quando dictum caminum novum erit ordinatum tunc incipiat dictus terminus duorum mensium currere.

187. Item consulit quod quia ob pestem morbi prohibitum est nunciis venientibus de partibus morbosis ne transeant, veniendo versus M., ex quo non modicum periculum et damnum mercatoribus de M. accedere posset, quod dominus rogetur quod velit et dignetur quod si contingeret aliquos mercatores ire cum litteris, que dirigantur mercatoribus M., ad passus et portos subditos dictis dominis, ordinare quod (2) custodes ipsorum teneantur et debeant ipsas litteras a dictis nunciis recipere et per alios nuncios M. mittere, expensis ditorum mercatorum quibus dicte littere mittentur.

Cui consilio, dato per d. Beltramolum, omnes alii consilarii et sapientes in omnibus et per omnia consenserunt et sic, nemine discrepante, concordaverunt et reformaverunt in omnibus et per omnia debere fieri prout dictus d. Beltramolus consulit.

188. Provisio illorum de Modoetia de rebus venientibus de Venetiis per Mediolanum et euntibus Modoetiam.

In nomine Domini, amen. MCCCXLVIII, indictione tertia, die mercurii (3) XX mensis octobris. Cum mercantes terre Modoetie ducerent et duci facerent mercantias quas ducebant a Venetiis quando erant in civitate Laude a dicta civitate Laude (4) ad dictam terram de Modoetia per comitatum (5) M., videlicet per traversus de Meltio vel de Pantiliate et ibi ad ipsos traversus (6) de Meltio et de Pantiliate solverint certum datum pro ipsis suis (7) mercantiis, et

- (1) Ritengo che il copista abbia posto Crema per Cremona perchè è Cremona che figura in primis provisionibus come si dice subito dopo. Cfr. 22 agosto 1346, n. 69-82; 18 ottobre 1347, n. 83-96 e la successiva provvisione 3 ottobre 1348, n. 97-99.
(2) Nel testo: per, come trascrive il Giulini, VII, p. 219.
(3) In effetti quel giorno cadeva in martedì. A, B, C: 20 novembre 1349, III, martedì, in luogo di venerdì.
(4) A, B, C.
(5) B: civitatem.
(6) C: transitum.
(7) Nel testo: prius. A, B, C: suis.

per officiales provisionum dubitaretur ne officiales communis M. commorantes ad ipsum traversum scirent bene pedagiare ipsas mercantias prout deberent et ne occasione datii ipsarum mercadantiarum commune M. defraudaretur de datio dictarum mercadantiarum, iccirco prudentes viri dd. Raymundus de Archidiaconis de Cremona (1) vicarius generalis (2) magnif. dominorum M. et duodecim provisionum communis M., de beneplacito et consensu domini M., (3) providerunt et ordinaverunt et reformaverunt, et provident et ordinant et reformant, quod dicti mercatores terre de Modoetia ipsas * mercantias, quas de cetero duci facerent a Venetiis ad terram de Modoetia, ducant et duci faciant *ad civitatem Laude et* (4) a civitate Laude ad civitatem M. et ibi solvant datium den. XII pro libra de ipsis mercadantiis suis officialibus communis M. super hoc deputatis, scilicet tantum datium quantum solvebant de ipsis ad traversum de Meltio vel de Pantiliate pro ipsis mercantiis et non ultra. Que presentes provisiones locum habeant et habere debeant usque die sabbati proxime preterita per totum diem et abinde in antea.

189. *Quomodo deferatur sacramentum per mercatores officialibus deputatis ad reperiendum datium mercantie M.*

[MCCCLXXIII], (5) indictione XII, die XII novembris. D. Thomasus de Corpello, iudex et vicarius magnif. dominorum M., super provisionibus et negociis communis M. deputatus et cui ex parte Gianazii Regne fuit relatam quod deberet executioni mandare ordinamenta et reformationes communitatis mercatorum M. etc., qui prius vidit unam reformationem unius consilii generalis celebrati per communitatem mercatorum M. continentem inter alia quod si quis mercator M. faciens a modo scribi seu padagiari aliquas mercantias que debent intrare vel exire civitatem M. sub nomine alicuius forasterii, padagiari qui scribent et pedagiabunt eas mercantias teneantur et debeant facere prestari sacramentum per illum seu per illos qui faciet vel facient eas mercantias scribi seu padagiari si ille mercantie sunt illius forasterii cuius nomine scribuntur vel padagiantur; et si eius nomine empte et acquistate fuerunt et si ipse talis mediolanensis, qui eas taliter faciet scribi vel padagiari, habet vel habere intendit partem vel proficuum vel damnum in eis mercantiis anne et aliter, dicti padagiari non permittant illas mercantias intrare nec exire dictam civitatem nec illas tali modo, nisi prestito dicto sacramento, padagiare debeant;

190. Item quod si aliquis forasterius iverit ad portas civitatis M., vel ad aliquam earum, ad padagiandum seu scribi faciendum aliquas mercantias de quibus dicti padagiari [vel aliquis] eorum habuerint aliquam suspitionem vel dubitationem quod ille mercantie sint alicuius eorum mercatorum M. et quod ille talis forasterius faciat eas suo nomine scribi malitiose pro padagio dictorum mercatorum frau-

(1) A, B, C.

(2) A, B, C.

(3) B, C.

(4) B.

(5) Nel testo è portato il 1348; erroneamente perchè in quell'anno era vicario Raimondo de Archidiaconis (vedi le provisioni 30 aprile, 9 luglio, 3 ottobre) e l'indizione era 2^a di Milano. Stando all'indizione stessa e agli anni in cui il Corpello fu in carica quale vicario è probabile che si tratti del 1373.

f. 123
 dando, quod tunc dicti padagiarii, seu alter ipsorum, teneantur et debeant facere prestari simile sacramentum per ipsum forasterium ut predictum est de mercatore M., iccirco ad executionem * predictorum, prefatus d. iudex et vicarius, per presentes precipiendo, mandat padagiariis mercantie porte Romane et Vercelline quatenus, sub pena et banno ad voluntatem ipsius d. iudicis, ipsi padagiarii et quilibet eorum debeant predicta attendere et observare et executioni mandare prout superius fit mentio in omnibus et per omnia.

191. *De pena stipendiarii ducentis equos non suos et scriptos ad stipendium ad illam* (1) *iurisdictionem si non solverit datium.*

Nullus conestabilis et stipendiarius magnif. dominorum M. audeat nec presumat conducere secum ad aliquam civitatem domini predicti equos qui non sunt (2) scripti ad stipendium vel bullati bulla bavarie sue nisi de ipsis equis soluta fuerint datia ordinata et consueta pro introitu et exitu, sub pena amissionis equorum et ultra librarum C tert. illi stipendiario conducenti ut supra pro quolibet equo conducto, predictis datii non solutis ut supra.

192. *De recipientibus aliquas mercantias occultatas.* (3)

Item quod nullus hospes nec aliqua alia persona habitans in civitate M. et in burgis coniunctis civitati, undecunque sit et cuiuscunque conditionis et status existat, audeat nec presumat *scienter* (4) recipere seu receptare, occultare, habere nec in domo seu hosteria sua tenere aliquas mercantias, res seu robas, somas seu fardellos seu saccos nec aliquos equos [vel equas] de guarda seu de armis *qui equi vel eque ducti vel ducte sint ab alieno districtu ad civitatem M.* (5) donec viderit quomodo de ipsis mercantiis, rebus seu robis, equis et equabus fuerit solutum datium dictum communis M. den. XII pro libra et viderit bulletam solutionis dicti datii factam seu subscriptam per officialem ad hoc deputatum sub pena destructionis domorum et hospitiorum in quibus ipse mercantie seu res et ipsi equi et eque fuerint recepte seu occultate seu reperte esse. Et ultra condemnetur arbitrio dicti d. iudicis.

193.

Provisio de auro et argento.

Quilibet possit portare vel portari facere aurum vel argentum et bolzonum impune et secure et sine aliquo datio ad civitatem M. dumtamen, postquam ad civitatem M. applicuerit, infra tertium diem magistris monetarum consignaverit; et si consignare omiserit perdat ipso iure illud aurum, * argentum et bolzonum. Si vero infra dictum terminum consignaverit, teneatur medietatem dicti auri et argenti et bolzoni dimittere et dare magistris monete pro precio ordinato per commune M.; de alia vero medietate possit exportare et exportari facere in quacunque parte voluerit, libere tute et impune et sine solutione alicuius datii.

(1) S: aliam.

(2) S: sint sui scripti.

(3) Questo capitolo fa parte delle provisioni del 18 giugno 1331 come risulta da A, B, C. In S figura al n. 14.

(4) S.

(5) S.

194. *Candele sepi possint duci extra civitatem M. sine datio.*

Quilibet possit impune ducere candelas sepi et etiam sine licentia extra civitatem usque ad libras XII candelarum sepi et possit iudex victualium concedere licentiam de ducendo extra civitatem vel comitatum usque ad libras sex candelarum sepi et qui repertus fuerit aliter conducere candelas a civitate *amittat* (1) eas abinde supra et sint in totum derobantis dum illud notificet officiali victualium et non incurrat aliam penam.

195.

De rebus illis que debent amitti vel non amitti.

Res, mercantie et victualia que essent vel conducantur extra vetitum dationum vel ordinamentorum communis M. subiaceant penis in ordinamentis communis M. comprehensis et propter ipsas vel ipsa vel occasione ipsarum vel alterius ex eis que sic ducerentur contra vetitum. Non propterea destruantur nec perdantur ea cum quibus essent vel cum quibus conducerentur vel veherentur (2) vel in quibus essent salvo quod si alique mercantie reperirentur fraudolenter involute in alia mercantia, tunc ipsa mercantia in qua esset facta involutio perdat si alias perdi debet secundum ordinamenta (3) communis M.

De qua fraude discutiatur arbitrio iudicis dationum, considerata negotii qualitate, si dicte res involute fuerint maioris valoris et ponderis quam ille in quibus esset facta involutio, et custodes et officiales portarum et quorumlibet aliorum transitorum (4) seu passuum debeant, bona fide sine fraude, diligenter custodire ne aliquid conducatur contra vetitum et si reperiretur aliquas res contra vetitum occulte vel fraudolose conduci, debeant eas detinere et consignare sub pena in ordinamentis communis M. comprehensa et si quis palam conduxerit intus vel extra portam civitatis M. non presumatur fraudem facere nec contra vetitum conducere, quod tamen reliquatur arbitrio iudicantis, sed officiales prohibeant et compellant prout prohibere et compellere debent.

f. 125 196.

Quod non solvatur datum de cerchiis.

Cerchie (5) pro carrariis vel tinis, dove (6) et omnia lignamina de opere possint duci extra civitatem M. in suburbiis et in comitatu et etiam per comitatum M. et de extra comitatum in comitatu pro opere et edificiis construendis in comitatu absque licentia vel datio.

Item observetur in qualibet re vel instrumento apto ad laborerium terre vel edificium construendum vel usum proprium ducentium vel duci facientium vel duci vel portari facientium, et predicta locum non habeant in his qui ea ducent vel duci facerent pro vendendo vel mercationem exercendo.

Item in quibuslibet fornimentis pro liminotis et funeribus (7).

(1) S.

(2) Nel testo: uterentur. S: veherentur.

(3) S: secundum statuta et ordinamenta.

(4) S: transitium.

(5) S: cirgia.

(6) Nel testo: donec. S: dove.

(7) Nel testo: favoribus. S: funeribus. Questo capitolo è stato pubblicato prima del 1351 come risulta dalle lettere dell'arcivescovo Giovanni in data 27 giugno di quest'anno.

197. *Quod observantie observate per datierios in damnum et gravamen hominum M. non observentur.*

Aliqua observantia inducta vel observata per aliquos datierios vel officiales in damnum vel gravamen hominum M. vel comitatus de cetero non servetur non obstante etiam quod in dato vel in concessione contineatur quod datum sit venditum vel concessum (1) ad modum consuetum.

198. *De notificatione fienda per officiales stantes ad portas civitatis intransitibus et exeuntibus ut solvant pedagium.*

Nulla res possit dici incidisse in commissum ad introitum vel exitum civitatis nec aliquis possit dici circa hoc deliquisse nisi ad introitum et exitum porte civitatis fuerit monitus per officiales stantes ad ipsam portam quod si habet aliquam rem de qua debeat solvi pedagium quod de illa solvat et ad locum ordinatum.

199. *Res que publice deferrentur per transitum portarum civitatis non perdantur.*

Non possit dici cecidisse in commissum per transitum portarum civitatis que publice deferuntur vel conducuntur.

200.

Provisio fustaneorum.

In nomine Domini. MCCCXXXVIII, indictione sexta, die martis XVIII mensis madii. Cum per abbates et universitatem artis fustaneorum M. significatum esset dd. Ioanni de Mangano, vicario magnif. dd. Azonis Vicecomitis, M. etc. domini generalis, et XII presidentibus provisionibus et defensionibus civitatis M. quod fustanei curti cum pilo, qui sunt in civitate M. et qui pro maiori * parte ducuntur ad partes de Alamania, multo mavis solito sunt cariores et propterea minori quantitate laboratur de ipsis quam sint laborati a viginti annis citra et adhuc multominus laborari speratur, quodquidem in maximum damnum communis M. et innumerabilium personarum viventium de laborerio ipsorum redundabitur; et per eos supplicantes debere provideri et ordinari quod abbates dicti paratici possint inhibere statutis ut nemo illius artis nec alia persona audeat nec presumat vendere nec emere nec emi facere aliquam petiam fustaneorum gregii br. XXX maiori precio libr. IIII tert., et proinde penas et banna imponere et exigere a quibuscunque dicte artis et a mercatoribus qui contrafecerint vel venient huic consilio super ipsa petitione, tam communis illius et dicte artis quam a mercatoribus et forsteriis ementibus et etiam ducentibus dictum fustaneum in Alamania, ipsi dd. Ioannes et duodecim, reperientes pro meliori publica et privata utilitate (2) dictam petitionem exaudire, providerunt et ordinarunt quod liceat abbatibus dicte artis fustaneorum inhibere et statuere quod nemo de dicta arte nec aliqua alia persona audeat nec presumat vendere nec emere nec vendi nec emi facere in civitate nec in comitatu M. aliquam petiam curtam fustanei [gregii] maiori precio libr. IIII tert. que sit brach. XXX, et proinde penas et banna exigere a quibuscunque dicte artis et a mercatoribus quibuslibet qui contrafacient vel venient, sed predicta non habeant locum nisi a proximo festo sancti *** in antea.

(1) C: vel consuetum exigi ad morem consuetum.

(2) Nel testo: velitis.

201. Rursus, ut dicta fustanea efficiantur meliora et de ipsis maior copia reperiat-
tur et fieri possit, providerunt et ordinaverunt quod pro aziis et telis forasteriis que
ducentur ad civitatem M. pro fustaneis faciendis, nullum datum in civitate et in
comitatu M. colligatur nec exigatur de eisdem.

f. 127 202. In nomine Domini. MCCCXLVIII. Ad tollendum omnem materiam defrau-
dandi commune M. per officiales traversorum existentes ad traversus comitatus
ad datum den. XII pro libra, et ad hoc ut commune M. predictum ius suum in
totum [consequatur] occasione dicti datii, iccirco d. Raymundus de Archidiaconis,
vicarius maior (1) magnif. dominorum M. etc., et duodecim presidentes provisio-
nibus et defensionibus communis M., de consensu et deliberatione prelibatorum
dominorum, providerunt et ordinaverunt et reformaverunt quod quilibet officialis
traverserius presens vel * futurus qui est vel qui erit ad aliquem traversum dicti
comitatus ad datum den. XII pro libra predictum, teneatur et debeat unicuique per-
sone facere bulletam solutionis *datii* (2) mercadantiarum super qua et in qua *bul-
leta* (3) sint scripta nomen mercatoris et quantitas mercantiarum vel rei de qua
solutum fuerit ipsum datum den. XII pro libra, et quantitas denariorum quos
repperit occasione ipsius mercantie vel rei, quam bulletam debeat ponere in li-
bro antequam subscribat et posita in libro et subscripta manu propria dicti offi-
cialis vel alterius persone loco dicti officialis eam dare debeat mercatori vel illi
qui solverit.

Et eam bulletam facere et dare teneatur et debeat unicuique qui solverit
eam si mercantie vel res remanserint in terra illa in qua est officialis traver-
serius, antequam ducantur extra vel per partes traversorum eius et hoc sub pena
librarum XXV tert. pro quolibet officiali traverserio qualibet vice qua repertus
vel reperietur per antianos (4) traversorum, et stetur sacramento duorum antia-
norum. Que pena perveniat in cameram predictorum dominorum et quod iudex
credentie, postquam predicta notificata fuerint eidem per antianos vel duos ex
ipsis, infra octo dies, a die notificationis computandos, teneatur omnibus modis
ipsam condemnationem facere et executioni mandare sub pena de suo proprio
salario libr. XXV tert. pervenientium ut supra.

203. Item quod quilibet officialis traverserius continue stare debeat ad officium
traversi pro officio suo exercendo, salvo tempore quo venerit ad faciendum ratio-
nem dicti datii, quo casu existente habeat spacium dierum quattuor pro eundo
et redeundo ad faciendum rationem vel etiam pro accusis portandis. Quo casu adve-
niente, habeat spacium ut supra vel saltim habuerit licentiam a iudice predicto
alioquin cadat in penam salarii sui mensis unius in quo repertum fuerit per an-
tianos, vel duos ex ipsis, non esse ad officium. Que pena perveniat ut supra et
stetur sacramento antianorum vel saltim duorum ex eis; quam penam (5) exigi
faciat suprascriptus iudex infra octo dies postquam notificatum fuerit sibi per an-
tianos *dicti datii* (6) et iuramento ut supra. Et quod officialis predictus, tempore

(1) A, B, C: generalis.
(2) A, B, C.
(3) A, B, C.
(4) B: officiales.
(5) C: pecuniam.
(6) A.

quo venerit ut supra et steterit ab officio absens, occasionibus predictis, teneatur
et debeat remittere sufficientem personam pro eo ad eius officium.

f. 128 204. Item quod si fuerit aliquis officialis, ex officialibus traverseriis predictis, qui
faceret aliquam bulletam alicui vel aliquibus de aliquibus mercadantiis et rebus que
non * reperiantur in libro quod condemnetur in floreno uno pro quolibet soldo qui
reperiat non esse *in libro* (1) in recepto et hoc totiens quotiens reperiretur. Quas
condemnationes facere teneatur iudex credentie et executioni mandare infra octo
dies postquam sibi notificatum fuerit per antianos predictos vel alterum eorum, et
viderit bulletas vel bulletam officialis non esse in libro. Que pena perveniat in
camera ut supra non obstantibus provisionibus loquentibus quod solum teneatur in
quadruplum etc.

205. Item quod quilibet traverserius salariatus ad salarium sol. VI tert. in die etc.,
teneatur et debeat facere rationem et consignare receptum datii sui predicti tra-
versus coram antianis (2) sive Ambrosio Baldizono, antiano, de mense in mensem
infra dies *octo vel* (3) decem mensis tunc inde proxime sequentis, et communi M.,
seu campori ad hoc deputato solvisse de eo quod factus fuerit et repertus fuerit
debitor communis M. occasione ipsius datii, et hoc sub pena librarum trium ter.
pro qualibet die (4) qua steterit negligens. Que pena perveniat *in cameram* (5) ut
supra et quam penam retinere debeat de salario dicti officialis campor predictus
et consignare camere predictae sub pena campori dupli. Salvo quod officiales de
Laveno et Luyno, qui sunt longiores aliorum, habeant spacium duorum mensium.
Alii vero officiales more solito.

206. Item quod omnes condemnationes que fierent per dictum d. iudicem credentie
de officialibus predictis traverseriis vel aliquo eorum occasionibus predictis vel
aliqua earum vel aliqua alia occasione traverserii predicti datii den. XII pro libra
quod ad ipsas et quamlibet ipsarum, fideiussores officialium sive officialis qui vel
quis condemnati vel condemnatus fuerit vel fuerint teneantur et cogi possint in
solidum per exactorem haveris (6) communis M., et per quem alium iudicem, ad
solvendum ipsas condemnationes et condemnationem non obstantibus provisionibus
loquentibus quod super condemnationibus scribantur fideiussores etc., et non ob-
stante alia aliqua provisione vel decreto loquente in contrarium.

Lecte et publicate fuerunt suprascripte provisiones die ultimo mensis aprilis
MCCCXLVIII, prima indictione.

f. 129 207. Preterea quicumque intrans vel exiens portas civitatis M. tam pedester quam
equester, qui se noluerit circari tam per stipendiarios quam per officiales moran-
tes ad portas civitatis ipsum habere super se vel deferre aliquas mercantias seu
res de quibus debuerit solvi datum memoratum, effugerit vel aliter se circari re-
cusaverit vel se tueri voluerit * quin circhetur, condemnetur arbitrio iudicis datio-

(1) A, B.
(2) A, B, C: dominis suis.
(3) B, C.
(4) A, B, C: pro quolibet mense de quo.
(5) A, B, C.
(6) C: pro exactione averis.

rum, inspecta qualitate facti et persone, et si detentus fuerit ad ipsas portas, volens recusare se circhari et habuerit super se aliquas mercantias seu res de quibus debuerit solvi ipsum datum, amittat ipsas res, equum et equam super quo vel qua essent *seu aliqua alia bestia* (1) et ulterius condemnatur arbitrio dicti d. iudicis. (2)

208. Deinde ad obviandum multis intentionibus ad damnum dicti communis: impetrare gratias et absolutiones de pedagiis equorum suorum non solvendo ut eos possint vendere cariores, providerunt et ordinarunt quod quilibet, undecunque sit vel erit qui de cetero contingat alicui persone in civitate vel in comitatu M. aliquem equum vel equam *vendere* (3) de quo vel de qua habuerit vel impetraverit gratiam vel absolutionem solutionis pedagii ipsius quod ille qui *predictum equum* vel equam sic emerit teneatur solvere duplum pedagium.

209. Statuitur (4) quod nulle res, mercantie nec victualia conducantur contra vetitum communis M. sub penis in ordinamentis communis M. comprehensis et quod ille mercantie, res et victualia, que solverint pedagium seu que non ceciderint in commissum non perdantur nec propterea teneantur nisi fuerint fraudolenter involute et private in [eis], de qua fraude sit in arbitrio iudicantis, inspecta negotii et qualitate persone, et custodes et officiales portarum debeant, bona fide sine fraude, custodire ne aliquid conducatur contra vetitum. Et si reperiant aliquas res occulte et fraudolose conduci, debeant eas detinere et consignare sub pena in ordinamentis communis M. comprehensa.

Et si quis palam conduxerit intus vel extra portas civitatis M. non presumatur in fraude si ita palam conducatur quod videri possit sed officiales prohibeant et compellant prout prohibere et compellere debent.

Lecte et publicate fuerint dicte provisiones presentibus quampluribus fidedignis.

210. Imprimis providerunt quod omnes mercantie que iverint et exiverint per burgum de Modoetia debeant solummodo intrare et exire per portas duas tantum scilicet per portam de Gradi et de M. et omnes alie debeant banniri. Et si quis mercantias aliquas conduxerit vel conduci fecerit per portas bannitas perdat ipsas mercantias et res et ultra condemnatur arbitrio iudicis credentie.

f. 130 211. Item providerunt quod omnes mercantie que intrare voluerint civitatem (5) M. pro conducendo Modoetiam, debeant per ipsos mercatores vel eorum conductores solvere * datum propinquiori traverserio qui fuerit ad illum introitum vel accipere *non impediatur* nec (6) sic in conducendo mercantias M. et facta solutione accipiant bulletam pro dictis mercantiis a dictis traverseriis consignandam officialibus de Modoetia continentem nomina *mercatorum et mercantiarum* (7) salvo de illis mercantiis que conducantur a partibus inferioribus per civitatem Laude, que debent consignari ad portam Romanam ut in provisione iam facta continetur.

(1) A, B, C.

(2) Questo capitolo è estratto dalle provvisioni del 24 ottobre 1336, V. n. 27

(3) A, B.

(4) A, B, C: Statuerunt.

(5) A, B: comitatum.

(6) B, C: ut si.

(7) A, B, C.

212. Item providerunt quod postquam dicte mercantie fuerint consignate ad burgum de Modoetia quod antequam intrent portas dicti burgi, mercatores vel conductores earum petere debeant officiales deputatos in dicto burgo ad exactionem datii den. XII pro libra et eis consignare bulletam solutionis factam de eis, et quod dicti officiales, una cum uno ex officialibus qui stant ad custodiam dicte porte, debeant ire ad videndum aperire dictas mercantias et ibi examinare bulletam solutionis earum. Et si que reperirentur esse in dictis bulletis (1) quod non esset solutum datum quod cadant in *suprascripta* (2) pena.

Et quod officiales mercantie teneantur ponere in quaterno nomina mercantiarum et mercatorum quas portabunt et de quibuslibet habere bulletam singulariter ita quod possint examinare cum libris traversorum ne fraus committatur.

213. *Quod ligatores debeant satisfacere.*

Item providerunt quod omnes ligatores ligare volentes ballas draporum, primo debeant satisfacere de ligando et officium suum faciendo bene et legaliter ut faciunt ligatores qui ligant in M., sub illa pena.

214. Item providerunt quod dicti ligatores quotienscunque voluerint ligare mercantias debeant petere officiales predictos et in presentia eorum debeant ligare illas mercantias, et eas scribantur per ipsos officiales ut in scriptis mittantur officialibus M. deputatis ad portam Romanam vel Vercellinam, videlicet nomina mercatorum et mercantiarum et quantitatem et dicta scripta sint per officiales predictos et per ipsos mercatores sigillata sigillo ligatoris et dicte balle debeant sigillari per officiales predictos ne fraus [committatur].

215. Mercatores, vel eorum nuncii, veniant cum illis scriptis M. ad portas ordinatas et solvant datia consueta et, solutis datiiis, accipiant bulletam et eam ostendant officialibus in dicto burgo deputatis antequam exeant dictum burgum et quod dicti mercatores debeant petere dictos officiales ad videndum exire dictas mercantias et quod * officiales debeant ire et signare dictam bulletam quando exierint dictum burgum et dictam bulletam non possint uti nisi semel.

f. 131

216. *Hic incipiunt provisiones que debent observari in comitatu* (3) M.

In nomine Domini, amen. MCCCXLVIII, indictione tertia, die sabbati vigesimoprimum mensis novembris. Cum per sapientem et discretum virum d. Raymondum de Archidiaconis, vicarium magnif. domini M., et dd. XII provisionum communis M. provisum fuerit (4) super mercantiis que ducuntur et portantur, et de cetero duci et portari contingerit per mercatores et alias quascunque personas ad traversum a civitate Novarie et eius districtu ad civitatem Cumarum et eius districtum, sive per aquam sive per terram videlicet, quod pro ipsis mercantiis solvatur et solvi possit et debeat de cetero datum den. XII pro libra et datum vetus precii dicte mercantie solummodo pro introitu et non pro exitu, et ipsis dd.

(1) A, B, C: ballis.

(2) B, C.

(3) Nel testo: ducatu.

(4) Vedi provvisioni in data 28 settembre 1349, n. 100-102.

vicario et duodecim notificatum sit per antianos traversorum M. multos drapos duci, portari a dicta civitate Cumarum et eius districtu ad civitatem Papie et eius districtum, qui drapi non faciunt transitum per civitatem et comitatum M. sed solummodo per episcopatum Novarie propter minus datum dictorum draporum quod solvitur in civitate Novarie quam in comitatu M. et districtu et ipsa occasione commune M. perdiderit hinc retro datum pro ipsis drapis in maxima quantitate et de cetero perderet nisi aliter provideatur, iccirco prudentes viri dd. Raymundus de Archidiaconis, miles, legum doctor, vicarius magnif. domini M., et duodecim provisionum communis M. de voluntate et beneplacito prefati domini M. et duodecim, damno communis M. remedium interponere [volentes] providerunt et ordinarunt et reformaverunt, et provident et ordinant et reformant, quod de drapis de Cumis et de Turno, de colore et de Perlasca, qui de cetero ducantur vel portentur, vel duci vel portari contingit per quoslibet mercatores vel per alias personas cuuscunque status et conditionis existant, ad civitatem Papie, qui drapi transitum faciant per civitatem M. et eius comitatum, solvatur et solvi debeat datum den. XII pro libra de qualibet libra precii seu estimationis dictorum draporum ad datum vetus et hoc solummodo pro * introitu et non exitu dummodo illi drapi ducantur vel portentur ad portam Romanam vel Vercellinam civitatis M. ad solvendum dictum datum draporum datariis ibidem per commune M. deputatis et non alibi, et dum ipsi drapi transitum faciant per burgos civitatis M. et non per civitatem.

f. 132

Hoc intellecto quod licitum sit ipsis mercatoribus dictos drapos retinere in suburbiis civitatis M. per spacium decem dierum; et si ultra ipsum terminum retinerentur quod de dictis drapis solvatur datum predictum pro introitu et exitu prout alii drapi solvunt.

Lectae et publicate sunt suprascripte provisiones suprascripto die etc.

217. MCCCL, indictione quarta, die XVIII novembris. Dd. Raymondus de Archidiaconis, vicarius domini M., et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., in presentia d. Francisci de Zobolis, iudicis officii datiorum et intratarum communis M., ac Ambrosii de Bolate et Petri Breme, officialium ad datum denariorum duodecim pro libra, reformaverunt quod de lanis subtilibus, que ducentur intus portas civitatis et per comitatum M. per traversum comitatus, que non sunt incantande in libris dicti datii nec solite conduci in civitate nec comitatu M. nisi ab annis duobus citra per portam Romanam et Vercellinam, solvatur dictum datum den. XII pro libra secundum bonitatem earum lanarum non estimatarum ut supra, habendo respectum de ipsis lanis non estimatis. Datum solvatur eo modo et forma quibus de lanis thodeschis ultramontanis suprascriptis solvitur et consuetum est solvi.

218. Nos Ioannes, Dei gratia archiepiscopus et dominus M. etc. Ne introitus communis M. diminuatur, presentium tenore *statuimus* (1) decrevimus, volumus et mandamus quod nova statuta facta super datio den. XII pro libra, *communis M.* (2) que a calendis mensis presentis citra locum habuisse dicuntur, in aliquo non preiu-

(1) A, B, C.
(2) A, B, C.

dicent nec diminutionem sufferant aliis provisionibus, statutis et consuetudinibus a dictis calendis retro factis et observatis super datio predicto, quominus dictum datum exigatur et colligatur quemadmodum a dictis calendis retro exigi et colligi consuevit in quantum dicta nova statuta contra huiusmodi nostrum decretum venirent seu aliquod contingerent (1) ipsis, ex certa scientia specialiter et expresse derogamus et derogatum esse volumus et mandamus, salvo quod statutum novum loquens de rebus que portantur extra civitatem M. in comitatu M. pro liminotis et funeribus (2). In ipsis duobus casibus tantum et non aliter observentur per presentes valitura * usque quo super dictis novis statutis aliud *duxerit sive* (3) duxerimus providendum. Dat. M., die XXVII iunii, quarta indictione, MCCCLI. (4)

f. 133

219. In nomine Domini, amen. MCCCLIII, indictione septima, die XXX mensis Ianuarii. Cum in comitatu M. ad traversus mercantiarum qui sunt in comitatu ipso, hinc inde sit repertum (5) per traversarios et officiales dicti communis solum esse datum a conducentibus ab episcopatu s. XX (6) tert. pro qualibet petia drapi de Turno, episcopatus Cumarum, et s. XXVIII tert. pro qualibet petia drapi de Cumis, et per traversarios non habentes notitiam ipsorum draporum *prout conveniret et propter similitudinem ipsorum draporum* (7) ac etiam propter difficultatem ligandi et desligandi (8) ballas dictorum draporum pro maiori parte solutio fit ad rationem et computum s. XX tert. pro petia sive sint drapi de Cumis sive de Turno, tanquam si omnes drapi essent de Turno, propter quod commune (9) M. non modicum damnificaretur, ea propter prudentes viri dd. Raymundinus de Archidiaconis, *legum doctor* (10), vicarius rev. et magnif. dd. Ioannis, Dei et apostolice sedis gratia, sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopi, M. etc. domini generalis, et duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., ad tollendam dictam fraudem que committitur, habita super eis diligenti deliberatione cum officio (11) datiorum presidenti (12) nec non *cum aliis* (13) super hoc expertis, providerunt et ordinarunt, et provident et ordinant, de voluntate et beneplacito prefati domini M. quod traversarii comitatus M. presentes et futuri recipiant et de cetero recipere debeant et teneantur a conducente seu a conducentibus de drapis de Cumis sive de Turno per dictum comitatum datum et solutionem ad computum s. XXIII ter. pro qualibet petia.

220. Cum in provisionibus (14) communis M. contineatur quod traversarii et officiales, stantes in comitatu ad datum den. XII pro libra, facta solutione de dictis drapis, teneantur et debeant cum bullatino plumbi includere super cedula carte super qua scriptum sit annus, dies et quantitas solutionis, nomen solventis et nomen

(1) A, B, C: continerent.
(2) Vedi al n. 196.
(3) A, B, C: duxerit.
(4) A: 1346 giugno 28; B, C: 1366 giugno 28; RDV: 1351 giugno 28.
(5) B, C: receptum.
(6) Nel testo: XXX. A, B, C: XX.
(7) A, B, C.
(8) A, B, C: disbrigandi.
(9) A, C: terre.
(10) A, B, C.
(11) B: officialibus.
(12) B: presidentibus.
(13) A, B.
(14) Vedi provvisioni in data 18 gennaio 1346, n. 155 e 30 aprile 1348 n. 202.

officialis, et postea stampire simul taliter quod carta non possit removeri a drapis sine laceratione bullatini vel carte sub pena officiali s. XL tert. pro qualibet petia que reperiretur sine ipsa scriptura, et alie persone que retaliant et quibus remanent dicte petie draporum, in comitatu M. non (1) sint constrictae facere bullare ipsas petias draporum propter quod magnum damnum consequi potest communis M. cum, sub specie unius petie drapi bullati, alie petie possent retaliari et vendi que non essent bullate, ea propter prefati * dd. Raymundinus, vicarius, et duodecim *presidentes* (2) de voluntate et beneplacito prefati domini, providerunt et ordinaverunt. et provident et ordinant, quod quelibet persona que voluerit retaliare drapos et que tenet et tenere voluerit seu tenebit *in comitatu* (3) drapos pro vendendo ad retalium seu retaliando, teneatur et debeat ipsos drapos seu eius (4) petias bullari facere per aliquem ex traverseriis dicti comitatus modo predicto, sub pena amissionis ipsorum draporum qui reperirentur penes eos retaliatores non bullatos ut supra.

221. Item providerunt et ordinaverunt *ut supra* (5) quod nulla persona audeat vel presumat conducere vel conduci facere extra comitatum vel districtum M., vel prope confines ipsius comitatus per tria miliaria, linum, drapum lini vel aziam cum solutione vel sine solutione datii etiam cum bulleta vel licentia sub pena amissionis (6) ipsius lini vel drapi lini et azie.

222. In nomine Domini, amen. MCCCLIII, indictione septima, die lune X mensis martii. Cum dicatur quod mercatores et homines conducentes falces de predariis (7), drapos Valdemagne, codas de predariis (8) et drapos de lino et alias mercantias de partibus (9) Brixie et Pergami et suorum episcopatum ad partes pedemontanans, scilicet ultra Padum, qui consueverant eas res et mercantias conducere seu conduci facere per comitatum (10) M. eas modo conducunt ad ipsas partes non faciendo transitum per comitatum M. pro eo quod minus (11) magnum *pedagium* et (12) datium colligitur ab eis pro ipsis rebus et mercantiis, propter quod magnum damnum insurgit communi M., ea propter prudentes viri dd. Raymundinus de Archidiaconis, legum doctor, vicarius rev. et magnif. dd. Ioannis M. archiepiscopi, et dd. duodecim presidentes provisionibus et negociis communis M., ad hoc ut ipsi mercatores et homines causam habeant conducendi ipsas mercantias et res transitum facientes per civitatem M., providerunt et ordinaverunt, et provident et ordinant, quod ipsi mercatores et homines conducentes et conduci facientes de ipsis mercantiis et rebus que fiunt in ipsis civitatibus (13) et episcopatibus Pergami et Brixie, vel alicuius earum, possint conducere et conduci facere ipsas mercantias et res per civitatem M. ad partes predictas *solvendo* (14) datia mer-

- (1) A, B, C.
 (2) B.
 (3) A, B.
 (4) A, B, C: omnes.
 (5) A, B, C.
 (6) A, B, C.
 (7) C: pratis.
 (8) A, B, C.
 (9) A, B, C.
 (10) A, B, C: civitatem.
 (11) A: nimis.
 (12) C.
 (13) A, B: comitatibus.
 (14) A, B, C.

cadantie de ipsis remisso tertio eius quod hinc retro solvere consueverunt dum ipse res et mercantie non (1) remaneant in civitate Novarie vel Vercellarum vel aliqua (2) earum vel alicuius episcopatus earum. Si vero remanserint, ipsas res seu dimitti vel vendi voluerint in ipsis civitatibus vel aliqua earum vel alicuius earum episcopatum, solvere teneantur et de * eis solvantur dicta datia ad computum et per modum consuetum.

223. Et si quis datia verit vel datia fecerit in civitate M. de ipsis rebus pro debendo eas conducere seu conduci facere ad partes Pedemontium vel ultra Padum cum remissione predicta et eas vendiderit vel dimiserit in aliqua parte (3) dictarum civitatum Novarie vel Vercellarum vel alicuius earum episcopatus, quod ille res sic datiate cadant et cecidisse intelligantur in commissum et amisse sint ipso iure, et in commune M., perveniant. Et ultra, talis conducens condemnatur arbitrio iudicis datiorum, inspecta qualitate facti et persone.

224. Et quod ipsi mercatores et homines, qui conducent vel conduci facient de predictis mercantiis et rebus et qui voluerint uti beneficio huius provisionis, teneantur et debeat infra decem dies proximos, ex quo ipse res et mercantie fuerint conducte in civitate M. vel infra Corpora Sanctorum, ipsas mercantias et res conducere vel conduci facere de civitate M. et extra Corpora Sanctorum alioquin solvere teneantur per modum et computum consuetum.

LECTA et publicata fuit suprascripta provisio suprascriptis anno, die et indictione etc.

225. In nomine Domini, amen. MCCCLXIII, indictione prima, die iovis, XXIII mensis februarii. Beltramus de Castroseprio, publicus prece communis M. preconizavit super scalas palatii novi communis M. hoc modo. « Preceptum est d. Thomasi de Corpello, vicarii magnif. dominorum M., officialis communis M., provisionibus presidentis, quod quelibet persona, cuiuscunque status et conditionis existat, possit libere a quacunque civitate, terra et loco conducere et portare ac conduci et portari facere ad civitatem M. quamcunque rem factam, scilicet: vestimenta, calciamenta et arma et quecunque alia fornimenta facta et completa ad usum hominum deputata et necessaria et etiam sellas et brenas et quelibet alia fornimenta ab equis, et coperturas et ornaturas, equos cuiuslibet maneriei absque solutione alicuius datii vel gabelle pro introitu dicte civitatis M. et quod res et fornimenta predicta, taliter portata seu conducta ut supra, in ipsa civitate vendantur et vendi possint ac debeant iuxta provisiones et ordinamenta communis M. super hoc facta et pro precii limitatis et taxatis per provisiones predictas.

226. Item quod quelibet persona que inventa fuerit hora suspecta portare vel conducere * aliquam mercantiam de qua debuerit solvi illud datium per suburbia civitatis vel de uno burgo ad alium, amittat dictas mercantias et res et ultra condemnatur arbitrio iudicis. Et intelligitur hora suspecta postquam porte erunt clausae in sero et in mane antequam sint aperte nisi mane (4) sequenti ante tertiam

- (1) A, B, C, manca.
 (2) A, B.
 (3) B.
 (4) S: die. - Cfr. l'ordine del 4 febbraio 1422, n. 254.

se presentaverit cum ipsis mercantiis ad debitas portas civitatis et solvat pedagium de eisdem. Et quelibet persona teneatur hospitare in eo burgo in quo applicuerit si non inveniret portas apertas salvo si moraretur in burgo possit ire ad hospitium ad domum suam dum non transeat portas ubi solvi debuerit.

227. Item quod licitum sit cuilibet ducere bestias a carne extra districtum M. solvendo datium consuetum, videlicet de bestiis bovinis et porcis secundum estimationem earum per officiales fiendam ad computum den. XVI pro libra, computatis omnibus datii de suprascriptis bestiis; et equi (1) nihil solvatur ad introitum in comitatu, de quolibet castrono, moltono, pecude, capra et hirco imper. VIII pro quolibet, et de agnis vero et capretis et porcellis den. XII pro quolibet.

228. Item quilibet extranee iurisdictionis possit conducere in districtu M. bestias ad pasculandum, videlicet: pecudes, capras et vaccas et eas retroire absque solutione datii predicti. Si vero contingeret quod transitus fieret (2) per aliquem forasterium per comitatum M., videlicet de una iurisdictione ad alteram veluti ab episcopatu Pergami et episcopatu Papie, Creme vel Laude, quod tunc solvere teneatur dictum datium ut in proximo precedenti capitulo continetur et sic de aliis iurisdictionibus.

Ordo servandus per pesatorem

229. MCCCLXII. Infrascriptus est ordo qui debet observari per pesatorem porte Romane et Vercelline datii den. XII pro libra, qui est et pro temporibus erit circa pesam et eius repertum, datus per d. Ambrosium Canem, referendarium dd. Barnabovis, necnon Iohannolum Pascalem, referendarium magnif. dd. Galeaz etc.

230. Imprimis quod dictus pesator teneatur pesare omnes mercantias que venduntur ad pondus, salvo illas mercantias de quibus portabitur officialibus commorantibus ad dictum datium scriptum unum ligatoris cuius sigillo sigillatum vel scriptum marosserii eius propria manu.

f. 137 231. Item quod predictus ligator teneatur et debeat facere notam unam vel scribere de * omnibus mercantiis illis quas ponderat que sunt a libris CC supra.

232. Item quod dictus pesator teneatur et debeat stare ad dictum datium vel tenere unum eius officialem et sufficientem pro ponderando et faciendo notam ut supra alioquin officiales commorantes ad dictum datium possint et eis liceat pesare illas mercantias que veniunt ipso vel eius officiale absente ad hoc ne mercatores remaneant impediti.

233. Item quod dictus pesator possit et ei liceat accipere de qualibet balla lane et bombacis de cent. VI et abinde supra, s. I tert. et de qualibet balla parva de cent. IIII et abinde usque ad cent. VI den. VIII tert. et non ultra.

234. Item quod dictus pesator possit et ei liceat accipere de quibuslibet libris centum parvis diversarum mercantiarum den. duos et non ultra.

(1) S: et quia non solvitur. Cfr. provv. 18 genn. 1346, n.149.

(2) Nel testo: transitum facerent. S: transitum fieret. Cfr. provvisione 18 genn. 1346, n. 150.

235. Item quod dictus pesator teneatur et ei liceat accipere de quibuslibet libris centum grossis formagii den. IIII tert. et non ultra sub pena florenorum centum auri applicandorum ad cameram magnif. dominorum M..

De mandato Ambrosii Canis et Ioannoli Pascalis, MCCCLXII, die 25 octobris.

236. MCCCLXXVIII, indictione tertia, die iovis tertio mensis novembris. Ambrosius Grimoldus, publicus preco communis M. alta voce, sono tube premissis, preconizavit super scalas palatii novi communis M. hoc modo.

Mandato d. Bonazonte de Fondo de Leuca, iudicis officio datiorum et intratarum communis M., deputati nec non referendarii communis M. utriusque magnif. dominorum M., quod solvatur de infrascriptis rebus et mercantiis incipiendo hodie datariis et officialibus datii mercantie civitatis et comitatus M. ad infrascriptum computum.

237. Imprimis pro qualibet soma olei olive et linose ad computum s. X imp., solitum solvi datio mercantie; que soma debet esse ad libram grossam librarum CCXIII ad computum imp. III pro libra, computatis suprascriptis s. X imp., in soma L. II, s. XII, den. III imperialium.

238. Item pro quolibet centenario formagii ad libram grossam suprascriptam, computando sol. V imp. [solitum solvi datio mercantie] ut supra, ad computum suprascriptum in summa L. 2. s. 5 imperialium.

239. Item pro qualibet soma carnis salate et lardi, computando s. 12 [solitum solvi datio merc.] ut supra, libr. CCXIII grossarum pro soma ad computum suprascriptum in summa L. II s. XII d. III imperialium.

240. Item pro qualibet soma piscium salatorum librarum CCXIII grossarum, comput. s. XII d. VI ut supra, ad computum suprascriptum in summa L. II s. XII den. III imperialium.

f. 138 241. Item pro quolibet mezayrolo anguillarum librarum CCXIII grossarum, comput. L. I s. V ut supra, ad computum suprascriptum in summa L. II s. XII d. III imperialium.

242. Reperitur in statutis communis M. factis MCCCLXXXVI, hoc modo in libro incantium omnium datiorum et delivrationum dictorum datiorum sic fore scriptum:

Per predicta statuta nec per confirmationem de eis factam nec fiendam non derogetur provisionibus datis, decretis nec aliquibus ordinamentis factis super datiiis vel eorum occasione nunc vigentibus.

243. MCCCCXX. Incantentur omnia datia civitatis et ducatus M. pro anno uno proxime futuro incepto in calendis mensis ianuarii anni MCCCCXXI cum dato, pactis, modis et formis quibus dicta datia incantata fuerunt pro anno presenti MCCCCXX, et cum observationibus provisionum editarum super dictis datiiis anni MCCCL, et quod non possit allegari aliqua consuetudo nisi quatenus appareat per formam dati et pactorum ac provisionum predictarum et quod non sit aliquis in-

cantator ipsorum datiorum vel alicuius eorum vel aliquis eorum socius particeps vel caneparius vel officialis qui audeat contrafacere sub pena quadrupli totius eius de quo contrafecerit et qualibet vice. Cuius pene medietas perveniat in accusatorem et alia medietas in illum contra quem contrafactum fuerit, et quilibet possit accusare et stetur eius sacramento cum uno teste fidedigno.

244. Item quod in infrascriptis datiis civitatis et ducatus predicti, ultra contenta in dato et pactis eorum ac provisionibus suprascriptis, fiant infrascripte additiones que inviolabiliter observentur absque eo quod per incantatores datiorum ipsorum ac eorum socios et participes restaurum aliquod peti possit sub pena cuilibet contrafacienti quadrupli. Cuius pene medietas perveniat in accusatorem et altera medietas in illum contra quem contrafactum fuerit, et quilibet possit accusare et stetur sacramento eius cum uno teste fidedigno.

245. Primo, in omnibus suprascriptis datiis civitatis et ducatus M. quod ill. princeps et excell. noster dominus seu officiales sui ad hoc deputati seu deputandi cum litteris sive licentiis oportunis in scriptis, conduci facere valeant hinc inde tam intra civitatem et ducatum M. quam extra ipsam civitatem et ducatum, quecumque necessaria pro campis prefati domini et quecumque alia persona conduci facere possit quecumque victualia necessaria pro campis prefati domini et hoc libere et absque solutione alicuius datii, pedagii vel gabelle.

f. 139 246. Item quod prefatus dominus noster et eius officiales cum litteris sive licentiis oportunis in scriptis, conduci possit facere quascunque munitiones **necessarias et** oportunas ad quascunque fortilitias prefati domini absque solutione datii ut supra.

247. Item quod quilibet familiaris, castellanus, conestabilis et officialis prefati domini nostri, conduci facere possit hinc inde eundo ad eorum stantias et inde redeundo, lectos et alia quecumque utensilia et massaritas domus pro eorum sociorum et famulorum suorum usibus, libere et absque alia solutione ut supra, ipsi tamen habentibus proinde litteras seu licentias oportunas in scriptis.

248. Item quod prefatus ill. dominus noster conduci facere possit et portari intra et extra civitatem M. ad quascunque partes quecumque lignamina et alia quecumque oportuna et necessaria pro laboreris fortilitiarum et habitationum et aliorum quomodocunque laborerorum prefati domini libere et absque solutione ut supra, dum adsint littere seu licentie in scriptis inde expedientes.

249. Item quod quilibet alia persona conduci facere possit et portare extra civitatem M. in quacunque parte ducatus quecumque lignamina, ferramenta et alia quilibet necessaria pro laboreris domorum et terrarum suarum absque solutione ut supra. (1)

250. Item quilibet persona conduci facere possit et portare extra dictam civitatem M. quascunque vestes novas et veteres in quibus intelligantur pellitie nove habentes inversum (2) capucium ac lectos, massaritas et quecumque alia utensilia domus

(1) Questo capo ed il seguente n. 250, sono editi dal MORBIO, nel suo *Codice Visconteo Sforzesco*, pag. 204-205. Riguardano le condizioni poste dal referendario del comune di M. per l'incanto del dazio grande delle porte e della mercanzia per l'anno 1421.

(2) Il Morbio, *loco cit.*, scrive: incixum, e più sotto: pactorum incantum.

pro eorum et familiarum suarum usu, et ea omnia reduci facere intra dictam civitatem ad eorum beneplacitum absque solutione ut supra, hoc intellecto quod si predicta vel aliquod predictorum duceretur de dictis civitate et ducatu extra ipsum ducatum vel de alieno territorio in civitate et ducatu predictis, tunc et eo casu pro ipsis solvantur quecumque datia ordinaria secundum formam dati et pactorum incantantium datiorum ipsorum ac provisionum suprascriptarum.

251. Omnes alie res que non sunt in libro estimationis, estimentur per officiales ut apparet in dato turris credentie in folio XVI.

252. MCCCCXXII, die mercurii quarto mensis februarii. (1) Mandato sapientis viri d. Ioannis de Mariis, iudicis officio datiorum et intratarum communis M. nec non antianorum datii mercantie civitatis et ducatus M., fiat crida ad scalas palatii * communis M. et alibi ubi necesse fuerit hoc modo videlicet.

f. 140

253. Quod quilibet stationarius aut alia quevis persona habens in eius domo aliquos drapos veluti vel site seu aliquas alias res subtiles pro quibus seu de quibus venit aliquid velendum pro datio mercantie den. XII pro libra, sive dicti tales drapi et res alias fuerint bullati sive bullate per datiaros datii anni proxime preteriti sive non, teneantur et debeant infra octo dies eos tales drapos veluti et site et alias res bullatas facere de novo bullari bullo et signo presentium datiariorum datii mercantie sub pena amissionis ipsorum talium draporum et rerum non bullatarum ut supra, scientes omnes et singuli quod, elapso dicto termine, fiet circa et inquisitio in stationis et domibus quibuscunque ubi et prout ipsis datiaris et eorum officialibus videbitur et placuerit.

254. Item quod quilibet persona que ducet vel portabit, seu duci vel portari faciet, aliquas res vel mercantias de quibus solvi debeat seu solitum sit solvi ipsum datium, teneatur et debeat se cum eis rebus et mercantiis presentare coram antianis et datiaris ipsius datii et de ipsis rebus et mercantiis solvere datium. Salvo quod si quis cum eis mercantiis et rebus applicuerit ad aliquod suburbium M. et repererit portam civitatis M. ipsius burgi fore clausam, (2) eo casu possit illa nocte cum ipsis mercantiis et rebus albergare et hospitari impune in eo suburbio dum tamen mane sequenti, ante tertiam, se presentet cum eis rebus et mercantiis aut saltem de hoc notitiam faciat ad datiaros ipsius datii aut officialibus ad datium ipsum morantibus.

Et qui contrafecerit perdat ipsas mercantias et res taliter conductas et non presentatas et de quibus solutum non fuerit ipsum datium ut supra.

255. Item quod hospites suburbiorum M., in quorum hospitiiis seu hospitio fuerint repositae alique mercantie seu res de quibus debeat solvi ipsum datium mercantie, teneantur et debeant incontinenti, cum repositae fuerint, notitiam facere ipsis datiaris et eorum officialibus ad datium ipsum commorantibus, aut saltem, mane sequenti, qui non permittant (3) eas tales res et mercantias de eorum hospitiiis ali-

(1) Questa grida figura in pari data nel Reg. Panig. CC, c. 332-332 t.; in data 12 febbraio 1421, c. 294 t. - 295 t.; 28 marzo 1425, c. 375 t. - 376; 18 febr. 1426, c. 395 t. - 396.

(2) Cfr. provvisione 24 ottobre 1336, n. 26; S, n. 27 e provvisione 23 febbraio 1363, n. 226; S: Capitulum de scarlatis, n. 149.

(3) Cfr. provvisione 18 giugno 1331, n. 14; S, n. 15.

qualiter exportari seu conduci absque licentia eorum datiariorum vel officialium suorum seu donec viderint bulletam solutionis earum rerum et mercantiarum sub pena librarum XXV imp. et solutionis datii earum rerum et mercadantiarum.

f. 141 256. Item quod mercatores ballarum et aliarum mercadantiarum teneantur et debeant infra octo dies * proxime futuros comparere coram iudice predicto in domibus turris credentie M. et ibidem, coram eo d. iudice et in manibus notarii ipsius d. iudicis, ibidem satisfacere et satisfactionem bonam et idoneam ut moris est, prestare secundum formam provisionum super his editarum, sub pena in eis provisionibus contenta.

Die suprascripto quarto februarii Ioannes de Homate, prece et trumbator communis M., rettulit se fecisse cridam et proclamasse ad scalas palatii communis M. et alibi ubi necesse fuit, in omnibus et per omnia, prout superius continetur.

257. MCCCCXIII. Infrascripte sunt declarationes et decisiones questionum que oriri possent inter incantatores datii magni portarum et additionis, una seu pluribus partibus, et incantatores mercantie et additionis ex alia seu ex aliis partibus.

258. Imprimis de lignamine laborato sive desmassato, dum non sit lignamen pro construendo edificia, tam nato in ducatu quam extra et sit laboratum in bescuris (1), scutellis, talieriis, mesulis, conchis, ventoralibus, cepellis et zocolis, (2) zunis (3) et zongoris (4) a bobus, rangeris et garulis et rotis a plaustris et aliis rebus minutis, solvatur ad datium mercantie pro introitu et exitu tam nostranum quam forasterium et non alibi.

259. Item de lignamine de opere nato tam in ducatu quam extra ducatum M. solvatur ad datium magnum portarum, salvo de lignamine de picio (5) et larice, quod tenetur solvere ad datium mercantie pro introitu et exitu et non alibi.

260. Item de ligno forasterio et nostrano solvatur pro introitu ad datium portarum et si exire voluerit de civitate M. vel Corporibus Sanctorum solvatur ad datium mercantie et non alibi tam nostranum quam forasterium.

261. Item de carbono nostrano et forasterio solvatur ad datium magnum portarum pro introitu et non alibi.

262. Item de vino papiensi, ultrinasco, novariensi et pergamasco et omnibus vinis nostranis natis extra ducatum M., solvatur pro introitu ad datium magnum portarum et si exire voluerit de civitate M. vel Corporibus Sanctorum, solvatur pro exitu ad datium mercantie et non alibi.

263. Item de cerchiis (6) sive plantis de bedulla, (7) ubi nate sint, solvatur ad datium mercantie et non alibi.

(1) Vedi f. 62, n. 1: bestrovis.
(2) Ib.: zochelis.
(3) Ib.: zuys.
(4) Ib.: giongis.
(5) Ib.: pizie.
(6) Ib.: corgiis.
(7) Ib.: bodulla.

264. Item de virgis pro battendo lanam et bladum, ubiquam nate sint, solvatur pro introitu et exitu ad datium mercantie et non alibi. f. 142

265. *Pacta ponenda ad incantus novos fiendos pro anno MCCCCXXIII.*

Quod si contingerit facere restaurum aliquod datiaris datii mercantie et additionis ipsius datii pro roba subtili, quod fiat eis restaurum solum pro medietate prout fiebat tempore bone memorie primi ducis et etiam prout solvunt mercatores facientes intrare et exire de tali roba subtili. De aliis vero robis fiat restaurum secundum formam dati dicti datii.

266. Item si contingat facere restaurum datiaris datii rippe, mercantie pro infrascriptis armaturis et pro aliis rebus, fiat secundum estimum infrascriptum, videlicet.

Primo pro qualibet panzera azalis	L. 16 s. —
Item pro qualibet panzera pro saccomannis	» 6 » —
Item pro quolibet elmo a yostra	» 10 » —
Item pro qualibet coyraza a proba	» 10 » —
Item pro qualibet coyraza a sorte	» 5 » —
Item pro quolibet bacinetto fornito, baygnera et magia	» 8 » —
Item pro quolibet helmeto fornito ut supra	» 8 » —
Item pro quolibet pario arnexarum integrarum	» 5 » —
Item pro quolibet pario scheneriarum	» 2 » 10
Item pro qualibet capellina fornita	» 4 » —
Item pro quolibet falda magie sive scosso	» 3 » —
Item pro quolibet pecto cum lamera piastro azalis	» 5 » —
Item pro quolibet bacinetto fornito latarum loco camagij	» 5 » —
Item pro qualibet latarum falda sine lamera absque pecto	» 2 » —
Item pro quolibet capello azarii	» 2 » —
Item pro quolibet capello ferri	» 1 » —
Item pro quolibet pario brazalium de supra	» — » 10
Item pro quolibet pario guantorum azarii	» 1 » —
Item pro quolibet collarino sine gorzarino magie	» 1 » 10
Item pro quolibet pecto azalis cum lamera admodum coracine	» 4 » —
Item pro quolibet pecto ferri	» 2 » — f. 143
Item pro qualibet coperta azalis ab equo	» 10 » —
Item pro qualibet celata azalis	» 1 » —
Item pro quolibet pario speronorum a milite	» — » 10
Item pro quolibet celata de latis	» — » 10
Item pro quolibet pario speronorum aliorum	» — » 3
Item pro quolibet brachio drapi ultramontani de lira	» 1 » 10
Item pro quolibet pario manicarum seu franchalium	» 4 » —
Item pro quolibet pario subtili azalis	» 1 » —
Item pro qualibet viseria	» — » 10
Item pro qualibet lancea fornita	» — » 6
Item pro qualibet daga	» — » 10



Item pro quolibet brachio veluti grane	L. 4 s. —
Item pro quolibet brachio veluti sine grana	» 1 » 12
Item pro quolibet brachio site cum auro	» 4 » —
Item pro qualibet libra veluti	» 12 » —
Item pro qualibet libra site	» 12 » —
Item pro quolibet brachio scarlate grane	» 3 » —
Item pro qualibet fodra dossorum	» 20 » —
Item pro qualibet fodra foynorum	» 14 » —
Item pro qualibet fodra martirarum	» 20 » —
Item pro qualibet fodra lardirarum	» 10 » —
Item pro qualibet petia zambeloti	» 12 » —
Item pro quolibet celono ultramontano et cortina	» 6 » —
Item pro qualibet donzena capellorum et berretarum lane pissis	» 6 » 8
Item pro quolibet centenario cusetarum	» 4 » —
Item pro quolibet coffano seu capsono ferrato	» 3 » —
Item pro quolibet coffano seu capsono parvo ferrato	» 2 » —
Item pro qualibet cortellera cum cortellis et lamis lauratis et cugialibus argenti	» 4 » —
f. 144 Item pro qualibet cortellera sine argento	» 1 » —
Item pro miliario vertonorum	» 5 » —
Item pro qualibet sella fornita	» 3 » —
Item pro quolibet rubo merzarie	» 3 » —
Item pro qualibet sella non fornita	» 1 » 10
Item pro quolibet pario brazalium de antea azari	» 1 » 10
Item pro quolibet rubo bursarie	» 3 » —
Item pro quolibet centenario armelinorum	» 20 » —
Item pro qualibet libra anguillarum seu ciolarum	» — » 5

267. (1) Christi nomine invocato eiusque auxilio implorato, dicimus et pronunciamus et per hanc nostram sententiam diffinitivam in his scriptis pro tribunali sedentes super nostro solito banco iuridico sito in domibus turris credentie M., ubi per nos iura redduntur et exercetur officium, more solito, et quod banchum et quem locum ad cautelam elegimus et eligimus pro tribunali et loco idoneis in hac parte pro his peragendis, dictam materiam compositam in argento et ere, quantuncunque de ere contineat, vulgariter billionum appellatum, in forma monete publica forma percussam seu signatam conduci potuisse et posse in civitate M. libere et sine alicuius datii solutione ita tamen quod infra tertiam diem postquam applicuerit M., consignetur seu consignari offeratur magistris monetarum M., secundum formam statutorum (2) communis M. super auro et argento et bolzono ad civitatem M. portandis editorum, et utramque partem esse absolvendam et absolvimus ab expensis in hac parte cause factis.

(1) Il Registro omettendo le premesse riporta solo la parte dispositiva del giudicato.
(2) Vedi al n. 193, S: 93. Cfr. anche la provvisione sui preziosi in data 8 agosto 1342, n. 55; S: 89.

De anno MCCCCXXIII, die mercurii, XII mensis aprilis in vesperis, hora debita data, lecta et pronunciata fuit suprascripta sententia per prefatum d. iudicem (1) ut supra in omnibus et per omnia, de verbo ad verbum prout superius continetur, et hoc presente suprascripto Andrea acceptante etc. et non consentiente etc. et absentibus predictis Christoforo de Homate et Thomasino de Cisnuscuro, datariis ut supra, suis et dictis nominibus tamen ad hoc citatis. Presentibus Lanceloto de Montebreto, filio d. Antonii, porte Vercelline, parrochie s. Marie Pedonis; Gotardo Bellabucca, fq. d. Zanoni, porte Ticinensis, parr. s. Viti, et d. Ioanne de Rivolla, fq. mastri Ambrogii, porte Nove, parr. s. Petri ad Cornaredum, omnibus testibus notis, idoneis, vocatis et rogatis.

268. Filippus Maria Anglus, dux M. etc., Papie Anglerieque comes ac Ianue dominus. Requisitionibus mercatorum, quorum maxime traffigis nostre bonificantur intrate, quantum decet libenter annuimus; ad porrecta igitur nobis, parte mercatorum teutonicorum, octo capitula responsiones facimus quemadmodum infra particulariter annotatum est, mandantes quibuscunque officialibus, gentibus, armigeris et subditis nostris [quatenus] huiusmodi responsiones nostras et quamlibet earum, prout iacent ad litteram, firmiter observent et faciant ab aliis inviolabiliter servari, contra ipsarum responsionem tenorem non attentando nec aliquo modo attentari permittendo. Quorum quidem capitulorum et responsionum tenores sequuntur in hac forma (2).

Datum Galiatæ, XXIII augusti, MCCCCXXII, indictione XV. f. 147
Suprascripta capitula fuerunt publicata ad incantum publicum in Broleto novo communis M., die veneris ***, MCCCCXXIII.
Maynardus de Grassis, notarius officio d. referendarii communis M., subscripsit.

(1) Giovanni de Mariis, giudice dei dazi. Cfr. Rubrica, c. 17 t. e grida 4 febbraio 1422.
(2) Si omette il testo del decreto, comprendente il f. 146 e parte del f. 147, già riportato nelle prime pagine di questa pubblicazione.

VII.

MCCCCXXV.

1. Reperitur ad cameram d. referendarii communis M. in libro incantum datiorum et delivrationum anni MCCCCXXV fore factas certas additiones super datio mercadantie et additionis dicti datii.

Primo, in datio mercantie et additionis dicti datii additur quod pro vino quod conducitur extra ducatum M. intra ducatum predictum et ibi reponitur absque quod conducatur M., a calendis mensis septembris inclusive usque ad calendis mensis novembris similiter inclusive cuiuslibet anni, nullum solvatur datium ad dictum datium mercantie et additionis sed solvatur tantummodo datium imbotature ducatus predicti tempore quo fiunt cerche imbotatarum in ducatu predicto et ad computum soldorum quinque imp. pro brenta vini prout solvitur de alio vino quod colligitur et fit in ducatu ipso et invenitur per datierios imbotatarum dicti ducatus tempore cercarum suarum.

2. Item in datio et additionibus suprascriptis quod lane portari possint a civitate Papie in ducatu M. pro filando et inde reportari Papiam absque solutione dictorum datii et additionis.

3. Item quod pro zaffrano quod fit et colligitur intra Corpora Sanctorum M., ita solvatur datium et additio suprascripta sicut solvitur pro zaffrano forasterio, ad evitandum fraudes.

4. Item quod idem fiat de guado quod fit et colligitur ut supra ad evitandum fraudes.

f. 148 5. Item quod homines habitantes Melegnanum possint et valeant portare a civitate * M. Melegnanum telas et bombacem pro faciendo fustaneos et inde reportare M. postquam erunt texti, et hoc libere sine solutione dictorum datii et additionis.

6. Item pro drapis cumanis qui conducuntur a Cumis ad partes extraneas per civitatem et ducatum M. solvatur pro dictis datio et additionibus ad computum sol. IIII d. VI pro qualibet petia.

Maynardus de Grassis, notarius officio d. referendarii communis M. subscripsit.

7. Modus exigendi datium rippe mercantie communis M. ut inferius scriptum est.

Imprimis de qualibet petia drapi de M. sive medie lane	L. — s. 2 d. tert.
Item pro levatura cuiuslibet balle parve	» — » — » 4
Item pro qualibet balla a petiis x supra	» — » — » 8
Item pro qualibet petia drapi ultramontani	» — » 5 » —
Item pro qualibet petia stemegnie de mixtura et de frumento	» — » 1 » —
Item pro qualibet petia fustanei curtii	» — » 1 » —
Item pro qualibet petia fustanei longi	» — » 2 » —
Item pro levatura de quolibet fardello fustanei	» — » — » 4
Item pro quolibet equo parvo	» — » 2 » —
Item pro quolibet equo magno	» 2 » — » —
Item pro quolibet miliario agugiarum	» — » — » 2
Item de qualibet fersata	» — » — » 4
Item de quolibet centenario plumbi et stagni	» — » 1 » —
Item pro pesatura de quolibet centenario	» — » — » 4
Item de qualibet petia drapi de Canubio, Varisio, Leuco, Pergamo, de Cantio cuiuslibet maneriei drapi bassi salvo almagni, baroaldi qui conducuntur in rodellis solvatur imperialia IIII pro libra estimi	» — » 1 » 6
Item de qualibet petia drapi de Cumis et de Turno	» — » 2 » —
Item pro levatura cuiuslibet balle parve	» — » — » 4
Item de quolibet sacco bombacis venetiani	» — » 8 » —
Item pro pezatura de quolibet sacco	» — » 1 » 4
Item pro levatura	» — » — » 8
Item pro quolibet sacco bombacis de Ianua	» — » 4 » —
Item pro pesatura de quolibet sacco	» — » — » 8
Item pro levatura	» — » — » 4
Item de quolibet centenario guadi, computatis pesatura et levatura	» — » 1 » —
Item de quolibet plaustro lebetum	» 1 » — » —
Item pro levatura de quolibet plaustro lebetum	» — » 2 » —
Item de qualibet mola de molino	» — » 4 » —
Item de qualibet forvice nova pro cimando	» — » 4 » —
Item de qualibet forvice vetera pro cimando	» — » 2 » —
Item de quolibet botale azengorum	» — » 10 » —
Item pro levatura de quolibet botale	» — » — » 4
Item pro quolibet sportino piscium	» — » 2 » 4
Item pro pesatura et levatura cuiuslibet sportini	» — » — » 6
Item pro marosso cuiuslibet sportini	» — » — » 8
Item de qualibet arma, secundum valimentum earum,	
den. VIII pro libra	» — » — » 8
Item de quolibet marco argenti	» — » — » 4

f. 149

Item de quolibet drapo retaliato cuiuslibet maneriei secundum valimentum L. — s. — d. 4

Item omnes alie res que scripte non sunt estimentur secundum valimentum » — » — » 4

Item pro levatura cuiuslibet sacchi merzarie » — » — » 4

Item pro qualibet lana cuiuslibet maneriei existat estimetur secundum valimentum » — » — » 4

Item pro levatura de qualibet balla parva » — » — » 4

Item pro pesatura de qualibet balla » — » — » 4

Item de qualibet balla lane todesche ultra valimentum debet exigi pro pesa et levatura » — » 1 » 4

Item de qualibet balla lane Bergundie, Anglie ultra valimentum debet exigi pro pesa et levatura a centenario VI supra f. 150 Si vero dicte balle fuerint de centenario VI et abinde infra tunc exigatur pro pesa de quolibet centenario » — » — » 3

Item de qualibet balla pro levatura » — » — » 4

Item de quolibet centenario formagii, carniū salatarum et songiarum et sepi, computatis levatura et pesatura, ad centenarium grossum » — » 2 » 8

Item pro qualibet pelle olei conducti in pellibus, computatis levatura et pexatura » — » 2 » 2

Item pro quolibet centenario olei quod conducitur in bottis ad libram grossam » — » 1 » 4

Item pro quolibet botale » — » 1 » —

Notandum est: de omnibus suprascriptis rebus, transitum facientibus per civitatem M. exigatur pro medietate tantum dum transitum faciant infra quinque dies. Elapsis vero suprascriptis diebus quinque, exigatur prout superius scriptum est.

8. Item de omnibus mercadantiis transitum facientibus per civitatem M., levatis in partibus inferioribus pro conducendo ad partes ultramontanas, similiter et e converso, solvatur de qualibet balla seu fardello, tam parvo quam grosso seu tam vilis mercadantie quam bone, s. X tert. et non ultra.

Item de quolibet centenario mascarpe ad libram grossam L. — s. 2 d. —

Item de quolibet centenario burli ad libram minutam » — » 2 » —

Item de quolibet mezarolo anguillarum solvatur secundum valimentum et exigatur ad computum d. IIII pro libra estimi » — » — » —

Item in simili forma de omnibus aliis piscibus salatis exigatur secundum valimentum ut supra » — » — » —

Item de quolibet sacco speciarie pro levatura » — » — » 4

Item pro qualibet pesatura de quolibet botexino muzurorum et aliorum piscium salatorum » — » — » —

Item pro pesatura et levatura de qualibet balla tencharum et luciorum salatorum exigatur L. — s. 2 d. —

Item pro pesatura et levatura de qualibet capsula saponi duri » — » 1 » —

Item pro pesatura et levatura de qualibet carega unius persone, ponantur libre C vel circa » — » — » 4

f. 151 PACTA FACTA INTER COMMUNE MEDIOLANI ET COMMUNE VENETIARUM SUPER MERCADANTIIS ET SALE VETERE.

1. In nomine Domini, amen. Ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo decimo septimo, indictione quintadecima, die penultimo mensis augusti, in civitate Venetiarum.

Ad honorem Domini nostri Iesu Christi et reverentia beate virginis Marie, eius matris, et beatissimi Marci Evangeliste et beati Ambrosii confessoris, ad honorem et bonum statum et amoris perpetui firmitatem partium infrascriptarum.

Cum inter illustrem et magnificum d. Ioannem Sperantium, (1) [Dei] gratia Venetiarum, Dalmatie atque Croatie ducem, dominum quarte partis et dimidie totius imperii romani, commune et homines Venetiarum ex una parte et magnif. militem d. Mattheum Vicecomitem, Dei gratia etc. imperiali auctoritate vicarium, rectorem et defensorem generalem civitatis M. et districtus, potestatem, antianos, consilium et commune dicte civitatis M. ex altera, questiones et controversie plures forent exorte occasione novitatum et datiorum impositorum per dictas partes super mercatores et mercationes utriusque communis et super ipsis removendis plures habiti fuerint tractatus inter partes predictas tandem *post* multas mensiones (2) et requisitiones hinc inde factas, venerunt Venetias sapientes et discreti viri dd. Lotharius de Aynguerico et Gulielmus de Ponzio, cives et mercatores M., nuncii et sindici dictorum dd. vicarii, potestatis, antianorum, consilii et communis et hominum M., et post multos tractatus habitos cum nobilibus et sapientibus viris dd. Nicolao Savonario et Ioanne Cornario, tractatoribus ad hec deputatis per d. ducem et suum consilium generale, ad infrascriptam concordiam pervenerunt.

Quoniam dicti sindici et sindicario et procuratorio nomine dictorum dominorum videlicet: magnif. militis d. Matthei *Viccomitis*, vicarii, Dei gratia etc., imperialis vicarii, rectoris et defensoris generalis civitatis M. et districtus, et nobilis viri d. Bonifacii de Aliate (3) de Guaschis de Alexandria, potestatis civitatis M., nec non nobilis viri d. Marchi de Vercellis, vicarii generalis prefati d. Matthei et nobilis et sapientis viri d. Scoti de Generalibus (4) de Sancto Gemi-

(1) M: Superantium. Giovanni Soranzo, doge di Venezia dal 1312 al 1328.

(2) M: missiones.

(3) Giuliani corregge in: Alice. Cfr. *Memorie*, V, 81 segg.

(4) M: Genitilibus.

niano, legum doctoris, iudicis et defensoris societatis * iustitie M., antianorum et consilii communis, civitatis M. prout de ipso sindicatu apparet publicum et autenticum instrumentum factum *anno* a nativitate Domini MCCCXVII, indictione XV, die XXVII instantis mensis aprilis, scriptum manu Robertini Borri, filii d. Marcellini, civitatis M., porte Romane, auctoritate imperiali notarii publici, et subscriptum manu Iacobi de Briosco, filii d. Lantelmi, civitatis M., porte Orientalis, notarii, cuius instrumenti tenor inferius est insertus, solemnii stipulatione interveniente, promiserunt discreto viro d. Henrico, ducatus Venetiarum cancellario, sindico et procuratori memorati ill. et magnif. d. Ioannis *Superantio*, Dei gratia Venetiarum, Dalmatie atque Croatie domini incliti et domini quarte partis et dimidie totius imperii romani, consilii et communis civitatis Venetiarum, de cuius sindicatu constat publicum et autenticum instrumentum factum sub predictis anno Domini, indictione et mense augusti, die XXVII instante (1), scriptum manu Bonicontri, notarii et scribe ducatus Venetiarum et bullatum bulla plumbea (2) pendenti ipsius d. ducis, cuius tenor per omnia inferius est insertus, sindicario et procuratorio nomine recipienti et stipulanti vice et nomine predictorum d. ducis, communis et hominum et singulorum de Venetiis ad quos infrascripta negocia spectant vel spectare possent *tam* in futurum quam amodo usque ad annos tres proximos et tantum plus quantum utrique parti placebit,

2. *Quod Veneti nihil solvant faciendo transitum in civitate M.*

Omnes homines Ven. et districtus cum eorum mercationibus et rebus omnibus quas conducent seu conduci facient per civitatem et districtum M., videlicet mercantias et res que transitum facient euntes quomodolibet et redeuntes per dictam civitatem et districtum et que non remanebunt in dicta civitate et districtu ut ibidem vendantur transitus habeant salvos et securos et eant et transeant libere et expedite non solventes aliquod datium, gabellam, transitum seu pedagium, tollinam vel male ablatum aut aliam exactionem apud M. vel in aliis locis comitatus M. modo aliquo vel ingenio sine aliqua ratione vel causa et ut de predictis mercationibus et rebus, que modo predicto transitum facient euntibus et redeuntibus, fraus non possit committi vel dolus, nec fraudabuntur mercationes forensium [que] portentur et transientur sub nomine venetiarum, fuerunt in concordia sindici supradicti quod ad evitandum tales fraudes ordines infrascripti debeant a partibus observari.

3. *Declaratio quomodo Veneti nihil solvunt.*

Videlicet *quod* quandocunque mercatores seu mercationes veneti volunt eorum mercationes de Ven. extrahere intendentes (3) eas transiri facere per civitatem M. et districtum ad alias partes taliter quod in predicta civitate et districtu non vendantur aut transirentur presentabunt se mercatores iam dicti ad presentiam vicedominorum tabule Lombardorum de Ven. et ibi facient scribi ordinate omnes

(1) Nel testo: intrante. M: instante.

(2) Nel testo: duplica: M: plumbea. Cfr. DI LIEBENAU, *op. cit.*, p. 274, n. 3.

(3) Nel testo: intendimus. M: intendentes.

suas mercationes quas modo predicto intendunt transiri facere per dictas partes et valorem mercationum ipsarum bene et ordinate et affirmabunt per sacramentum quod ipse mercationes sunt sue vel aliorum mercatorum de Ven. et non alicuius forensis.

Quo facto accipiant litteras testimoniales a dictis vicedominis que mittantur officialibus sive douaneriis universis de M., continentes nomina mercatorum conducentium, quantitates et qualitates mercationum et valorem earum. Et dicti officiales de M., dantes fidem plenam litteris predictis, predictos tales mercatores et mercationes debeant et teneantur libere sine aliqua vestigatione seu inducio (1) expedire et expediri facere ita quod, aliquo non obstante, possint per civitatem et districtum M. transire sine exatione aliqua vel impedimento.

4. *Quomodo Veneti nihil solvere debent de mercantiis quas conducent a partibus ultramontanis et ab aliis partibus versus Ven. per civitatem M. transitum faciendo.*

De mercationibus autem quas Veneti conduci faciant de aliis partibus que transitum facient per dictam civitatem M. et districtum ad veniendum versus Ven. promittunt Veneti quando erunt in civitate predicta quod infra duorum mensium spacium postquam dicte mercationes et res Ven. fuerint conducte, facient quod supradicti vicedomini tabule Lombardorum mittent suas litteras officialibus de M. ad hoc deputatis qualiter ipse mercationes sic conducte fuerint talium mercatorum de Ven. et non alicuius forensis, delato sacramento mercatori cuius fuerint et super hoc diligenti inquisitione facta.

Et si reperiretur quod aliquis venetus, vel eius nuncius, in mittendo vel in remittendo seu conducendo dictas mercationes transitum faciendo modo predicto, fraudem committeret in tensando mercationes forenses, quod ille mercationes que invente fuerint sic tensate cadant in penam de libris quinquaginta pro centenario et sic mercationes sic tensate haberi * non possint; quod ille cuius fuerint aut qui eas conduxerit cadat ad dictam penam de tanto quantum ipse mercationes valuerint. Cuius pene quartum veniat in commune Ven., quartum in commune M. et quartum sit accusatoris, si inde fuerit accusator et si propter eius accusationem veritas inveniatur, et quartum sit officii tabule Lombardorum quibus hoc negotium committatur. Et hoc clametur publice semel in anno donec pactum durabit.

5. *Quod Veneti solvant denarios sex pro libra de illis mercantiis que remanebunt in M. et quas extrahunt de M.*

De aliis autem mercationibus Venetorum quas ipsi Venetiani, (2) conducent M. vel in districtum M. que in dictis partibus ab ipsis Venetis venduntur vel remanebunt ibidem vel de omnibus aliis mercationibus et rebus quas ipsi Veneti ement in civitate et districtu M. et inde extraxerint, solvant Veneti denarios sex pro libra sicut solvunt Mediolanenses et alii forenses in M. et districtu secundum

(1) Nel testo: indicia. M: inducio.
(2) M: Veneti.

estimationem que hodie de omnibus mercationibus et rebus fit et facta est in civitate et districtu M., que estimatio petiarum pannorum et aliarum mercationum inferius per ordinem declaratur. Hoc tamen pacto apposito et affirmato quod si, aliquo tempore, commune vel dominus M. gravaret Mediolanenses vel alios forenses ultra dictos denarios sex pro libra vel aliter augendo mutaretur estimatio petiarum et mercationum ultra illud que modo sunt, quod Veneti de rebus et mercationibus suis portatis M. et venditis ibidem et de aliis deinde extractis gravari non possint modo aliquo vel ingenio ultra dictos denarios sex pro libra secundum estimationem de quibus fit mentio inferius per seriem ordinate.

6. *Quomodo Mediolanenses debent solvere in Ven. de petiis draporum et etiam de aliis mercationibus et quomodo non possint conducere speciariam.*

Ex alia quidem parte voluerunt, promiserunt et in concordia fuerunt memorati sindici communis M. cum sindicis prefati d. ducis communis Ven. quod omnes petie pannorum laboratorum et facte in M. et toto suo comitatu, conducte Ven. per homines de M. et districtu vel per alios quoscunque, solvere debeant pro datio communis Ven. sol. undecim et dimidium denarium ad grossum pro qualibet petia et de omnibus aliis mercibus et rebus cuiuscunque conditionis existant conductis Ven. per homines de M. et suo comitatu solvant ipsi conducentes communi Ven. den. sex pro libra secundum estimationem factam de ipsis mercibus * prout ipse estimationes sunt inferius per ordinem declarate, non intelligendo propterea quod possint conducere speciariam et alias mercantias de Levante que per mare Ven. conducuntur.

f. 155

7. *Quod forenses solvant in Ven. de mercantiis M. prout solvunt Mediolanenses et quod Mediolanenses solvant messatariam.*

Verum si aliquis forensis conduceret Ven. res, mercantias seu alias res, merces factas et laboratas in M. et suo comitatu, teneantur simili modo conducentes res ipsas seu merces solvere communi Ven. den. sex pro libra sicut solvunt homines de M. et suo districtu salvo quod si dicti forenses haberent hodie pacta in commune Ven. in contrarium quod pacta illa possint et debeant observari. Et insuper quod solvant Mediolanenses in civitate Ven. passum, messatariam et etiam alia solvent et observabunt que solvere solebant et observare in Ven. et districtu modo ultimo quando de Ven. exierunt, non intelligendo tamen quod solvant illud quod solvebant de petiis pannorum propter novitates ortas usque nunc inter partes predictas.

8. *Quod mercatores M. possint extrahere merces de Ven.*

Item quod mercatores M. possint extrahere de civitate Ven. libere omnes merces sicut soliti erant antequam modo ultimo exirent de Ven. et si de qualibet mercatione antequam exirent solvebant ad tabulam generalem in alio loco ad extrahendum, quod illud idem de cetero solvere teneantur cum conditione quod non sint astricti ad faciendum aliquam tractam sed nec ipsi Mediolanenses aliquos alios debentes facere tractam ullo modo vel ingenio tensare debeant.

9. *Quomodo cassantur aliqua datia pro commune M.*

Voluerunt insuper dicte partes, et in concordia fuerunt, quod omnia alia datia, exactiones et omnes alie novitates quecumque facte et condite, impositae super mercatoribus et mercantiis Venetorum in civitate et districtu M. et datia dudum in Ven. posita super petiis draporum de M. et districtu, omnes novitates facte per M. sint cassa et vana et pro cassis, irritis a partibus habeantur, et que in hoc pacto superius scripta sunt de datii debeant firmiter et inviolabiliter observari.

10. *Quod restituantur certe quantitates denariorum Venetianis.*

f. 156 Item cum videatur, facta et composita ratione, de omnibus datii solutis per mercatores venetos in civitate M. et districtu et de eo quod excussum est occasione dictorum datorum in * Ven. et restitutum mercatoribus venetis prout singulariter apparet per quaternos provisionum communis Ven., quod adhuc mercatores veneti debeant habere et recipere a communi M. de eo quod solverunt indebite contra formam pactorum apud M. circa libras tria milia centum quadraginta unam, soldos decem et dimidium imperiales, que valent circa libras ducentum et sol. quindecim venetorum grossorum. Apparet etiam a parte quod certi mercatores de Ven. debeant recipere et habere ab hominibus de Modoetia, occasione cuiusdam districtualis de Modoetia vocati Ioannis de Bucella qui malo modo aufugit de Ven. cum mercimoniis et pecuniis eorundem ad valorem librarum CLX ven. grossorum.

11. *Quomodo Mediolanenses debent solvere in Ven. sol. V grossos pro petia donec soluta fuerint certa debita certorum hominum.*

Voluerunt et contenti fuerunt dicti syndici communis et hominum de M. et, per stipulationem solemnem, promiserunt predicto sindico d. ducis et communis Ven. recipienti et stipulanti vice et nomine omnium et singulorum predictorum quorum interest, solvere, dare et satisfacere dictas pecunie quantitates modo et ordine infrascripto videlicet.

Quod de qualibet petia panni mediolanensis et districtus que conducetur Ven. per Mediolanenses et suos districtuales, solvatur in Ven., ultra datia supradicta que communi Ven. solvi debent, sol. quinque den. ad grossos donec dicta quantitas successive fuerit integraliter persoluta. Hoc specialiter et expressim acto et dicto quod mercatores et homines de Modoetia eorumque mercatores et mercationes et pacta (1) sub eodem permaneant interdicto sub quo nunc de presenti apud civitatem (2) Ven. sunt, donec predicti de Modoetia dictum debitum Ioannis Bucelle, scilicet L. CLX ven. gross., persolvent vel cum mercatoribus de Ven. concordēs fuerint et eis omne et totum id quod de dicto debito Ioannis Bucelle solverint et plenarie satisfecerint et, solutis predictis Venetis dictis quantitatibus, debeat cessare predicta exactio sol. quinque et amplius non tollatur nec solvatur.

Verum si accideret quod dicte quantitates pecunie non forent solute et satisfacte per modum suprascriptum usque ad finem termini pacti presentis, contenti

(1) Nel testo: panni. M: pacta.
(2) M: commune.

fuerunt dicti syndici, nomine supradicto, solvere et dare de propriis bonis hominum de M. totum illud quod restaret ad solvendum de quantitatibus supradictis antequam exirent de civitate Ven.; d. dux et commune Ven. possint, et eis liceat, eos compellere (1) ad solvendum totum illum residuum quod restaret de dictis quantitatibus, ut est dictum.

12. *Quomodo debent exigi sol. V. gross. pro petia a Mediolanensibus donec soluta est quedam redemptio quam d. Loterius de Aynguerico d. Nicolao de Carrara...* f. 157

Item cum discretus vir d. Loterius de Aynguerico, syndicus communis M., dolose tractus fuisset de Ven. et captus per nob. virum d. Nicolaum (2) de Carraria de Padua, et ipse solvisset et dari fecisset per manum d. episcopi paduani florenos XL auri dicto Nicolao pro sua redemptione et ipse Loterius dubitet eos nunquam posse recuperare nisi auxilio d. ducis et communis Ven., voluerunt et contenti fuerunt syndici supradicti quod si, auxilio d. ducis, qui super hoc attendit facere posse suum, recuperare non posset pecuniam supradictam quod dicta quantitas florenorum solvatur dicto Loterio de denariis qui exiguntur de sol. V pro petia panni et dicta exactio tantum non plus durare debeat donec ista quantitas fuerit satisfacta ipsi Loterio. Nihilominus recipientur continue pro rata et soldi et libre sicuti Veneti damnificati recipient donec fuerint satisfacti, cum, occasione officii sui ambasciatoris pro communi et mercatoribus de M. predictam iacturam passus sit, et non apparet iustum quod dictus Loterius, qui fide bona hic erat syndicus ad beneficiendum, remaneret taliter spoliatus. Et si dicta pecunia auxilio d. ducis recuperari poterit quod illud quod recuperabitur deveniat in dictum Loterium et ipse tantum minus recipiat quantum ipse recepisset et recuperatum fuisset auxilio dicti d. ducis et communis Ven..

Promisit quoque dictus syndicus d. ducis et communis Ven. quod occasione alicuius captionis, alicuius robarie seu perditionis rerum seu personarum alicuius veneti vel alterius persone, d. dux et commune Ven. non impediant in Ven. mercatores vel homines de M. et districtu in bonis nec in personis sed primo denunciabunt hominibus et communi de M. quod damna data cuilibet Venetorum in persona vel in rebus in civitate vel comitatu M. restituantur et emendent damna passis et in ipsa denuntiatione sex mensium terminum assignatur infra quem homines de M. et districtu, cum personis et rebus eorum, possint exire civitatem Ven.. Et insuper d. dux et commune Ven., infra quattuor menses dictorum sex mensium, dictis Mediolanensibus contra eorum debitores et eorum bona facient et fieri facient rationes et iustitie complementum sicut quibuslibet civibus fieri deberet ita quod in hoc ex parte dominationis communis * Ven. nullus erit defectus et si dicti Mediolanenses et sui districtuales ante ipsam derobationem vel depredationem denuntiatam fecissent vel dedissent suis debitoribus maiorem terminum sex mensium, sicut multotiens est fieri consuetum, ad ostendendum quod d. dux et commune Ven. cum predictis Mediolanensibus volunt quiete vivere ac de sua beni-

(1) Nel testo: appellere. M: compellere.
(2) « ... feroce ed ambizioso, che presto tradirà la patria e la sua stessa famiglia. » CIPOLLA: *Storia delle Signorie Italiane*, Milano, 1881, I, 33.

gnitate, voluit et sic promisit syndicus antedictus quod, dicto termino dictorum sex mensium non obstante, possint predicti de M. et districtu dimittere eorum procuratores in Ven. ad exigendum id quod debebunt recipere a suis debitoribus usque ad terminum quem ultra sex menses dedissent suis debitoribus ut est dictum, quibus etiam procuratoribus eorum facient et fieri facient d. dux et commune Ven. de suis debitoribus, eorum nomine, ut est dictum, rationes et iustitie complementum. Et insuper quod per d. ducem Ven., vel per eius syndicos, non impedientur in Ven. dicti procuratores occasione dicte captionis et robarie, ut dictum est, nec illud videlicet quod, eorum nomine, ipsi procuratores exegissent a dictis suis debitoribus in Ven. nec etiam penes suos debitores ea que sic remansissent ad exigendum intromitti vel impediri facient vel permittent et generaliter de omni hinc inde debito fiat, et in M. et in Ven., summarium et expeditum iustitie complementum sicut fit in Ven. civibus venetis.

13. *Quod homines de M. inferentes damnum Venetianis emendent damnum datum superscriptis Venetianis.*

Ex altera parte quidem promiserunt dicti syndici *communis* et hominum M., nomine quo supra, antedicto sindico d. ducis et *communis* Ven., recipienti et stipulanti ut dictum est, quod si aliquis vel aliqui de civitate M. vel districtu personaliter interfuerit alicui captioni vel robarie que per aliquos committerentur contra Venetos vel res eorum et bona extra districtum M. quod potestas et commune M. requisiti a d. duce, modo et ordine contentis in capitulo proxime precedenti contra predictos de M. culpabiles vel culpabilem qui in hoc interfuerint, et sua bona teneantur procedere et facere satisfieri veneto damnificato damno passo integre. Et si tales culpabiles non habuerint unde solvere personaliter et inventi fuerint in civitate M. quod per commune M. capiantur et carceribus sub fida custodia recludantur nec de ipsis carceribus relaxentur nisi primo veneto satisfecerint damnum passum. Et si tales culpabiles vel eorum bona de quibus satisfieri possit et debeat in M. vel in comitatu M. non poterint reperiri, quod tales malefactores perpetuo banniantur * de M. et comitatu, de quo banno nullo tempore eximantur nisi primo veneto damnum passum integre satisfecerint et nihilominus liceat d. duci et communi Ven. ac veneto damnificato ipsos tales malefactores in quacunque parte et loco eos reperire contingeret libere, realiter et personaliter convenire, aliquo contrario non obstante.

14. *Quomodo Mediolanenses non possunt molestari occasione robarie facte in stratis non usitatis hominibus de Venetiis.*

Item quod Mediolanenses non possint nec debeant aliquo modo impediri vel molestari in civitate Ven. nec alibi occasione alicuius captionis vel robarie personarum vel rerum alicuius de civitate Ven. que fieret in comitatu M. in stratis non laudatis et non usitatis dummodo dicte strate generaliter et publice quo ad omnes tam Mediolanenses quam alios homines sint non laudate, non usitate ita quod mercatores de Ven. non sunt deterioris conditionis in hoc quam Mediolanenses vel alii quicunque mercatores, et dummodo d. duci et communi Ven., quam citius fieri poterit postquam erunt non laudate et non usitate, hoc notificatum et de-

nunciatum fuerit salvo quod si mercatores de Ven. essent M. et forent in pro-cintu transeundi; tunc saltem eis quantum esset pro periculo ipsorum debeat denunciari.

15. *Quod homines mercatores M. fugitivi de Mediolano in Venetiis cogantur ad solvendum creditoribus suis et e converso.*

Item si contingerit de cetero aliquem mercatorem mediolanensem facere fugam et venire ad civitatem Ven. quod commune et homines Ven., ad requisitionem communis et hominum de M., illum talem seu tales fugitivos capere debeant et captos retinere et omnia bona eorum, que haberent in civitate Ven., sequestrare et sequestrata tenere ad petitionem creditorum M. quousque ille fugitivus cum suis creditoribus civitatis M. et districtus fuerit in concordia etiam si ipse civis M. factus esset civis Ven., et quod illius bona debeant inter eos compartiri. Et e converso, simili modo, observabunt Mediolanenses d. duci et communi Venetiarum et mercatoribus venetis de omnibus venetis qui fugam facerent et irent ad civitatem M. et districtum et similiter etiam de illis quibuscunque personis que fugerent de Ven. cum ere Venetorum et irent ad civitatem M. vel districtum.

16. *Quod mercatores de M. possint extrahere monetam auri et argenti de civitate Venetiarum.*

Item quod mercatores de M. et eorum factores possint et eis liceat portare et * extrahere licite de Ven. et districtu Ven. monetas civitatis auri et argenti salvo quod nullo modo possint extrahere venetos grossos, et si extraherent incurrant penas ordinatas in commune Ven. f. 160

17. *Quod officiales vadant ad videndum ballas mercatorum M.*

Item quod d. dux et commune Ven. mandabunt ordinarie vicedominis tabule Lombardorum vel aliis suis officialibus ad hoc deputatis, quod infra tres dies post requisitionem eis factam a mercatoribus de M. teneantur per sacramentum aperire facere ballas mercatorum de M. de quibus dicti officiales fuerint requisiti ne mercatores ipsi occasione dicti officii graventur non possendo vendere suas merces.

18. *Quod Mediolanenses possint stare et habitare in Venetiis.*

Item quod Mediolanenses possint stare et habitare cum suis massaritiis in qualibet contrata Ven. ad suum beneplacitum, remanentibus et stantibus cum eorum mercantiis et drapariis in insula Rivalenti sicut solebant.

19. *Quod dicta pacta durent tribus annis.*

Item, cum contineatur superius in principio huius pacti, quod presens pactum durare debeat usque ad annos tres proximos et tantum plus quantum utrique parti placuerit.

20. *Quod nolentes observare dicta pacta debeant denunciare alteri parti de mensibus sex antea.*

Voluerunt dicte partes, et adendo in concordia fuerunt, quod si aliquo tempore,

completis dictis tribus annis, aliqua dictarum partium non vellet teneri ad observationem omnium et singulorum que in hoc pacto scripta sunt, quod pars illa teneatur denunciari facere alteri parti volenti per menses sex ante ita quod quilibet partium possit sibi precavere et sua facta disponere et ordihare. Infra quem terminum sex mensium nulla novitas a partibus fieri possit vel debeat in damnum vel preiudicium partium predictarum.

21. *Quod homines de M. non transibunt nec conduci facient mercantias pro hominibus de Cumis.*

f. 161 Item promiserunt dicti syndici communis M., nomine quo supra, sindico d. ducis et communis Ven. quod homines de M. vel sui districtus nullo modo vel ingenio conducent vel conduci facient vel tensabunt mercationes et res et bona quoruncunque hominum de Cumis et si inventi fuerint quod conducerent vel aliquo modo conduci facerent, * contenti sunt et volunt cadere et incidere in penas ordinatas et factas per d. ducem et suum consilium contra homines et eorum bona. Et hec omnia observabunt bona fide et firma et rata habebunt donec homines de Cumis pervenerint in concordiam (1) cum d. duce et communi Ven. et postquam ad concordiam pervenissent dicti Mediolanenses ad hanc observationem minime teneantur.

22. *Pacta salis et quomodo debet dari sal pro certo precio.*

In facto vero salis ad talem concordiam pervenerunt.

Quoniam promisit dictus syndicus d. ducis et communis Ven., sindicario et procuratorio nomine ipsorum d. ducis et communis Ven., supradictis sindicis dictorum dd. vicarii, potestatis communis et hominum M. quod a modo usque ad dictum terminum in hoc pacto contentum d. dux et commune Ven. dabunt et dari facient communi M., seu eius nunciis, sal maris pro libris XIII et sol. VI ad grossos, computato grosso quolibet den. XXVI, pro quolibet modio salis maris. Quod precium, sindicario nomine, promiserunt dicti syndici quod commune et homines M. dabunt et solvent in Ven. secundum *usum* camere salis maris prout solvunt alii homines Lombardie qui sal accipiunt a communi Ven.

Et insuper dicti syndici communis M. promiserunt, solemniter stipulando sindicario nomine quo supra, accipere salem usque ad terminum in hoc pacto contentum a d. duce et communi Ven. et non ab aliquo alio communi seu speciali aut singulari persona et quod commune et homines M. non consentient nec permittent modo aliquo vel ingenio quod sal de aliis partibus conducatur *M. vel ad comitatum suum nec quod transeat seu conducatur* per partes ac districtus M. nisi sal qui Ven. conducitur dummodo stratam habeant per quam sal de Ven. M. conducere possit et *quod* salem, quem ipsi Mediolanenses extrahent de Ven., conducent bene et fideliter et integre ad civitatem M. nec de ipso dimittent vel aliquo modo dabunt vel vendent alicui civitati, terre vel loco a comitatu M. inferius versus Ven. seu versus Cremonam, Laudem, Papiam, Pergamum vel Brixiam, nec consentient modo aliquo quod de ipso ad ipsas partes ac earum districtus per personam aliquam conducatur sed facient et curabunt, bona fide, quod sal ipse remaneat in ipsa civitate M. et suo districtu.

(1) La *concordia* si concretò con il trattato di commercio tra Como e Venezia dell'11 giugno 1328, edito dal DI LIEBENAU, *op. cit.*, pag. 273 segg.

Tamen sit eis licitum dare et mittere de ipso sale ad civitates et loca que sunt ultra M. versus montes quantum voluerint pro eorum usu ita tamen quod nullo modo de ipso * detur, portetur, trahatur ad dictas partes inhibitas et ad civitatem Cumarum vel ad suum districtum. Et insuper quod facient magna banna cum penis, additionibus quod aliquis de M. et districtu, vel aliqua alia persona, non audeat nec presumat facere vel venire contra ordines vel inhibitiones predictas.

Et si reperiretur quod commune vel dominus M. in dimittendo de ipso sale, dando et in mittendo a M. inferius versus Ven. et versus terras superius nominatas, ut dictum est, seu etiam quod de ipso mittatur ad civitatem Cumarum vel ad suum districtum quod commune M. de toto dicto sale misso, dato vel vendito aut dimisso contra ordines supradictos, cadat in penam dupli valoris totius salis qui est missus, portatus, datus seu dimissus fuisset.

Que pena deveniat in commune Ven. et totius comitatus quotiens contra predicta vel aliquod predictorum factum fuerit vel commissum et si accideret quod aliqua dictarum civitatum vel locorum, qui sunt ultra M. versus montes, aliqua opinione vel causa *foret* in contumacia cum d. duce et communi Ven. quod commune et homines de M. darent salem illis, promiserunt dicti syndici, nomine quo supra, quod illi civitati vel loco qui essent in dicta contumacia, nullo modo vel ingenio commune et homines M. dabunt salem nec permittent quod sal deferatur ad terram illam sub magnis *penis* postquam a d. duce fuerint per suas litteras requisiti. Et si pro bono mercatorum et mercationum tensari fieri debuerit et fiet, quod mercatores M. ad dictam tensam conferent et solvent pro mercatoribus suis sicut facient alii mercatores.

23. *Estimatio facta super certis rebus.*

Infrascripte sunt estimationes pannorum cuiuscunque conditionis et quarundam aliarum mercationum, secundum quas estimationes solvi debent in M. a cunctis ibidem vendentibus et ementibus et de civitate et districtu M. extrahentibus, imperiales sex pro libra.

De quibus estimationibus, in pacto presenti superius fit mentio, ordinatum quod ullo modo extendi debent ad mercatores venetos transitum facientes.

Imprimis pro qualibet petia panni laborati in M. estimatum est . L. 14 s. —
Item pro qualibet petia panni laborati in Modoetia estim. est . . . » 11 » —
Item pro qualibet petia panni laborati in Cumis estim. est . . . » 14 » —
Item pro qualibet petia panni vergati de Proino estim. est . . . » 10 » —
Item pro qualibet petia drapi vergati de Diesta estim. est . . . » 12 » —
Item pro qualibet petia drapi vergati de Proino, biffe et mischii de Parisiis et Tornaxe et Populengi estim. est . . . » 18 » —
Item pro qualibet petia drapi de Cealono et de Proino et de colore mischii de Brosella et qualibet petia panni de Malines estim. est . . . » 32 » —
Item pro qualibet petia drapi albi de Lilla et de Sancto Thomasio et de Castella et qualibet petia de Lilla estim. est . . . » 40 » —
Item pro qualibet petia panni vergati de Guanto, saye de Camo et de Castella et de qualibet petia de Lilla estim. est . . . » 22 » —
Item de qualibet petia scarlate tincte in grana estim. est . . . » 100 » —

Item de qualibet petia drapi Valdemagne tincti estim. est . . .	L. 7 s. —
Item de qualibet petia drapi de Turno estim. est . . .	» 10 » —
Item de qualibet petia drapi de Regio estim. est . . .	» 8 » —
Item de qualibet petia drapi de Brixia ex M. estim. est . . .	» 4 » —
Item de qualibet petia drapi de Florentia estim. est . . .	» 12 » —
Item pro qualibet petia mezalane bressine et veronexe, estim. est . . .	» 4 » —
Item de qualibet soma bombacis de Catellonia estim. est . . .	» 8 » —
Item de qualibet soma bombacis de ultramare estim. est . . .	» 25 » —
Item de qualibet soma carte bombacis et papiri pro scribendo estim. est . . .	» 30 » —
Item pro qualibet soma piperis, <i>quelibet soma debet esse ponderis</i>	
L libr., estim. est . . .	» 100 » —
Item de qualibet libra site crude de spina estim. est . . .	» 2 » —
Item de qualibet libra site tincte crude, estim. est . . .	» 4 » —
Item de qualibet libra de omnibus aliis sitis, estim. est . . .	» 20 » —
Item de quolibet centenario de canella, estim. est . . .	» 13 » —
Item de qualibet libra gallofororum, estim. est . . .	» — » 10
Item de quolibet centenario zuchari, estim. est . . .	» 15 » —
Item de qualibet libra zaffrani, estim. est . . .	» 1 » —
Item de quolibet centenario zinzibris domestici, estim. est . . .	» 20 » —

24. *Quod Veneti solvant datum de illis rebus que non sunt in estimis suprascripto et quomodo.*

f. 164 Item solvent et solvere debent Veneti in M. de omnibus aliis mercationibus que hic scripte non sunt sicut Mediolanenses solvent in M. et e converso Mediolanenses solvent in Ven. de omnibus mercationibus et mercibus quas conducent Ven. ad rationem imperialium sex pro libra sicut Veneti solvent in M. et secundum dictas estimationes, excepto quod non debeant solvere de petiis pannorum factorum in M. et districtu nisi * illud quod superius in presenti pacto et in aliis capitulis est per ordinem expressum. Et est sciendum quod imperiales XIII et dimidius valent unum venetum grossum.

Que omnia et singula supradicta syndici et procuratores predicti, nominibus quibus supra, promiserunt vicissim inter se una pars alteri solemniter stipulatione, attendere et inviolabiliter et inconcusse observare et attendi et observari inviolabiliter et inconcusse facere et non facere nec venire per se nec per alios aliqua ratione vel causa, ingenio sive dolo, sub penis mille marcarum *argenti* ad rationem soldorum grossorum decem pro qualibet marca.

Hinc inde, solemniter stipulatione promissa in singulis capitulis huius contractus que ad singula capitula referatur et que totiens exigatur et exigi possit cum effectu quotiens contrafactum fuerit et pena soluta vel non, nihilominus presens instrumentum in sua firmitate perduret.

Item reficere et restituere, nominibus quibus supra, promiserunt vicissim inter se, una pars alteri, omnia et singula damna, expensas et interesse litis et extra, predictorum occasione factas.

Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et attendendis obligaverunt, nominibus quibus supra, una pars alteri *et altera alteri* omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura, tam dictorum communium singulariter quam personarum de communibus antedictis et credendo de damnis, expensis et interesse, simplici verbo partis servantis vel sui nuncii sine sacramento et alia probatione quacunque. [Renunciantes] partes dicte vicissim et una pars alteri, privilegio fori, doli, mali, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum deceptioni, simulationi, actioni, litteris et privilegiis apostolicis et aliis impetratis et impetrandis et beneficio restitutionis in integrum, appellationibus et constitutionibus et statutis factis et faciendis, consuetudinibus contrariis et omni alii iuri et auxilio canonico et civili et omnibus aliis exceptionibus, probationibus et defensionibus que possent opponi contra hoc instrumentum et pactum de quibus et quorumquolibet in presenti instrumento plenam et expressam et de verbo ad verbum oporteret fieri mentionem et per hoc presens contractum possit in aliquo *vel vitari* seu ipsius effectus possit quomodolibet impediri, omnia renunciantes per pactum expressum.

Et de his omnibus rogaverunt dicte partes plura publica instrumenta Veneti fieri consonantia et etiam de sapientis consilio, per me notarium infrascriptum.

Tenor *autem* instrumenti sindicatus dictorum nunciorum et sindicorum de M., de quo superius fit mentio, per omnia talis est:

25. *Procuratores communis M.*

In nomine Domini, amen. A nativitate Domini eiusdem millesimo tricentesimo decimo septimo, * indictione quintadecima, die mercurii vigesimoseptimo mensis aprilis. f. 165

In palatio novo communis M., convocato et congregato concilio mille ducentorum virorum consiliariorum communis M., sono campane et voce preconia, more solito, de mandato nobilis et potentis militis d. Bonifacii de Aliate de Guaschis de Alexandria, honorabilis potestatis M. pro magnif. milite d. Mattheo Vicecomite (1) Dei gratia *et* imperiali auctoritate vicario et rectore et defensore generali civitatis et districtus M., in presentia *et voluntate* viri magni et sapientis d. Marci de Vercellis, vicarii generalis prefati d. vicarii, et nobilis et sapientis viri d. Scoti de Guenzilibus (2) de Sancto Geminiano, doctoris legum, iudicis et defensoris societatis iustitie M. *et quam plurimum ex dd. abbatibus et antianis presidentibus provisionibus et reformationibus dicti communis et capitanei et consiliariorum societatis iustitie predicti* d. potestatis et vicarii d. vicarii et d. Scoti, abbatum et antianorum, capitanei et consilarii dicte societatis et de voluntate et conscientia (3) predictorum consiliariorum in dicto concilio existentium, et ipsi consilarii, cum consensu et decreto et auctoritate dictorum dd. potestatis, vicarii et d. Scoti et abbatum, antianorum, omnes simul nomine et vice communis et hominum M., fecerunt et constituerunt, et faciunt et constituunt, discretos viros dd. Loterium de Aynguerico et Guglielmum de Pontio, cives et mercatores M. et quemlibet eorum

(1) Nel testo: Vicario. M: Vicecomite, e così intende anche il Giulini.

(2) M: Gentilibus. A pag. 126 è chiamato: Generalibus.

(3) M: consensu.